Al nome di gesu cristo crucifixo e di maria dolce. Comincia el pro lago della infrascripta legenda dell amirabile uergine. Beata chaterina da siena suora della penitentia di santo domenicho

L

Aquila spirituale laquale uolo in fino alla sumita del cielo di sopra e che riuelo alla chiesa militante li secreti del diuino consiglio Dice cosi nel uigesimo capitulo delle sue reuelatione io uidi uno angelo discendere di cielo el quale aueua la chiaue dello abisso z una g[illegible] chatena nella sua mano. [illegible] aqueste parole per qualunche [illegible] elle sieno exposte di qui [illegible] pli santi doctori non [illegible] al presente se io non sono [illegible] ingannato nomi paiono meno che apertamente propo ste come i tendendo uoi di narrare [illegible] della [illegible]ica uergine laquale fu di conuersatione z diuina piu tosto celeste che umana della quale e manifesto che ella aprissi la profondita della abissale sapientia a molti che non sapeuano la uia della salute [illegible] dimostro cõ parole z cõ exenplo la catena [illegible] quale el demonio si lega a tucti coloro che lla uollono riceuere. O uero accio che io parli propriamente la comunicoe. Ma se per langelo che discendeua di cielo. Intendiamo quello angelo del grande consiglio messer gesu cristo del quale dice lapostolo che discese di cielo z sali in cielo non di uiera questo sença dubio dal nostro proposito. S ue sença dubio sono queste opere le[illegible] delitie ifino dal prīcipio e[illegible] congli figlioli e cũ le figliole degli huomini electi eternalmente dallui Elli e quello [illegible] che dice la [illegible] decta a la chiaue di dauid [illegible] quale aprendo niuno puo chiudere e chiudendo nullo per alcuno modo puo aprire. Esso ancora dice che a la chiaue della morte e dellonferno. per laqual cosa non e marauiglia se elli porta sec[illegible] dallegare el demonio [illegible] so signore deg[illegible] an gelo nominato [illegible] tua carita a amata lumāa repur[illegible]atione accioche ineffabile sc[illegible] facendo [illegible] misericordia tr[illegible] la sua natura e unissela cõ secho pero sico[illegible]

edecto nõ auendo bisogno delle delitie dealchuno tanto excelle ntemente congli figliuoli degli h[illegible] dilecta che quelle cose che elli eternalmente dispuose di farle non si cõtenta dimandarle adexecutione se non perlistrume nti humani. Quinci e dũque che dalprincipio desecoli egli amani festato lisuoi secretissimi misterii perli sancti huomini dase electi. Quinci e che lopere marauigli ose esopranatura sempre lafacte ploministerio deglihuomini ase piaceuoli. Quinci e che uolendo elli dare lalegge dacielo dauue re aglihuomini che abitauano interra non elesse didarla se non per meço dello huomo elquale elli ordina guida dello electo populo. Qui[illegible] che essendo esso preso dallo amoroso deside rio della humana natura. Et esso essendosi uestito dessa sicome u na belleça dela sua carita perse e cum essa indiuisibilmente e unito ecum glihuomini. Et facto que sto [illegible] mirabilmente emolto [illegible]nte intanto a abracci [illegible] gen[illegible]tione deglihuomini che non es[illegible] contento dauer facto conlor[illegible] fraternita tanto amab[illegible] diede semede simo imperci[illegible] la salute degli huomini. Et di[illegible] incibo dellani

me humane elproprio corpo esa gue infine delseculo e agliuomi ni fideli semedesimo apromesso ĩpremio. Pertucte dunque que ste cose sipuo auedere ciascũ de fideli aquanto sõmo grado didi gnita sia ordinato ciascuno chea ma iddio. Trascende certamẽte nelpresẽte lasunmita angelica la dignita delluomo. Et pero che nõ sipuodire peraltro modo esse ndo iddio facto uno pocominor degliangeli sopratucto lochoro degliangeli e exaltato luomo. Dice ilprofeta tulai facto ũpo co minor chegliangeli eallo coro nato digloria edeonre esopra lo pere delle tuemani lai ordinate eogni cosa ai sottoposto alli suoi piedi laqualparola exponendo nellaepistola aglihebrey dicri sto dice incio cheognicosa lisotto puose nõlasso alcuna cosa che no nli fussi suggeta. Conpr[illegible]da a dunque delle predecte co[illegible]se elpr udente intenditore come [illegible]onfide ntemente lafede[illegible] anime amatri ce delsuosaluatore po[illegible] are al lui cõ quantafiducia ilpuo segu itare qnanto in numerabilmente equanti dolcidoni puo sperar darieuer dallui elquale sidiede tucto perlei e sotto facti poten tia e ogni cosa. O accecata pigr itia. O troppo ostinata duritia

2

detempi moderni. O sopra lanneue e sopra ilghiaccio cogelata frigidita deglispiriti doggi. Quanto feruente mente soleuano correre lanime desposate acristo ifino dopo lagnello quanto uelocemente ilseguitauano douūque elli fusse ito etiandio in clusiuamente infino alla croce. Quanti e quante nōsolamente femine eh uomini madiciascuna eta et cōditione dispregiando ilmondo elle cose che sono nelmōdo come stercoeponēndo ilcorpo propio aogni pericolo che lifussi possibile lestissimamente euolando piu tosto che correndo dopo leterno sposo inquelli auenturati tenpi ple spine dele tribulationi eper itribuli delli tormenti corporali etiamdio perlamorte sicuramente passauano auita eterna. Quanti ancora equanti auente concalcato ognicosa transitoria edomando lapropria carne conlungo martorio e riguardando congliochi dellamente ligaudii del cielo z edificando lasanta chiesa condoctrina z conexemplo. Dopo lunghe battaglie consumata lauita uirginale z mōdo passauano felicemente allacelestiale. Eonde eranotutte queste cose se nō che essi aueano rapito ericeuuto ne icuori loro elpredecto angelo delgrande consiglio elquale discendeua dacielo ecola chiaue di dauid aueano chiuso alla terra labisso delle loro cogitationi ea perto alcielo ecosi riceuendo da lui lagrande chatena delle uirtu lauersario diauolo aueano uito elegato. Oz queste cose auennono inquelli tenpi amolti eamolte quasi comunemente. Ma inquesti pericolosi di negli quali secondo laprofetia dello apostolo quasi tucti amano pur se medesimi. Esso medesimo cioe producendo idiuerse parte delmōdo de fedeli alcune anime auengna che poche. Allequale egli copiosamente e largamente lisuoi grandi doni multiplica. Perlaqual cosa inelle mente deliexpti si genera stupore . e nellementi di quegli nō sono expti si genera in credulita. Equello che e piu damarauiare eamio parere danotare. sie che pare che dio i questi piu singularmente in fōda questa habōdantia delle gratie nelle generatione piu fragile cio e nelle femine. forse accio che cōfonda la superbia de glihuomini. Et maximamente diquegli quali enfiati perla propiarepuratione non temono didire se scientiati nō sapendo nulla ne didire se sapiēti conciosia cosa che essi nō assaporino

niente della diuina dolceça. Questi secōdo lapostolo sono fati oggi tanto stolti che indarno sença scientia contendono disapere essa sapientia a saporare. Cotali huomini se io non sono ingannato laeterna pietade esapiētia pare che abbia ordinato diconfunderli perlumile doctrina delesante fanciulle eperleloro opere mirabili acciohe nullo huomo carnale dinaçi allui sipossa gloriare z impari loinsipiente huomo doue sia lasapientia doue sia lauerita doue sia ellume delli ochi ella pace. Perllaqualcosa essa sapientia incarnata produsse alcuna mirabil fanciulla esacra uergine nelle parti ditoscana nella cipta disiena laqual psuo antico nome e chiamata cipta delle uergini li cui acti elacui doctrina atentamente considerando eli façti della sua uita z il felicissimo stato transito piu mipiace dimaraniglarmi z piangere che didire alcūna cosa. Quale cuore intanti mirabili doni delaltissimo non uerrebe meno. Uedendo questa femina fragile pergeneratione debile per etade populare sença humane guida ouero doctore esser salita atanta altesa delle uirtu perfete auere aquistata tanta carita eperfectione didoctrina etucto questo nelacasa delpadre chi non stupira Chi non simarauiglera chi potra contenere lelagrime diga udio insiemement z digiubilo z dilaude Ma pero che ame indignissimo nō pretendendo alcuni meriti euolessedio che nō contra dicesseno lecolpe z conceduto dalla superna pietade laqual non uuol che alcuno perisca che qua si preso alfi ne del corso delsuo uiaggio p piu anni io auessi non solamente la notitia della predecta sacra uergine efamiliar cōuersatione maetiandio peressa fussi eleto in confessore aparticipare e alsapere tucti li secreti allei cōcessi eriuelati dalsignore accio che tanto pretioso talento perla largheça dellaltissimo ame comendato amodo del male seruo io nō tenga in nascoso nel sudario. in tendo diponerla alla publica mensa per aquistare copioso guadagno dellanime. accio che colle usure piaceuole adio io il riporti nel tenpo suo di nançi al signore e alsaluatore nostro. Epo che la parola discō giouani disopra decta se adaptata al mio proposito se io nō sono molto īgannato io laripiglio egridando dico cosi allisecoli presenti come alifuturi. Uiddio raimondo equalle chiamato pusitato nome. Ma

da eſſa ſacra uergine fui chiamato gouani. E queſto credo che faceſsi perli ſecreti equali ella mi riuelaua. Uiddi dico dunque uno angelo diſcender dicielo elquale auea la chiaue della bysſo et una grande catena nella ſua mano Io uidi e fui preſēte e auēga che perlei el ſignore operante molte coſe e grande. prima che io aueſſi la ſua noticia tutte non dimeno ludi dalei nel ſecreto della confeſſione o da coloro cioe huomini e donne perſone dignisſime dogni fede equali furono preſenti etutdono uidi dūque e udi ſiche ame e agli altri che furono preſenti ſia lecito digridare con giouanni euangeliſta e dire quello che noi uedemo z quello che noi udimo del uerbo della uita il quale habitaua ī queſta admirabile uergine queſto enō altro ua nuntiamo E a ccio che noi parliamo con pietro z co gouanni apoſtoli noi nō poſſiamo nō parlare quello uedemo z udimo uediamo adunque dilīgentemente o fedeli amatori di criſto queſto facto elquale a facto el ſignore z allo moſtrato a noi miſeri peccatori dequali io ſono el primo elquale disſi diſopra io uidi. Ma che uidi uidi certamente uno angelo diſcendere dicielo Queſta donna della quale noi parliamo non era daeſſere decta femina ma piu toſto angelo terreſtre o uuogli tu huomo. Or nō ne angelico e celeſte rinuntiare in tucto atucte. le delectatione corporali in licite e licite Habitar ſenpre in cielo mentalmente. Parlare cōtinuamente parole di uita eterna e ſença mangiare ſença dormire con diuerſe e graue ī fermita nō ſolamente uiuere ma ralle grarſi mae ſença difecto e continuamente operare quelle coſe che ſono di dio e dela ſalute de lanime Chi direbbe che queſte coſe fusſino terrene o uero humane La cio degli altri ſegni e di miracoli i quali el ſignor fece per lei dinançi adnoi, equali nonne ora da dire per ſingulo ma per la gratia di dio diſotto ſi diranno perla magior parte Che marauiglia e dunque ſe noi la chiamamo angelo la qual ſeguitamdo della carne del lo ſpirito Etiandio per comandamento del re degli angeli faceua i deficientemēte luſſicio degli angeli. Dellaquale ſi dice che diſcendeua dicielo pero che eſſēdo ī cielo la ſua cōuerſatione ſanta ſpesſamente diſcēdeua a terra per humil congnoſcimento diſe medeſima e per copasſione de proximi. Ma pero che egli e ſcripto dello ſpoſo che colui che diſceſe

pero che eglie scripto dello spo
so cioe colui che discese cioe disce
esso e ancora colui che sali z laue
ra sposa sissforça cõtucte uirtu
de cõformare apassi dello sposo
discendeua z saliua lasopra dec
ta admirabile uergine insieme cõ
gliangeli nella scala di iacob acci
o che uedẽdo lafaccia delsigno
re nella sõmita della scala riceue
sse salendo dallui lasua larga be
nedictione zdiscendendo facesse
partecipi dessa benedictione gli
habitatori diquesta terra elqua
le tutto ueracemente fece nellai
scala di iacob. Pero che come di
socto si manifestera perla gratia
didio cioe chella aquisto dalsign
ore ecio che ella opero tucto fu
facto mediante lagloriosa uergi
ne maria z mediante lahumanita
del saluatore laqual dessa fu ass
upnta lequal due cose proprijs
simamente significate erano per
lascala diiacob. Questo angelo
ancora ilquale discẽdeua cosi co
me abbiamo decto aueua nõ sen
ça misterio lachiaue dellabisso pe
ro che qnesta uergine angelica in
uestigando sopra ongni huma
na exstimatione quanto e lecito
adanima uiatrice laprofondita
della diuina sapientia anoi essa
sapientia habondantemente ape
rse z dimostro. Chi e colui che

legga lesue pistole lequale ella
quali pertucto elmondo mando
alle persone dicristiani fideli di
diuersistati egradi che non stupi
scha marauigliandosi dellalto sti
lo delle profonde sententie z u
tilissime sopramodo alla salute
dellanime. Et auenga che ella in
esse parli nelsuo proprio uolga
re pero che nõ sapeua lectera
non dimeno perche ella entro ne
lle potentie delsignore colla chi
aue della profõda profondita
chi diligentemente considera elsf
uo stilo piutosto glipare dipau
lo che dicheaterina emeglio dalcu
no apostolo che diqualunque fa
nciulla. Et queste pistole tanto ue
locemente dictaua etiam sença ne
ssuno interuallo dicogitatione
come se ella leggesse cio che ella
diceua inalcuno libro che lefusse
posto inançi. Io lauiddi unauol
ta dictare adue scriptori insieme
diuerse cose lequale sidoueano
mandare adiuerse persone z didi
uerse materie z nullo diloro as
pectare el suo dictare peralcuna
piccola dimora nealcuno udir da
llei senõquello che appartenenua
asse della qualcosa io marauiglia
ndomi molto mifurisposto per
piu p sone lequale laconobbono
prima dime z piu spesso laueano
ueduta dictare che ella dettaua

almodo sopradecto Alcunauol
ta atre eaquatro scriptori ecō qu
ella medesima celerita efermeça
dimemoria laquale cosa incorpo
difemina tanto macerato ꝑuigili
e ⁊ ꝑ non mangiare piu me segno
dimiracolo ⁊ deīfusione disopra
celestiale chediqualunque uirtu
naturale Chi uedesse anchora el
libro elquale lospirito santo ma
nifestamēte dictando ella conpo
se nel suo proprio uolgare chi
potrebbe imaginare ocredere ch
e egli fussi facto per femina. Et
cērtamēte ilsuo stilo e altissimo
tanto che appena sitruoua inlati
no cioe ingramaticha parlare cō
rispondente aquello cioe allarte
ça delsuo stilo. secondo che io me
desimo ora alpresente pruouo e
lquale misforço diruallatarlo ila
tino chesono lesue setentie tanto
alte etanto profonde che se le le
ggessi inlatino piutosto pensere
sti che elle fussino state dagusti
no che diqualunque altra perso
na. Maquanto elle sieno utile a
llanima che cercha lasua salutenō
sipotrebbe dire conbrieue paro
le neageuolemente Tucte lesocti
lita deglinganni dellantico nimi
co sicontengono inquello libro
⁊ tucti glimodi elleuie diuincer
lo edipiacere addio glibenefici
delsaluatore facti alle creature

rationali lecolpe ancora che con
tro allui oggi nel nostro maligni
o seculo conuenientemente si con
mectono eglirimedi contra . esse
Chi diligentemente considera in
esso glitruoua. Ellecose che sicon
tengono īesso libro secondo che
auiano decto glisuoi scriptori es
sa nō dicto mai che ella usassi gli
sentimēti corporali masenpre mē
tre che ella essendo posta attual
mente inestasi parlaua collo spo
so suo perla qualcosa esso libro e
ordinato ꝑ modo didialogo i tr
aelcreatore elacreata anima da
llui euiatrice. Cauenga che lesue
scripture sieno ꝑ tucti gli modi
dacomendare eche io non basti al
la loro comendatione nō dimeno
pocho esper rispecto della sua at
tuale lequale mentre che e uiua
corporalmente. Tiueuale elsign
ore dato unaligua amaestratissi
ma accio che ella sapesse inogni
luogo parlare elle sue parole ar
deuano come fiacbole echiunche
ludiua nō era che altucto siposes
si nascondere dalcaldo delle sue
infocate parle Onde eglie oggi
comune sentētie dicoloro che la
conobbono cioe dicoloro che se
guitorono gliloro uestigie edico
loro che non seguitarono che ni
uno uenne mai aintentione difar
sene beffe che nō sipartissi dallei

o umpocho operfectamente con
punto ouero inparte correpto
Chi nō uedra glisegni dello spi
rito sancto che habitaua inesa
Chidomandera altro sperimēto
dicolui che parla inlei. cioe cristo
Ogni albero secōdo lasententia
della uerita sicognosce perlosuo
fructo. Elbuono huomo delbu
ono tesoro parla buone parole
Esecōdo che dice essa medesima
uerita incarnata. Aueresti uedu
to spesse uolte quegli che erano
entrati allei ridendo efacendosi
beffe uscirne piangendo. Ecolo
ro che erano entrati colcuore en
fiato ecolle teste alte uscirne col
capo basso esospirando. Ealtri
che erano saui negli loro ochi ep
ieni dellumana scientia poi che la
ueano udita gliaueresti ueduto
porre ildito sopra laloro bocca
estupendo borbottare contra lo
ro edire come sa costei lectera ch
e nonla inparo. Onde e uenuta
aquesta feminuccia tanta sapien
tia. Chi la cosi amaestrata. Chi
la insegnato cose tanto alte. Le
tutte cose dauano piena testimo
niança achiunque sana mente in
tendeua che ella auesse lachiaue
dello abysso cioe laprofondita
della sapientia supernale e illum
inati lementi tenebrose apriua ai
ciechi eltesoro della eterna luce

Sogiugneuasi poi nella parola
digouanni prete perfondamen
to diquesto prolago eaueua una
grande catena nella sua mano la
qual cosa accio che prima noi di
chiariamo quello che significa il
nostro proposito che marauiglia
e sechaterina aueua lacatena. Or
non siconcordano inuoce questi
due nomi. Se tu dirai chaterina
con quella figura che ingramati
cha sichiama. Sincoppa cioe setu
ne trarrai lasillaba dimeço chedi
ce ri trouerrai che dira catena et
e alla predecta cioe acatena agiu
gnerai ladecta silaba auerai ilno
me dichaterina. Ma pregoti an
deremo non solamente noidopo
leuoce z dopo glisegni lasciando
stare lecsoe eglimisterii pquesteuo
ce segnate. non solamente lebo
ce qui ci inuitano. Ma queste co
se sinducano chenoi adtendiamo
lacōueniença loro caterina inlin
gua greca uiene adire inlingua
latina uniuerso. Onde lachiesa
catholica perforça diquesto gre
co uocabulo propriamente inla
tino uiene adire chiesa uniuersa
le. Chaterina adunque ecatena
itendono didimostrare anoi luni
uersita lequale cosa lachatena ma
nifesta plordine della sua substa
ntia po che sicōpone didiuersi a
negli dalcuna materia mainsime

e luno collautro p sifacto modo
legati che nō sironpono ne non
sipossono luno dallatro separare
Ecosi luniuersita diquegli diuer
si anegli ecosi uniti come noi ab
biamo decto sichiama chatena se
condo luso della moltitudine de
llagēte elquale uso negli nomi de
llecose dice elfilosafo che si dele
guitare Maquesta uniuersita di
diuersecose ouero diuersita dico
se unite due colletione ouero ra
gunamenti dibuone cose cidimo
strauo cio degliuomini fedeli de
quali efacta lachiesa edelle sancte
uirtu dellequale sifasalute esanita
dellanime eciascuna diqueste uni
uersitate grate addio dinecessi
ta citrouerai unita ediuersita enō
sipotrebbe dire uniuersita senon
cifussi luno ellaltro cioe unita.e
diuersita. Perla qual cosa perlo
principio diquesto nome unita e
perlo fine diquesto nome diuer
sita si cōpone uniuersita laquale
cosa significa tucto questo nome
catena ouero caterina. nella qua
le forse z nascoso nonpicholo mi
stērio po che leuirtu sono ītalmo
do īsieme legate che semplicemen
te luna sença laltra nonsipuo aue
re. eciascuna non dimeno. a. una
sua singulare conditione. laqual
nulla dellaltra puo auere. Cosi
adūque glifedeli essendo uniti
una carita sono ptalmodo dispo
sti che sealcuno siparte daquella
unita non e piu fedele. enōdime
no altucto edinecessita che ciascu
no. abbino pse singulare gratie
da quello spirito elqual diuide
aciascuno secondo che uuole. Si
come gli suggecti plaloro pro
pria natura singularmente sidi
uidono nō tipare dūque ora chi
aramēte ciascuna diqueste uniue
rsitade una catena. La diuersita
delle cose unite eladiuersita del
e cose diuerse questo manifestam
ēte sidimostrano E seciascuno di
queste z chatena cioe degliuomi
ni fedeli edele uirtu cōsequente
mente perlecose che sono decte
disopra che ciascuna diqueste si
siconprendono inquesto nome ca
terina Euerамente non e marauі
glia pero che questa caterina ri
ceuecte dalsignore luniuersita de
lle uirtu. oluniuersita defedeli
cōtanto portaua nelcuore che a
nullo che sia intendente pare co
sa nuoua se egli sidice che ella au
eua catena nella sua mano enolo
l amente catena. Maetiamdio u
na grande pero che luniuersita
gia decte non minimamente enon
meçanamente maexcellentemente
eperfectamente possedecte trop
po secondo chio pensoedicто bre
uemente quello chio intendo uo

glio dūque si come io debbo dir lo piu distesamente. Io o uedu to molte uolte auenga chio sia pi eno diuitii uirtuose psone ma nō miricordo daueruedūto mai ne penso diuedere perlo futuro ta nta uniuersale excellentia uirtua le sicome iquesta uergine manife stamente sidimostraua Eaccio che noi cominciamo dal fondamē to e dalcondimento delle uirtu cioe. Dellumilta ella naueua tan ta che nonsolamente. desideraua disoctomecterst acgni uilissimo z uilissima enonsolamente desidera ua desser reputata continuamen te laminor ditucte ella piu uile Ma ella fermamente sipensaua esser cagione ditucti emali dellal tre persone. Onde quando ella uedeua glimali della colpa ouer o della pena uniuersali opparticu lari qualūque psona contra seme desima leuandosi diceua Tuseca gione ditucti questi mali tuctiqu esti mali procedono dalle tue ini quitadi ricognosci dunque te me desima. Omisera epiangni glitu oi peccati dinanzi aglipiedi delsi gnore tanto che meriti dudire cō magdalena glituoi. peccati tiso no perdonati. Adtendi o lecto re non solamente lahumilita mala piu profonda radice della uilita poco era allei esser subdita atuc

ti eacciascuna ubidire dachiūche sifusse sostenere patientemente le ngiurie. Ma ancora doppo tu tte queste cose nō solamente secō do ladoctrina delsaluatore sidi ceua serua inutile mainnanzi atu cti ep tucti echemagior cosa e pli suoi psecutori sacusaua colpeuo le dinanzi dadio. Ecosi non so lamente era subdita atucti enōso lo desideraua desse tenuta lapi u uile ma ancora sireputaua neces sariamēcte atucti debitrice Equin ci era che auendo ischiuso elgiu sto iudicio eloingiusto delprossi mo eauendo cacciatauia dallung a ogni propria reputatione dis pregiando semedesima tanto ex cellentemente dispregiaua p fec tissimamēte eldispregio che elpr ossimo faceua dilei eponeuasi sot to epiedi dognuno. Uedi dun que lectore come qui sichiudeua altucto lasuperbia Come lamor proprio sapientissimamente si ui nceua Or nonuedi tu lacarita el lumilta iuna medesima opera ar tificiosamente incatenate Or nō tipare che questa catena sia sub ficientemente aprendere elegare elsuperbisimo satanassi come el testo disanto gouanni agiugne Mapero che forsi alcuni dubbi ti muouono inquesto cheio odec to ora equali intēdo dileuare de

lla tua mente accio che tu nō pensi che lascurita sia conpagna dell a falsita forse che po chedisopra edecto che ella desideraua diso ctomettersi adogni uilissimo eui lissima dessere reputata laminor di tucte ella piu uile e inquesto non e dichiarato piu aptamente o tu nol credi o tu eluilifichi Mauoglio che tusappi che altu cto passeremo lamisura delprolago senoi uolessimo particularmē te dichiarare ciochе noi aducia mo in nesso . Basta che neltracta to della leggenda saprira ogni cosa. Masappi non dimeno che questa uergie aquegli dicasa etia mdio alla serua eapiu eapiu po ueregli infermi eaquegli che gia ciuono nello spedale uolontaria mente sisoctomise elungamente u bidiloro emai nō uolle uiuere se nça subiectione infino allora ch ella passo diquesta uita sicome di socto nella leggenda sidira piu pienamente. ma quanto ella si reputasse minore epiu uile dituc ti glilatri assaimipa2edichia2ato ma acciochе io rimuoua dalla t ua mente ogni dubbio uoglioch e tu sappi chio ladōmandai alcu na uolta come sipoteua fare secō do lauerita che ella confessasse e pensassi se esser cagione ditucti glimali chesifaceuano laqual con

fermando piu lasua conclusione disse che altucto era cosi eagiun se edisse. Sifussi pfectamente ac cesa delfuoco deldiuino amore e confocosa mente pregassi elmio creatore egli che e tucto misericordioso o2 nonfarebbe egli atucti costoro misericordia econcede2ebbe loro che del fuoco che allo ra fusse inme tucti saccenderebo no. Eche questo cheinpedisse ta nto bene . Certamente non altr o che imiei peccati pero che que sto difecto non puo esser dalcre atore nelquale niuno difecto ca de epero dūque e dam e epe2me Eoltre aquesto quando io consi dero quaute gratie egli miserico rdissimamente mafacte acio io di uentassi tale quale iodecto laqua le cosa chiaramente misidimostra pglimali che io ueggo adiromi cōtramemedesima epiango glimi ei peccati non chio midisperi per i perquesto masenpre spero piu nella sua misericordia priego ch e perdoni alloro eame Queste co se mi parlo ella cong2andissimo feruore . Ma io marauiglandō mi del nuouo modo daobserua re insimilemente laumilita elaca rita pfectamente quando etianm dio siueggono glimanifesti peca ti deproximi . Auenga che mi occorressono alcune replicatione

uolli piu tosto tacere che parla
re piu alcuna cosa dinnaçi atanta
maestra delle uirtu. Ecognobbi
allora eora magiormente discer
nendo cognsco lumilita lafede la
sperança elacarita reina ditucte le
uirtu uno acto essermirabilme
nte z excellentemente isieme inca
tenate lumilta faceua che ella in
putassi asse glimali deproximi p
mirabile modo enongli dispregi
assi. afede glimostraua quanto el
signore e benigno emisericordio
so sopra lamalitia depeccatori e
quanto efructuoso elfuocho che
habita desancti serui didio laspe
rança laconfortaua che non osta
nti tanti peccati confidentemen
te andassi adimpetrare misericor
dia pse epglialtri. Etucte queste
cose opaua quella carita che mai
nou cade. Erani ancora con que
sto perfecta contritione depecca
ti elasobdisfatione collelagrime
delcuore edelcorpo. Elçelo gra
ndissimo dellanime elasopralau
dabile sollecitudine dellunuersa
le salute. chetipare ora obuono
lectore. Or non uedi nella pri
ma opa diquesta sancta uergine
eacti mostrata catena diuirtude
molto grande. Ornon uedi ora
chiaramēte che giustamēte echi a
mato elsuonome catena ouero ka
terina e che dilei propriamēte sia
decto nel nostro tema che ellaau
ea nella sua mano una grande ca
tena Mapo che disopra dicemo
che ella auea due catene cioe que
lla delle uirtu e quella dellanime
defedeli dequali efacto lachiesa
lequali amendue portaua nella
mente cōgrande pfectione forse
che ate nōpare che tisia dimostra
to senon delluna cōciosia setu be
ne raguardi diciascuna e toccato
Mapiu chiara dimostratione de
lle cose che qui sidicono sifara de
bbi sapere che tanto era lardore
dellamore che essa portaua nel
lanimo aciascuno defedeli emol
to piu alla congregatione dituc
ti che tucti glisuoi pēsieri glipa
rlamēti egliacti etucta lasua uita
elasua intentione nulla altra cosa
ragionaua ouero sapeua senon
laconpassione elacarita delproxi
mo. Chi potrebbe priegoti sub
ficientemente recitare lelimosine
che ella daua agli poueri. Elser
uigio che ella faceua aglinfermi
lacōsolatione della diuotione ed
della cōfidença collaquale colo
ro che moriuano erano consolati
econfortati. Chi potrebbe anco
ra numerare lecōsolatione degli
afflicti elecōuersatione depecca
tori lecōfirmatione degiusti leso
pportatione derei lecaritatiue a
ttratione dituctí quegli che ueni

uano allei colle quale tucte cose efficacissimamente procuraua la salute deproximi Chi anche potrebbe iuestigare gli fiumi delle lagrime glicordiali sospiri laistangia delle oratione glipianti pieni desingbioççi lequale cose seça intermissione el di ellanocte non sença in dicibili sadori saffaticaua appresso losposo suo accio che atucti inpetrassi salutifero fine Intestimonança desse cose alcuna uolta dapiu epiu testimoni era udita mētre che era innestasi p labbūdançia dello spirito mouēdo laligua corporale parlare pianamēte allo sposo suo edire Orpotro io signor mio esser cōtēta se alcuno dicostoro gli quali sō creati alla ymagine esimilitudine tua come patiro io sesara tolto delle mie mani Io nō uoglio pernessu nmodo che si perda uno demie fratgli gliquali p la nati uita della natura edella gratia misono con giunti euoglio che lantico nimico tucti gli perda etu gli guadagni amaggior laude et gloria deltuo nome. Meglio mi sarebbe che essi tucti sisaluassino eio sola salua senpre latua carita sostenessi lepene delonferno che se io fossi inparadiso edegli essēdo dapnati perissino. Pero che maggior honore egloria del tuo nome misara se egli adiuiene el primo el secōdo etu allei risposto dal signore secōdo che ellamicō fesso inquesto modo lacarita nō puo stare nellinferno pero che ella altucto loguasterebbe piuagevol sarebbe aguastare che nonlarebbe affar che lacarita stesse co llui. Allora disse ella sela tua uerita ellatua giustitia elpatisino altucto uorrei che fusse guasto ouero almeno che nessuna anima uidiscendessi ese salua lunione della tua carita io fossi posta sopra labocca dellonferno perchiuder lo siche nessuno uentrasse piu gratissimo misarebe accio che cosi gli miei proximi tucti si saluassino Per queste cose dunque puoi lectore manifestamente conprendere se io nō sono ingannato che di queste due catene doro grate ad dio era questa uergine nella mente circundata efelicemente adornata eperfectamente ame nō e lecito dinarrar qui ogni cosa particularmēte accio io non conuerta elprolago intractato basta arenderti beniuolo eatento auerti narrato ingenrale grossamente ma ueracemente lesue excellentie nō dimeno iodesidero che tu sappi questo che se tu auesi meco ueduto eudito quello che io uidi eudi aresti ueduto cōgli ochi men

tali Una seguitatrice della humi
lita edella purita della uergine
maria della spreça edella pou
erta digiouanni batista dellapen
itentia edelferuore dimarria ma
gdalena dellauerita edella santi
ta digiouanni euangelista Aresti
certamente ueduto nella fede pi
ero nella sperança stefano nella
sapientia della carita paulo nela
patientia yob nella longanimita
noe nella ubidentia habraam nel
la mansuetudiue moyse nel cielo
elya nemiracoli elyseo cō iacob c
ontenplaua cō iosef lecose futu
re prediceua cō daniello glimist
erii riuelaua cō dauid eldi ella
nocte laltissimo laudaua nō exce
do lectore optimo nō excedo pa
rlando cosi. Quando tu legiēdo
trouerrai disocto specificatamen
te quello che qui sipone brieue
mente ingenerale uedrai che nul
la cosa e excessiua qui posta. On
de auere seguitato esso saluatore
ella sua gloriosa madre nō e mal
lageuole atrouare inqualunque
ti piace desanti enō excedere adi
rlo nō epero equale colui che se
guita secondo elsuo modo e nō si
richiede inlui necessariamente la
pfectione ouero laplenitudine
dicolui elquale egli seguita. On
de eldoctore dele genti santopa
ulo prouocando glisuoi discepo
li adaqiustare lacristiana pfectio
ne diceua cosi siatemiei seguitato
ri si come io sono dicristo nelle q
uali parole sebene siconsiderano
non solamente inuita tutti gli fi
deli aseguitarlui maetiamdio ase
guitar cristo gesu. Che sio di
ssi aresti ueduto nella fede pie
ro etucte quelle altre cose chiodi
ssi nō seguita po diquesto alcu
no ī conueniente. Perro che i fe
de ueracemēte si puo dir pietro
chiūche p fectamente mētalmete
possie de cristo ecosi dellaltreco
se chio dissi. Auenga dio che e
tiandio secōdo elnostro proposi
to pla gratia didio disocto uede
rai leuirtu gia toccate ecopiate e
sser possedute pquesta sacra uer
gine mentalmente cosanti disopr
a nominati p tanto nuouo modo
ep tanto p fecto che ogni amirat
tiōni che forse prima pquesto de
cto fusi generata alpostucto allo
ra cessera dalla tuamēte Basta p
ora che due catene tisono state m
ostrate cōciascuna delle quali sa
tanassilega lequali aueua nella
sua mano questo angelo uergina
le. Elquale p una diqueste cate
ne cioe p quella delle uirtu salen
do in cielo p operare lasalute de
llaltra catena cioe defedeli. An
ullo dunque debbe esser admira
tione se cōqueste due catene sata

ando intendeua diprofetiçare
della sancta resurrtiõe diceua
Chimidira che lemie parole si sc
riuino nello libro collo stilo del
ferro enella piastra del pionbo
o uero siscolpiscano nella pietra
conilscarpello Perlequali paro
le delle diuine scripture colui
che in tende chiaramente puoin
tendeze econprēdere lecose che
sono ihonore didio elaude del
diuino nome e in uera e comune
uttilita dituctí gli huomini non
basta se nel tēpo presente si riue
lano o uero si recitano ma sono
dascriuere ma sono dascriuere
accio che atucti sieno note cosi a
quegli che debono uenire come
agli presenti. E certamente secõ
do lasententia disalamone lage
neratione passa lagenezatiõe ui
ene E indegna cosa sarebbe se so
lamēte una generatiõe auesse qu
ello che e salutifero atucti ꝛ lo
pere ancora della diuina sapien
tia lequali īppetuo sidebbono la
udare non solamente in uno bri
eue corso ditenpo Quinci si mo
sse moyse ascriuere ilprincipio
della creatione egli facti depri
mi padri edegli ultimi in fino a
tenpi suoi in chiusamente. Qui
ci samuel. Quinci esoras egl al
tri profeti scrissono lesacre isto
ie egli decti de[illegible] profeti
diligentemente. Quinci ancora
gli sancti uangelisti gliquali qua
nto alla dignita intra glistrola
ghi tengono elprimo luogo nō
solamente meritozono dipredi
care ma discriuere eluagelio Qu
inci ancora disse una grande bo
ce aduno diloro scriui ī uno lib
ro quel che tu uedi Quinci dum
que ancora io frate Raimondo
dacapoua nelseculo dellordine
de frati predicatori humile e in
degno maestro eseruo ꝑlle mara
uigliose cose chio uidi uidi ragi
oneuolmente econcessariamente
mosso dallo ꝑe marauigliose. E
daseguitiare duna sacra uergine
ꝑ nome chiamata katerina nata
nella cipta disiena nella prouin
cia ditoscana della quale iocolla
boce opredicato et. ora o di
liberato diri ducere in iscriptu
ra accio che nō solamēte glipre
senti seculi maglifuturi udendo
queste uirtu mirabili lequale el
grande esopra laudabile signo
re aoꝑate inquesta sancta uergi
ne allora gratiosa. Ma ora sen
ça dubio gloriosa lobenedichi
no elaudino secōdo lamultitudi
ne della sua grandeça eaccenda
si adamarlo contucte le lozo uir
tu sopra ongni cosa eallui solo
seruire cosi collopere dentro co
me conquelle difuori enel suo se

rugio pmanere costantissimamēte in fino alla fine. Affermo dum que achiunche leggera questo li bro che essendo testimonio essa uerita laquale non in ganna e nō e inganata io nō porro in esso al cuna cosa ficta enon uera ne anco nella sustantia della cosa facta qu anto lamia fragilita apotuto in uestigare porro alcuna cosa falsa Eaccio che piu fermamente fede sirenda alle cose che si dirano po rro in ogni capitolo onde e come io ebbi quello chio narro. Accio che ciascum uega onde io o auto quello che psalute dellanime io scriuo in questo libro. Ma accio che ogni cosa si faccia nelnome de lla trinita odiuiso in tre parte qu esto libro per piu ageuole certa mente la prima sicōterra elsuo na scimento ella sua infantia eletade puerile infino che fu sposata dal signore. La seconda parte conter ra ilprocesso della sua uita i fino allafine. Laterça cōterra lultimo fine suo conalcuno poco deltēpo precedente egli miracoli che aue nneno allora edopo lamorte sua Alcuni dico nō tucti po che tro ppo grande uolume sicōuerrebe fare enō si potrebbe terminare a nostri tenpi Ecosi cōcedendolo la ltissimo terminera tucta questa o pera alaude dessa excelsa trinita Adcui honore e gloria in secula seculorum. Amen

Comincia lordine decapitoli del la prima parte diquesta legenda della admirabile euenerabile uer gine beata katerina dasiena delle suore dellabito della penitentia disanto domenico lequali suore si chiamano asiena lemantellate disa ncto domenico dicanporeggio

Comincia laprima parte della le
ggenda della sopradecta uenera
bile Sancta katerina dasiena Del
padre edella madre sua edelle lo
ro conditioni capitolo primo

Ella cipta di siena della prouincia di toschana fu uno huomo elquale ebbe nome Iacopo dibenin casa ꝛ era questo huomo senplice epuro sen ça fraude esença inganno Temeua iddio eguardauasi dal male E ssēdo gia morto elpadre ela madre sua prese ꝑdōna una dela sua cipta laquale auea nome. Lapa ꝛ era alpostucto questa dōna sença alcuna malitia delli hōi de tenpi doggi. Auenga dio che nefacti dimestichi edella famiglia ela fu sse a ssai prudēte esolecita sicome e manifesto atucti coloro che la cognoscono cōciosia cosa che essa an cora uiua incorpo Questi dū que ꝑmatrimonio cōgiunti einsin plicita ꝛ purita unita et bene che essi fussino populani nondimeno secōdo laloro cōditione erano ri chi delle cose temporali ꝛ nati da ssai laudabile gēte Benedisse dū que iddio lapa efecela come una uite abbōdante incasa di Iacopo suo marito ꝑo che quasi ogni an no uno figluolo ouero figluola

essa parturiva Le laude singulari didecto iacopo non mi paiono datacere da poi che pietosamēte si crede che egli sia peruenuto al porto della felicita eterna Dico dunque che lapredecta lapa e ancho edecto dilui che erano tanto tenperati che ꝑ niuna cagione di turbatione excedeuano mai in parole nō lecite. Ancho quando esso uedeua glialtri della famiglia turbati eturbatamente parlare incōtanente tucti gli consolaua e co nalegro uolto diceua de che idio tidia elbuon di de nō ti turbare e non parlare cosi facte cose pero che nō si cōuiene e nonsono lecite Diceua ancora dilui lapredecta lapredecta lapa che una uolta ū citadino della predecta ciptao pressandolo malitiosamente contro aogni debito di giustitia ea domandauagli una grande quantita didanari laquale esso ꝑnessuna cagione gliaueua adare. emolestandolo cola potentia degli amici econdiuerse calogne tanto che quasi ilcōdusse aperdere cio che egli aueua e nō dimeno non pote mai sostenere che nella sua presentia alcuno mormorasse diquesto suo calunpniatore ne che alcuno ilbestemiasse omaladicesse ꝑ alcuno modo anche essa lapa maladicendolo lariprendeua dolcemente edicevua. Carissima donna mia lassciala fare che iddio cidia el buondi lassalo fare dio glimosterra ilsuo errore esara nostro difēsore laqualcosa poi cosi aduenne ꝑo che quasi miracolosamente fu manifestata lauezita Onde colui con uergogna econfusione cogniobbe quanto auea errato pingiustitia ouoroingiusta ꝑsecutione Queste cose lapredecta lapa ordinatamēte midisse allaquale prerēdo piena fede ꝑche come e manifesto atucti coloro che lacognoscono ella editanta sinplicita epurita essendo detade doctanta anni che etiam dio se ella uolesse non saprebbe conporre cosi facte bugie Nō dimeno che ancora coloro che cognobbeno elpredecto Jacopo rēdono piena testimoniança che egli fu huomo semplice epuro ediricto eguardossi dal male. Etanto era lamodestia del parlare diquesto benedecto padre della famigla Jacopo che tucta lasua famiglia esingularmente le donne essendo ꝑlo suo exemplo cosi amaestrate non parlauano e nō p oteuano udir parlare cose che fussino meno che honeste ecōueneuoli Onde auendo maritata una figlola che aueua nome buonauentura della quale disotto si famentione aduno giouane della

cipta decta che auea nome. Nicolo elquale non aueua ne padre ne madre cõuersaua solamente cõgouani di sua etade. E quegli come sfrenati della lingua parlauano spesse uolte parole disoneste elasciue edegli cõloro. Buonauẽtura pquesto neuenne intanta tristitia edolore che ne comincio aifermare si che chiaramente si conosceua che ella cõtinuamente dimagraua einpalidiua ediuentaua de do le della qnale infermita domandando el suo sposo sollecitamente quale fusse lacagione dital cosa. Edella rispuose edisse. Io inella casa delmio padre mai nõ udi cosi facte parole come io odo qui. Onde sappi pcerto che se quessto disonesto parlare nonsitoglie diquesta casa inbzieue miuedrai morta. Laqual cosa egli udendo emarauigliandosi essendo bene edificato cosi del padre edella madre come della loro figliuola sposa sua prego gli suoi conpagni che non parlassino piu cosi facte cose presente lei laqual cosa cosi. feceno pienamente ecosi lamodestia della casa di Iacopo predecto corresse laimoderantia eladisonesta della casa dinicolo suo genero. El predecto iacopo era tintore dipanni egli esuoi figliuoli Onde marauigliosamente fu facto che lafigliuola deltintore fussi sposa del celeste in pezadore sicome plagratia didio simanifestera disocto Queste cose lequale iodecte inquesto capitolo parte sono note quasi atucta quella cipta o uero grande parte deessa eparte nebbi da essa sacra uergine edda predecta lapa madre sua e parte dapiu religiosi epiu secolari equali tucti furono uicini enoti o ueзo parenti diiacopo predecto

Del suo nascimento edella sua infantia edlle marauigliose cose che nella sua infantia furono monstrate Capitolo Secondo

Mentre che lapredecta lapa quasi ape fructuosa frequẽtemente parturiendo enpieua lacasa di Iacop suo sposo difigliuoli e figliuole si come disopra edecto auenne disponendo ladiuina prouidentia che presso alfine deltenpo del suo partorire essa cõcepecte due figliuole lequali perlecterna predestinatione doueano essere presentate dinanti aldiuino cõspecto sicome chiaramente poi Si puo congnoscere

Partori dũque due figliuole le quale allora secõdo lafortega del

corpo pareano molto fragile e
debole e nō dauiuere molto ma
ferme nell aspecto della lupna ma
iesta esane Uedendo lamadre que
ste due sue figliuole ecōsideran
do che ella nōle potrbbe nutrica
re dilacte amendue dilibero dida
re luna anutricare adaltri elaltra
tenere adnutricare ella dellopro
prio lacte• E plauolonta didio e
lla ritenne quella chelli abeterno
aueua electa psua sposa Auendo
dūque ciascuna riceuuta lagratia
del scō batepsimo auenga che am
mēdue fussino del numero degli
electi. Quella che era pre electa
ebbe nome katerina elaltra gioua
nna . Ma giouann po che aueua
riceuuto elnome della gratia me
diante elbaptesimo passo ibrieue
tenpo diquesta uita ritornossi al
cielo . Et katerina rimase aessere
nutricata al pecto della madre ac
cio che finalmente molte anime al
cielo traesse. Nutricaua dunque
lapa la figliuola chellera rimasa
piu diligentemente tanto quanto
ella cōsideraua che iddio laueua
lasciata quella che ella saueua elec
ta. Onde questo ne aduenne secō
do che essa piu uolte midisse che
lamo sopra tucti glifigliuoli e fi
gliuole diceua ancora che pche
molto spesso cōcepeua non pote
ua mai nutricare nessuno desuoi
figliuoli del proprio lacte lacte
Ma questa pur nutrico i fino al
fine che pinsino che nōfu conpiu
to eltempo delsuo nutzicamento
nō cōcepecte piu Et questo fu ta
cto forse miracolosamente cioe ac
cio che inquesta figliuola sindugi
assi alparturire e apressimassesi al
fine dítucti glisuoi parti laquale
figliuola doueua puenire e aqui
stare elfine dogni pfectione quasi
come se tucti glialtzi predecti p
cagion diquesto fussino andati in
nanzi e inquesta fussi terminata la
principale intentione didio pero
che manifesta cosa e che cio che si
fa sifa plafine Ma poi che lapa
ebbe nutricata katerina ealleuata
partori solamente una uolta una
fanciulla che ebbe nome gio uan
na laqual fu acaterina in iscanbio
della sua cōpagnia Giouanna gi
amorta equi eposto fine alsuo pa
rtorire Poi che ella ebbe patori
to ueticinque figliuoli essen do
dūque alleuata questa fanciu
lla edopo ellacte mangiando elpa
ne egia andando psemedesima co
mincio aessere tanto benignia et
gratiosa atucti coloro chella ue
deuano etanto sauiamente parla
ua che appena lamadre lapoteua
tenere in casa maciascun uicino et
pazente laprendeua emenauasela
a casa pudire lesue paroluccie ta

nto saporite epauere lacōpagnia elacōuersatione della sua puerile letitia tanto che puna cotale exce ssiua letitia letoglieuano elsuo pr oprio nome enolla chiamauano piu katerina ma eufrosina Ma per che cagione . ionolso maella repu to poi alcuna uolta che fusse per quello che disocto io diro cioe quando ella si propose disequita re sancta Eufrosina. Ma io mipe nso che questa fanciulla nelsuo parlar fanciullesco usaua alcuna uolta alcuni uocaboli quali saso migliauano ouezo cōcordauano cō questo uocabolo eufrosina Et po quasi reputando lesue parole lachiamauano aquesto mō Ma acio che si fussi io credo che gia inque sta fanciulla germinaua quello che poi fructifico quando ella fu grande Ecertamente lasapien tia elaprudentia delsuo parlare ela dolceça della sua santa cōuer satione nelingua nepenna potre bbe ageuolemente recitare . Ma solo coloro elsanno equali pispe rientia queste cose toccarono On de plabbondantia del cuore que sto sono cōstrecto didire che non tanto elsuo parlare mala sua cōue rsatione aueua nō so che nascosa uirtu edolceça plaquale lementi degli huomini erano tracti albe ne edilectauansi i dio eogni tristi tia sipartiua decuori dicoloro che cōuersauano cōlei eogni tedi o eōgni memoria dicialcuna ango scia iene andaua . Perlaqual cosa seguitaua tanta etanto in usitata letitia etanta pace dimente che ci ascuno marauigliandosi di se me desimo godeua duno nuouo mō digaudio ementalmente diceua buon e anoi esser qui facciamo qu i gli nostri tabernaculi enō cipar tiamo quinci . Et nō e damaraui gliarsi p che sença dubio era inui sibilmente nascoso nel pecto della sposa sua colui.elquale essendo tr ransfigurato nel mōte costrisse la postolo sanpiero adire simigliant te parole . Tornando dūque ala nostra mateꝛia questa fanciullacr esceua ecōfortauasi laquale to sto douea esser ripiena dispirito scō edidiuina sapientia essendo gia p uenuta alletade danni cique ocir ca fulle insegniata laue maria la quale poi chellebbe inparata fre quentauala ediceua spessamente Espirata dadio salendo odiscen dendo lacala aogni scaglio ne si in ginochiaua ediceua una uolta lauemaria secōdo che essa medesi ma midisse nelsecreto della cōfes sione accadendo salla materia di che si parlaua. Onde si come pr ima ella auea parlato agli huom ini parole gratiose epiaceuoli co

si ora comincia adire adio parole
diuote egrate ecosi secondo elsuo
mō cominciaua asalire dalle cose
uisibili alle i uisibili. Auendo dū
que cominciato questi acti ecrescē
do ogni di uolle elsignore dituc
ta lamia adornare lasua diuotiōe
duna gratiosa emirabile uisione
accio che ꝑ questo prouocando
la amiglior doni in siememēte mo
strasse come questa picchola pian
ta douea crescere in altissimo albe
ro edouea esser promossa ꝑla iri
gatiōe della gratia dello spū scō
Auenne dūque una uolta questa
fāciulla essendo quasi detade dā
ni sei ādaua insieme conuno suo
fratello che auea nome stefano el
quale auea poco piu tenpo dilei
acasa dibuonauētura loro sorella
della quale disopra efacta mētio
ne che era maritata aduno che a
uea nome nicholo eportauano fo
rse qualche cosa daparte della lo
ro madre lapa. Ouero andaua ꝑ
sape come staua si come e usança
delle madre disape come lefigliu
ole maritate stanno. Auendo dū
que facto laloro ī basciata torna
uano accasa loro e discēdēdo per
uno luogo elqnale uolgarmēte e
decto ualle piacta. Leuādo elca
po questa sacra uergine fanciula
uide dirinpecto ase sopra elcapo
della chiesa de frati predicatori ī
aria una bellissima camera realmē
te emagnificamēte adorna nella
quale el saluatore del mōdo yhū
xpō sedeua in una iperiale sedia
uestito diuestimēti pōtificali e in
capo aueua lamitera papale. Et
collui erano gliprīcipi degli apo
stoli piero et paulo el beatissimo
et sanctissimo giouāni euangelista
Euedēdo ella congrādissimo stu
pore questo facto riguardaua a
morosa mēte ilsuo saluatore cōgli
ochi corporali e mētali Ma egli
elquale ꝑcio si marauiglosamēte
simostraua accio che misericordio
samēte traesse elsuo amore asse gi
ctādo inlei gliochi della sua mise
ricordia edella sua maesta essorri
dēdo amorsamente stese sopra lei
lasua mano dextra efacendo else
gno dlla salutifera croce secōdo
lacōsuetudine deprelati lediede
gratiosamēte lasua eterna benedi
ctione lagratia delqual dono fu
tāto efficace che subitamēte fura
tta eriformata icolui elquale ella
cōtāto dilecto uedeua. Enō sola
mēte nōsiricordaua ditornare ac
asa Ma quasi ītucto auēdo dimē
ticata semedesima staua imobile
nella publica uia onde gliuomini
eglianimali spesso passauano con
gliochi ecolcapo leuato essendo
fāciulla enaturalmēte pauida Et
sarebbeui stata sença dubio inde

ficietemẽte mentrechella uisione fusse durata se ella nõ fusse stata tratta ꝑaltri e sforçata. Ma mẽtre che queste cose sitaceuano dal signiore el suo fratello stefano che lacõpagniaua rimanẽdo ella ando in nagi solo ꝑalcuno spatio pensando che ella uenisse dopo lui madopo ũpoco auedẽdosi che ella nol segnitaua enon gliera appresso uolsesi euide lasorella di lungi dopo se chestaua ferma eguataua in alti õde gridando la chiammo piu uolte. Ma ella nõ rispnodendo allui torno adrieeto eapressandosi allei nõ restaua dichiamarla onde uedendo egli che lo chiamare non gli giouaua tirolla con mauo edisse che fai tu qui: Per che nõ ne uieni: Ma ella quasi che sisuegliassi da uno grãde sonno abbasso gliochi umipoco edisse. O. se tu uedessi quello che ueggbio per niuno modo minpediresti daquesta dolce uisione ecosi dicẽdo unaltra uolta leuo gliochi ĩ alto ma quella uisione altucto era cessata si come fu uolonta dicolui che era apparito Laqual cosa nõ potẽdo sença dolore partirsi comincio apiãgere e colle lagrime siuendicaua di semedesima dolẽdosi che ella aueua leuati gliochi datãta dolce uisione Daquesta ora innançi comincio questa fanciulla essere ãticha e uechia ꝑmaturita diuirtu edicostumi edinmirabile senno tãto che gli suoi acti non pareuano puerili negiouenili Ma piu tosto duna ueneranda uechia Acceso gia era certamente nel suo cuore el fuoco del diuino amore ꝑla cui uirtu loĩtellecto era illustrato lauolõta riscaldaua econfortauasi lamemoria etucti gliacti difuori erano facti inogni cosa secondo laregola della diuina legge secõdo che ame indegnissimo humilmẽte e in secreto micõfesso In quello tẽpo lauita egli costumi desãcti padri degipto elope egli facti dalcuni sãi esingularmẽte discõ domenico nessuno huomo isegnãdole enulla lectione precedẽdo ꝑla infusione dello spirito sancto imparo econgnobbe Onde tanto ardore dise guitare lalor uita egli lor acti crebbe nella sua mẽte che non potea altro pẽsare Quinci inquesta fanciulla uenneno molte nouitadi le quali teneuano ĩ admiratione chiunche le sapeua Nascõdeuasi quanto poteua e inesse che tamente con una corda fragellaua el suo corpo elassando intucto gligiuochi defanciulli assiduamẽte attendeua alla oratione ealla meditatione esecõdo elmodo defancingli cõtinuamente diuentaua piu taci

turna del cibo corporale prēde
ua meno che non soleua el cui op
posito soglono fare glifanciulli
mentre che crescono • Onde mol
te fanciulle sue uicine e della sua
etade essendo mosse plo suo exen
plo si cōgregauano allei e deside
rauano dudire le sueparole esecō
do alloro modo seguitare le sue
sancte opere • Edella tutte quel
le fanciulle ragunaua ī alcuno lu
ogo secreto della casa sua et qui
ui tutte īsieme sifragellauano etse
cōdo elnumero che ella inponeua
loro repetiuano elpater noster el
laue maria lequale tutte cose secō
do che di sotto apparira eranose
gnio delle cose che doueuano per
uenire . Aquesti acti uirtuosi non
mācharono lemirabile cose didio
Masecondo che la sua madre mi
dissie piu uolte e essa ācora diman
dādola io secretamēte non me lo
pote negare ma piu uolte mi dis
se che spesso salendo e discēdēdo
pla scala della casa loro uisibilmē
te era portata paria e nō toccaua
copiedi gligradi della scala tāto
chela madre affermaua ācora che
molte uolte ebbe paura che ella
nō cadesse uedēdola salire tanto
uelocemēte Equesto singularmē
te adiueniua quando uoleua fug
gir lacōpagnia degli altri emaxi
me demaschi Mapēsomi io che
po come disopra e decto ella nel
principio sisoleua dilectare didi
re lasalutatione angelica adogni
grado salendo ediscēdēdo po pi
u sigularmēte nel salire enello scē
dere questo miracolo appariua
Efinalmente accio che poniamo
fine aquesto capitolo po che co
me disopra edecto ppura reuela
tione didio aueua inparato gli a
cti ella uita de sancti padri degi
pto sonmamēte era accesa adsegu
itargli con tucte lesue forçe. On
de essa cōfessandosi minarro che ī
quella eta cosi piccolina ardente
mēte desideraua andare aldiserto
ealla solitudine e nō poteua pēsa
re alcuna uia pla quale ella pote
ssi adēpiere el suo desiderio scō
Ecertamēte pche dadio non era
ordinato che ella habitassi nelle
heremo fu lassata inquesto nella
sua propria fragilita . Enō pote
ua itorno aquesto pēsare piu che
sele dessi la īdustria puerile On
de conbattendo questo desiderio
collafragilita della sue picola eta
de uinse eldesiderio ma nōnebbe
pfecta uictoria . Epla grandeça
deldesiderio una mattina pensan
do dandarsi aldiserto conpuerile
proudēçia siprouide portare so
lamēte uno pane Eādādosene in
uersolacasa della sorella maritata
laquale era presso alla porta dela

14

cipta che sichiama laporta discō
sano. Usci adessa porta laqual co
sa nō aueua piu facta. E quindi
scendēdo giu p una uallicella po
che quiui nō uedeua labitatione
insieme come nella cipta pēsauasi
gia essere presso aldiserto. E ādā
do cosi uno poco piu in nāçi edi
lūgādosi poco piu trouo finalmē
te una spelonca socto una grocta
laquale allei fu grata epiaceuole
Nella quale allegramēte entran
do sipensaua auertrouato el desi
derato heremo edistare quiui sē
pre mai E in cōtanente ī ginochi
andosi sipose in oratione cō gran
de feruore eoraua acolui elqua
le prima essa auea ueduto che in
uerso lei rideua poi labenediceua
Ma iddio accetatore de scī desi
derii auēga che egli nō auessi dis
posto che lasua sposa traesse que
lla uita nō dimeno nō lasso passa
re quelo acto sença segno della su
a grata acceptatione Onde incō
tanēte che ella comicio adorare fe
ruētemēte apoco apoco era leua
ta daterra in alti etāto fu leuata
quāto era alta laspilōcha eaqesto
modo stecte pinfino aora dinona
Ma ella pallora pēsaua che fus
si questo ouero gliadiuenisse per
opatione deldemonio credendo
che coglisuoi igāni uolesseinpedi
re lasua oratione e ildesiderio di

stare nelleheremo Perlaqualcosa
sisforçaua piu feruētemēte epiu
costātemēte Finalmēte allora del
la nona nellaquale elfigliuolo di
dio posto incroce trasse affine el
misterio della nostra salute come
ella era salita cosi discese E intese
spirādola elsignore che nō era ā
cora uenuto quello tēpo nelquale
bisognasse affligere elcorpo suo
p dio ne che egli uolessi che ella p
cotal modo lasciasse ācora lacasa
delpadre Perlaqualcosa cōquel
medesimo spirito che quiui lale
uaua. guidata siritorno adrieto
Ma essendo uscita della decta spi
loncha erriguardādosi esser sola
e che lauia p in sino alla porta de
lla cipta era troppo lunga eproli
xa alla sua fragilita etemēdo che
parenti nō auessino stimatione da
uerla pduta simisse alloratione so
pra dicio pietosamēte racomādā
dosi alsignore. E decho subito se
condo che ella disse poi alisa sua
cōgnata e essa lisa ame selefe in nā
çi una bella nuuolecta laquale le
uo ladecta tāciulla in alto e inpo
chissimo spatio ditenpo portolla
p aria sença nessuna lesione laripa
ose alla cipta e cosi si ritorno a ca
sa sua. E credēdo elpadre ella ma
dre che ella tornasse da casa della
sorella maritata non dissono alcu
na cosa ma tucto questo facto stet

te nascoso p in fino che ella essen
do i matura etade eriuelo asuo cõ
fessori del numero dequali oltre
adogni mio merito io fui ultimo
p uocatione e p merito. Queste
cose dunque che si cõtengono in
questo capitolo quasi lamaggior
parte mi disse lapa sua madre. Al
cuna altra parte esingularmente
questa ultima ebbi da essa sacra
uergine si come disopra dissi. auē
ga che ditucte queste cose sopra
decte excepto che di questa ulti
ma io nabbia testimoni molti e sin
gularmente dal suo primo cõtes
sore ilquale da fanciullo fu nutri
cato icasa delpadre edella madre
dessa sacra uergine eancho ne fui
certificato dacerte uenerabile dõ
ne degne di fede lequale erano ui
cine eparente delpadre edella ma
dre di questa sacra uergine

Del uoto che ella fece dobseruа
re uirginita edelle cose che aduē
nono in fine che ella puene allета
da esser maritata exclusiuamente
Capitolo tercio

TAnta fu si come diso
pra edecto unpoco le
fficacia della uisione
recitata nel preceden
te capitolo che incontanente del
cuor della sacra uergine fu estir
spato ogni amor mõdano efu inf
so nella sua mēte uno amor sancto
dellunico figliuolo didio edella
gloriosa uergine maria madre di
messer gesu xpõ p laqual cosa re
putaua ogni cosa come sterco pur
che ella potesse auere solamēte es
so saluatore. E in sengnãdogli lo
spirito comincio adintendere di
uoler seruire conpurita danima e
di corpo al factore dessa purita p
laquale desideraua cõtutto elcu
ore diseruare purita uirginale
Pensaua dunque e cõgniobbe ri
uelandogli iddio che lasacratissi
ma madre delfigliuolo didio fu
laprima che trouo la ita uirgina
le e che uoto addio lasua uirgini
ta Onde cõcepecte dauere ricor
so allei sopra questo fcõ essendo
gia detade dãni septe ma quasi di
settãta maturamēte elũgamēte di
liberossi doussei fare questo uoto
orando cõtinuamēte adessa reina
delle uergine edegli ãgeli epregã
dola che misericordiosamēte laiu
tasse e degnassesi dipetrare lagrã
dal signore che el suo spirito p
fectamēte si dirigassi secõdo lasua
uolõta mediãte laqual gratia ella
facesse quello che piu fussi grato
addio e che fussi piu efficace p
la salute dellanima sua manifestã
dogli senpre el suo desiderio col
quale ella affectuosamēte deside

raua dintēdere uita angelica euir
ginale ſi che ella alſuo figliuolo
e allei diuētaſſe piu grata epiu cō
forme. Emētre che queſte coſe ſi
faceuano continuamēte nelcuore
diqueſta fāciulla creſceua piu ar
dentemēte lamor dello ſpoſo ete
rno ſtimolādo lamente ſua e in ui
tandola alla celeſte uita la qual
coſa congnoſcendola prudenti
ſſima fāciulla enō uolēdo ſpegne
re loſpirito ſcō in ſe elquale ꝑ ac
cendimento dideſiderio gli daua
quello che ella addimandaua El
la eleſſe uno di uno ſecreto luogo
nelquale nō uedendola alcuno el
la poteſſi etiamdio conalta uoce
parlare E inginochiandoſi i terra
diuotamente ehumilmente parlo
alla uergine maria i queſto modo
O. beatiſſima eſantiſſima uergine
laqual prima in tra lefemine cōſe
craſti in ꝑ petuo la tua uirginita
adio faccendone uoto e ꝑcio tan
to gratioſamente ſe facta madre
dellunigenito ſuo figliuolo. Jo
prego latua in effabile pietade
che nō riguardando tu amiei pec
cati e amiei di fecti ti degni farmi
tanta gratia che tu mi dia periſpo
ſo colui elquale cō tutta lamia a
nima io deſidero cioe el ſopra ſac
cratiſſimo unico figliuolo didio
e tuo meſſer geſu xpō. E io pro
mecto ate ealui chio nō torro mai

altro ſpoſo ella mia uerginita gli
ſerbero in maculata et i tacta e ſcā
A uediti o lectore quāto ordina
tamēte glidoni elopꝑe uirtuoſe di
queſta ſacra uergine ſidiſponeua
no per quella ſapientia laquale
ogni coſa diſpone fortemēte eſua
uemēte Nel ſexto āno della ſua e
tade uedēdo elſuo ſpoſo etiādio
cogliochi corporali riceuecte gra
tioſamēte dallui laſua benedictio
ne Nelſeptimo glifece uoto della
ſua uirginita El primo numero ci
oe el ſei precede iꝑfectione tucti
glialtri numeri El ſecōdo cioe el
ſepte e chimadato da tucti glitheo
logi nome uniuerſitade che dū
que ꝑ queſte coſe ſida adītēdere
Se nō che queſta uergine doue
ua riceuere dalſignore luniuerſal
ꝑfetione di tucte leuirtu ecōſequē
temēte poſſedere ꝑfecta gloria
El primo numero dice ꝑfectione
El ſecōdo uniuerſita che dunque
amēdue iſieme poſſono dire ꝑfec
tione uniuerſale Perla qual coſa
dirictamēte elſuo nome e chiama
to katherina elquale propriamē
te ſignifica uniuerſita ſicome nel
primo prologo e toccato. Ma
priegoti ācora che tu attēdi lor
dine che eſſa tēne iuotarſi Jn pri
ma domādo dauere ꝑ iſpoſo colui
elquale lanima ſua amaua. Nelſe
condo luogo rinūgio aogni altro

sposo promectẽdogli ꝑpetua fe de. Orpoteua esser negata que fine— sta sua petitione:. Adtẽdi o lec tore cui ella priega di che cosa priega e come priega priega cer tamente quella laquale in propri o acto prese la liberalita delle gratie etiãdio a gli in degni nul lo peccatore caccia ogni iusto rice ue alaui e agli stolti a facta se me desima debitrice nõ dispregando alcuno adogni bisogno apre la su a mano e non cessa didistendere le sue mani atucti gli poueri e come una fõte abbõdante cõtucti salle gra. Quãdo dũque nõ udirebbe una parola in nocente e feruente laquale dalla sua gratia nõ caccia gli nocenti e peccatori in qualum que eta si sieno. Quando nõ rice uerrebbe el proposito della uirgi nita laquale infra gli huomini fu la prima che trouasse la uita uirgi nale:. Quãdo negherebbe el suo figliuolo aduna uergine che tan to cordialmẽte nela prega laqua le el trasse dacielo aterra accio che atucti gli credẽti si donassi. Ai ue duto cui ella prega uedi pregoti ancora diche cosa ella prega. Do manda colui elquale in segna adi mandare colui elquale e domãda to. Chiede quello elquale colui che e chiesto in uita ciaschuno a chiedere. Nõ puo esser cacciata

questa petitione se gia la uerita nõ inganna. Nõ puo inuanire la petitione della cosa promessa con tanto decreto. Onde la uerita in carnata dice. Adomandate e rice uerete. Cercate e trouerrete. Co stei dunque chiedendo tanto per tenpo cioe ne suoi primi anni e sol licitamente ciercando el figliuolo di dio elquale e esso regnio di dio ꝑ quale leggie si puoe fare che ella nõ truoui quel che ella cerca e none riceua quello che ella addi manda. Epo altroue dice cercate prima e regno di dio e la sua giusti tia. Ese noi in tenderemo el modo ꝑ laqual dimanda chiaramente si uedra che la sua oratione ꝑ nessu no modo puo tornare adrieto uol tastãdo la leggie ferma. Ella si dispone ariceuere quello che el la dimanda non solamẽte ꝑ lo ten po presente ma etiãdio per tucto el futuro ella rimuoue ogni obsta culo e ogni inpedimento e la ueste della purita laquale e molto pia ceuole acui ella la dimanda ꝑpetu almente si ueste e cõ uoto solle[illegible] sobliga e cõstrigne dinanzi addio accio che el demonio nel mondo possa ipedire questa dispositione che dunque le manchaua di quelle cõ ditione che debbe auere loratio ne che di necessita e exaudita. Ce rtamente ella addimanda per se[illegible]

addimanda coſa ſalutifera. Anco
eſſa ſalute humilmēte priega efe
delissimamente eꝑmanifeſtare ꝑ
uno acto laſua per ſeuerantia
fa uoto perpetuo laqual coſa ri
muoue ogni obſtaculo della ſua
petione. Or nō puoi tu dunque
ꝑ queſte coſe conchiudere. Obu
ono lectore manifeſtamente ſe tu
intendi laſcriptura cheſtando la
leggie ferma queſta oratione ne
ceſſariamēte debba eſſere exaudi
ta dalſignore. Cōchiudi dūque
ſicuramente che come ella chieſe
iſpoſo coſi ericeuecte dalla dollci
ſſima madre e eſſa allui fu cōgiū
ta ꝑ uoto dipꝑpetua uirginita me
diāte eſſa madre del ſignore laqu
al coſa ꝑ la gratia didio nellulti
mo capitolo di queſta prima par
te ꝑchiariſſimo ſegno ſiprouera a
pertamente. Ma ſappi ora che
facto queſto ſacro uoto queſta ſa
cra fanciulla cōtinumente diuēta
ua piu ſancta egia cominciaua a
conbactere colla carne laquale an
cora nōribellaua epropoſe ditor
re lacarne alla carne almeno quan
to allei fuſſi poſſibile Onde quā
do lera data della carne che nele
a dato ſpeſſo o ella la daua al ſu
o fratello ſtefano ſopra decto o
ella apoco apoco ꝑche altri non
ſene auedeſſi lagictaua alle gatte
Cōtinuamente uſaua econoſceua

ledisciplinc delle quali diſopra e
decto quando ſola equando colle
ſue cōpangne. Ecomincio che e
coſa molto mirabile adaccenderſi
nella mente diqueſta fanciulla al
cuno çelo della ſalute dellanime
Onde ardētemente eſingularmē
te quegli ſancti equali ſerano afa
ticati ꝑlaſalute dellanime molto
gliamaua diſingulare amore ſcō
Efugli manifeſto ſolamēte riuelā
dogli iddio che elbeatiſſimo pa
dre ſcō domenico ꝑlo çelo della
fede eꝑſalute dellanime fece lor
dine degli frati predicatori Per
laquale ella comicio adauere quel
lo ordine itāta reuerētia che qua
ndo gli frati deſſo ordine paſſa
uano ꝑlauia dinançi alla ſua caſa
ella notaua gli luoghi doue epo
neuano gli piedi epoi che eſſi rea
no paſſati umilmēte baciaua leue
ſtigie deloro piedi. Equinci cre
bbe nella ſua mente grandiſſimo
deſiderio dentrare inquello ordi
ne accio che coglialtri frati ſipo
teſſi affaticare perlaſalute della
nime. Ma uedendo che queſto
nō ſi potea fare ꝑcio che era femi
na pēſo molte uolte ſecondo che
ella mi cōfeſſo ī queſto diſeguita
re ſancta eufroſina elcui nome aca
ſo lera ī poſto cio che ſicome ella
ī fignēdoſi eſſer maſchio ētro nel
muniſtero demonaci coſi queſta

pẽsaua damdarsene ialtre parte
doue ella nõ fusse cognosciuta
Et iui ifingẽdosi desser maschio e
dentrare nellordine defrati pre
dicatori nelloquale ella potessi so
buenire allanimime. Ma lonipo
tente iddio che adaltro fine auea
in fuso questo çelo nella sua men
te ealtrimenti uoleua adẽpiere el
suo desiderio nõ pmesse che el su
o pensiero auessi effecto ne uolle
che auessi tale executione auenga
che lũgamẽte questo pẽsiero stesi
nella suamente Mẽtre che queste
cose sono lasacra fanciulla crescie
corporalmente e in etade. Cresce
ua dũque la sua humilitade ladi
uotione sagumẽtaua la fede diuẽ
taua maggiore epiu lucida laspe
rança cõtinuamente sifortificaua
lacarita senpre moltiplicaua el su
o feruore eptutte queste cose u
na ueneranda maturita dicostumi
sigeneraua negli ochi di tutti co
loro che cõsiderauano gli acti su
oi. Stupiua elpadre ella madre
gli fategli simarauigliauano tu
cta lafamiglia diquella casa staua
in admiratione uedendo tanta sa
pientia in una fanciulla disipico
la etade Adichiaratione della qu
ale uoglio discriuere uno acto el
quale lasua madre ordinatissima
mente midisse inquel tenpo cioe
dopo e sette anni eprima che ella

nauesse dieci auẽne chella sua ma
dre uolendo fare celebrare una
messa a honore di scõ ãtonio ella
chiamo la sua figliuola katerina e
disse. Ua alla nostra chiesa paro
chiale epriega elnostro padrone
che celebri una messa ouero facci
a celabrare in honore di scõ anto
nio eofferisci in sulaltare tante cã
dele etanta pecunia la quale cosa
auendo udito la diuota fãciulla
efaccendo uolentieri lecose che si
faceuano in honore didio uolen
tieri etostamente senando alla chi
esa echiamo elpadrone efece el co
mandamento dellasua madre cara
Ma dilectãdosi delloficicio del
lamessa stecte nella chiesa tãto che
lamessa fudecta epoi conpiuta la
messa torno acasa Ma pero secon
do elparere della madre ella era
stata troppo po che ella pensaua
che ella douessi tornare facta lasu
a offerta alsacerdote Diessi allei
lapa sua madre quãdo lauide to
rnare pfarla uergognare della su
a tardita parlando secõdo lu[illegible]
ça diquellapatria Maladect[illegible]
no lemale lĩgue che diceuano c[illegible]
tu non ritornerresti piu cosi e us[illegible]
ça dalcuno didire singularmen[illegible]
acoloro che tardano troppo A[illegible]
lora lafancilla sauia auẽdo udi[illegible]
leparole della madre tacette un[illegible]
poco edopo ũpicholo spatio l[illegible]

trasse daparte conogni maturita de eb humilmente ledisse queste pa role Madre mia quando io erro in alcuna cosa o uero trapasso el uostro comādamēto fragellatemi come uipare accio io sai piu cauta unaltra uolta po che questo e gi usta cosa · Mapriegoni che pgli miei difecti nō rilassiate lalingua amaladire o buono o rio che sia po che nō si couiene auoi eame da resti grande afflictione dicuore Udēdo lamadre queste parole et marauigliādosi piu che non si po trebbe credere euedēdo che la su a picholina figliuola tāto prudē temēte lamaestraua gia non aueua piu spirito uedendo tanta sapien tia in essa pichola fanciulla . Ma non uolendo mostrare domando lla edisse pche stesti tāto . Edella disse Jo stetti audire tucta quella messa p laquale uoi mimandasti e decta chela fu tornai subitamēte sença ristare i alcuno luogo Allo ra lamadre essēdo piu che prima bene bedifficata della figliuola Tornando Jacopo suo marito tucto questo facto gli cōto dicen do cosi e cosi madecto la tua figli uola. Maegli rendēdo gratie ad dio considerava tacitamente que sto facto. Per questo dūque ad uenga che sia deminimi facti suoi ti puoi aduedere come lagratia didio e senpre cōstituita eagumē tata i questa sacra uergine p isino che ella p uenne agli anni da esser maritata dequali io parlero inme diate nel sequente capitolo perla qual cosa aquesto capitolo pōgo fine. ma sappi che lecose che si contengono i esso lamaggior par te ebbi da essa sacra uergine e al cuna altra parte dalla sua madre e ancho daquegli che allora era no nella casa sua quando ella era nella sopra decta etade

Dello allentamento del feruore elquale iddio pmisse pacrescimen to di gratia edella patientia pla quale ella porto molte ingiurie p cristo gesu nostro iddio nella sua casa propria capitolo quarto

Doppo lamirabile e uirtuoso corso degli suoi primi āni uolēdo lonipotēte iddio leua re piu in alto lauite laquale egli nouellamente aueua piātata nelle uigne degighanti accio che toce dri dellibano si leuasse inmaggio re altitudine enegli luoghi alti piu mirabilmēte germinasse luue dolcissime ebuone dicipri colle mani della sua permissione sancta uno pocolino lasopelli iterra acci oche fermando lesue radice cosi

producesse glisuoi tralci piu inal
to efacesse glisuoi fructi nellalte
ça della pfectione cosi sifa ācora
dellacqua poi che quādo uno la
uuole fare salire ialto prima lafa
discēdere dabbasso cosi uniuersal
mēte ogni pianta quāto piu pro
fōdamente manda lesue radice so
cto laterra tāto piu alta mēte di
riça lasua summita uerso elcielo.
Nulla adunque e marauiglia sela
sapiētia increata elquale e dogni
cosa sonmo arteffice pmecte alcu
nauolta gli suoi sci cadere in alcu
ni difecti accio che rileuādosi pi
u forte euiuendo piu cautamēte
epiu auidamente epiu ardentemē
te si sforçino dipuenire allalteça
della pfectione epiu gloriosamen
te auere uictoria del nimico della
humana generatione. Tutte que
ste cose o decte po che poi che qu
esta uergine cōsecrata adio p uen
ne agli anni nequali lefanciulle si
maritano cioe didodici anni o in
quel torno secōdo lusança diquel
la patria fu richiusa nella casa del
padre suo po che quiui nō ne cō
suetudine chelle fanciulle diquel
la eta che non sono maritate eschi
no fuor dicasa. Allora elpadre
ella madre efrategli di questa ue
rgine non sapiendo elsuo propo
sito cominciarono apensare come
essi lapotessino maritare e adinue
stigare acui cōmodamēte lapotessi
no dare efussene bene consolati
Ma lamadre laquale plasapiētia
della figliuola si pensaua auere
qualche grāde genero auēga che
ella lauesse magiore che ella non
pēsaua ne pēsare poteua comiciо
assollecitarsi circa alladornamēto
del corpo della figliuola eamae
strandola la induceua alauarsi la
faccia spesso eacurare eaconpone
re ecapegli alleuare ogni pelo e
ciascuna altra cosa che guastasse
elcollo elafaccia esollecitamēte fa
cesse tucte queste cose che sapartē
gono alladornamento delle dōne
accio che seuenissino alcuni chella
dimandassino inmatrimonio laue
dessino piu bella Ma ella che aue
ua altro proposito del quale etiā
dio aueua fcō uoto auēga chepri
uerētia delpadre edella madre el
la nollo manifestasse non dimeno
queste cose ella non uoleua fare
Pero che nonе aglibuomini. ma
adio cōtucte lesue uirtu sisforça
ua dipiacere Laqual cosa dispia
cēdo molto alla madre mando p
buona uētura sua figliuola mari
tata della qual piu uolte disopra
efacta mētione ecomandogli che
ella inducesse lasorella alladorna
mento delcorpo secōdo lusança
diquella patria e facesse cio che e
lla prima gliaueua decto Sapeua

lamadre che katerina molto tene
ramente amaua buona uetura ep
lei piu ageuolmēte sinducereboe
affare leiopradecte cose sicome
poi aduenne manifestamēte. Per
mectendolo dunque iddio come
decto e. E buonauētura inducen
do lasuora aquesto p molte uie cō
parole econexenplo. Cōsenti qu
esta uergine didare opa adlador
namento delcorpo tenendo nōdi
meno fermo eluoto di nō prende
re gia mai marito. Questo pecca
to poi quādo ella elcōfessaua ella
ctrecitaua cōtanti singhiugi z con
tante lagrime elpiangeua che tu
penseresti che ella auessi conmisso
qualche grauissima colpa. E pero
che io so che poi che ella sene ita
alcielo melecito diriuelare quelle
cose che sono insua laude aduēga
che allora fussino secrete o dilibe
rato diporre qui una disputatio
ne che era tra lei eme sopra que
sto facto. Piu uolte ueramente
ella sicōfesso dame generalmente
equando ella adiueniua aquesto
proposito senpre conpianti ecōsi
nghiuçi durissimamente sacusaua
E auēga chio sapessi che delle bu
one mente e diconosciere la colpa
doue colpa nō e edoue epichola
agrauarlla molto niente dimeno
po che ella sacusaua esser degna
della eterna pena perla predecta
colpa fui cōstrecto didomādarla
seper questo aueua auuto propo
nimento ouolonta diuenire con
tro alsanto uoto della sua uirgi
nita z ella rispose che nō mai que
sto leuenne incuore. E io ladunā
dai sepoi che ella nō uoleua ueni
re cōtro aluoto della uerginita a
uesse facto questo p piacere adal
cuno huomo ī ispetielta ouero at
tucti glihuomini generalmente
Rispose e disse che dinulla cosa a
ueua tanta pena quanto diueder
glihuomini z etiamdio esser doue
essi fussino. Onde quando glila
uorāti delpadre nelarte deltigne
re equali etiādio habitauano col
lui fussino uenuti ī alcuno luogo
oue ella fusse in cōtanente siparti
ua come sefussino sopra uenuti
serpēti si che tucti senemarauigla
uano. Alla finestra o alluscio del
la casa giamai non siponeua pue
dere chi passassi in naçi o idrieto
Allora dissi io dūque quello ad
dornamēto equello acōciarti che
tu faceui p quale cagione merita
pena eterna cōcisiacosa che etiam
dio questo adornamēto nō e exce
ssiuo Rispōdeua ediceua p che io
amai lamia sorella troppo excessi
uamēte epazeuale auerla allora a
mata piu che idio della qual cosa
ī remediabilmēte piāgeua facēdo
ne dura penetētia E io uolēdo re

replicare che auenga che alcuno
excesso fusse stato non dimeno p
che nō era amala intētione ne etiā
dio uano nō era cōtro aldiuino
comandamento. Ella leuaua gli
ochi elauoce adio ediceua. O si
gnore mio iddio che padre spiri
tuale o io ora elquale scusa glimi
ei peccati E poi leuandosi contra
semedesima euolgēdo si uerso me
diceua cosi. Ordoueua padre mi
o questa misera e uilissima creatu
ra laquale sēça fatica esēça alcuni
meriti tāte gratie aueua riceuute
dalsuo creatore occupare elten
po suo in adornamento diquesta
putrida carne adinductione di
qualūque mortale: E poi diceua
io nōcredo che lōferno fussi sub
ficiente apuirmi se la diuina pie
ta non mifacessi misericordia. Al
lora io ero cōstrecto ditacere Ma
elfine della mia disputatione era
questo p inuestigare sequella ani
ma fu senpre sença macula di pe
ccato mortale si che interamente
auesse seruata lauirginita della
mente edelcorpo enōtanto dalpe
ccato carnale ma da ogni altro
mortale. Io rendo di lei testimo
nianna dinançi adio ealla chiesa
sancta che concio sia cosa chio udi
ssi piu uolte lesue cōfessioni eāche
spessissima mente ealcuna uolta la
cōfessione generale nō trouai mai

che ella auessi cōmesso alcuna cosa
cōtra glicomandamenti didio se
gia nō fussi quest o elquale io nar
rato laqual cosa non credo che al
cuno discreto creda. E ācho di
co chio latrouai senpre depeccati
ueniali tanto monda che nelle sue
cotidiane confessioni apena mi po
teuo aduedere dalcuna cosa Chia
ro e emanifesto certamente che nō
solo asuoi cōfessori ma atucti colo
ro che cōuersauano conlei che mai
ouero radissime uolte offendeua
iparlare. Ella altucto occupaua
eltenpo ouero inoratione o in cō
tenplatione ouero in hedificatio
ne de prossimi nondormiua tradi
enocte apena uno quarto dora
Mentre che ella alsuo modo prē
deua elcibo secibo sipuo dire sen
pre oraua emeditaua numerādo
quelle cose lequale nella mēte sua
aueua riceuute dadio. Io elso e
ueramēte elso ediquesto rēdo test
imoniāça atucta lachiesa dicristo
che allei era magior pena aprēde
re el cibo iquegli tēpi chio laco
gnobbi che nō sarebbe achi auessi
grandissima fame esser priuato
delcibo emaggior tormēto segui
taua al suo corpo delprendimen
to delcibo che nō segue comunal
mente della febre acolui chella
E questa era una delle cagione si
ome plagratia didio sidira disot

19

to p che ella prendeua elcibo cio accio che affliggessi se medesima etormentasse ilcorpo suo. Diqua li dūque offese poteua esser occu pata quella mente laquale senpre era occupata cōdio. Ma nō ob stante po qste cose ella tanto du ramente sacusaua etanto ingegni osamente in poneua asemedesima loffese che se elconfessore nō ne a uesse saputa la cōuersatione sua al tucto arebbe pensato che ella aue ssi offeso cola doue ella nō offen deua anche doue ella spesso meri taua. Questa discretione po o facta lectore carissimo accio che mētre tu odi una offesa diquesta sacra uergine in siememente inten da quanta pfectione p la diuina gratia indi e seguitata. Ma tor nādo alnostro primo parlare fre quentando buonauentura le sue inductione frequentaua questa uergine lesue opatione cioe dello adornamento feminale. Ma ptu cto questo non sipotemai fare che ilcuore di questa uergine uolesse piacere aglihuomini o atucti i ge nerale o adalcuni i ispetielta ene che etiā dio uolūtariamente il suo corpo uedessi glihuomini aduen ga che el fervore delloratione e della assiduita della meditatione unopoco intepidisse. Malo oni potente iddio non potendo lun gamente sostenere chellasposa sua laquale egli saueua electa p alcu no modo sidilūgassi dallui so tra sse dimeço quello meço che la in pediua dalla diuina unione. Pe ro che buona uentura sorella di questa sacra uergine e inductrice sua alleuanitade non lungo tēpo poi uenēdo. apartorire in esso pa rto passo diquesta uita aduēga che petade ella fussi assai giouane Nota lectore priegoti quanto ad dio dispiace equanto glie odioso chi cerca dīpedire odirītrarre co loro che uogliono seruire addio Questa buona uentura sicome de cto disopra fu ise medesima mol to honesta cosi incostumi come in parole Ma pche ella si sforçaua ditrarre alle cose mōdane quella laquale desideraua seruire addio fu pcossa dalsignore eassai dura mente punita Misericordiosamē te non dimeno opero elsigniore cōtra dilei po che si come adessa sacra uergine p alcuno tēpo furi uelato passando apurgatorio auē ga che iui auessi sostenute graue pene pgli prieghi poi della sore lla sua senādoalcielo secōdo che es sa sacra uergine insecreto midisse Morta dunque lasorella auēdo lasacra uergine piu chiaramente cognosciuta lauanita diquesto se culo comincio piu feruentemente

nori
ā uentura
sua sorella

atornare agli abzacciamenti dello eterno sposo • Echiamandosi col peuole eacusandosi stãdo prostrata cõ maria magdalena drieto api edi delsignore abõdãtemẽte spargeua lelacrime eadimãdaua lasua misericozdia orãdo sença intermissione epensando losuo peccato accio che ella meritassi con maria magdalena gli fussi decto etuoi peccati tisono perdonati. Quinci comincio lasacra uergine adessa maria magdalena auere singulare affectione ꝑo che allora cõtucte lesue uirtu si sforçaua conformar si aessa ꝑ riceuere la in dulgentia desuoi peccati. Quinci ancora crescẽdo ladiuotione adessa seguito poi che losposo dellanime sancte ella sua madre sanctissima diede essa maria magdalena aquesta sacra uergine ꝑ maestra eꝑ madre si come disocto si mosterra piu pienamente. Stando lecose predecte a questo modo euedendosi lantico nimico totalmente totalmente tolta dellemani lapreda laquale egli apoco apoco si sforçaua ditrarre asse edolendosene euedendo lauergine corzere uelocissima per sicuro rifugio altabernaculo della misericordia dello sposo suo pensossi dinpedirla colmeço dedomestici siche ella non potessi uacare acotali cose sforçando si cõ questo di

trarla alle cose mondane ꝑ uanita di pauersitadi eꝑ ꝑsecutione Pose dunque nella mente del padre edella madre ede frategli che la maritassino accio che ꝑ lei potessino auere qualche buono parentado. Et in duceuagli ancora aquesto molto lamorte dellaltra figliuola euoleuano colla figluola uiua zicuperaze eldanno della morta ecosi ꝑ ogni modo sisforçauano ditrouaze uno sposo nobile et gentile emortale plasacza uergine Della qual cosa comiciãdosi ella aduedere eispirãdola elsignore che cognoscessi leisidie dellantico nimico. Incõtanẽte che comicio a continuare piu fortemente epiu diligẽtemẽte lesue oratione eadare opa efficace alla meditatione ealla penitentia eafugire tucta laconuersatione deglihuomini ea mostrare asuoi permanifesti segni che ꝑnullo modo uoleua esser data aduno sposo corruptibile emortale dapoi che gratiosamẽte nella sua pueritia aueua riceuuto ꝑ isposo elre deseculi imortale. Dimostrãdo questo lasacra uergine ꝑsegni epacti e ꝑparole e iquesto senpre ꝑseuerãdo pẽsozono elpadre elamadre dichinare elsuo animo ꝑalcuno meço alla loro uolõta Onde mandando ꝑalcuno frate dellordine depredicatori el

quale ancora uiue eallora era mol
to dimestico eamico epregaronlo
istrectissimamente che ladouessi in
ducere aconsectire ala loro uolōta
aquali rispose difarlo giusto elsu
o potere. Ma uenēdo alla uergi
ne etrouandola fermissima nelsan
to proposito ebbe conscientia di
molestarla esopra questo facto le
diede uno sancto cōsiglio dicēdo
cosi. Da poi che tu se altucco di
sposta diseruire addio ecostoro ti
molestano delcontrario mostra la
fermeça deltuo proposito z tagli
ati gli capegli altucto eallora co
storo forse starāno cheti. Laqual seguita
cosa ella riceuendo chome seuenis
si dacielo ī contanente prese lefor
uici elietamente allato elcapo sita
glio ecapegli nequali tanto gra
uemente glipareua auer peccato
egli quali molto odiaua. Efacto
questo si copse elcapo conuno sci
ugatoio eoltre alle usançe delle
serue. Ma secōdo ladoctrina del
lapostolo comincio andare colca
po uelata Della qual cosa auedē
dosi lapa sua madre edomādādo
la della cagione pche andaua col
capo uela to enon potendo auere
sufficiēte buona echiara risposta
Pero che essa uergine non uole
ua mentire ne anche dire lauerita
Approssimandosi alla figliuola
leuo losciugatoio e scopersele e

capo e uidde che ecā pegli altuc
to erano precisi et tagliati Allo
ra lapa per gramde dolore pero
chegli capegli erano bellissimi co
mincio agridare e disse Oime fi
gliuola mia che ai tu facto Ma
lauergine uelandosi elcapo unal
tra uolta si parti quindi. Allora
elmarito eglifigliuoli udendo le
grida dilapa corseno allei Eudē
do lacagione delle sue grida si tu
rbarono molto cōtrala scā uergi
ne. Per laqual turbatione sicomī
cio laseconda bactaglia uerso di
lei molto piu forte che laprima
Ma alla uergine fu data da cie
lo piena uictoria che quelle cose
che pareano inpedimento mirabi
lmente furono adiutorio acōgiu
gnerla piu fortemēte cōdio. Essi
dunque gia lapseguitauano pale
semente cōparole cenni econfacti
e minacciādola ecōbocca diceuano
Uilissima femina credi tu cāpare
che nō facci lanostra uolōta paue
rti tagliati ecapegli. glicapegli
uoglitu o no ticresciezāno Ese tu
crepassi tibisognera pigliare mari
to emai nō arai pace īfino che tu
nō ciacōsenti. Etrouarono modo
che katerina nō aueua luogo alcu
no secreto dipotere stare ma sem
pre loccupauano negli seruigi de
lla casa accio che altucto lefussi to
lto elluogo eltēpo daorare. Eac

cio che ella piu si uedessi auere in conptento e auile laserua siriposa ua ꝛ katerina uergine fu deputa ta affare gli seruigi della cucina Cōtinuamēte lauituperauano cō tinuamente diparole la in giuria uano. Cōtinuamēte multiplicaua no uerso dilei quegli dispecti et quali piu sogliono nuocere ecuo ri delle dōne. Aueuano trouato secōdo chio uidi allora el padre elamadre egli frategli suoi uno giouane del cui parētado molto si contentauano ego piu agramē te econtucti gli modi che sapeua no lastimolauano accio che ella si piegassi aconsentire. Ma lantico nimicho ꝑ lecui maligne e insidio se opatione queste cose si faceua no. Onde egli credecte ronpere questa uergine ōde adiutandola el signore lafece piu forte. Onde ella ꝑtucte queste cose non mouen dosi punto amaestrata dallo spiri to santo fece nella sua mente una sacratissima cella della quale fece proposito nonuscire mai fuori ꝑ qualunque cagione si fussi. Onde questo ne interuenne che quella laquale prima auendo lacella di fuori alcuna uolta uistaua dretō ealcuna uolta nustiua hora facta lacella drēto laquale non poteua esser tolta mai nō usciua. Queste sono lecelestiali uictorie le quali

senza dubbio conculcano ildemo nio testificando lauerita eterna el regno didio e dentro auoi. Et in segnandoci elprofeta abbiamo in parato che ogni gloria della fi gliuola del re eterno edētro auoi senza dubio eloitellecto lucido la uolōta libera ela memoria tenace Dētro anoi sinifōde latētione de llo spūscō laqual facēdo ꝑfectā mēte leprēdecte potētie supera e prosterne tucte lauersita difuori dētro anoi se noi saremo buoni a maiori habita quello hoste che di sse cōfidateui io uico elmōdo In questo hoste cōfidādosi questa sa cra uergine adiutādola egli fece dētro asse una cella nō facta cōma no plaqual nō curo diꝑdere lacel la difuori facta cōmano. Io miri cordo eora moccorre alla memori a che auēdo io alcuna uolta occu pationi exteriori molto excessiue ouero che miconuenissi fare alcu no cammino questa sacra uergine spesse uolte mamuniua ediceua fa teui una cella nella mente della qual mai mai nō usciate laqual co sa allora aduēga che io laitēdessi suꝑficialmēte ora che piu attenta mēte cōsidero lesue parole sono cōstrecto didire cō giouāni euāge lista questo nō cognobbono gli di discepoli suoi prima. Ma qādo yesu fu glorificato allora siricor

dauano che queste cose erano scri pte dilui. Mirabilmente aduene cosi ame come aglialtri che furo no colei che piu notatemente intē diamo gli facti egli suoi decti nel tēpo presente che quando noi ac tualmēte erauamo collei. Mato rnādo alnostro primo parlare u naltra inmaginatione spiro ilei lo spirito sancto. Perllaqualcosa el la uise tucte le igiurie etucti glidi spregiamēti sichome insecreto essa mi disse. Domādādola come ella stesse allegra itra tāte uilificatione E diceua che allora fermamēte si maginaua chel suo padre rappre sentasse elnostro saluatore yesu xpō ella sua madre le ripresenta ssi lauergine maria gli suoi frateg li zglialtri della famiglia lerapre sentassi glisancti apostoli egli disce poli plaquale inmaginatione tāto lietamēte zcōtāta diligētia atucti seruiua che tucti simarauigliaua no Ueniuale ādhora diquesta ima ginatione unaltra utilita po chel la imentre che seruiua senpre me ditaua delsuo sposo acui ella sipē saua diseruire Ecosi stando icuci na senpre era ipadiso eseruēdo a cholozo che mangiauano amensa senpre pasceua lanima sua della presentia del saluatore. Oaltreça dizicheçe dello eterno cōsiglio p quāte diuerse emirabile uie libe

ri colozo che si cōfidono inte da ogni āgustia eplo meço delle tri bulatione gli meni alporto delle eterna salute. Mētre dūque chelle cose erano aquesto mō lasacra ue rgine riguardādo sempre lopre mio chello sposo aueua proposto nella sua mēte nō solamēte conpa tiētia ma con letitia sosteneua leigi urie econtinuamēte cresceua iuir tuaccio chel galdio della sua mēte fussi pieno po che ella nō poteu a auere camera p se sola ma quiui gli cōueniua stare doue glialtri stauano Per una sancta industria elesse distare nella camera distefa no suo fratello po che nō aueua moglie ne figliuoli nella qual ca mera eldi quādo stephano nō ue ra poteua stare sola ella nocte qu ādo egli dormiua poteua orare asuo modo Ecosi cercādo ericer cādo eldi ella nocte pllo uolto delsuo sposo bussaua sença iter missione allusco deldiuino taberna culo. Pregaua elsignore istante mente che sidegniassi dessere guar dia della suauirginita cantādo cō sancta cicilia quel uerso del psal mo. Sia facto signoze elmio core elmio corpo imaculato accio chio nō sia cōfusa. Ecosi essendo mira bilmēte fortificata isilentio einisp erança qāto piu era psequitatatā to piu essa ripiena dimaggioz do

ni drento si dilectaua. Onde gli suoi frategli uedendo la sua constantia dic.uano infra loro medesimi noi siamo uinti Ma el suo padre che era piu innocente che gli altri tacitamente consideraua gli acti suoi e continuamēte sauedeua piu che ella era guidata dallospirito sancto e non dal cuna leggiereça giouenile Le cose dunque che sono recitate in questo capitolo Jo lebbi dala pa sua madre et da lisa moglie del suo fratello et da piu altri gli quali allora erano ī casa sua e alcune cose gli altri nō poteuono sapere si come di sopra e toccato io lebbi da essa sacra uergine et qui sia la fine di questo capitolo

Della uictoria che ella ebbe contro agli suoi psecutori puna colonba che uide el padre e puna uisione chella ebbe di sancto domenico capitolo quinto

M Entre chelle cose stanno a questo modo correndo ūdimolto feruētemēte lācilla dixpō nella camera del predecto suo minore fratelo col uscio apto poche pcomandamēto del padre e della madre non si poteua richiudere ī alchuna parte aduēne chel padre suo ētro ī quela cameza forse pcercare di qualche cosa della quale aueua dibisogno et dimecelica p se non essendoui el figliuolo suo El quale poi che fu entrato drēto e guatando pla chamera forse p quello che ceru caua. Uidde la figliuola piu dicio che lua orare innūcanto ig nochiata. E uide una colonba picchola a modo di neue bianca laquale siripolaua sopra del capo suo laquale colōba allētrare che fece el suo padre nella camera subitamēte uolo īalto e secondo chegli parue pla finestra dessa camera fenando uia laqualcosa auēndo egli ueduta e dōmandando la figliuola che cholomba biamcha fussi quella che egli aueua ueduta uolare pla finestra ella rispose che nō aueua ueduto ī quello di di alcuua colōba ī camera ne altro Della qualcosa maggiormēte marauigliādosi e cōseruādolo nel cuore suo cōferiua cōseco tucte queste parole. Jnquesto medesimo tēpo nela mēte di questa sancta uergine comicio accrescere uno desiderio cōtinuamente piu el quale si come di sopra e decto nella sua īfantia era cōmiciato e cora psicurta della sua uirginita era rinouato cio diprēdere euestirsi labito dellordine sancto degli frati predicatori de quali el beatō domenico fu gu

ida cordinatore epadre plaqual cosa eldi ella nocte sença stancarsi bussaua orādo alle diuine orechi accio che elsignore adenpiessi le suo desiderio si pfuggire lemolestie dicoloro che lauoleuano marita re essi p meritare piu pla obedieti a essi po che come decto e disopra aueua grande diuotione ascō do menico sicome agrāde efructuosissi mo çelatore dellanime plaqualco sa elclemētissimo signore uedendo come ella prudētemēte zforteme te conbacteua zconquanto feruo re ella sisforçaua piacergli pniu no mō uolle che ella fussi frauda ta daldesiderio della sua uolunta z permaggiore sua sicurta lacōso lo colla ifra scripta uisiōne. Pare ua dunque allancilla di cristo ue dere insognio piu santi padri e fō datori didiuersi ordini ifra equa li era elbeato domenico elquale ella optimamēte cogniosceua pe ro che portaua imano ūcandidis si giglio .Elquale amodo dunal tro rubo dimoyse ardeua enonsi consumaua .Eamonendola tucti isieme zciascuno perse che perma ggiore suo merito ella eleggessi una diquelle religioni inella qua le ella facessi adio piu grato epia ceuole seruigio ella dirīçādo epas si egli occhi iuerso sancto domeni co e uide che egli sigli faceua icō tro eaueua inellaltra mano labito delle suore che sidicono della pe nitentia disancto domenico della quale era ede nō piccolo numero nella cipta disiena. Ecome egli fa proximo allei conqueste parole laconsolo dicendo. Dilectissima figliuola mia fache tu sia di forte animo enōtemere alcuno ipedimē to pero che certissimamēte tu sarai uestita diquesto habito come tu desideri. Laqualcosa ella udendo nōconpiccola letitia macōlagrime piene di gaudio rigratiando idd io esancto domenico. Essendo dū que la mente della uergine conso lata pquesta uisione ecōfirmata p rese icōtanente ardire dalla fidan ça che ella aueua nel signore che i quello di congrego elpadre ella madre egli frategli earditamente parlo loro dicēdo iquesto modo Lungo tenpo et molte uolte ma uete parlato eauete tractato secō do che auete decto dimaritarmi ahuomo corruptibile emortale Ma io auenga che cordialmente abbi iorrore cosi facte cose secon do che psegni chiaramente ui sie te potuti auedere nō dimeno pla reuerentia che io o plo comanda mento didio edebbo auere alpa dre calla madre infino aora non uo parlato chiaramente. Ma ora pche nō e piu tēpo datacere chia

ramente enudamente uiscoprirro elmio cuore eilproposito elquale nõdinuouo madalla mia ĩfantia io cõcepecti e fermai. Sappiate du nque che nella mia infançia io feci uoto diseruare uirginita alsa luatore del mondo signore yesu xpõ ealla sua gloriosissima madre enõfeci questo fanciullescamente ma dopo lunga diliberatione ep grande cagione. Epromissi allora dinon prẽdere ĩppetuo altro spo sochе elsigniore delmondo Hora dũque che pla gratiã didio io so no uenuta apiu pfecta eta eapiup fecto cognoscimẽto sappiate che questo e ptal modo fermato nella mia mẽte chepiutosto glisassi sipo trebbono mollificare elassare lalo ro dureça che riuocare elmio cuo re daquesto sancto proposito equ anto piu ĩtorno aquesto uafaticas si tanto piu tẽpo pderesti Epo io ui cõsiglio chetucti gli tractati gl i quali pme auete facti pmaritar mi altucto glitogliate dauoi po che ĩquesto nõ ĩtẽdo pniunõ mod o difare lauostra uolõta Epo sea questo modo mi uolete auere ĩca sa uostra zetiãdio semi uolete com e serua uostra. Io sono apparech iata diseruire atucti lietamẽte ĩqu elle cose chio sapro epotro. mase pquesto uoi diliberassi di cacciar mi edi nõ uolermi cõ uoi sappiate

di uero che ĩniuna cosa el mio cuo re sipartira dal suo sancto propo sito po che io o uno sposo tanto richo etanto potẽte chepniuno modo milascera uenire meno mai Indubitantemẽte mi dara le mie necessitade. Decte che lebbe que ste cose tucti coloro cheludiron cominciarono apiangere ehabõd ando gli singhioçi egli sospiri ne ssuno pallora pote parlare. cõsid erauano elsancto propõsito della uergine alquale non ardiuano di contradire. Uedeano anchora la fancilla che padricto era timida euergognosa eallora tanto ardita mente eordinata mente dichiara re la sua mente con parole dic anta prudentia si marauigliauano Uedenano ancora aptamente che ella era pin tosto disposta di par tirssi della casa del padre che ron pere el uoto che ella aueua facto et per questo si uedeuano d isperati di poterlla maritare Perlla qual cosa cõmossi nelcuo re piu loro piaceua di piãger ch e di rispondere alcuna cosa. M a dopo alcuna dimorança cessan do le lagrime el padre che lamau a teneramente e che ancora piu te meua iddio. Ricordandosi della colõba che egli aueua ueduta ed ĩmolti altri segni e suoi acti equ ali egli aueua notati marauiglian

doſi fece allei cotale riſpoſta. Di
lectiſſima figliuola mia non piacci
a addio che noi ci uogliamo ꝑalcu
no modo alla ſua uolontade cont
raporre. Dal quale uediamo pro
cedere el tuo ſanto propoſito. D
a poi dunque che noi ꝑlunga ſap
ientia ſappiamo e ora ancora elu
ediamo piumanifeſtamente che tu
nō ti muoui aqueſto ꝑlauita giou
enile ma ꝑcagione della diuina ca
rita fa liberamēte la tua uolont
a fa ſecondo che ti piace e ſecond
o che lo ſpirito ſancto tin ſegnera
pero che noi non ſiamo ꝑ ricrarti
dalle ſante operatione ne ꝑ inped
ire in alcuna coſa el tuo uirtuoſo
exercitio ma ſolamente fa queſto
che tu prieghi e interceda ꝑnoi ſi
che noi ſiamo degni delle prome
ſe dello ſpoſo tuo elquale incta
de tanto tenera perla ſua gratia t
uai electo. E poi uolgendoſi alla
moglie e agli figliuoli diſſe coſi
Niuno da ora innaçi ſia piu mole
ſto alla mia dolciſſima figliuola
Niuno ardiſca piu ꝑalcuno mod
o di inpedirla laſſatela ſeruire lib
eramente al ſuo ſpoſo e continuam
ente orare ꝑnoi. Noi non ſiamo
ꝑtrouare parentado ſimile aque
ſto e non ciabbiamo da lamentare
ſe per huomo mortale noi riceu
iamo idio el huomo inmortale crea
tore dogni coſa e ſaluatore. Fac
te queſte coſe auenga che con pia
nti e ſingularmntee della madre
ſua pero che lamaua troppo carn
almente la ſanta uergine rallegra
ndoſi nel ſignore rendeua gratie
al ſuo uictorioſiſſimo ſpoſo el qua
le aqueſto triūpho lauea cōdocta
Ringratiaua poi humilmente el
padre e la madre quanto piu pot
ea diſponendoſi con tucta la mē
te adu ſare utilmente la licentia gt
a conceſſa e qui facciamo fine aqu fine
eſto capitolo. Ma ſappi lectore
che della colomba ueduta ꝑlo pa
dre io nōlebbi dalui peroche egli
era gia paſſato di queſta uita quā
do io da prima meritai dauere
la notitia della ſancta uergine
Ma io lebbi da piu cognate deſ
ſa uergine lequale habitauano in
caſa. E da eſſo iacopo ludirono e
diceuano ancora che egli la uide
piu uolte. Perla quale egli laue
ua igrande reuerentia e non uole
ua ꝑ alcuno modo che neſſuno la
ꝑturbaſſi Ma io oparlato qui pi
u temperatamente accio che quan
to da miei decti ſi rimuoua da lū
ga ogni falſita. Ma della uiſione
di ſancto domenico el ſuo cōfeſſo
re che fu prima di me e noi ludim
o da lei medeſima ma delle parole
allultimo decte al padre e alla ma
dre e a fra tegli iueſtigando io da
lei come ella aueua facto iquelle

ꝑsecutioni essa ogni cosa mi narro ordinatamēte.

Della austerita della penitentia della sancta uergine e delle persecutioni che ella ebbe per questa cagione dalla sua madre capitolo sesto

Riceuuta che ebbe dūque tanta larga licentia elungamente desiderato seruire addio lauergine tucta diuota didio non comincio lentamente ma comincio mirabilmente a ordinare tucta la uita sua nel seruigio didio uolle una camera et ebbela laqual fussi um poco separata daglialtri. Nella quale come in una solitudine el la potessi uacare addio edaffliggere el suo corpo asuo modo. Nella quale camera ouero cella conquanta rigidita di penitentia ella affliggessi el suo corpo e conquanta auidita damore ella. cercassi il uolto del suo sposo niuna lingua humana el potrebbe narrare Ma pche ora alla materia ricpiede di parlare della inaudita austerita della sua penitentia lassando um poco lordine della ystoria pe nso lectore carissimo che sia necessario di narrartela sobto breuita accio che prima che tu uegga el giardino della sua uita possi gustare alcuni desuoi fructi primi e ultimi. Enō sara che ꝑquesto nel suo luogo unaltra uolta non ti sia presentato labellezça di questi medesimi fructi quaudo lordine erichiedera concedendolo laltissimo idio Ma questo si fa solamente ꝑ che tu sia piu exercitato e piu acto acōsiderare gli fructi delle sue uirtu Sappi dunque che inquesta cella si rinouellarono lantichissime opere de santi padri degipto etanto furono piu mirabili quanto esse furono facte in casa del padre e sença doctrina. dalcuno huomo e sença nessuno exenplo esença alcuna inductione .. Comi nciamo dunqnue dalla sua absti nentia del bere e del mangiare Dalla sua infantia come decto e di sopra rade uolte mangiaua carne. Ma ora altucto la lascio e prriuossene ꝑ si facto modo lungamēte che secondo che ella secretamēte mi confesso edisse etiamdio non potere sostenere lodore sença lesione del suo corpo. Eaccio che forse di questo lectore amabile ti marauiglierai. Voglio che tu sappi ancora che uedēdola io una uolta del corpo molto debole e quasi uenire meno ꝑo che ella non mā giaua e non beeua di quelle cose che anno aconfortare gli debo

trouai questo modo che nellacqu
a fredda la quale ella beeua si me
cessi del çucchero accio che aque
sto mō ūpoco si confortassi la qual
cosa udendomi ella dire incontanē
te siuolse in uerso di me edisse Uoi
uolete secondo che io ueggio tor
mi altucto questa poca uita che ci
e rimasa . Edomandandola io
della cagione conpresi perla sua
risposta che ella sera si aueça per
adrieto acchi grossi eabbeueraggi
sença sapore che tucte le cose dol
cie erano nociue al corpo suo p la
dispositione e consuetudine tanto
lunga cosi dūque aueua facto del
la carne come decto e Eluino comi
cio tamto ainacquare quando ella
comincio astare incella che auēdo
pduto insiememente elsapore ello
dore solo riteneua elcolore della
rosseça sicome sono gli uini dique
lle parti Ma quando ella fu per
uenuta alleta di quidici anni altue
to lascio stare eluino e sempre poi
usaua di bere solo acqua fredda
A. poco apoco ella toglieua asse
ogni cosa cocta exciepto el pane
E in brieue tempo eistringendo se
medesima si ridusse amangiare pa
ne ederbe crude e finalmente nel
uigesimo anno della sua eta o in
quel torno etiam dio si priuo del
luso del pane emangiaua solamen
te herbe crude. Poi non puso nō
p natura si come disocto p la gra
tia didio si dira piu piena mente
ma p diuino miracolo atanto alto
stato fu ridocta che auenga che
el suo corpo fussi soctoposto amo
lte ifermitade esostenessi molte fa
tiche importabili aglialtri non si
consumaua po lumido radicale e
lostomaco non poteua fare lufic
io della digestione e le força cor
porali plla priuatione del mangi
are e del bere non si debilitauano
pero inalcuna cosa si come tucta
lauita sua secondo che allora io
dissi molte uolte fussi gram mira
colo pniuna força naturale si po
teua fare quello che noi uedaua
mo cogliochi nostri secondo che
alcuni medici equali io menai allei
secretissimamēte mi confessorono
Queste cose non dimeno p la gra
tia didio piu chiaramente e piu
pienamente si diranno di socto
Ma questo ti sia pconclusione o
lectore dilecto della sua abstinen
tia che al tenpo chio meritai des
sere testimonio della sua conuersa
tione ella uiueua sença alchuno
nutricamento di cibo o di bere e
non essendo aiutata dalcuna uir
tu natural e sostenea senpre conlie
ta faccia dolori e fatiche in tolle
rabili aglialtri. E non uoglio che
tu pensi che ella puenissi aquesto
stato palchuna idustria pnatura

exercitio ouero uso. E non uoglio che tu pensi achora che cosi facte cose sieno da presumere da ciascu no poche sono singularissimi doni e piu tosto uēgono p la plenitudi ne dello spirito che per qaulūque exercitio ouero consuetudine da stinentia tu sai che la plenitudine dello spirito redūda nel corpo e mētre che lo spirito si pasce el cor po piu ageuolmēte sostiene la pe na della fame Quale cristiano po tra dubitare di questo :Or nō so stēnono gli sancti martiri lietissima mēte la fame egli tormēti del cor po sopra ogni uirtu naturale: Eō de era questo se non perla plenitu dine dello spirito. Miracolo era sença dubbio ma questo miracolo si faceua mediante la plenitudine dello spirito. Esperimentato o io me medesimo e credo che ogni hu omo el possa sperimētare che que gli medesimi huomini equali men tre che uacano adio debbono age uolmēte se poi sono occupati ītor no alle cose mondane e temporali. e alloro molto duro ouero īpos sibile digiunare come īprima Eō de e questo senō che la plenitudi ne dello spirito cōforta el corpo che e unito collui e quasi e facto u na cosa cōesso E auēga che questo sia dono sopra natura naturalmē te nō dimeno el corpo allo spirito

dello spirito al corpo comunicano luno allaltro el bene el male Non ue go p o che sono alcuni altri piu malageuolmēte che glialtri ma sē plicemēte abstenersi. cioe nō man giare alcuna cosa p lungo tempo mētre che uiue īquesto corpo mo rtale nō uegho sia possibile p natu ra E queste cose siēdecte socto bre uita della sua abstineneia. Ma ac cio che tu non pensi lectore che questa sacra uergine afliggessi la sua carne solamētē aquesto modo ma adtendi aquel che seguita. El la si fece uno lecto di tauole di leg no sença porui sopra esso altra co sa e quiui sedendo meditaua oue ro staua prostrata in oratione. E quando era tempo sença trarsi al cuno de uestimenti dormiua. Ue stimēti di lana usaua di socto e di sopra e alcuna uolta uso el ciliccio Ma p o che come ella era monda drento cosi fuggiua le īmunditie di fuori muto el ciliccio īuna cate na Haueua dunque una catena di ferro laquale ella si cigneua alle carne sença alcuno meço tanto fo rte e tanto strecta che quasi intrin sicata alla carne tucta la pelle aue ua arsa in torno in torno secondo che diceuano le figliuole sue e cō pagne spirituali lequale p rasciu garla de suoi sudori excessiui sp esse uolte erano constrecte di spo

seguita

25

gliarla e dimutarle gli pāni Per
laqual cagione presso allafine del
suo corso ꝑle ifermitadi sue io la
constrinsi mediante lubidencia ala
ssare lapredecta catena auēga che
questo ella facessi molto contro
asua uoglia. Uegbiaua ācora nel
principio ifino allora del mactu
tino si come disocto ꝑla gratia di
dio si dira piu pienamente. Ma
poi apoco apoco uinse si el sonno
che idue di appena dormiua una
meça bora. Ne anche aquesto acō
sentiua se non quando gli dolori
corporali aquesto la constringne
uano. Dissemi alcuna uolta che
inessuna uictoria delle sue bacta
glie tanto sera affaticata quanto
nella bactalglia delsonno ne ialcu
na altra cosa trouo mai tanta ma
lageuoleça. Ecertamente nel tem
pochio lacognobbi sença nessuno
dubbio se ella auessi auuto ꝑsone
itelligenti con cui ella auessi potu
to parlare cento di e cento nocte
sença mangiare esença bere esença
dormire sarebbe stata aparlare di
dio e mai inquesto non si stancaua
ançi senpre pareua piu fresca e
piu bella: Edissemi ācora piu uo
lte cheiniuna cosa aueua tanto re
frigerio inquesta uita quanto ella
aueua di parllare didio cō ꝑsone
intelligenti econferire conlloro la
qual cosa noi che erauamo ꝑollei
ꝑsperientia el uedauamo. Apta
mente ciauedauamo che quādo el
la poteua auere tempo diparlare
didio edaprire le cose che dilui a
ueua nelcuore senpre pareua piu
forte epiu allegra epiu forte eti
amdio corporalmente Equando
questo non poteua fare diuētaua
debole equasi ueniua meno. Albo
nore di messer yesu cristo suo eter
no sposo cinsua laude ein mia cō
fusione narrero questa cosa di lei
Parlando essa spesse uolte conme
co didio eprofondamēte aprēdo
gli secreti misterii el suo sermone i
lungo si prostendeua. Eio che ero
molto dilūgi dalla mente sua edal
peso del sonno era agrauato pre
soera dalsono edormiuo Ma ella
che mentre che parlaua era tucta
absorta indio lūgamente cōtinua
ua lesue parole prima che sauede
ssi chio dormissi. Ma poi che do
po alcuna dimorança sa uedeua
del mio dormire conalta uoce mi
destaua ediceua. Or ꝑcde perde
te ꝑlo sonno tāto profecto della
aīa uostra: ma oltre actucte queste
cose uolendo seguitare quello san
cto padre che allei era apparito
cioe scō. domenico continuamente
si disciplinaua tre uolte eldi con
una catena diferro laprima ꝑse la
secunda ꝑgli uiui la terça pergli
morti. Cosi si legge nella leggēda

di scō domenico che faceua lui
el quale costei seguito lungo tēpo
Ma poi che fu da tanta ifermita
agrauata nō pote cōtinuare Ma
domādādola io secretamēte a che
modo ella faceua quella penitētia
cōfessommi auēga che uergognio
samēte cheogni disciplina duraua
una hora emeço enon era mai oue
ro radissime uolte che el sangue
delle spalle non corressi insino api
edi. Auediti tu o lectore diquan
ta pfectione era questa anima che
tre uolte eldi el suo corpo sidisci
plinaua accio che ella rendessi san
gue p sangue al saluatore Auedi
ti tu o lectore dilecto diquāta ui
rtu sia fare le sopradecte cose nel
la casa del padre non amaestrādo
la alcuno huomo che qui uiua ni
uno dandole exenplo niuno idu
cendola leggi gli facti de sancti a
ercha gli facti de sancti padri de
gipto. Jnuestiga le sancte scriptu
re e uedi se truoui i alcuno luogo
simile cosa. Pagolo primo romito
trouerrai che uisse lungamēte ne
diserti solo ma con questo trouer
rai che el corbo gli recaua ogni
di uno meço pane. Antonio fam
osissimo leggi che si exercito in di
uerse e mirabile aduersitade acti
uamente. Ma se tu te ne ricordi e
sso ando a diuersi solitarii. E da
ciascuno alcuno exenplo di uirtu

quasi come fiori si dice che lui col
se. Jlarione aduenga che fussi fan
ciullo recita sancto ieronimo che
prima ando ad ātonio et essendo
da lui in formato senando poi al
diserto equiui conbactendo uale
ntemēte uise le in sidie del nimico
Ma glidue machari arsenio elgli
altri e quali nominare ordinata
mēte troppo sarebbe lungo etuc
ti ebbono ouno opiu maestri edo
ctori di parola edexenplo nella
uia didio e questo sempre ne dise
rti ouero munisteri optimamēte
regolati. Ma questa uera figliu
ola dabraam uedi o lectore che
peruenne aquello grado di pfecti
one iastrinentia al quale niuno di
loro pote puenire e non fu inmu
nistero ne in diserto ma nella casa
del padre e sença exemplo esença
aiuto dal cuno huomo mortale e
conimpedimēto di molti suoi do
mestici. Or che diremo aqueste co
se: Ascolta o buono lectore anco
ra priegoti uno pocolino. La scri
ptura sacra dice che moyses due
uolte et helya una digiunarono
quaranta di sença mangiare esen
ça bere. El saluatore nostro iesu
cristo secondo che recita eluange
lista fece lui questo medesimo an
cora non abbiamo noi unodigi
uno di piu āni Giouāni baptista
auēga che guidandolo idio se nā

fine

26

dassi al diserto equiui habitassi nõ dimeno si legge che egli mãgiaua mele saluatiche e locuste o uero radice derbe. Ma nõ si scriue dilu i che egli facessi senplice digiuno cioe sença mãgiare e sença bere so lo trouo la magdalena nõ nelle sa cre scripture ma nella istoria sua e nella dispositione delluogo che ancora appare che stando trenta tre anni ĩ una cauerna di quello al tissimo mõte fece questo digiuno plaqual cosa pẽso che esso signo re ella sua gloriosa madre secõdo che pla sua gratia di socto si mani festera Diedono magdalẽa a que sta sacra uergine e per maestra e p madre. Che dumque ora diremo Nulla cosa e che ĩpedisca che non si uega chiaramẽte che questa fu ssi singularissima gratia e dono ĩ al cuno modo nõ mai piu cõceduto la qual gratia el qual dono posse dete questa sacra uergine dal sign ore. si come di socto e si spieghera piu larghamẽte se esso signore el cõcedera psuo dono. Ma nõ uo glio lectore amãtissimo che tu pẽ si che p crudele sopra decte cose io abbi uoluto proporre questa uer gine ĩ sanctita a tucti gli sopra dec ti santi ouero chio abbi facto ĩ fr a sancti odiose cõparationi. Non sono cosi macto lectore buono e dilectissimo non sono cosi macto

no. Io nominai tra gli altri el sal uatore el quale conpare ad alcuno santo so che e bestemia. Ma glial tri santi de quali io posi e nomi nai nõ gli nominai po p fare cõpa tione ma pche tu ti potessi a uede re principalmente quãta sia la ma gnificentia del nostro saluatore idio. El quale plla sua ĩconsuma bile largeça nõ cessa di trouare o gni di nuoui doni co quali egli fa pfecti gli sancti e honori. Secõda riamente io nominai gli predecti sancti accio che tu piu singularmẽ te conoscicssi la excellentia di que sta uergine e piu diligentemente c he sença ĩgiuria degli altri la sanc ta madre chiesa uiridicamẽte can ta di ciascuno sancto questa dolce parola non e trouato simile allui E tucto questo procede dalla ĩmẽ sa prudentia potẽtia liberalita di colui che gli santifica. El quale p suo e uuole ciascuno scõ fare bel lo p gloria dalcuno singulare do no. Ma accio che noi non ci par tiamo troppo dal nostro proposi to gia puo ciascuno conprendere ple predecte cose a quanta tenui ta era condocto quello corpo el quale cõ tante austerita era doma to assiduamente e cõ cõtinue affli ctione si riduceua in seruitu dello spirito. Narromi alcuna uolta la madre sua laquale ãcora uiue che

nõ q̃sto mira

prima che la figliuola si comincia
ssi affliggere con tante penitentie
era di tanto uigore e forteça nel
corpo chella soma intera che por
ta uno asino essendoposta alluscio
della sua casa essa leuandola sença
malageuoleça sopra sela portaua
ageuolmente ꝑdue scale dimolti
gradi in su lumero nella sommita
della scala. Era secondo che ella
dice el doppio piu grossa in tucti
gli menbri del corpo che ella non
era di uentocto ãni. Enon e mara
uiglia se quello corpo era cosi di
minuito. Anche pare marauiglia
e nõ penso che sença miracolo si fu
ssi potuto fare che egli non fussi
altucto cõsumato. Ecertamẽte nel
tẽpo chio la cognobbi ciasuno po
teua uedere che ella era molto ac
tenuata e cõsumata el uigore suo
ꝑo che crescendo lo spirito di ne
cessita si cõuiene che la carne uẽga
meno si come suꝑata dallui Nõ ob
stãte ꝑo questo sempre allegramẽ
te saffaticaua e singularmẽte ꝑ sa
lute auenga che incessantemente e
lla auessi nel corpo diuersi dolori
si che una katerina pareua quella
che era iferma eunaltra quellache
sa faticaua. Eueramente ella era
unaltra ꝑo che la carne era quella
che era iferma e lo spirito era que
llo che saffatichaua. Egli che era
grasso e forte drento sosteneua e

cõfortaua la carne debole nelle fa
tiche. Ma tornãdo alordine del
la ystoria della quale prima comin
ciamo aꝑlare Mẽtre che la sancta
uergine auendo riceuuta la cella e
licentia di uacare adio cominciaua
tanto feruentemẽte come decto e
assalire allo sposo suo nõ ristecte
ꝑo lantico serpente di molestarla
unaltra uolta auẽgha che suꝑato
fussi dallei fortemẽte e uirilmente
Andossene dunque alapa figliu
ola deua cioe alla madre dessa ue
rgine emediãte lamore carnale co
lquale ella amaua piu. el suo cor
po che lo spirito conmossela che
la inpedissi la penitentia della fi
gliuola. Onde quando ella senti
ua chela sibacteua con quella cate
na del ferro leuaua inalto lauoce
del pianto edolendosi diceua. Fi
gliuola o figliuola mia io ti ueg
gio gia morta tu sença dubio uc
ciderai te medesima. Oyme oyme
chi ma tolta lamia figliuola. Chi
ma procurati questi mali. Queste
cose e altre simigliãti dicendo qu
ella uecchia oltre alle grida pian
gneua e faceua acti quasi difuria
cioe graffiandosi se medesima etr
aendosi gli capegli del capo come
se actualmẽte la uedessi morta. A
queste grida spesse uolte tucta la
uicinãça era cõmossa tãto che qua
si tucti correuano auedere cio che

lapa uecchierella auessi. Et cõque sto ancora uedeua che ella dormiua sopra le igniude tauole. Uiolentemente la tiraua seco alla sua camera econstrigneuala che ella dormissi seco nellecto Ma ella nõ meçanamente illustrata dallo spirito della sapientia uedendo cosi facte cose inginocchiandosi dinançi alla madre e con dolce parole labracciaua epregauala che ponẽdo giu ogni furore nõ si turbassi ma stessi allegra ꝑo che ella farebbe la sua uolunta egiacerebbe nel lecto collei. E ponendosi ꝑseguitare la madre nellestremita dellecto agiacere atẽpo meditãdo nõdimeno sollecitamente quello che meditare solea. Poi che la madre era adormentata leuauasi pianamente e tornaua al suo sancto exercitio Ma questo ãcora non pote essere nascoso alla madre lungo tempo opandolo el nimico della humana generatiõe. El quale asuoi acti uirtuosi aueua inuidia. Ma ella per nõ cõtristare la madre piu uso tal prudentia. Pigliaua secretamẽte una stanga ouero due legni e quãdo doueua giacere nellecto nascosamẽte gli poneua socto alle lẽçuola accio che giacẽdo sentissi lusata dureça enõ mutassi la sua cõsuetudine. Della qual cosa dopo alquanti di auedendosi la madre diceua. Inuano aquel chio ueggio ma fatico. Inmutabile ti ueggio datuoi propositi meglio me achi udere gliochi efare uista di non uedere. Dormi dunque piu tosto doue tu suogli. E cosi uinta dalla sua cõstantia lassolla poi uiuere secondo che iddio laspiraua equi sia termine aquesto capitolo. Ma quelle cose che sicontẽgono inesso io lebbi da essa sacra uergine cioe delle abstinentie edellaltre aspreçe edelloro ordine edalcune nebbi da lapa sua madre edalcuneal tre uenerabile dõne lequali nella casa sua conuersauano. alcune per me medesimo uiddi e singularmente del dono singulare della sua abstinentia

Della ultima uictoria che ella ebbe nel bagno ecome prese labito di santo domenico lũgamẽte dal lei desiderato capitolo settimo

Essendo dunque la sancta uergine dopo la predecta uictoria restituita asuoi santi exercitii consueti. Comincio adexercitarsi tanto piu feruẽtemente quanto ella uedeua che elnimico della human generatione la inpugnaua piu agramente ogni di lagrimaua e sença restarsi bussaua alle di

uine orechie accioche ella meritas
si diriceuere labito tãto desidera
to al quale p la supna pietade siri
cordaua che sancto domenico gli
aueua promesso. Non pẽsaua che
el proposito della sua uirginita
fussi sicuro dalle molestie de parẽ
ti se ella nõ si uestissi el predecto
habito del patriarcha domenico
Sapeua che poi che ella auessi ri
ceuuto el predecto habito cessere
bbe ogni molestia di contractare
matrimonio e piu liberamente sare
bbe lassata uacare al seruigio dello
sposo suo. Per laqual cosa cõ que
gli prieghi che ella poteua assidu
amente induceua el padre e la ma
dre che essi uolessino procurare co
frati predicatori e colle suore del
la penitentia di sancto domenico
che uolgarmẽte e si chiamano mãtel
late nella cipta predecta si che esse
la uolessino riceuere infra elloro
numero e degniassinsi di darle la
bito della sancta conuersatione la
qual cosa massimamente la madre
nõ udẽdo molto uolẽtieri auẽga
che nõle negassi sempre non dime
no pensaua come ella la potessi ri
uocare dalle sue rigidita. Per la q
uale dumque cagione si propose
dandare al bagno e dimenare seco
la figliuola si p indugiare el preẽ
dimento dellabito essi ancora p ri
uocarla dalle asprege della sua pe
nitentia faccẽdole prendere al ba
gno alchuno sollaço e recreatione
corporale. E nõ credo che questo
fussi facto sença lastutia del nimi
co El quale si sforçaua cõ tucte le
sue forçe di ritrarre la feruẽte sp
osa dallo abracciamẽto dello eter
no sposo. A quella lapa semplicis
sima insidiosamẽte in segnaua cõta
le malitie Ma pero che cõtra el si
gnore nõ puo ualere alcuno consi
glio quella sposa di cristo essendo
da dextra e da sinistra armata dar
mi spirituali e uincitrice tucte le i
sidie del nimico conuertiua in sua
utilita e incõfusione di lui e trouo
uno nuouo modo daffligere el suo
corpo etiam dio in fra tãte delitie
Onde infingnendosi di bagnarsi
piu pfectamente andauasene alca
nale del cõdocto. Onde escie que
lla acqua çolfosa. E quella acqua
caldissima patientemente sopra la
gnuda carne e tenera riceueua mo
lto piu fortemente affliggeua el
suo corpo che quando ella si bacte
ua colla catena del ferro. Ma ora
moccorre alla memoria che moue
ndomi una uolta una parola del
decto bagnio la madre presẽte lei
Essa pianamẽte midisse tucte leco
se che ora di sopra sono scripte E a
giugneua che accio che la potessi
far questo piu liberamẽte aueua
decto alla madre che si uoleua ba

gnare poi che tucti glialtri erano partiti come ella facceua sapeua ce rtamēte che presente lamadre qu esto nō arebbe potuto fare. Edo mandandola io come ella poteua sofferire tanto caldo sença peric olo dimorte rispose nella sua colō bina simplicita iquesto modo. Jo mentre chio ero quiui pēsauo assi duamente delle pene dellōferno edel purgatorio e pregauo elmi o creatore elquale tāto io aueuo offeso che le pene le quale io co gnosceuo chio aueuo meritate si degniassi cō misericordia di cōmu tarle inqueste le quali io uolentie ri sosteneua. Ecōfidādomi io fer mamēte chio riceuerei questa gra tia dallasua misericordia eramido lcie ciochio sosteneuo enon miface ua alchunomale quello caldo auē ga chiosentissi laflictione. Facte queste cose tornoronsi accasa elasa ncta uergine icōtanēte siridussealI usate penitētie laqual cosa uedē do la madre disperossi p innanci della sua mutatiōe auēga che altu cto ella nō sipotessi contenere che ella sempre uō mormorassi delle a sprece. Ma la figliuola nō auen do dimētichato el suo sancto desi derio passando la mormoratione della madre cōsordi orechi ogni di la molestaua che ella andassi al le suore della penitētia di sancto

domenico e iducessele adargli la bito loro el quale ella cōtāto desi derio cōtinouamēte adomandaua Laqual cosa lamadre fece essēdo uinta dalla sua inportunita. Ma le predecte suore gli risposono di prima che non era di loro contue tudine di uestire di quello habito uergine ouero fanciulle ma solam ente di matura etade odi buona fama le quale uogliono essere al seruigio didio. Pero che concio sia cosa che quelle suore non abbi no alcuna chiusura maciascuna sta nella casa sua propria ealtucto ne cessazio che ciascuna sappi regge re se medesima. Ma lacagione ole ctore di quasta risposta piu apta mente ludirai epiu pienamente p la gratia didio nel sequēte capito lo imediatamente ma ora seguitia mo lastoria. Torna adūque la ma dre lapa allafigliuola uerginecol la risposta non molto grata allafi gliuola Ma asse non molto ingra ta. Ma lauergine di cristo non es sendo pquesto inulla cosa mutata dalla sua fidança sappiendo che la promessa ditanto padre nō po teua palcuno modo passare maal tucto sidoueua adempiere prega ua lamadre unauolta chepquesta risposta non istesse po che ella no n pregasse mapiu tosto o che pia cessi o che dispiacessi pregassi led

ecte suore tãto che esse gli cõcede
ssino labito decto laqual cosa fac
cendo ella essendo uinta da prieg
hi della figliuola sempre riporta
ua quella loro medesima risposta
Auẽne che infra queste cose laue
rgine di cristo infermo duna infe
mita corporale la quale comunal
mente sogliono aueregli giouani
prima che puẽghino alla eta ma
tura eforse che ne fu cagione lo
excessiuo caldo che ella aueua so
stenuto nel bagnio. Auenga chio
pẽsi che tucto procedessi dalla di
uina prouidentia nõ sença gram
misterio. Ripiena fu dunque di
picchole bolle tãto che la sua figu
ra non si poteua discernere. Econ
questo aueua nõ picola febbre la
qual cosa uedẽdo lapa sua madre
la quale auenga che amasse tucti
gli suoi figliuoli e figliuole tene
ramente questa ꝓo che laueua nu
trita del propio lacte lamau: piu
ãcho teneramente cominciosene af
fliggere grandemente. Enõ pote
ua dire che questo procedessi da
lla sua astinẽtia e ãche ꝑche ladec
ta infermita e comunalmẽte de fã
ciugli La madre dũque cosi affli
cta sedẽdo quasi cõtinuamẽte apr
esso alecto della figliuola le face
ua quegli rimedii cheella poteua
e con quelle parole chella sapeua
la cõsolaua Ma ella inmentre che

era inferma era piu forte nel desi
derio chemai dellasua mẽte. uedẽ
do el tempo da cõstrignere la ma
dre nel conpimento diquello che
desideraua. Sauiamente e dolce
mẽte rispõdeua dicendo. Se uoi
uolete dilectissima madre mia che
io guarisca chio mi conforti. Fa
te che el mio desiderio dellabito
delle suore della penitentia di san
cto domenico si copia. Altrimẽti
io dubito assai che dio esancto do
menico equali michiamano alloro
seruigio sancto non faccino si che
ne in quello modo ne in altro ha
bito mi potrete piu auere. Laqu
ale risposta udendo lamadre sua
una uolta opiu essendo spauenta
ta etemẽdo della morte dela figli
uola subitamẽte ando alle prede
cte suore esi feruentement parlo
che uinte da suo prieghi mutaro
no risposta e dissono. Se ella non
e del corpo troppo bella ꝑlo suo
e uostro desiderio tanto acceso e
feruẽte noi la riceueremo ĩfranoi
Ma se ella fussi come dicemo tro
po bella noi temiamo del ꝑicolo
dello scandolo ꝑla malitia degli
huomini che oggi regnia nel mon
do. Perla qual cosa ꝑ niuno mo
do in tal caso consentiremo Allo
ra disse la madre uenite e uedrete
equesto facto giudicate uoi mede
sime. Quelle donne allora mando

cō lapa alla uergine due ouero quactro dōne piu pratiche elle piu discrete acciochе uedessino la dispositione del corpo e el deside rio della sua mente ī uestighassino le quali uenendo auenga che non potessino labelleça della uergine sancta uedere si pche nō era exces siuamente bella esi p che quella in fermita aueua si el suo corpo gua sto che nō si poteua discernere la sua figura Udēdo nō dimeno le sue parole collequali ella esprime ua el feruore del suo desiderio e uedendo e cōsiderādo la prudēti a ella maturita della fanciulla co miciorono insiememente astupire e agodere Ecognobbono bene che ella fussi secōdo el corpo fanciul la. nella mente era antica e canuta eprocedeua ī uirtu ein sanctita inā çi addio. molte antiche e uegcchie Per la qual cosa essendo moltche dficate eletificate partendosi da llei etornado alle loro conpāgne rapportarono nō con picholo ga udio quello che esse aueuano ue duto eudito laqual cosa quelle in tendendo auendo prima elcōsen timento da frati cō gregādosi in sieme e dunanimo e diconcordia lariceuectono insuora poi annūtia rono alla madre edissono che co me ella fussi di quella infermita guarita lamenasse alachiesa defra predicatori Acciо che presente tu cte le suore efrati che diloro aue ano cura ella riceuessе secondo lu sança labito di sancto domenico lungamente dallei desiderato La qual cosa e ssendo pla madre alla uergine annuntiato con gaudiose lagrime ringratio losposo suo e sancto domenico el quale la sua promessa mandaua aperfectione Allora nōplo corpo ma acciochе el desiderio della sua mente sadē piessi comincio adorare che quel la infermita corporale tosto aue ssi termine accio che elsuo deside rio tanto lungamente indugiato non si indugiassi piu per cagione di quella lunga edura infermita Equella che prima sigloriaua nel la infermita delcorpo suo epamo re del dilecto sposo suo uolentie ri lasosteneua giacominciaua adte diare di quella econaltissimi prie ghie e assidui bussaua alorecchie dellaltissimo cheseņça piu dimora re rimouessi lainfermita del suo corpo. laquale īpediua cheelde siderio delsuo cuore nō aueua ef fecto Ecosi fu facto. Onde ipo chi di fu guarita e facta sana poi che nō era lecito chе le fussi nega to alcuna cosa dacolui allacui uo lūta ela cōsomo studio sicōfirma ua ōde ella ciochе adomādaua e appetiua tucto diriçaua incolui

el quale ella contucte le forçe del lanima sua amaua e alcui seruigio ella sera tucta oferta e al tucto data. Essendo dunque la sanita auenga che paressi alla madre e cercassi ancora di dugiare pgli priegi e p la iportunita della uergine laquale molto lamolestaua. Uennono aldi e allora deputata pla diuina prouidentia nella quale ella ricevecte el sancto habito si lungamēte desiderato non con piccola letitia del suo cuore. Uennono dunque alla chiesa sopra decta la madre ella figliuola e presente cō gaudio tucte le suore quello frate che pallora aueua cura diloro uesti la sacra uergine di quegli uestimenti e quali gli sancti padri nostri ordinarono che si portassi. Per inditio di innocentia e di humilta cioe di bianco e di nero colore acio che la biāchença rispondessi alla innocentia ella nereça alla humilta E nō fu al mio parere habito piu acto di qualunque altra religione El quale piu propriamēte disegnassi labito interiore di questa uergine po che ella con tucte le sue forçe mortificaua di fuori el suo corpo spegnendo la uita del huomo uechio colla mortifera superbia la qual cosa ueramente eocptimente si disegna plo colore nero E auendo abracciata la īnocentia

della uerginita non solamente del corpo ma ācho della aia sicome di sopra e decto apressimauasi allo sposo eterno el quale e uera luce accio che la facessi lucida la qual cosa non meno aptamente si disegnia p la biamcheça. Ma se il suo habito fussi tucto nero o uero biācho nō si potrebbe disegnare per quello se non luno. E se fussi stato di colore bigio ouero di cenere potrebbe disegnare la mortificatione ma nō la lucidita ella purita della mente E congnosco ancora che se quelle suore auessino meglio certamente conosciuto quello chelle feciono non auerebono mai data la prima risposta alla madre negandole labito po che ella piu propriamente piu actamente e piu degnamēte portaua qullo habito che tucte la ltre. Onde auenga che elle seruassino castita uedouile non poteuano po gloriarsi della inocētia uirginale. Non era dunque danegare labito alla sancta uergine. El quale in segno di innocentia era stato ordinato da sancti padri cōcio sia cosa che ella risplendesse della inocentia uerginile la quale sença dubbio e di maggiore excellentia che alcuna castita uiduile. Ardisco dūque di dire che quello habito in quella cipta non aueua ancora riceuuto la sua pfectione ifino

come lei ebe labito

fine

30

che questa sacra uergine eluesti e eporto. Ella iquel luogo fu la pri ma uergine che riceuessi questo ha bito laquale poi molte uergine la seguitorono. Accio che dilei si cātassi quel uerso di dauid che dice cosi. Leuergini sarāno menate do po lei gli suoi proximi tisarāno re cati. Ma adcōmodo questo fussi di socto perla gratia di dio si dira piu pienamēte. Onde ora pogniamo qui fine aquesto capitolo. E procediamo adiuestigare laradice el fondamento di questo religioso stato nel quale la diuina prouidētia pose questa sancta uergine acci o che p la ignorantia desso non si sminuissi loppinione della sua san tita nellanimo dalcuno. Ma leco se che sicontengon inquesto capito lo iolebbi dallei edalla sua madre lapa. Auenga che elriceuimento dellabito sia notorio atucti coloro chela cognobbono e nō a bisogno daltra prouatione ialcuno modo

Dellorigine edel fōdamēto delre ligioso stato delle suore dellape nitētia di sācto domenico eōde pr ocedecte el modo del uiuere i ue rso di loro capitolo octauo

Qiunche el uole leggere io gli fo noto p lo presente capitolo che secondo chio olee to eudito da psone degne di fede Indiuerse parte ditalia e secōdo che si leggie del nostro padre es so glorioso difēditore della fede catholica ecaualiere di cristo sanc to domenico si come tucto zelato re del buono stato della chiesa mi litanta. Auenga che perse medesi mo epgli suoi frati intolosa inlon bardia triumfalmente auessi scon ficto gli heretici tanto che come fu ligictimamente prouato dal sōmo pōtefice altēpo chella sua ca nonizatione cento milia heretici e piu si conuertirono solamente inlō bardia perla sua doctrina e pgli suoi miracoli Nōdimeno tāto aue ua apuzata la mente degli huomi ni lauelenosa doctrina de decti e retici che quasi tucte leragione de le chiese erano pergli layci occu pate equali le possedeuano quasi come per ragione hereditarie sico me ācora oggi sifa indiuerse par te ditalia. Onde gli pōtefici era no constrecti di mēdicare enō aue uano alcuna potentia plaqual po tessino resistere acotale errore enō poteuano secondo el debito del loro uficio nutricare ne aiutare gli cherici ne glialtri poueri. La qual cosa el sancto padre domeni co con mente piena di zelo ueden do e nō potēdola sostenere colui che pse e pgli suoi seguaci aueua

electo la strema pouerta comicio ualentemente aconbactere per ri cuperare le richeççe della chiesa Chiamãdo dũque alcuni layci gli quali temeuano idio e allui erano noti chomincio atractare colloro dordinare alcuna sancta militia la quale auessi arricupare e difende re le ragione della chiesa eresistere fedelmente agli heretici e cosi fu facto. Onde quegli che egli tro uo uolẽtieri aquesto facto glidus se aquesto modo cioe che essi con giuramẽto promecteuano difare tucte le cose sopra decte giusta lo ro possa elloro potere. Et p questo promecteuano di porre la psona ecio che essi possedeuano. Et accio che essi non fussino potuti inpedi re da le loro dõne inquesta sancta opatione. Faceua ancora giurare le dõne che esse nõ ĩpedirebbono e loro mariti. Ma piutosto gliaiu terebbono secõdo elloro modo in cio che alloro fussi possibile El sancto padre domenico promecte ua allu na eallaltra parte cioe agli huomini ealle dõne che questo ser uassino sicuramente uita eterna e posel oro questo nome cioe glifra ti della militia di yesu cristo. Ma a cio che essi almeno per alcuno se gnio si conoscessino da gli altri lai ci efacessino alcuna cosa oltre alla consuetudine deglialtri diede lo

ro el colore del suo habito cioe gli huomini elle dõne qualũque figura di uestimenti fussono sem pre fussino di biamcho e dinero e luno colore elaltro sempre siuede ssi di fuori aindicio dinnocentia e di humilta. Et assegnio ãcora loro alcuno numero di pater nostri e daue marie le quali douessino di re ognidi adogni hora chanonica acciochе nõ uacassino dal seruigio diuino. Facto questo poi chel be ato padre domenico lassando el peso della carne senãdo alcielo et crescẽdo gli suoi miracoli la sancta chiesa el chanoniçço e uolse che da tucti fussi honorato eadorato Questi frati elle suore che si chia mauano della militia di yesucristo Uolendo alloro ordinatore gia glorioso rẽdere singulare gloria e honore diliberarono di mutare nome e essere chimati frati della penitẽtia di sancto domenico. In dussegli ãcora assai affare questo pero che gli meriti emiracoli del beatissimo padre domenico e pla faticosa doctrina de suoi frati gi a la pestilentia de gli heretici era uenuta meno e non che fussi piu molto necessaria la bactaglia di fu ori ma restaua solamente che essi colla penitentia conbattessino col nimico interiore pla qual cosa eti am dio elessono singularmente el

31

nome della penitẽtia. Crescendo finalmẽte ognidi la turma de predicatori fedeli infra equali come una stella mactutina risplendecte pietro martire e uergine Elquale essendo uecciso pui denimici cõculco che uiuẽdo. Allora quasi altucto uenne meno laturma delle uolpicelle heretiche lequali desiderauano dirodere la uigna del signore. Efaccendolo el signore fu renduto pace alla sancta chiesa didio Perla qual cosa altucto cesso lacagione di quella militia ecõsequẽtemente lefecto. Morendo dũque gli huomini di questo cosi facto stato e rimanendo le donne uedoue pla religiosa uita che esse aueuano tenuta cogli loro mariti nõ si uoleuano piu rimaritare. Ma cõtinouauano nello stato che esse aueuano continuato in fino alla morte Riguardando queste altre uedoue che non erano di questo stato le quale aueuano diliberato di seruare ueduita cominciarono a uolere seguitare le decte suore della penitentia di sancto domenico etenere laloro obseruantia primedio delli loro peccati. Onde crescendo apoco apoco indiuersi luoghi dytalia. Constrinsono gli frati predicatori che quiui dimorauano che le iformassino del modo del uiuere che sancto domenico aueua ordinato. Ma pche quello modo non era scripto uno sancto padre el quale aueua cura di tucto lordine aueua nome frate munio e pnatione era dispagna quello modo di uiuere ridusse in iscriptura e questo uolgarmeute oggi lachiamano regola auenga che propriamente non sidebba dire regola che ancora quello stato nõedecto regolare pero che nõ in chiude quegli tre uoti che sono principali inogni religione. Ecrescendo el numero elmerito delle decte suore indiuersi luoghi ditalia. Papa honorio quarto sentendo lodore della lorobuona fama Concedecte loro p bolla che altẽpo dello iterdecto potessino udire el diuino ufitio nelle chiese de frati predicatori. Eancora papa giouãni uigesimo secũdo poi che gli ebbe manifestata la clemẽtina contra alle beghine econtra gli beghardi dichiaro per sua bolla che quella dicretale non si doueua itẽdere delle decte suore della penitẽtia di sancto domenico ne che p essa per alcunomodo fussi derogato alloro stato. Adũqe olectore ora per che quello stato si truoua al presente solamente nelle dõne e ai p che quelle suore risposono la prima uolta che nõ aueuano p cõsuetudine di riceuere le uergine

fr. munio di spagna

papa honorio 4° concesse loro e papa giouanni 20 simile

ma solamente uedoue approuate
Queste dunque cose chio o scripte
idiuersi luoghi dytalia o trouate
scripte p la maggior parte. Ma
alchune altre auengha che poche
cercandone io lo udite da antiche
psone degne di fede huomini edō
ne cioe da frati predicatori ouero
dalle suore della penitētia di sanc
to domenico e cosi si ponga fine a
questo capitolo accio che noi tor
niamo al nostro proposito.

Del mirabile suo profecto nella
uia didio ecome aquesta sacra uer
gine eda credere cioche ella recita
ua asuoi cōfessori de doni dati al
lei dadio. Capitolo nono.

seguita

Auenga che nel prēde
re dellabito la sancta
uergine nō facessi gli
treuoti pricipali dela
religione pero che chome decto e
quello stato non aquesto inse. Nō
dimeno propose inse medesima di
seruare fermamēte tucti e tre que
gli uoti e per fectamente. E della
castita certamente niuno dubbio
poche gia aueua facto el uoto del
la uirginita. Ma dellubidentia el
la sipropose dubbidire nō solamē
te al frate che pgli tempi fussi ma
estro delle suore e alla priora ma
etiam dio al suo confessoro iogni
cosa la qual cosa ella seruo si pfec
tamente infino alla morte che ella
diceua quando passaua di questo
mōdo al padre. Jo nō mi ricordo
chio trapassassi mai una uolta lub
bidiētia. Ma p che alcuno morda
ce e mendace detractore della sua
sanctita ebbono alcuna uolta ardi
re di dire lopposito uiuendo lei
fine — Accio che la loro bugia siaripcos
sa nella bocha dicoloro che mento
no. Uoglio che tu sappi olectore
carissimo chese questa sancta uergi
ne mentre che uisse non auessi au u
ta alcuna altra afflictione se non
quella chegli dauano esuoi distre
ctissimi comandatori essa sarebbe
stata ptanta h umile patiētia ueri
ssimamēte martire inalcuno modo
Onde nō intendēdo essi p alcuno
modo ma maggiormente non cre
dendo la excellentia dedoni allei
conceduti dadio. La uoleuano al
tucto menare pla uia dellaltre che
uiuono comunalmente. E non da
uano honore alla presentia della
maesta diuina. che la conduceua
pamirabile uia. E cōciosia cosa che
di questo essi uedeuano sença inte
rmissione manifesti segni. Onde
erano simili agli pharisei equali
uedendo gli segni elle marauiglie
mormorauano dela curatione che
si faceua nel sabbato e diceuano.
Nō e questo huomo dadio elqua

32

rda el sabbato. Ma ella essendo posta dadio nel meço diquesta discordia degli huomini esforçãdo si quanto allei era lecito dubbidire agli huomini non uolendo po lassare la uia la quale el signore p semedesimo gli mostraua. Era cruciata di tãta angoscia che nõ sipotrebbe ageuolmẽte cõlingua dire ne con penna scriuere O idio mio quante uolte fu decto dilei. Ella caccia edemoni ĩuirtu dibelçebub Cioe queste uisioni non sono dad dio ma sono dal diauolo. Ueden do non dimeno chiarmente non solamente gli miracoli ma che tucta la uita era miracolo. Queste cose pla gratia didio si riporranno ne gli loro luoghi e po qui nõ mistẽ do piu oltre. Seruoe dico dũque la pouerta tãto perfectamẽte che essendo nella casa del padre la quale allora habondaua nelle cose tẽporali niuna cosa essa prendeua se non quello che ella daua apoueri Sopra laqual cosa aueua larga licentia dal padre. Etãto fu amica della pouerta che secondo che ela ĩsecreto miconfesso mai non si pote consolare della sua casa mentre che ella habondaua nelle cose temporali. Onde continuamente orana adio che togliendo le ricchece asuoi sidegnassi di riducergli apouerta. Ediceua ore questo elbene

signor mio dio ta domando p lo mio padre e pla mia madre e pgli miei fraegli e non maggiormente el bene eterno. Io so che in questi beni molti mali sono meschiolati e molti pericoli. e nõ uoglio che gli miei ĩnessi p alcuno modo sim paccino. Exaudi el signor la uoce sua e p mirabili casi sança loro colpa furono ridocti agrãdissima pouerta si come fu manifesto. Proposte cosi dumque ate queste cose p fondamento del amirabile e marauiglioso profecto della mẽte sua Credo che sia utile che noi seguitiamo gli principii della sua pfectione come ella crebe in uirtu oltre alle sopradecte poi che ellebbe preso el desirato habito. Conpiuta dunque la promessa delglorioso patriarcha sancto domenico Comincio la fedelissima figliuola amodo duna ape argomentosa aricogliere el mele da ogni parte cioe atrouare cagione di ristrignere piu se medesima e abbracciare piu strectamente lospõso suo cõde parlando ase medesima diceua Ecco gia tu se ẽtrata nella religione non ti conuiene dunque piu uiuere almodo che tu se usata infino a qui la uita secolare e passata cde uenuta lanuoua religione secõdo la cui regola e necessario che tusia regolata Or nõ uedi tu el colore

de tuoi uestimenti · D'somma pu-
rita ti conuiene uestire e dessa da
ogni parte circundarti laqual co
sa singnifica essa biancha thonica
Poi ti cõuiene al tucto essere mor
ta al mondo laqual cosa el nero mã
tello manifestamẽte dimostra Ue
di dunque come tu fai po che ti
cõuiene passare plauia strecta pla
quale pochi uãno. Proposesi du
mque p conseruare meglio la sua
purita di tenere uno strectissimo
silẽtio edi nõ parlare adalcuno se
non quando cõfessassi gli suoi pe
ccati. Onde secondo che dice el
suo confessoro el quale in questo
uficio mi precedecte e cosi scripse
ancora nelle sue scripture. Ella tẽ
ne silẽtio tre anni cõtinui ne quali
ella non parlo mai adalcuno se nõ
al suo confessoro e questo solamẽ
te quando si confessaua. Habita
ua continuamente nella chiusura
della sua cella. Ne mai indi usciua
se nõ quãdo ãdaua alla chiesa plo
cibo nõ bisognaua che ella nuscissi
po che egliera si poco esi brieue
che ageuolmẽte el poteua tenere
nella cella equiui mangiarlo e non
usaua cosa cocta excepto el pane
si come decto e disopra Posesi an
cora incuore di non mangiar mai
se non con lagrime. Onde sempre
ĩn nançi al cibo inmediatamẽte of
ferẽdo le sue lagrime a dio bagna
ua lanima sua e poi prendeua el ci
bo per substentatione del corpo
Trouo costei el diserto nella pro
pria casa ella solitudine nel meço
de populi. Ma le sue uigilie lora
tioni le meditatione ellaltre lagri
me chi le potrebe exprimere oue
ro narrare : Ella aueua ordinato
e fermo insemedesima che ĩ mentre
che gli frati predicatori equali el
la chiamaua suoi frategli dormissi
no ueghiare cõtinuamẽte E quan
do gli frati sonauano amactutino
sonato el secũdo segno e nõ prima
essa diceua cosi al suo sposo . Ecco
signor mio che gli miei frategli e
serui tuoi in fino a ora ãno dormi
to e io o facta la guardia ploro di
nançi acte accio che tu gli seruassi
da mali e dale ĩsidie denimici Ma
ora essi sono leuati allaudarti tu
dũque gli conserua e io uno poco
lino mi riposero. E cosi reclinaua
el corpo sopra le tauole di sopra
decte auendo uno legno pcapeça
le. Uedẽdo tucte queste cose el so
pra gratissimo sposo suo el quale
sença dubio ogni cosa faceua fa
re egli quasi chiamato e tracto da
suoi feruori non uolendo lassare
pecora si nobile sença pastore o se
nça guida e discepola tãto diligẽ
te e acta sença perfecto maestro
Nõ huomo non angelo. Ma seme
desimo diede p maestro e comãdo

33

tore alla sua dilecta sposa si come ella mi riuelo secretamēte. Onde incōtanēte che ella si richiuse in cella le comincio apparire el sopra dilecto sposo e saluatore suo messer yesu cristo e comincio pienamente adinformarla di tucte quelle cose che erano utile allaia sua. ōde recitādomi queste cose nel secreto della cōfessiōe comincio a parlare in questo modo Abbiate questo per conclusione uerissima padre mio che niuna cosa che actēga a uia di salute misegno mai alcuno huomo ouero dōna ma precisamēte esso signore e mastro sposo sopra dolcissimo dellanima mia messer yesu cristo ouero ꝑ sua ispiratione ouero ꝑ chiara apparitione ꝑlando ame come io parlo con uoi. Diceua ancora che nel pricipio di quaste uisione laquale sicome inpiu fu ymaginaria ma alcuna fu manifesta etiam dio asentimēti del corpo di fuori dico tanto che collorechio corporale udiua la uoce. Dico dumque che ella mi disse che nel principio ella comincio atemere che non fussi inganno dinimico elquale spesse uolte si transforma in āgelo di luce laqualcosa ꝑniuno modo dispiacque a esso signore anche mi cōmendo con tale timore e disse continuamēte luhomo cheuiue debbe esser cō tremore pero che escripto

Beato luomo el quale sempre epauido. Ma uuogli disse che io tinsegni come tu potrai discernere le mie uisioni dalle uisioni del nimico. Ella allora istantissimamente pregandolo di questo. Rispose ageuol cosa sarebbe informare lanima per ispiratione si che incōtanēte discernerebbe itra luna elaltra Ma accio che questo faccia pro a gliatri sicome ate ti uoglio isegnate colla parola Gli doctori gliquali io amaestrai dicono ede uero che la mia uisione comincia cōterrore ma nel processo sempre da magior sicurta. Comincia dūque cō alcuna amaritudine ma sempre piu diuenta dolce. Ma lauisione del nimico a per sua cōditione tucto loppposito pero che nel principio secondo che pare da alcuna letitia o uero dolceça. Ma sempre poi inprocesso nella mente di chi uede cōtinuamēte cresce timore e amaritudine. Questo e uerissimo ꝑo che etiam dio le mie uie dalle uie del diauolo āno questa medesima differentia pero che la uia della penitētia e demiei comandamenti pare nel principio aspra e malageuole ma quanto piu si procede in essa piu diuenta dolce e ageuole. Ma la uia degli uitii pare nel principio molto dilecteuole ma nel processo sempre diuēta

piu amara e piu dannosa. Ma io ti uoglio dare unaltro segno piu infallibile e piu certo. Abbi pcerto che concio sia cosa che io sia uerita sempre perle mie uisioni risulta nellaia maggiore conoscimento di uerita. Epo che el conoscimento della uerita e piu necessario allei i uerso di me e inuerso dise cioe che ella conosca se e conoscame del quale conoscimento sempre fa questo cioe chella dispregia se e me honora laqualcosa e proprio uficio del humilta e necessario e che delle mie uisioni laia diuẽti piu humile e piu conosca. e dispregi se medesima ella sua uita. Ma delle uisioni del nimico aduiene tucto elcõtrario. Pero che concio sia cosa che egli sia padre della bugia ere sopra tucti gli figliuoli della suberbia e non possa dare se nõ quello che glia sempre delle sue uisioni resulta nellaia alcuna propria reputatione o uero supstitione dise medesima la qual cosa e proprio uficio della supbia e rimane emfiata e piena di uẽto. Tu dũque esaminãdo sempre te medesima diligentemente questa cosa potrai uedere onde e proceduta la uisione se e proceduta dalla uerita o dalla bugia Pero che la uerita sempre lanima fa humile. Ma la bugia la fa supba Onde ella come discepola non pigra o uero negligente tẽne a mente questa salute o uuogli doctrina. E poi dopo alcuno tempo la diede a me e aglialtri sicome per la gratia di dio di socto sidira. Comincioro no dũque da questa uolta innãçi a multiplicar e e a frequentare le uisioni e reuelationi del signore e itãto multiplicorono e frequentorono che si come io spesse uolte parlando di lei a piu psone o decto. Appena si trouerrebbono o trouare si potrebbono due homini che auessino tãta cõuersatione insieme quãto questa sacra uergine laueua cõtinouo col suo sposo messere yesu Onde se ella oraua o uero meditaua o leggieua se ueghiaua o uero dormiua o adun o modo ouero adunaltro era consolata dalla sua uisione. Anche dico piu che parlando ella alcuna uolta collaltre era presente questa sacra uisione e colla mente parlaua collui e colla lingua corporale cogli huomini Ma non poteua questo durare molto po che si grandemẽte era lanima sua tracta al suo sposo che dopo picholo spatio di tẽpo lassando luso de semtimẽti corporali era posta inestasi E quinci sono procedute tucte le cose mirabile che poi sono seguitate cioe dellabstinẽtia a tucti inconsueta e della doctrina mirabile e ancora de miraco

34

li manifesti gliquali lo omnipote nte idio uiuendo essa mostro dinā çi aglіocchi nostri. E con cio siaco sa che qui sia el fondamento la ra dice lorigine ella cagione ditucte le sue sancte opere esia el meço di mōstratiuo di tucta la sua uita mi rabile accio che ī questo lector ca rissimo non uagelli. Mi ueggio cō strecto ariuelarti quello che era ī mia cōfusione non picchola Accio che dūque nō auenga che alcuno in credulo dica queste cose che tu scriui solamente ella la decte atte niuno testimonio aquesto sinduce Ella rende testimoniança di seme desima. Forse chella sua testimoni ança non e uera O forse che e in gannata O forse niente sono con strecto di scriuere qui di me mede simo quello che sellonore di que sta sacra uergine non mi cōstrigne sse p nessuno modo inppetuo ioel reciterei Ma io uoglio piu tosto essere confuso che el suo honore si diminuisca in alcuna cosa. E oele cto piu tosto di uergognarmi di nançi agli huomini che di coprire la mia uergognia colle sue ingiuri e tacēdo. Uoglio dumque che tu sappi lectore dilecto che quando nel principio auēdo udito la sua fama io cominciai familiarmente a cōuersare collei p molti modi per mectēdolo idio plo meglio fui tē tato dincredulita. E cercādo ogni modo eogni uia pla quale iopote ssi iuestigare segli suoi facti erano daddio odal tronde ueri ofictiui Occorreuami quel tenpo elquale e hora. cioe di quella terça bestia colla pelle leopaedina pla quale si disegnano gli ypocriti. E anche p che ne miei di aueuo trouato alcu ni inganni esingularmēte nelle dō ne le quali ageuolmēte uagillano nel capo epiu ageuolmente sono ī gannate dalnimico sicome emanife sto nella prima madre ditucti epi u cose simigliāti allora miueiuano nella mēte lequali lacōstrigneuano auagillare itorno a questamateria E mentre che io era cosi posto itra due uie eaniuna parte fermamēte diclinasse e dubitando conansieta te desiderassi dessere diriçato da colui che non puo essere igannato ne puo ingannare subitamēte moc corse nella mente che se io potessi essere certoche pergli suoi preghi io obtenessi dal signore una grāde ein solita contritione de miei pec cati oltre aogni mia consuetudine questo mi sarebbe perfecto segno che tucti gli suoi facti procedereb bono dallo spirito sancto. Niuno certamente puo auer questa cōtri tione se non dallo spirito sancto E auengadio che niuno sappia es sere degno di gratia ouero damo

re non dimeno grande segno edel
la gratia didio una cordiale espe
tiale contritione desuoi peccati
E questa cogitatione nõ dixi adal
cuno ma altucto tacito menandai
allei epregala con grande instãtia
che ella uolesse pregare efficace
mente iddio che sidegnassi ꝑdona
rmi gli miei peccati laquale concio
sia cosa che ꝑla plenitudine della
sua carita. Rispondessi lietamente
che il farebbe uolentieri Jo repli
cai e dissi che questo mio desiderio
non si riposaua se di questa indul
gentia io non auessi la bolla sicome
si fa nella corte romana la quale so
rridendo e domandando che bol
la io uolessi auere diquesto. Rispo
sie dissi. che in luogo di bolla io
dimandauo una grande e insolita
cõtritione de miei peccati. Laqu
ale in contanẽte promisse di farlo
in dubitantemẽte. E paruemi allo
ra che ella conoscessi tucte lemie co
gitationi e cosi mi parti dallei se io
non sono ingannato. Nella penul
tima hora del di laltro di adiuen
ne che alcune mie usate deboleçe
mi grauorono si forte che mi con
uenne giacere in lecto e meco era
uno diuotissimo e dilectissimo a
dio e ame conpagno e frate dello
rdine mio. El quale aueua nome
nicholaio edera pisano E sapendo
ella che io era infermo poche allo
ra erauamo sicome forestieri. E in
camino inuno munistero didonne
del decto ordine e non era molto
dilũgi la sua habitatione dalla no
stra e giacendo ella allora colla fe
bre e conaltre passione. Leuossi e
disse alla sua cõpagnia. Andiamo
auedere frate ramondo ꝑo che e
glie infermo. E rispondendo ella
che non era bisogno che ella uenis
si e se pure fussi bisogno tu se piu
inferma di lui. Nõ dimeno oltre
adogni sua consuetudine tostamẽ
te colla sua conpagnia uenne ame
e disse. Che auete uoi: E uedẽdo
la io auenga che prima io nõ pote
ssi parlare al mio cõpagno ꝑla mia
deboleça sforçami di risponder
le e dissi. per che siete uoi uenuta
qui uoi auete maggior male di me
Ma ella cominciando secondo la
sua usança a parlare didio e della
nostra igratitudine e quali offen
diamo tanto benefactore quasi cõ
fortato e ancho ꝑhonesta constrec
to mi leuai dellecto sança alchuna
memoria ꝑo della promessa laqua
le ella maueua facta la sera dinãçi
E posimi a ssedere in su uno lectuc
cio che era presso aquello doue io
giaceuo. Ma ella seguitãdo icõta
nente le parole incominciate mi so
prauenne nella mente una insolita
consideratione de miei peccati tan
to chiara che sença alcuno uelame

uedeuo memedesimo posto nelgiu
dicio del giusto iudice e uedeuo
mi in dubitantissimamēte esser de
gno della morte assimilitudine di
coloro che ꝑle loro male opē ꝑgli
giudici di questo seculo continua
mente sono cōdānati. Uedeuo an
cora la benignita ella clemētia del
decto iudice elquale ma perle mie
colpe deputato. Ma uestēdo me
nudo. degli suo uestimenti e nella
sua casa cibādomi e nutricandomi
e deputandomi al suo seruigio ꝑ
la sola gratia della sua infinita bō
ta cōuertiua lamorte iuita eltimo
re inispāça eldolore igaudio laue
rgogna ihonore. ꝑ queste dūque
consideratione anche accio che io
fauelli piu proprio ꝑ questa cari
ssime uisioni mētali rocte sono leca
teracte del durissimo cuore mio e
apparirono le fōte dellacque ꝑo
che erano stati riuelati gli fonda
menti delle mie colpe. E. prorup
pi intanto piāto e intanto rugito
bene che con uergogna io el dica
che io uerissimamente temecti che
che el pecto eanche elcuore nō mi
si fendessino. Ma ella prudentis
sima che solamēte aquesto fine era
era uenute in contanente tacecte
che uide questo e ꝑmisse che io mi
satiassi di lagrime e disignoçi e do
po uno poco di spatio marauigliā
domi io di questa insolita nouita
Intra el piāto eio mi ricordai del
la mia petitione che io aueuo fac
ta el precedente di edella sua pro
messa. Eincōtanēte io miuolsi allei
edissi. Equesta la bolla chio domā
dai hieri. Edella rispose questa e
essa. Eleuādosi incōtanēte se io nō
sono in gānato mi tocco gli hume
ri di drieto colla sua mano e disse
Abbiate memoria de doni didio
E incontanente siparti e io colmio
conpagno rimansi hedificato ele
tificato Queste cose dico dinançi
a dio ꝑo che io non mento. Unal
tra uolta sença che io el dimādassi
mi fu dato unaltro segno della sua
excellentia. El quale ꝑ suo honore
sono cōstrecto di manifestare auē
ga che ame io conosca chio adgiū
go uergogna a uergogna. Auen
ne nel sopra decto munistero che
essendo ella grauata di diuerse
infermitade Equesta giacēdo nel
suo lectuccio edesiderādo di cōfe
rire con meco alcune cose che el si
gnore laueua riuelate mando per
me. Essendo uenuto allei stauo di
nançi allectuccio suo e essa auēga
che auessi lafebbre comicio secon
do la sua usança aparlare diddio
Errecitaua quelle cose che quel di
lera state riuelate. Ma io udēdo
cosi grande cose icōsuete a glialtri
Ingrato esença memoria della pr
ima gratia gia riceuuta pensando

diceuo intra me medesimo. Credi tu che queste cose sieno uere: E mētre chio pēsando cosi riguardauo nella sua faccia parlādo ella subitamente la sua faccia si transformo nella faccia duno huomo. El quale conochi fixi risguardādomi diede grande terrore. E dera la sua faccia lūga di meça etade cioe di trenta tre āni enon aueua la barba molto lumga edera del colore del grano enel aspecto peua una maiesta. Perla quale manifestamente si dimostra essere el saluatore. E p allorano poteuo iui discernere altra faccia che quella essendo io p questo pieno di terrore edi paura ricgai lemani iuerso gli humeri e gridai dicēdo. Orchie colui che mi guata: Rispose lauergine edixe colui che e. E come ella ebbe decto cosi incōtanente disparue quella faccia Ella faccia della uergine la quale io non poteuo discernere primamēte uidi chiaramēte. Queste cose sicuramēte io parlo dināçi adio epadre del nostro signore yesu cristo sa chio nō mento. E confesso amaggior cōfirmatione di questo miracolo che accio che questo paresse chiaramēte essere facto da dio dopo questa sensibile uisione la qual cosa sença uergognia dire non posso. Riceuecti drento tāta mentale illuminatione etanto insolita singularmēte itorno alla materia della quale ella mi parlaua allora laquale io tacio che quasi ime o espto quello che el signore disse asuoi discepoli promectendogli lospirito sacto cioe egli uanūtiera le cose future. Ecco stolto facto sono facto sono stolto enollo confesso. Ma glincreduli a qusto māno costrecto e piu tosto eleggo essere reputato paço dagli houmini che queste testimoniāçe diquesta sacra uergine si occultino. Chi sa se el signore uolle mostrare queste cose ame allora icredulo accio che intè po suo itestimoniāça della sua sanctita io leriuelassi agli altri e riformassi le menti degli increduli con queste testimoniançe. Che pensi tu. ora in credulo o uero che di: Se tu non uogli credere amagdalena o uero aglialtri discepoli gli quali secondo che pēsa la tua dureça credectono troppo tosto credi almeno a thomaso che tocho le piaghe. Se tu non uuogli seguitare coloro che credono al meno ta cōpagna coglicreduli come tu Ecco chio ti pongo in nançi uno in credulo e piu che icredulo po che dopo el segno el quale egli sa ueua pensato gia riceuuto āche p seuerare nella sua incredulita Uenne el signore manifestando la sua faccia a sentimēti di fuori sensibil

36

mente dimostro e diede notorio e
sperimẽto di colui che parlaua in
lei e cosi si dimostro a raymondo
in credulo si come paltro tẽpo si
diede a ppalpare a thomaso dec
to didimo Ma quello didimo do
po la decta palpatione grido edi
sse. Signore mio edio mio Partti
dunque grande marauiglia se do
po due uisioni grida ora questo i
credulo ramondo e dice. Uerissi
ma sposa e uera discep cla del mio
signore. Queste cose o lector caris
simo sieno decte accio che quando
disocto plagratia didio uedrai le
sue riuelatione e uisione delle qua
li niuno testimonio si pone senone
el suo tu nõ uagelli e nõ gli dispre
gi ma in contanente e riuerentemẽ
te adtenda gli sancti exempli ella
sacra doctrina gli quali el signore
che glia facti ti dimonstra inuasel
lo naturalmẽte infermo e fragile
ma dallui mirabilmente facto pre
tioso e forte. Equi pongniamo fi
ne aquesto capitolo le cose del qu
ale oscripto. quelle che auennono
ame e quelle che ebbi da essa sacra
uergine se non che del silentio eb
bi da colui el quale di sopra io al
legai.

Q. Della amirabile et notabile doctrina che el signore gli die nel pricipio ede laltre doctrine nelle quali essa fon do la sua uita. Capitolo decimo

Facto dũque di sopra el fõdamẽto della cre dulita quãto el signo re acõceduto procedi amo hora dello hedificio spiritu ale secondo che esso cristo che e pi etra ãgulare cipresterra Ep che la nime de fedeli. si hedificano e uiu ono della parola didio. Prẽdia mo el nostro principio dalla note bile doctrina data a questa sacra uergine p lo factore dogni cosa e sommo doctore. Narraua dũque questa sacra uergine a suoi confes sori. Intra equali io in degno fui che nel principio delle uisioni di dio. cioe quando esso signore nos tro yesu cristo le comicio apparire una uolta orãdo ella gli apparue e disse. Sa tu figliuola mia chi tu se e chi sono io. se tu saprai queste due cose beata sarai. Tu se colei che non se. e io sono colui che sono se tu arai questa notitia nel aĩa tua nõ ti potra mai ingãnare el nimico e camperai da tucti gli suoi lacci e nõ consentirai mai alcuna cosa con tra gli miei comandamenti e aquis terai sença niuna difficulta ogni gratia e ogni carita e ogni uiritu O parola abbreuiata e grãde. O doctrina brieue e ĩfinita inalcuno modo. O inmẽsa sapientia cõ mol te brieue sillabe ispianata. Chi mi dara chio ti possi intendere? Chi

mi aprirra et ui segnaculi: Chi mi concedera si cheio possa uedere la tua abbissale profondita. Se tu forse quella lūgheça e quella latitudine. quella sublimita e quello profondo gli quali paulo apostolo scriuēdo a quegli deffeso dice che desideraua di conprēdere cōtuti gli sācti. Ouero se fussi una cōla carita di cristo la quale e piu alta che ogni humana sciētia: Olector carissimo ferma el piede pregoti e nō passiamo questo thesoro inconparabile. Elquale gia abbiamo trouato nel campo diqusta sacra uergine. Cauiamo adrēto sollecitamēte p che gli segni che appaiono di fuori ci dimostrano grande copia di richeçe. Dice dūque la infallibile uerita. Se tu saprai queste due cose beata sarai. E āche dice setu arai questa notitia nella aīa tua nō ti potra mai īgānare el nimico e laltre cose ācora che di sopra sono decte. Buono e annoi secondo chio pēso essere qui. Facciamo qui tre tabernaculi cioe uno a honore di messer yesu che īsegna queste cose equesto sia p ītelligēti a delle cose che esso dice Unaltro ne facciamo allamore e alla diuotione di katerina uergine dulcissima che riceue questa doctrina e questo sia abonore e laude e profecto Eunaltro ne facciamo apotere ciascunō di noi che inquesto trouiamo uita e questo sia pritenimento di memoria e cosi faccendo potremo cauare e possedere le richeççe spirituali si che noi non siamo piu constrecti di uergognarci mēdicādo. Dice dūque tu se quella che non se. Or nonne egli cosi: Di nulla e facta ogni creatura per lo creatore. Pero che creare e fare alcuna cosa di nulla cosi si diffinisce el creare. Ancora ogni creatura lassata ase medesima torna innulla Onde se puno instante el creatore cessasse di conseruarla incōtanente tornerebbe anulla. Quādo ancora fa el peccato elquale nōne alcuna cosa sempre sappressa anulla. E dase precisamente non puo fare alcuna cosa ne etiamdio pensare secondo che dice lappostolo. E non ne da marauigliarsi po che pse medesima nō puo essere ne anche cōseruarsi nellessere. Onde el predecto appostolo grida e dice chi si pēsa essere alcuna cosa cōcio sia cosa che non sia niente inganna se medesimo. Uedi dunque lectore di quāta nichilitade sia circundata ogni creatura dinulla efacta sempre persemedesima torna anulla. Per la colpa fa semedesima nulla secondo sancto agustino per se medesima non puo fare alcuna cosa Essa uerita incarnata dicēdo co

37

si sença me uoi non potete alcuna
cosa ne anchora pēsare sicome gia
edecto. Chiaramente dumque si
conprende esicōchiude che ella nō
ne. Chi ara ardire a fermare che
quello sia che nōne nulla. Equāto
quinci si traghono uere conclusio
ne e utile adisciudere tucti gli ui
tii essi sancti huomini didio equali
amaestrādogli lo spirito sancto so
no pieni di questa sapiētia. Octi
mamente el sancto che e infiāmato
potra intra quella aia che cogno
sce se esser nulla. a che modo si glo
riera di qualunque opa ella abbi
facta la quale sa che quella opera
non e sua. Chome si reputera esse
re alcuna cosa sopra gli altri la qu
ale del profondo del cuore si rep
uta non essere. Come dispregerra
glialtri o uero ara loro inuidia la
quale se medesima dispregierra in
fino anulla inclusiuamēte. Onde
potra gloriarsi nelle richeçe difu
ori laquale ogni propria gloria a
dispregiata Ella certamente a in
parato quella parola della sapien
tia icarnata che dice cosi. Sio cer
cho la mia gloria la mia gloria ent
ēte. Come cerchera anchora didi
re che queste cose difuori sieno su
e. La qual cognosce optimamente
semedesima nō esser sua ma dicolui
chella fece. echi fara dilatare que
sta anima ne dilecti carnali la qual

p questa cōsideratione cōtinuamē
te ristrigne se medesima infino al
non essere Ultimatamēte come po
tra esser negligēte opigra la qual
elsuo proprio essere el qual sa che
nōe suo cerca dimēdicare da altri
Per queste dūque auenga che sie
no decte brieuemēte puoi lectore
cōprendere che tucti gli uitii sem
plicemēte sischiudono per questa
propositione breuissima tu non se
Molte cose sença dubio sarebbo
no qui dadire sella narratione de
lla ystoria la quale io intēdo di fa
re nō mi inpedissi Ma la secunda
parte di questa sopra notabile do
ctrina nō ne da lassare Dice dum
que essa uerita Io sono colui che
sono Or questa propositione e el
la nuoua: E nuoua e antica Esso
medesimo che qui fauella disse qu
esta propositione a moyse del ru
bo Tucti glidichiaratori della sa
ncta scriptura notātissimamēte di
sposono questa propositione edis
sono che colui solamēte e alquale
essentialmente si conuiene lassare e
non ne alcuna differentia in tra la
sua essentia elessere e non a el suo
essere da altri che dase Dal quale
pciene e procede ogni altro esse
re Costui puo solamēte dire que
sta propositione po accio dhio usi
le parole dello appostolo. Inlui
non ne e non ne come nelle creatu

re. Ma e illui solamēte e p la qual cosa egli comanda a moyse predec to che dica colui chee mi manda a te. E nō e marauiglia pero che chi considera atentamente la propria difinitione della creatione. Inco tanēte cōprendera quiui questa sa pietia. Onde sel creare nō e altro che fare alcuna cosa di nulla mani festemente si conchiude che ogni essere procede da esso creatore so lo e non puo uenire dal tronde p alcuno modo pero che esso solo e fonte dogni essere. La qual cosa conchiudendo in cōtanēte si ridu ce che la creatura non a dasse nien te ma tucto a dal creatore. Ma es so creatore da sse medesimo e non da altri a tucta e anche in finita p fectione dessere. Onde egli non potrebe mai delnulla fare alcuna cosa se egli non auessi inse in finita uirtu dessere. Cioe dūque el som mo pricipe e maestro uolle īsegna re di sopra alla sua sposa. Cioe co gnosci me del profōdo deltuo cu ore essere ueracemēte il tuo creato re essarai beata. Similmēte leggia mo che disse aunaltra katerina qu ando egli a conpagniato dagli an geli sancti la uisito essendo in car cere Onde disse cognosci figliou la el tuo creatore. Quinci dūque da questa cognitione procede og gni uirtuale p fectione e ogni buo

na ordinatione della mente creata Chie tanto stolto che spōtaneamē te elietamēte nō si socto mecta a co lui da cui egli ricognosce auere o gni cosa chinō amera cō tucto elcu ore e cō tucta la mēte tāto grato e tanto pieno benefactore el quale sença alcuno merito da ogni bene Chi non saccendera cōtinuamen te piu adamare tanto dilectore e amatore elquale niuno merito pre cedendo anche non mouēdo alcu na cosa se non precisamente la sua eterna bōta. Prima amo le sue cre ature che egli le creassi Chi dopo queste cose non temera ouero non sara conmosso continuamente dal timore eda tremore doffendere o uero di p dere p qualunqne mo do sisia si grāde e gratifico amato re. Chi ācora p suo amore non so sterra ogni male dal quale riceue ea riceuuto tanto e confidasi diri ceuere in futuro sença alcuna du bitatione. chi attendera p fatiche o uero se affliggera p infermita a ccio che piaccia a tāta amabile ma esta. Chi le sue parole colle quale egli tanto degnamente parla alle sue creature non riceuera diligen temente non ascoltera riuerēteme te nō gli riterra nel thesoro della tenace memoria. Chi non ubidira giustal suo potere a suo salutiferi comadamenti cō lieto cuore tucte

queste cose e ciascuna desse si trag
gono di quella pfecta congnitio
ne pla qual si dice cognosciti esse
re quello che non se e me cognosci
chio sono colui che sono ouero co
mesi dice paltre parole cognosci fi
gliuola el tuo creatore. Uedi o le
ctore che fondamēto pose nel pri
ncipio el signore nellanima della
sua sposa. O non ti paregli suffi
ciente a sostenere ogni hedificio
di ciasuna pfectione spirituale
che non possa essere abbatuto ne
mosso da qualumque uenti sisieno
o uero tempestade. Quanto el si
gnore mi concedecte ti posi diso
pra el fondamēto della credulita
Ma ora apertissimamente uedi
che fondamento el sommo artefi
ce dio pose nella mente di questa
uergine della quale noi parliamo
Accio che essendo tu fermato p
questi due fondamenti per nullo
modo possi oggi mai uagillare sta
dumque almeno pinnançi nella fe
de ferma lieta estabile e non uole
re essere incredula ma fedele. La
prima doctrina molto e danotare
Ma unaltra. molto piu notabile
nagiunse el signore la quale sio nō
sono ingannato cōclusiuamēte si ri
duce dalla prima. Onde apparen
dogli unaltra uolta gli disse cosi
Figliuola mia pensa di me e se tu
el farai sença alcuna dimora pēse
ro di te. Lectore carissimo non ue
di tu inquesto la parola del salmis
ta la quale egli dice a ogni iusto.
Gicta e tuoi pensieri nel signore e
esso ti nutrichera e nō dara inecter
no cōmotione al giusto. Ma ridia
mo cō questa uergine ī teso questa
parola. Conferendo ella meco se
certamēte di questa parola diceua
che el signore le comando che ella
schiudessi del suo cuore ogni co
gitatione e solamente ritenesse la
sua. E accio che alcuna sollecitudi
ne dise medesima ouero quāto al
le necessita temporali ouero quā
to alla salute spirituale nō lampe
disse p alcuno modo dellassidua
quiete della decta cogitatione ag
giunse e disse e io pēsero di te. Co
me se aptamēte dicesse cosi. Non
essere sollecita figliuola mia ne de
llaia ne del corpo tuo pochio soe
posso e questo uoglio pēsare e pro
uedere di te sollecitamente. Adtē
di tu dunque solamente apensare
e a meditare di me poche iquesto sta
la tua pfectione el tuo bene finale
Or puote egli uenire in alcuno
modo p questo alcuna essaltatio
ne p che dūque cō tāto affecto de
sideri noi pēsiamo e meditiamo di te
Se nō per che tu se buono e natu
ralmente se in ducto a comunicare
sempre te a noi e atrarre noi sem
pre a te. Parlādo di questa doctri

na questa sacra uergine del signo
re soleua dire che poi che noi sia
mo dati adio perlo sancto baptes
mo come per la religione clericale
o uero monachale non dobbiamo
essere sollecitidi noi inalcuna cosa
ma solamēte douemo essere solleci
ti apensare come noi piacciamo ad
dio acui noi cisiamo dati. Equesto
principalmente per cōsideratione
della unione colla quale noi ci uni
amo allui col uiculo dello amore
tanto piu quanto piu gli piaccia
mo. Pero che ne esso premio e da
potere principalmēte per altro se
non pche infinitamente cō pfecto
modo ci unissi col nostro perfecto
principio. Onde soleua dire ānoi
quādo noi temauamo dal cuno pi
colo io o alchuno de miei fratègli
che auete uoi affare di uoi lassate
fare alla diuina prouidētia. Essa
mētre che uoi piu temete senpre a
lochio sopra diuoi e sença nessuno
interuallo prouede alla uostra sa
lute. Onde tāta fiducia cōcepec
te dello sposo suo poi che ella udi
da lui e io pensero dite e tanto co
nosceua della diuina prouidentia
che non sipoteua satiare di parlar
ne eldi ella nocte. Onde nellibro
che ella fece p lungo tractato ne
parlo e p piu capitoli si come a co
loro che esso libro leggono emani
festo chiaramente. Ricordomi io
che essendo molti e molte una uol
ta imare collei essendo gia passata
la meça nocte o inquello torno ue
nendo meno el uento prospero el
nocchiere comincio non poco adu
bitare. Ediceua che noi erauamo
in luogo assai pericoloso pero che
se si leuassi eluento cōtrario di ne
cessita ci conueniua andare molto
di lungi o aysole o adaltri luoghi
La qual cosa quando io udi con
molto dolore andai adessa e dissi
O dolçe mãma cosi tucti lachiama
uamo or non uedi tu in che perico
lo noi tuoi figliuoli siamo. La qu
ale in contanente mi rispose e disse
Che auete uoi affare di uoi: Eco
si pose silentio al mio gridare e al
mio timore. Ma dopo uno poco
uenne el uento opposito pla qual
cosa el decto nocchiere diceua che
era costrecto ditornare in dirieto
Onde io dicēdo alla uergine que
sto facto disse giri la naue nel no
me didio euada secōdo che el sign
ore dara eluento. Giro dūque co
lui la naue e tornauamo a drieto
Ma ella inchinādo el capo e pre
gando idio nō erauamo dilūgati
una balestrata tornando a drieto
che el uēto prospero torno el qua
le era uenuto meno. Eguidando
ci el signore conpiuta lora del mac
tutino. peruenimo cō allegreça al
porto che noi desiderauamo can

tādo adalta uoce Te deum lauda
mus. Questo nō o io recitato qui
pnarrare questo ma pconcordan
tia della materia che qui si parla.
Ma si come disopra etoccato chi
ūche intende. Cognosce che que
sta secunda doctrina consequente
mente seguitaua dalla prima se al
tucto io nō sono molto ingannto
Onde se lanima cognosce se nō es
sere alcuna cosa dasse e tucta si co
gnosce essere dal creatore o uero
dal signore consequēte cosa e che
ella non si confidi nelle sue opera
tioni ma solamente inquelle didio
perla qual cosa tucta la sua solleci
tudine pone nel signore e questo
e secōdo chio pēso. Gitare el suo
pensiero nel signore si come dice
el salmista. E non dimeno nō lascia
pcro che non adoperi quello che
puo pero che concio sia cosa che
questa confidentia dallamore ela
more dinecessita sia cagione di ge
nerare nella mente el desiderio de
lla cosa amata laqual cosa nōne po
ssibile dessere sença loperatione se
guita che tanto ama quāto opera
E niente dimeno nonsi confida ne
lopera sua ma procisamente si con
fida in quella didio elquale pfec
tamente lamaestra colla notitia de
lla sua nichilitade e colla notitia de
lla pfectione desso creatore E po
che intralaltre mirabile cose diqu

esta sancta uergine lasua doctrina
reputo che sia piu singularmente
da uenerare. Non posso fare che
alle doctrine gia decte io nō agiu
nga laltre che occorrono le quale
tucte non dimeno sio nō sono trop
po ingānato procedono dalla pri
ma primamente recitata. Conferi
ua dumque meco questa sacra uer
gine piu uolte delle cōditione de
llanima che ama el suo creatore e
diceua che tale anime ne se ne alcu
na creatura uede ne ama ne di se
ne dalcuna creatura si ricorda Et
dimandando io conamiratione la
dichiaratione diquesto decto ri
spondeua cosi dolcemente e dicua
Lanima che gia a cognosciuto la
sua nichilitade etucto el suo bene
e essere nel creatore cō tucte le sue
potentie altucto lascia se etucte le
creature etucta simmerge nel suo
creatore psi facto modo che tucte
le sue opationi altucto dirīça pri
cipalmēte ilui ne uuole peralcuno
modo uscire fuori dilui nel quale
uede che a trouato ogni bene e o
gni pfectione difelicitade eperlla
unione della pfectione che ilei cō
tinuamente cresce psi facto modo
si transforma inalcuno modo idio
che ne pensare ne itendere ne ama
re ne ricordarsi puo se non didio
E tucte laltre creature esse medesi
ma non uede se nō solamente in dī

o e non si ricorda ne di se ne degli
altri se non prescisamente in dio.
Si come colui che si imerge tucto
nelmare enuota socto lacque mari
ne non uede ne tocha se non preci
samēte lacque ele cose che sono nel
acque efuori di se nō uede alcuna
cosa ne tocha ne palpa. Ma le spe
tie delle cose che sono difuori del
acque risultano nellacqua e quelle
puo uedere ma uedele solamente
nellacqua e secōdo che le sono nel
acque e nō altrimēti. Equesta e di
ceua ella lordinata dilectione dise
e di tucte lecreature nella qual ma
i non serra ꝑo che di necessita e re
golata e ꝑ essa nō si desidera alcu
na cosa fuori didio poi che indio
sempre se sercita esempre eillui Io
non so se io o saputo ꝑfectamente
dire quello che allora ella misegna
ua poche ella aueua inparate que
ste cose ꝑ isperientia si come uno al
tro nominato doroteo da dyonisi
o. Ma io bene che cō dolore el di
ca ꝑo che io non sono esꝑto di co
si facte cose nō le posso recitare se
non con difecto. Ma tu lectore ri
ceui queste cose secondo la gratia
che idio ta data. So non di meno
che quāto piu sarai congiunto cō
dio tanto piu ultimatamente in te
derai questa altra doctrina. Di
questa cōclusione questa doctrice
della sapiētia didio ne traeua una

ltra la quale nō cessaua cōtinuamē
te di replicare acoloro equali ella
uoleua amaestrare nella uia didio
cioeche tale sia cōgiūta adio come
di sopra edecto quāto ella a della
more didio tāto ella a del odio san
cto della parte propria sensitiua o
uero della propria sensualitade.
Onde perochedallo amor didio
naturalmēte procede lodio della
colpa che si conmecte contro adio
Uedēdo lanima regnare nella pa
rte sensitiua lorigine el principio
dogni colpa e auere in nessa le sue
radice con grande odio ma cō san
cto si muoue contro aessa esforça
si con tucte le sue forçe non ducci
dere essa sensualita ma quello che
dio radicato inessa laqual cosa nō
si puo fare sença afflitione nō pic
cola e non brieue dessa sensualita
Ma pero che non si puo fare che
sempre nō rimanga alcuna radice
almeno dipiccole colpe secōdoche
dice sancto. Giouanni euāgelista
se noi diciamo che nō abbiamo pec
cato noi inganniamo noi medesimi.
Cōcepe dico questo alcuna displi
cētia di semedesima della quale na
sce lodio sancto gia decto el dispr
egiamento di semedesima ꝑlaqual
cosa lanima sempre si guarda dal
le insidie del nimico edeglibuomi
ni. Onde niuna cosa e che tanto
tēga sicura lanima quanto questo

odio sancto E lquale uolena espri
mere lapostolo quãdo diceua qua
ndo io sono infermo allora sono
piu forte Ediceua ella poi Oete
rna bonta didio chе ai tu facto:
Della colpa procede lauirtu del
la ifermita nascie la forteça della
offesa laplacatione e della displi
cẽcia si genera la cõplacẽtia grãde
Questo sancto odio figliuoli miei
sempre abbiate iuoi po che uifara
humili ediuoti esenpre sentirete h
umil cose faraũene patienti nelle
auersitade temperati nelle prospe
ritadi faraũi cõposti inogni ho
nesta dicostumi eadio eaglihuomi
ni uifara dilecti egrati. Eagiũgn
eua poi ediceua guai aquella ani
ma nella quale none questo sancto
odio. Necessario e che doue non e
questo sancto odio quiui regni la
mor propio elquale esentina ditu
cti gli peccati eradice ecagione do
gni cupidita Queste ouero simigl
ianti parole cõtinuamente diceua
asuoi conmendando questo sancto
odio edetestando eabominãdo la
more propio. Equando ella saue
deua dalcuno difecto o uero col
pa in alcuno de suoi o uero inqua
lumque altro essendo mossa icon
tanente acõpassione diceua. Que
sto fa lamor proprio elquale enu
tricatore della superbia e di tucti
gli altri uitii. Oidio mio quante e

quante uolte ame replico ediceua
ponete tucto el uostro sforço a di
radicare del cuore uostro questo
amor proprio. Eapiantare messo
questo odio sancto pero che ĩfalli
bilmẽte questa e una uia reale per
la qual si ua aogni pfectione e cor
reggesi ogni difecto. Ma io con
fesso che ne allora ne ora o sapu
to riceuere laprofondita elutilita
delle sue sancte parole ne mãdarle
iexecutione. Ma tu olector carissi
mo che ti pare di questa doctrina
Se tu ti ricordi di quelle due ci
pta lequali agustino nomina nel
la cipta didio. Delle quali luna
fece lamor proprio uenẽdo infi
no al dispregiamẽto didio laltra
fece lamor didio uenendo infino
al dispregiamẽto dise incontanen
te uedrai che doctrina e questa.
Se tu ai inteso elsenso dello apo
stolo quando diceua chella uirtu
si fa perfecta nella ĩfermita secõ
do che gli fu decto da cielo quã
do egli oraua e pregaua che gli
fussi tolta la tenptatione che egli
aueua esse ai inteso quello che gli
ancora conchiudeua cioe io uolẽ
tieri mi glorιero nelle mie infer
mitadi accio che in me habiti laui
rtu di cristo. Uedrai gli fõdamẽ
ti doctrinali di questa sancta uer
gine esser fondati sopra la pietra
solida della uerita laquale ecristo

elquale edecto pietra Queste co se dūque perora bastano della sua doctrina data alei dalla prima ue rita enouellamēte data dallei anoi ecosi si ponga fine aquesto capito lo. Alquale non bisogna porre al cuni testimoni pero che cio che in esso edecto io lebbi dalla sua boc ca. Ma amunisco ciascuno che leg gera queste cose che consideri di quāto merito sia questa sacra uer gine appresso adio equanto le sia da credere sença dubbio nellaltre cose laquale tanta luce diuerita a riceuuta.

Della mirabile uictoria chelebbe delle tēptatione carnali edaltre tē ptationi epalcuna altra doctrina data allei dal signore edella inau dita familiaritade. laquale ella cō trasse conesso signore e saluatore Capitolo undecimo.

Trigata plo re pacifi co alla guardia di gie rusalē la torre di liba no contro adamasco Incontanente el re della supbia di babillonia e nimico della pace co mincio afremitare emosse el suo exe rcito contro adessa esforçauasi di disfarla la qual cosa preuedendo e prouedendo esso re auctore del la pace econseruatore circunda la sua torre cō amirabili forteçe col le quali tucte le saecte denimici nō solamēte si gictano i uano ma anco ra p admirabile modo tornādo in drieto feriscono eabbactono colo ro che le gictano. Queste cose p tanto o decte po che auedendo si lantico serpēte che questa fanciul la saliua alle sumitadi delle uirtu temendo sicome poi auenne che el la nō fussi cagione di salute nō so lamente ase ma a molti altri e cosi ditēdessi la sancta cipta della chie sa catholica co suoi meriti e colle sue doctrine disposesi cō tucto lo spirito della sua malignita adinga narla cō mille arti. Ma lo idio de la misericordia el quale pmecteua questo per acrescimēto della co ro na della sua sposa la fortifico di si forte espirituali arme che piu gu adagno della bactaglia che della pace. Onde egli spiro la mēte su a che ella domandassi al signore la uirtu della forteça la qual cosa el la fece sença intermissione p molti di. Ma esso clemētissimo spirato re uolendo dopo lunga oratione essere exauditore. Informolla di cotale doctrina edisse. Figliuola mia se tu uuogli acquistare la uir tu della forteça bisogna che tu mi seguiti. Io auenga che colla uirtu diuina potessi anichilare ogni po tentia dinimico e tenere altra uia

fine

diuincerlo non dimeno uolēdoui dare exēplo pgli miei acti huma ni non gli uolli uincere se non pla uia della croce accio chio uamaes trassi non solamēte con parole ma con opere. Onde se uoi uolete es sere forti a uincere ogni potentia del nimico prendete la croce p uo stro refrigerio sicome fecio elqua le secondo el mio apostolo propo nendomelo ingaudio corsi alla ob probriosa croce tāto aspra e dura accio che eleggiate diportarele pe ne e laffLictione non solamente pa tientemente ma pdesiderio labbra cciate. Everamente elle sommo re frigerio poche quanto piu patien te cosi feci cose ame conforme e se uoi pla passione ui conformate a me di necessita seguita secondo la doctrina del mio appostolo chei gratia e ingloria dobbiate essere ame cō simili. Le cose dūque dol ce. figliuola mia pme ti paino ama re e lamare dolce e poi non dubi tare dalcuna cosa po che contro a ogni cosa sarai forte. La qual co sa riceuendo ella nō con sorde ore chie propose e fermo allora nella sua mēte di dilectarsi si fortemēte nelle tribulationi che secondo che ella una uolta secretamēte micōfes so nulla cosa exteriore tāto inque sta uita la refrigeraua quanto le tribulationi e le passioni sença le quali secondo che ella diceua in patientissimamēte sarebbe uiuuta ma p sostenerle uolentieri porta ua loindugio della corona celesti ale peroche sapeua che p quello sempre essa coron acresceua icielo Poi dumque che el re del cielo e della terra aueua armata lasua to rre confortissime doctrine apse p messiuamēte lauia animici acioche uadino e pruouino se per alcuno modo la possono uincere. Uanno dumque coloro colle loro detesta bile torme esforçansi di circūdar la daogni parte acioche nō socor rēdola almeno la possino tagliare da fondamenti. E prima comincia no dalla tēptatione della carne la quale mectevano inlei nō solamen te ple temptatione drento e nō so lamente insogno pillusioni efanta sie ma p aperte uisione lequali essi le faceuano uedere eudire in mol ti modi auendo formati daere al cuni corpi. Horrore eauedere qu elle bataglie ma udire la uictoria e molto dilecteuole alle pure men ti. Leuasi su ella fortissimamēte cō tro asse medesima cioe contro alla carne sua e cōtro al sangue macerā do la carne con una catena di fer ro espargendo el sangue ueghian do piu che non soleua tanto che quasi el sonno altucto schiudeua Ma perqueste cose gli nimici non

seguita

le tentatio del nimico

cessano dalla comiciata bactaglia prendedo sicomio dissi corpi aerei emultiplicado acora ymagine fantastiche ingradissima multitudine stauano dinanci dallei equasi come selauessino conpassione laconsigliauano prima ediceuano. O miserella pche tanto tafliggi sença alcuno guadagnio che utilita ai tu di tanta pena editata aflitione. Credi tu potere pseuerare i queste cose. Tu non potrai mai cotinuare se tu gia non uuoi uccidere te medesima edessere homicida del proprio corpo. Meglio e duque che tu lassi stare questa tua stoltitia innaçi che altucto ueghi meno. Ancora ai tempo da potere godere nel mondo. Tu se giouane e ageuolmete el corpo potra ricuperare el suo uigore. Uiui dunque come laltre done predi marito e fa de figliuoli e da accrescimento al lumana generatione. E sepur tu desideri dipiaere adio. Or laltre sancte done no si maritorono: Cosidera u poco Sara Rebeccha Lia. Rachel. Or p che ai presa questa uita singulare nella quale pnullo modo potrai perseuerare: Queste cose e simiglianti diceuano quegli maligni spiriti. E la sacra uergine sempre orando e rachomandadosi adio sposo suo poneua custodia alla bocha sua metre che el peccatore staua contra lei. E no rispondeua adalcuna cosa se no quado essi la induceuano che ella al tucto si scofidassi di potere p seuerare. Allora diceua. Io mi confido nel nostro signore yesu cristo eno ime e nessuna altra parola potero no auere piu da lei ma sempre staua fixa nel oratione e daua annoi che conuersauamo co lei questo p regola generale che quado e la teptatione noi no ci poniamo mai a disputare col nimico po che diceua questo e quello che egli cercha a che noi uegniamo a parole con lui po che egli si confida delle gradi subtilitadi e della sua malitia di poterci uincere co suoi ragionameti sophystici. Onde sicome la casta donna non debbe rispondere inalcuna cosa a duno a dultero che le parlassi quato puo si debbe partire da lui cosi laia che percasto amore e congiunta con cristo. non debbe mai rispondere alnimico che la tempta ma p oratione ricorrere allo sposo suo einesso porre tucta la sua fidaça conogni fedelta di mete poche nelle uirtu della santa fede tucte le tenptationi si uincono

fine

Cosi dumque alloraquesta sposa del signore sauiamente cobacteua contra sisara cioe forado le sue tempie collaguto della fedele oratione. Della qual cosa auedendosi

egli lasso stare le sue persuasione e trouo unaltra generatione di bactaglie. Effigieua ouero figuraua ymagine dubhomini e didone lequali insieme faceuano disonestamente quello acto carnele equegli acti bructi elle disoneste parole ueniuano infino agli orechi egli occhi suoi ecosi discorrẽdo intorno allei quelle turme abhominabile la inuitauano aquegliacti disonesti. O iddio mio quanto fu allora eltormento diquella mente cioe quãdo quello che aueua piu inhorrore era cõstrecta diuedere eudire tenẽdo etiam dio chiusi gli occhi ello rẽchie. Aueua quella afflicta mẽte anchora unaltra afflictione pero che lo sposo suo elquale spesso la soleua uisitare edarle misericordiosamẽte molte cõsolatione. Pareua pallora dilungato e non pareua che le dessi el suo adiuto ne uisibilmente ne inuisibilmente pla qual cosa sença dubbio nella mente della uergine singeneraua non pichola tristitia. Auẽga dio che sença intermissione ella intendessi pienamẽte alla castigatione della carne e alla oratione. Amaestrandola dũque lo spirito sancto. Pẽso alcuna cautela aschifare le insidie del nimico. La quale poi insegno ame eamolti altri. Diceua dũque egli auiene spesse uolte allanima che ama dio chella diuina prouidentia opera opera ouero palcuna colpa ouero ple astute actiuetion e del nimico el feruore mentale intiepidisce e alcuna uolta diuẽta fred do onde allora alcuni incauti uedendosi quasi priuati delle usate consolationi lasciano gli consueti essercitii delloratione della meditatione odella lectione ouero della penitentia nella qual cosa debilitano piu semedesimi e elnimico letificano. elquale nõ cercha altro se non che el caualiere di cristo põga giu larme conle quali egli eluĩceua debbe adumque el cauto conbactitore di cristo quantumque si uegga o si senta secõdo che gli pare essere intiepidito continuare se mpre gli suoi exercitii spirituali cõsueti enõlasciargli p questo enõ diminuirgli ma piu tosto crescergli questo dũque allora la santa uergine in segnandole elsignore inparo e fece collodio sancto di sopra scripto parlando ase medesima in questo modo. Or se tu uilissima degna dalcuna consolatione: O infelice peccatrice inche ti reputi tu. Or se ta perdonato la eterna danpnatione nõne questo assai acte: se etiamdio tu douessi portare queste pene equeste tenebre tucto eltẽpo della uita tua pche dũmque p questo in pigrisci e contristiti: Se

tu puoi canpare le pene eterne san
ça dubbio tu sarai cōsolata cō cri
sto ineterno. Or non eleggesti tu
di seruigli ꝑ queste sconsolationi e
ꝑ essere collui eternalmēte. Leua
ti su dūque e nō uenir meno negli
tuoi exercitii cōsueti ma piu tosto
agumentando agiungni a tucte le
sue usate laude. Con queste dum
que saecte dumiltade la sacra uer
gine penetraua e feriua el re della
superbissima babillonia esse mede
sima colle parole della sapiētia fo
rtificaua ma secōdo che ella mi cō
fesso tanta era la multitudine del
le demonia si come quasi aochio le
uedeua ī quella sua camerecta e tā
te cose incentiue di male cogitatio
ni che uolentieri la fuggiua alme
no atēpo. Onde allora staua nel
la chiesa piu che nō soleua auēga
dio che quiui molte molestie infer
nali la conpagniassino. Non dime
no quiui nō la molestauano tanto
E se le fussi stato lecito seguitādo
sancto girolamo sarebbe fuggita
ꝑ ualle e ꝑ monti acciochе tanti ha
bominabili acti delle demonia po
tessi schifare. E sempre quādo tor
naua alla cella uitrouaua tāta mul
titudine di demoni chequasi come
īn portunissime mosche la circūda
uano dicendo parole e faccendo
soççissimi acti diluxuria. Ma ella
ncontanente fuggendo al oratio
ne tanto gridaua al signore che
pocolino si mitigaua la molestia in
fernale. Essendo questi mali dura
ti per piu di una uolta esseno ella
tornata dalla chiesa e stādo iorati
one apparue ī lei alcuno raço del
lo spirito sancto e apersele la men
te accio che ella si ricordassi come
non molti di dinançi aueua domā
dato al signore el dono della for
tēça e che doctrina el signore laue
ua data per acquistare esso dono
E intendendo incōtanente el miste
rio di questa temptatione gia tuc
ta drēto rallegrata comicio pēsan
do a proporsi fermamēte di por
tare queste molestie cō gaudio quā
to piacessi al suo dulcissimo sposo
Allora uno diquegli demoni e fo
rse come egli era el piu ardito co
si era elpiu rio elpiu malingno di
tucti parlo allasacra uergine dicē
do inquesto modo. O misera che
farai. Tucta la tua uita sara sem
pre inquesta miseria e nō resteremo
dimolestarti isino alla morte se tu
gia non ci consenti. Allora ella nō
auēdo dimēticata la doctrina che
le fu data sicuramente rispose e di
sse. Io o electe le pene ꝑmio refri
gerio e nō malageuole ma dilecte
uole e ame portare queste pene e
dellaltre ꝑlo nome del saluatore
quāto tēpo piacera allasua maesta
E come ella ebbe decta questa pa

43

tola subitemẽte quella multitudi
ne delle demonia cõfusa si partiro
no e apparue una grãde luce laqu
ale tucta quella camera illustraua
e inessa luce apparue messere yesu
cristo essendo conficto incroce e tu
cto insanguinato sicome egli fu al
tempo della passione e disula cro
ce chiamo la sacra uergine e disse
Figliuola mia katerina uedi quã
to io opatito per te non ti sia dũ
que graue asostenere perme. Ed
opo questo apressãdosi piu alla ue
rgine inaltra figura per consolar
la dolcemẽte parlaua della uicto
ria che ella aueua auuta di quella
bactaglia. Ma ella seguitando sa
ncto anton io diceua. E doue eri
tu dolce signor mio quando io ero
tormentata di tante disonesta. Or
doue eri tu o buõ yesu. Allora di
sse el signore io era nel tuo cuore
E della disse salua sia sempre latua
maestade signor mio eogni reuerẽ
tia della tua uerita. Come posso
io credere che tu habitassi allora
nel mio cuore che non abbondaua
se nõ di soçissime ellaidissime cogi
tatione. Disse el signore quelle co
gitatione o uero temptatione era
no elleno atte cagione di tristitia
o diletitia di dilecto o di dolore
Ella disse di somma tristitia e dolo
re Disse el signore chi dunque fa
ceua queste cose cioe che tu ti con

tristassi inesse se nõ io che stauo na
scoso nel meço del tuo cuore. Se
io nõ fussi stato presente quelle co
gitationi arebbono penetrato el
tuo cuore e sarestiti dilectata iesse
ma la mia presentia ti ingeneraua
nel cuore dispiacimẽto desse On
de uolendole tu cacciare datte co
me cosa che ti dispiaceua e non po
tendo contristauiti edoleuiti Ma
tucte queste cose faceua io elquale
difendeuo el tuo cuore datuci ni
mici standomi nascoso drento eper
mectendo che tu fussi difuori tur
bata bisognaua cosi alla tua salute
Ma conpiuto el tempo p̃ me de
putato alla bactaglia mandai e mi
ei raçi di fuori e incõtanente fug
girono le tenebre po che nõ posso
no stare colla luce. Chi ta maestro
ora allultimo se none el mio raço
che quelle pene che erono utile p̃
acquistare el dono della forteça
tu le doueui portare uolentieri
quãto mi piaceua. E p̃che tu ti dis
ponesti cordialmẽte di portare es
se pene incontanente ti furono tol
te p̃lo mostramento della mia pre
sentia p̃che non nelle pene ma nel
la uolunta di chi sostiene le pene
fortemẽte e elmio dilecto. E accio
che tu intẽda meglio quel chio di
co ti porro uno exemplo nel mio
corpo. Chi arebbe pensato che el
mio corpo tanto duramente pati

ua emoriua i croce e mētre che po
i giaceua morto sempre auessi inse
una uita nascosa e unita collui idi
uisibilmente. Certamente non che
gli strani ma essi miei appostoli che
tanto tempo erano stati con meco
nō poterono credere questo. E so
la excepto quella che maueua ge
nerato e partorito tucti ꝑderono
la fede ella sperança. E auēga che
el mio corpo uerissimamente non
uiuessi della uita della quale rice
ueua dallanima propria aueua nō
di meno seco una uita interminata
ꝑla quale uiue ciochè uiue. Perla
uirtu della quale nel tēpo che ab
eterno fu ordinato gli fu riunito
el proprio spirito cō maggior uir
tu di uita che di prima. Pero che
fu col dono della i mortalita edel
la inpassibilita e col dono delle al
tre dote delle quali prima nō era
dotate S tecte dūque nascosa quā
to uolle la uita della diuina natu
ra essendo unita almio corpo equā
do uolle mostro la sua uirtu Ora
dunque poche io uicreai alla mia
ymagine esimilitudine eprēdendo
io la uostra natura sono facto simi
le auoi non mi resto mai da somigli
arui ame quanto uoi siete capaci.
E quello che allora fu facto nel
corpo mio mi sforço di rinouare
nel anime uostre etiamdio mentre
che siete inuia. Tu dūque figliuo

la mia che nella mia uirtu nō nella
tua tanto fedelmente ai conbactu
to ai meritato ꝑ questo dame mag
gior gratia. E pero oggi mai piu
spesso epiu familiarmēte ti moster
ro me medesimo. Ecosi fini questa
uisione. Ma ella rimase con tanta
plenitudine di suauita e di dolce
ça che nō si potrebbe ꝑ alcuno mo
do recitare ꝑ parole ꝑfectamente
E singularmente rimase nel suo cu
ore una dolceça di quella parola
colla quale el signore la chiamo
dicendo. Figliuola mia katerina
Onde quādo recito queste cose al
suo cōfessoro el pregaua che quā
do egli la uolessi chiamare lanomi
nassi aquel modo accio che sempre
quella dolceça sirinouassi nella sua
mēte Da quella ora ināçi comicio
el sopra sacratissimo sposo suo acō
uersare conlei tanto familiarmēte
che ad huomo che non sapessi leco
se precedenti gli parrebbe in cre
dibile o uero daffarsene beffe.
Ma ad anima che gusti come el si
gnore e suaue e benigno sopra o
gni estimatione non solamente gli
pare possibile ma etiam dio molto
uerissimile e conueneuole. Appa
riuale dumque el signore spessissi
mamēte e staua conlei piu che nō
soleua. E menaua seco alcūna uolta
la sua gloriosissima madre. Alcu
na uolta sancto domenico. Alc

na uolta luno elaltro. Tale uolta maria magdalena Giouāni euangelista Paulo appostolo e alcuni altri sancti quādo insieme equādo diuisi secondo che gli piaceua ma piu spessamēte ueniua solo. E parlaua conlei sicome falamico colsuo dimestichissimo amico. In tanto che secondo che essa secretamente e uergognosamente piu uolte mi cōfesso spesse uolte isieme elsignore e essa diceuano alcuni psalmi andando di giu insu pla sua camereta si come sogliono fare edire insieme due religiosi o uero cherici o stupore. O amiratione. O inaudito anostri seculi dimostramēto del la diuina familiarita. E non dimeno lectore nō ti debbe essere incredibile se tu considerrai le cose che disopra sono decte equelle che di socto sidiranno. E se tu attentamēte penserai labisso della diuina bōta uedrai che a ciascuno de suoi sancti da alcuna cosa singulare della quale egli abbi gaudio oltre agli altri accio che non solamente intucti gli sancti ma inciascuno pse appaia lalteça della sua magnificentia dicēdo elpropheta cosi. Secōdo la tua alteça aimultiplicato gli figliuoli degli huomini. Certamēte secondo lasua alteça multiplico el signore gli figliuoli degli huomini pero che come appare al senso che ciascuno huomo palcuna cosa singulare edissimile a tucti glialtri Cosi ciascheduno sancto palcuna singulare gratia e separato da tucti glialtri. Perla qual cosa non ne damarauigliare se dalcuno sancto sidice alcuna cosa laquale deglialtri non si truoua. Ma p che qui e facta mētione della psalmodia uoglio che sappi lectore chequesta sacra uergine sapeua leggiere ma nō inparo mai pō da huomo mortale Onde ella mi narraua di se medesima che auendo ella diliberato di parare alleggere p potere dire lore chanoniche elle diuine laude faceuasi isegnare lalphabeto aduna sua conpagna. Ma essendosi affaticata p piu septimane enon poterdolo iparare p alcuno modo pēso dandarsene al maestro celestiale p non pdere tēpo. Onde una mactina ponendosi i oratione dināçi alsignore disse cosi. Signor mio se ti piace chio sappi leggere accio che p lore chanoniche io sappi dire la psalmodia e le tue laude degnati dinsegnarmi quello che io p me non posso in premdere e senon ti piace sia facta la tua uolūta po chio rimango uolentieri nella mia simplicita e eltempo che tu mi concederai piu uolentieri lo spēdero n altre tue meditatione. O marauigliosa cosa e manifesto in ditio

della diuina uirtu prima che ella
si leuassi daessa oratione fu diuina
mente si amaestrata che poi leuan
dosi da essa ogni cosa sapeua leg
gere tanto uelocemente etãto spe
ditamente come qualumque sa me
glio dellaqualcosa iomedesimo stu
piuo quãdo io nebbi sperientia e
singularmente pquello chio uiddi.
po che concio sia cosa che ella leg
giessi uelocemẽte se lera decto che
ella sillabassi non sapeua dire alcu
na cosa anche appena cõgnosceua
lelectere. La qual cosa insegno di
miracolo credo che allora fussi or
dinato dal signore. Facto questo
comincio a cercare de libri douesi
contenessi el diuino uficio e inessi
leggieua psalmi e ymni e altre co
se che sono ordinate per lore cha
nõiche Ma ĩtrallaltre paroleche
ella allora diceua segnãtemẽte no
to etenne amente in fino alla mor
te quella parola del psalmo perla
quale ciascuna hora comincia cioe
Deus in adiutorium meum inten
de domine adadiuuãdum me festi
na. La qual parola auendo ridoc
ta inuolgare spesse uolte la ripete
ua Finalmẽte crescẽdo lenima sua
nella pfectione della contemplati
one cessarono apoco apoco lorati
one uocali e ultimatamente perlo
frequentissimo rapto della mente
uẽne atanto che apena poteua di
re una uolta uocalmente el pater
nostro chellanima sua non fussi ra
pta da sensi exteriori laqual cosa
pla gratia didio piu pfectamen
te sispianera disocto Ma ora fac
ciamo fine aquesto capitolo accio
che nelsequente capitolo sipong a
ancora fine aquesta parte Malle
cose che si contengono inesso abbi
amo pgli decti suoi manifestati se
cretamente agli suoi confessori ep
alcune sue pistole nelle quale alcu
na ad exemplo degli altri recitan
do di se quasi come duno altro na
rra alcune cose lequali auẽnono al
lei inquesta brieue uita

Della mirabile sua disponsatione
come fu dispõsata ĩfede dal signo
re. Capitlo duodecimo

CRescendo cõtinuamẽ
te piu lanima della sa
cra uergine nella gra
tia del suo creatore e
piu tosto uolando che andãdo di
uirtu in uirtu crebbe nella sua mẽ
te uno sancto desiderio cioe. Di
puenire aduno pfecto grado del
la fede mediante el quale essendo
suggecta allo sposo suo p in muta
bile e in uiolabile fedelta gli fussi
piu grata. Comincio dumque co
discepoli a domandare al signore
che si degnassi di crescere in lei la

45

fede e donassile la pfectione della
uirtu dessa fede la quale per nul
la força degli auersarii lefussi mo
ssa ne tolta. Alla quale el signore
insententia cosi rispose. Io ti spo
sero ame infede. Eripetēdo la uer
gine spesse uolte e lūgo tēpo que
sta medesima oratione e el signore
faccēdo quella medesima risposta
Aduenne una uolta che sappressi
maua la quaresima eper gli fedeli
po che debbono lasciare gli cibi
della carne mangiano piu che nō
soghono efanno una cotale festa
uana aluentre e che la sacra uergi
ne ricogliēdosi nel suo reclusorio
e cercādo cō digiuni eorationi el
uolto delosposo eterno. Replica
ua istātialmēte la predecta oratio
ne cō grāde feruore. Alla quale
el signore rispose cosi. Per che tu
gictando uia da te tucte le uanita
di lai fuggite pme eauēdo idispr
egio ledilectationi della carne eai
posto ime solo la dilectatione del
tuo cuore inquesto tēpo che glial
tri dellatua casa si rallegrano ne
gli loro cōuiti efāno feste corpo
rale. Io o diliberato celebrare te
co sollēpnemente la festa della d
isposatione del aīa tua edisposare
te ame ifede si come io ti promissi
E parlādo egli ācora apparue qu
ui lasuagloriosa madre uergine
Maria esancto Giouāni euangel

ista el glorioso apostolo. paulo e
sācto Domenico padre dellasua r
eligiōe e cōtucti questi uene anco
ra dauid auēdo nella sua mano el
psalterio da sonare esonādo suaui
ssimamente e con dolce melodia la
uergine maria prese colla sua ma
no sacratissima lamano dextra del
la uergine e stendēdo gli suoi diti
in uerso el figliuolo domandaua
che egli si degnassi di disposarla a
se in fede. Alla qual cosa consen
tēdo lunigenito figliuolo didio
Trasse fuori uno anello el quale
aueua nel suo cerchio quactro pi
etre margherita enellasua sumita
uno bellissimo dyamante E incon
tanēte mectendo nel dito anulare
della mano dextra della uergine
el decto anello colla sua mano de
xtra. Ecco disse che io ti sposo a
me creatore e saluatore tuo in fe
de la qual fede si conseruera sem
pre inmaculata infino a tanto che
tu celebrerrai meco letue ppetue
noçe Fa dūque oggi mai uirilmē
te figliuola mia sença alcuno dub
bio tucte quelle cose che pla mia
prouidentia ti peruerranno alle
mani po che essendo tu gia armata
della forteça della fede uincerai
felicemente tucti gli tuoi aduersa
rii E decte questeparole disparue
la uisione deglialtri Ma solamēte
esso rimase secondo la uisione de

ssa uergine ōde ella piu uolte be
ne che con uergogna mi confesso
che sempre uedeua quello anello
nel suo dito ne mai fu tempo nel
quale ella nol uedessi Auediti tu
o lectore se tu ti ricordi dellaltra
katerina martire eregina laquale
dopo el baptesimo secondo che al
legge fu disposata dal signore e
che tu ai ora lasecunda katerina la
qual dopo tāte uictorie della car
ne edel nimico fu tanto sollenpne
mēte disposata da quel medesimo
signore. Ma se tu consideri le con
dictioni del anello uedrai che el
segno siconcorda colla cosa segna
ta. Ella adomandaua dauere fer
ma fede Eche cosa e piu ferma che
el diamante: El diamante resiste a
ogni dureçe ogni cosa dura doma
e penetra ma solamēte col sangue
si ronpe poche el cuore fedele ui
ce e supchia ogni aduersita colla
sua forteça maperla memoria del
sangue di cristo al tucto si mollifi
ca erompe. Le quactro ācora mar
gharite di segnano quactro puri
ta inquesta uergine cioe lapurita
della intentione della cogitatione
del parlare edel opatione le qua
li tucte cose cosi perle cose che gia
sono decte come pquelle che diso
cto pla gratia didio si diranno si
manifestera piu pienamente Ma
io penso che questa disposatione
fussi una confirmatione della diui
na gratia el segno della confirma
tione fu quello anello. El quale
po allei enō adaltri era manifesto
Accio che procurādo ella intra
londo di questo seculo lasalute di
molte ediuerse aīe sempre si confi
dassi del aiutorio della diuina gr
atia enō temessi dipire per alcuno
modo mētre che ella gli altri scan
passi dallonde. Questa secōdo la
sentētia de santi doctori e una del
le pricipali cagioni pche lōnipo
tēte idio adalcuni uiatori riuela
psingularissimo priuilegio che es
si gli sono grati esono nello stato
della sua inefabile esomma gratia
Cioe pche egli intende di mādar
gli a cōbactere cō questo maligno
seculo per honore delnome suo e
p salute dellanime. Apparue de
gli apostoli nel di della pētecoste
gli quali riceuectono tanti segni
della riceuuta gratia edi paulo a
cui fu decto attebasta lagratia mi
a ealcuni altri segni sono dati āco
ra della gratia ihabitāte. Questa
dūque uergine po che oltre alla
consuetudine dellaltre donne do
ueua essere mādara ī publico edo
ueua procurare lonore di dio el
la salute di molte anime secondo
che piu pienamente perlla gratia
didio sidira di socto Riceuecte el
segno della cōfirmata gratia acci

o che piu arditamente epiu uiril
mente mandassi inessecutione le co
se allei diuinamẽte promesse Ma
questo fu ilei singularissimo pero
che concio sia cosa che gli segni de
glialtri fussino trãsitorii eappari
ssino solamente a tempo el suo se
gno fu primamente estabile e sem
pre allei appariua edera presente
laqual cosa pero credo fussi facta
dal signore po che el sesso piu fra
gile la nouita piu notabile elosta
to del seculo doggi piu declinabi
le. Tucte queste cose pareuano ac
ti che auessino ad inpedire la esse
cutione che allei era diuinamente
cõmesso per la qualcosa singular
mente epiu assiduamente fu nella
sancta opera confortata. Ultima
mente sappi lectore che qui e da
por fine alla prima parte di que
sta leggenda doue etiam dio e la
fine del suo silẽtio e della sua chi
usura. Accio che la secunda par
te faccẽdo questo recitare elsigno
re abbi quelle cose lequali lasacra
uergine fece in fra gli huomini a
honore didio e salute dellanime
Regnãte sempre in tucti gli suoi
facti el nostro signore yesu cristo
el quale col padre e collo spirito
sancto uiue e regna p tutti gli se
culi. Amen. Deo gratias

Al nome di yesu cristo crucifixo
e di maria dolce Qui comincia la
secunda parte della leggenda de
lla beatissima uergine katerina da
siena dellordine delle suore della
penitentia di sancto domenico
E prima la tauola de capitoli

carne Capitolo octauo

De miracoli operati p questa sacra uergine in torno alla liberatione degli indemoniati Capitolo Nono

Del dono ouero spirito della prophetia elquale era iquesta sacra uergine e come p esso libero piu psone da picolo del aīa e del corpo. Capitolo decimo

De miracoli che elsignore opero per questa sacra uergine nelle cose inanimate Capitolo Undecimo

Della frequente sumptione della sacra comunione diquesta sacra uergine ede miracoli che el signore le fece circha del uenerabile sacramento e circa le reliquie de sancti Capitolo Duodecimo

Finita la tauola de capitoli

Della secunda parte della leggenda della beatissima uergine katerina da siena del ordine delle suore dellapenitentia di sancto domenico

Comincia el primo capitolo

Come el signore le comando che cominciassi a cōuersare cogli huomini. Capitolo primo

PArlādo lo sposo sopra celestiale nellacantica alla sposa a llui dilecta eplacita dice cosi. Aprimi suora mia pero che el capo mio e pieno di rugiada egli miei capegli sono pieni delle gocciole della nocte Alquale la sposa. Rispōde edice. Io mi sono spogliata lamia gonnella come dumque mela uestiro io Io o lauati gli miei piedi come dūque glinbractero io. Queste cose pero oio aducte nel principio diquesta secūda parte. Pero che cōcio sia cosa in fino a qui abbiamo tractato degli abracciamenti del uero iacob edirachel Eabbiamo parlato dellaoptima parte di maria Tempo e gia che noi alla fecundita di lia eal frequēte ministerio di marta ordinatamente procediamo. E cosi questa sposa di cristo mostriamo afedeli non solamente essere bella per la faccia mentale ma etiamdio essere fecunda nella progenie spirituale. Ma po che adogni anima che gusta come el signore e suaue e molto malageuole apartirsi ouero diluugarsi per qualunque modo sisia dalla plenitudine delle sue suauita non puo essere che quando ella e chiamata

dal signore a procreare e figliuo
li o uero a ministrare le loro nece
ssita che ella uno pocolino nō mo
rmori lamentandosi e proponga
quanto allei epermesso la cagione
della sua lamentança. Perla qual
cosa e adotta di sopra la uoce del
lo sposo Colla quale egli desta la
sposa sua che si riposaua nellecto
della suauissima contemplatione
Dinudata dalle cose temporali e
lauata da ogni bructura. Eprie
gala che ella gli apra nō el suo u
scio ma quello dellaltre aīe el suo
sença dubio gia era aperto pero
che altrimenti non sipotrebbe ri
posere nel signore. ne propriamē
te parlando si potrebbe dire spo
sa. Ma ella pla notitia della uoce
del suo pastore e sentēdosi essere
dallui chiamata dalla dolceça del
la quiete alle fatiche del silentio
della solitudine aclamori e dal se
creto della cella alpublico con uo
ce lamenteuole rispōde edice. Io
gia padrieto mi sono spogliata la
gōnella da ogni cura temporale
come dūque poi che io lo gia uia
dame gictata unaltra uolta la ri
piglierō io: Li piedi delle mie af
fectioni da quali io sono portata
douūche io sono portata io glio
lauati da ogni bructura de pecca
ti ede uitii come dumque unaltra
uolta glimbractero della terrena

poluere: Riducēdo tucte queste
cose al nostro proposito poi chel
saluatore di tucti messere yesu cris
to aueua gratiosamēte ripiena qu
esta suasposa delle suauita delle su
e dolceçe e poi che laueua exerci
tata nella spirituale militia per di
uerse bactaglie e uictorie e poich e
laueua dotata di excellenti doni
auēdola īformata di notabile doc
trine non uolendo che tāto lume
stessi nascosto euolendo a tucti di
mostrare lacipta posta sopra elmō
te accio che essa sposa riportassi al
signore gli talēti allei cōmessi insie
me collusura si la chiama e dice.
Aprimi e tucte laltre parole che
sono decte di sopra cioe. Aprimi
coltuo misterio luscio del anime p
le quali io possi ētrare aesse. Apri
mi lauia perla quale lemie pecore
possino entrare e uscire e trouare
la pastura. Aprimi ancora cioe a
mio honore elluogo del thesoro
celestiale delle doctrine edelle gr
atie accio che si spargha a efedeli
Aprimi suora mia p conformita
della natura. Aprimi amica mia p
la intrinsica carita colomba mia p
la mentale simplicita Aprimi īma
culata mia perla purita delanima
e del corpo Aqueste cose questa
sacra uergine risponde adlictera
secōdo che seguita nel testo adu
cto e sicome di sopra e dichiarato

seguita come dio ista cole

Onde ella mi narro secretamēte
che quando alcuna uolta ꝑ comā
damento del signore era constrec
ta duscire di cella e conuersare co
glialtri tāto dolore le ueniua nel
cuore e tanta pena che le pareua
che si douessi fendere o speçare
excetto esso signore nulla cosa etā
to dilecteuole che aquesto fare la
uessi indocta. Seguitando la stori
a dumque incomīciata. Dopo la
dispōsatione recitata di sopra co
micio el signore apoco apoco mo
destamente e con misura debita a
trarre la sua sposa al humana con
uersatione non togliendole pero
la diuina āche crescendola piu to
sto quāto a misura di ꝑfectione si
come ꝑla gratia sua si manifestera
di socto. E alcuna uolta quando
egli appariua allei poi che laue
ua amaestrata del regno di dio e
poi che egli laueua mostrati al
cuni suoi grādissimi ealti secreti e
poi che egli collei aueua decte lo
re errecitati alcuni psalmi si come
di sopra edecto sobgiugneua poi
edicena Ua poche ora dimāgiare
egli tuoi dicasa gia uogliono āda
reamēsa uaesia colloro epoi torna
ame. La qualcosa ella udendo co
miciaua apiangere e diceua. O so
pra dolcissimo sposo mio per che
me misera cacci tu da te: Se io o
offesa latua maestade ecco questo
misero corpicello sia punito di nā
çi agli tuoi piedi. Alla qual cosa
io taiutero molto uolētieri. Ma
non permectere che io sia afflicta
in questa pena tanto dura che io
ꝑ qualūque modo e ꝑ quāto poco
tempo io sia separata da te aman
tissimo sposo mio Che o io affare
di quel māgiare: Io amangiare u
no cibo el qule non sanno coloro
aquali tu comādi chio uada: O a
ra lu homo la uita nel solo pane
Ouero non uiuificera laia dogni
uiatore nella uitale parola che
escie della tua sanctissima boccha
Io come tu sai meglio di me o fu
ggita ogni humana cōuersatione
accio chio potessi trouar te iddio
mio e signore mio Hora dumque
poi chio to trouato perla tua mi
sericordia esi ti posseggo tāto gra
tiosamēte ꝑla tua degnatione auē
ga chio ne sia idegnissima debbo
io lassare el thesoro in conparabi
le e mescolarmi unaltra uolta nel
le humane e dubitande angoscie
accio che unaltra uolta creschino
le mie ignorantie e sdrucciolando
apoco apoco diuēga reproba di
nançi date. Sia dilunga signore
dalla inmensa ꝑfectione della tua
infinita bonta chetu comādi arre
oadalcuno altro quello che abbi
aseparare lanima date Queste co
se esimigliante aqueste esprimēdo

48

questa sacra uergine piu cōsinghi ogi che cō uoce estādo agli piedi del signore rispose el signore e disse Sta ora contenta dilectissima figliuola mia che a questo modo ti cōuiene adempiere ogni giustitia accio che tu non solamente ate ma etiamdio agli altri perla mia gratia sia fructuosa Jo non intendo separare te da me per alcuno modo massorçomi di unirti ame piu fortemente mediante lacarita del proximo. Tu sai che due sono gli comandamenti della dilectione cioe lamor didio edel proximo ne quali due comādamenti secondo chio testificai pende tucta la legge egli propheti. Uoglio dūque che tu adempia la iustitia di questi due comandamenti accio che tu nō uada con uno piede ma cō due alie uoli al cielo. Tucti debbi bene ricordare come dalla tu aifantia el çelo dell anime crebbe nel tuo cuore seminādolo e inrigādolo io itāto che tu ti proponeui dinfignerti desser maschio e inaltri paesi doue nō fussi conosciuta uoleui entrare nel ordine de predicatori acciochè tu potessi essere utile allanime e per questo labito che tu ora ai desiderasti con tanto feruore perlo singulare amore el quale tu cōcepesti al mio fedele seruo domenico el quale per çelo del anime principalmēte fece lordine suo. Per che dūque ti marauigli eduoli se io ti meno a quello che tu dalla tua ifantia desiderasti Allora ella ūpoco cōfortata p la risposta del signore quasi colla gloriossima uergine maria rispose Come si fara questo. Ma prima si come buona discepola e seguitatrice delsuo maestro disse siafacta la tua uolonta inogni cosa signor mio e non la mia p̄o che tu se luce e io tenebre. Jo nō sono etu se colui che se. Jo sono insipientissima e tu se sapiētia didio padre. Ma priegoti signor mio sio nō presummo troppo come si fara questo che tu ora ai decto cioe chio misera e da ogni parte fragile possa essere utile allanime. El sexo per piu cagione come tu sai el contradice si per che alle donne non sappartiene da maestraere glialtri e si p̄ che esse sono idispregio dinanci agli huomini e si etiamdio per che constringnendole la honesta non si cōuiene alloro conuersare cogli huomini. Allora el signore quasi colarchangelo gabriello le rispose che apresso dio non puote essere ipossibile alcuna cosa. E poi disse non sono io colui el quale creai lumana generatione e formai lhuomo e ladonna e la gratia del mio spirito spādo doue io uo

glio. Appresso ame nõ e huomo ne dõna ne populare o nobile ma ogni cosa e equali di nãçi ame pō che ogni cosa equalmẽte posso co si ageuole me acreare lãgelo come la formica e cosi me ageuole affa re tucti gli mõti come uno uermi cello pero che scripto e dime chio feci cio chio uolli entuna cosa inte lligibile puo essere inpossibile ap presso me per che dumque dubi ti del modo. Pensi tu che io nõ sappi trouare el modo e chio nõ possa fare quello chio odisposto di fare Ma pō chio so che tu non pō ĩ fedelta ma pō humilta parli co si. Uoglio che tu sappi che ĩ que sto tempo tãto abbonda la super bia humana e singularmente in co loro che si reputano licterati e sa uii che la mia iustitia nõ puo soste nere piu che ella colsuo giusto iu dicio non gli confonda. Ma per che la mia misericordia e sopra tu cte lopere mie. Prima daro loro una confusione saluteuole e utile se essi uorranno ricognoscersi ehu miliarsi si come io feci agli iudei e apagani quando io mãdai gli dyo ti pō me ripieni di diuina sapientia Daro dumque dico almondo dõ ne le quali sono di loro natura in gnorante e fragile ma saranno da me dotate di uirtu e di sapientia diuina in confusione della loro su pbia. E se pō questo si riconoscerã no e humilieranno faro loro piu piena misericordia cioe a coloro che la mia doctrina pō uasi fragili ma electi portata alloro riceuerã no e seguiterãno con quella reue rentia e humilta che si conuiene se condo la gratia che e data alloro Ma se essi dispregierranno que sta medicinale confusione e nõ uo rranno essere a questo modo con fusi io perlo mio giusto giudicio gli conducero atante altre confu sione che tucto el mõdo glidispre gierra. Giustissimo e consueto giu dicio e de superbi che quegli che plo uento della superbia si uogli no leuare sopr asse sieno abbassati e uilificati etiam dio disocto a se tu dũque sença dimora ubidisci oggi mai poi chio o disposto di mandarti ĩpublico pō che douũ che tu sarai io non tabbandonero e non lassero ancora pō questo chi o non ti uisiti come io soglio e chi o non ti dirigi intucte quelle cose le quali ti cõuerra essercitare. Le quali cose auẽdo udite questa sa cra uergine sicome uera figliuola dellubidentia inchinando con re uerentia el capo di nançi alsigno re usci tostamente di cella e ando ssene a suoi di casa e quiui coglial tri si pone amensa per adempiere el comandamẽto del signore. Fer

lei andò a fare lubidenza come di[s]e el signore

fine

ma qui el pie uno pocolino o lec tore carissimo po che quello chio nel principio promissi dinançi a dio in tendo obseuare Jo dissi di sopra setu nollai dimeticbato chi o nō ne scriuerrei in questa opera alcuna cosa ficta ne falsa o uero trouaticcia ma solamente quello chio realmēte auessi udito dallei o uero da glialtri. Sappi dūque ora che ella piu e piu uolte parlo meco dalcune materie enon mi po sso ricordare formalmente cosi di tucte le parole sue si pla mia negli gentia bene che con uergogna el dico e si ple occupatione che miso no sopra uenute poi chio non lla uidi fa questo ācora secondo che io penso pero che letade del cor po gia e in declinatione. Ella pri ma cosa che in uechia secōdo sene cha ela memoria ma quādo tale co se mocorrono io pōgo quelle paro le che piu uerisimilmente mi pare che ella dicessi di quelle cose chio mi ricordo e secondo la conditio ne della materia della quale io pa rlo auengadio chio confessi adho nore dellomnipotente idio e di questa sacra uergine sua sposa e a mia confusione che mentre che io scriuo faccendolo ella molte cose moccorrono delle quali prima p nullo modo miricordaua si che sp esse uolte mi pare che ī alcuno mo do ella sia presente e quasi mi de cti e in segni quello che io scriuo Questa regola adumque sia acte lectore quāto alle parole no quā to a facti po che in quello io non pongo alcuna cosa chio non sappi pfectamēte e sonne certo per testi monii o uero p scriptura o uero ā cora p me medesimo Di molte pa role ancora formalmēte mi ricor do e singalarmente di quelle che appartengono a doctrina. Ma el timore di offendere la uerita ma facto porre qui quello che tu ora leggi. Ma tornando ora alla nos tra istoria sta col corpo questa uer gine cogli altri ma colla mente tu cta era collo sposo suo Graue era allei cioche ella uedeua e udiua p colui el quale ella amaua cō tucto el core. E pla grādeça del amore lore nelle quali ella staua cogli al tri le pareuano molto grāde e qu asi cōuertite in di o uero in anni e el piutosto che ella poteua torna ua alla cella per trouare colui el quale ella amaua e quando ella el trouaua piu dolcemente labbrac ciaua e teneualo con piu desiderio e piu reuerētemēte ladoraua. Al lora comincio a nascere in lei uno desiderio el quale mentre che ella uisse ī corpo sempre le crebbe nel la mente questo di prendere la sa cra comunione. Accio che non so

seguita la santa

lamente lo spirito si unissi col suo
sposo eterno ma ācora solo ꝑ que
sto potessi el corpo col corpo a cō
pagnare Sapeua bene che auēga
che el uenerabile sacramēto del cor
po del signore sia cagione di spi
ritual gratia nellaīa e uniscala col
suo saluatore la quale cosa e prīci
pale intētione ꝑ che esso sacramē
to e ordinato non dimeno el uero
corpo del signore ueracemente si
prēde dal corpo di colui chel prē
de el corpo al corpo sença nessuna
dimora saconpagna bene che que
sto non si facci al modo corporale
ꝑ la qual cosa uolēdo sēpre piu e
piu unirsi col obiecto tāto nobile
del suo amore disposesi di frequē
tare piu spesso potessi la sacra comu
nione. Ma ꝑche di questa materi
a col aiutorio di dio faro disocto
capitolo singulare qui piu sopra
questo non mi estendo. El signore
dunque di di indi piu temperata
mente la induceua a conuersare co
gli huomini E quando uoleua la
ritraeua da essi acciochè el fructo
del aīe el quale egli uoleua si face
ssi. Per la qual cosa questa uergi
ne del signore acciochè ella nō pa
ressi nel conspecto di quegli della
casa al tucto otiosa comīcio a occu
parsi alchuna uolta negli seruigi
della casa della qual cosa seguito
rono piu e piu cose mirabili e da
notare le quali si recitano nel se
guente capitolo ponēdo fine a
questo primo questo o decto del
qual primo capitolo non si addu
ce altro testimonio ꝑo che cio che
si contiene in esso ꝑ essa sacra uergi
ne mi fu manifestato.

De mirabili acti gliquali ella exe
rcito e de miracoli che aduēnono
nel principio della sua conuersati
one cogli huomini. Capitolo se
cundo

Vedendo questa sacra uergine consecrata a dio che al tucto lauo lonta del suo sposo e ra che ella alcuna uolta conuersa ssi cogli huomini penso di uiuere intal modo tra gli huomini che la sua conuersatione non fussi in fru ctuosa ma piu tosto fussi exenplo di uirtuosamente uiuere a coloro che conuersauano con lei. Onde per hedificare gli proximi usaua prima acti humili e poi apoco ap poco caritatiui nō dimēticādo pe ro mai la diuota e cōtinua oratio ne ne lassando la sua in conparabi le penitētia Comīcio dūque ade xercitarsi nō poco negli acti serui li humilmente e con lieto aīo face ua lufficio delle āclle cioe spaçan do e nectando la casa lauando le

masseritie che appartengono alle cucina ouero alla mensa etiamdio occupandosi nella cucina inpiu uili acti. Ma questo singularmente faceua quando la serua della casa aueua alcuna in fermita corporale. Onde allora raddoppiaua el seruigio cosueto pero che seruiua alla serua inferma inogni cosa ein luogo della serua seruiua a tucti quegli della casa faccendo in uerso diloro tucti quegli seruigi che arebbe facto ella e cosa che e molto mirabile adire per tucte queste cose non lassaua po le cosolatione dello sposo eterno. Tanto pareua quasi naturalmente in chinata ad ogni hora e inogni tempo adunirsi mentalmente collo sposo eterno che p niuno acto exteriore ne p nulla occupatione corporale era impedita da suoi casti abraccia menti. Onde si come el trabocca ua naturalmente in su cosi el suo spirito infocato del fuoco del diuino amore. Per una cotale força in lei malcuno modo naturata sempre andaua alle cose che sono di sopra doue e cristo che siede alla dextra didio. Per la quale cosa ella spessamete aueua nel corpo quello excesso che si chiama extasi sicome noi mille uolte eluedemo e siamo experti io egli miei fratre gli gli quali da essa sacra uergine erauamo spiritualmete geniti nel signore colla parola della uita. Onde incontanente che inquella anima uno pocolino si rinfrescaua la memoria dal sacro sposo quato poteua si ritraeua da sensi del corpo ediuetaua contracta nelle mani ene piedi. Prima dico nelle dita e poi inessi menbri in se medesimi edetia dio ne luoghi doue essi sapplicauono tanto rigidamente saccostauono che piutosto si sareb bono potuti ropere che muouer gli p alcuno modo da quello luogo. Gli ochi altucto si chiudeuano el collo diuetaua tucto rigido econtracto psifacto modo che no era pichololo picolo del suo corpo atoccarle el collo inquello tempo. Onde una uolta lapa sua madre essendo altucto ignorante di quello extasi uedendola cosi rigida e contracta e uedendo el collo ūpoco inchinato uollelo riducere allo stato consueto. Ma una delle sue copagne che sapeua questo fatto dicedole che non facessi si ristecte. Ma poi che lo spirito fu tornato a sensi corporali tato dolore senti nel collo come se fussi stato grauemente percosso ebactuto. Edissemi questa sacra uergine recitandosi una uolta queste cose dinanci allei che se la madre auessi messa ūpoco piu diu iolentia adiriça

·i· uolta lapa sua madre

lle allora elcollo che altucto si sa rebbe rocto. Quãdo dumque ꝑ cotali excessi di mẽte questa sacra uergine frequentemente era rapta in alto si come unaltra magdalena el suo corpo collo spirito spesse uolte era leuato da terra accio che si uedessi questa fussi la uirtu che traeua lo spirito la qual cosa ꝑla gratia didio piu pienamẽte si dira di socto. Ma diciamo ora uno miracolo el quale nel principio di questo extasi aduenne. Una uolta mentre che questa sacra uergine adtendeua si come io dissi di sopra a fare gli uili seruigi della propria casa atuenne che ella sedeua appresso al fuoco e amodo delle uili ãcille uolgeua carne co loschidone laquale sidoueua arostire Ma mẽtre che ella faceua questo di fuori la sua mente nõ meno sa rostiua drẽto al fuoco dello spirito sancto. Onde pẽsando di colui el quale laia sua amaua e mentalmẽte parlando collui fu facta inextasi ꝑla qual cosa si ristecte al tucto da quello acto difuori cioe di uolgere la carne. Ma aueden dosi di questo la moglie del suo fratello laquale edecta lisa. Eãcora testifica questo facto sappiendo el modo di questa sacra uergine comincio auolgere ella lo schydone ellei lasso stare collo sposo

o di q̃sto miracolo

Essendo cocta quella carne e consumata quella cena datucti quegli della casa ella ꝑmaneua ancora in estasi. Elisa predecta auẽdo facto tucti quegli seruigii che la sacra uergine soleua fare. Eella lasso le i agodere delle diuine consolatione quanto uolle. Edentrando nella chamera fece almarito e agli figliuoli gli cõsueti seruigii. Eauẽdogli messi alecto proposesi diueghiare tanto che la sacra uergine tornassi inse per uedere la fine di quollo extasi. Edopo nõ picchola dimora uscẽdo della camera euẽne alluogo doue ella aueua lassata rapta la uergine del signore e trouo el suo corpo che era ĩtucto caduto sopra la bracie accesa Edera in quella casa grande copia di bracie po che ꝑ cuocere le tinture consumauano gramde copia di legne. La qual cosa uedẽdo ella cõ dolore grido dicẽdo. Oyme katerina e tucta arsa Eandãdo uelocemente inuerso lei e traẽdola del fuoco trouo che nel corpo ne euestimẽti erano inalcuna cosa maculati dal fuoco ne anchora uestigio ne segno ne odore di fuoco apparue inessi Eche maggior cosa e la cenere etiam dio non era da alcuna parte appiccata aeuestimenti conciosiecosa che facta poi diligente cõputatione si creda che es

si per piu ore fussino nel fuoco
Hauediritu o lectore quãto era la
uirtu del fuoco interiore che era
nascoso nel aia di questa uergine la
cza p la cui potẽtia al tucto fu tol
ta la uirtu naturale del fuoco ex
teriore Nõ ti pare gli i alcuno mo
do rinouato el miracolo di quegli
tre fanciugli che furono messi ne
lla fornace ardente. E non auen
ne in lei solamente una uolta que
sto miracolo del fuoco ma piu uo
lte fu rinnouato. Onde adoran
do ella una uolta nella chiesa de
frati predicatori da siena. E ĩ chi
nando el capo appie duna colon
na nella qual colonna erano alcu
ne figure di sancti. Una candela
dicera laquale era stata posta qui
ui accesa in honre dalcuno sancto
cadde accesa sopra el capo suo mẽ
tre che ella oraua prima chella ce
ra fussi al tucto consumata Mira
bile cosa e stupenda maximamẽte
a nostri di la candela ardendo so
pra el uelo della uergine ritenne
el suo lume in fino chela cera fu
al tucto consumata e niuna cosa ma
culo el capo ne el uelo e nõ lasso
alcuno uestigio ne segno di se nel
sacro uelo. Ma come la cera fu al
tucto cõsumata cosi p se medisimo
si spense come sella fussi caduta so
pra uno ferro o uero pietra duri
ssima. Di questo furono testimo
ni piu sue conpagne lequale que
sto facto uiddono e poi mel disso
no delle quale fu luna lisa prede
cta lautra era chiamata. Allexa
la teça aueua nome francesca del
le quali la prima uiue ancora in
corpo ma laltre due dopo la mor
te della loro maestra tosto la segu
itarono. Oltre a queste cose pre
decte piu uolte e ĩ diuerse parte
del mõdo auẽne e singularmente
quãdo pessa la gratia di dio face
ua cõ lei alcuno singular fructo
dell aĩe p lo quale lantico serpen
te essendo incitato contra di lei
p mectendolo el signore tucta la
gittaua nel fuoco in presentia di
piu suoi figliuoli e figliuole ĩ cri
sto e quãdo quegli che erano pre
senti si sforçauano piangẽdo diri
trarla del fuoco ella ridendo usci
ua del fuoco cõ allegra faccia sen
ça auere alcuna lesione ĩ se ouero
negli suoi uestimenti. E diceua a
suoi non temete p o che gli e mala
tascha a questo modo chiamaua el
la el diauolo in p o che gli e mal sa
cco dell anime Inquella patria el
sacco picholo si chiama tascha uol
garmente Questo uidde uno de
suoi figlioli el quale a nome neri
di landoçço da siena e disse a me
che questo uidde due uolte cogli
suoi proprii ochi e che fu presen
te con piu altri huomini e donne

e per che egli tiene uita bonesta e quasi anacoritica e ame ꝑ lungo tempo estato noto edimestico porendo piena fede alle sue parole questo medesimo testimonia uno che a nome gabbriello de picholi huomini da siena affermãdo che fu presente. Edice ãcora che giacẽdo egli una uolta insu el suo lecto o uero lectuccio e dessendo di nãçi allecto uno grãde uaso di terra pieno di bracie accesa ꝑ tal modo e cõ tanta furia lantico nimico la prese egictolla nel fuoco che ꝑ lempito percotẽdo el capo sopra el fuoco quel uaso siruppe in piu peçi e nõ riceuecte el capo ne el uelo del capo suo alcuna lesione dal fuoco ne dallimpetuoso bocto anche ridẽdo e deridendo elmaligno ꝑsecutore sença alcuno nocimento si riço replicando spesso mala tascha. Simigliante cose o lecte nelle uite de sancti padri e di sancta eufrosina. Enon e marauiglia se idio permecte questo delle sue spose el quale permisse che el suo unico figliuolo fussi portato da esso maligno spirito sopra el pĩnaculo del tempio e sopra el monte excelso. Jo opassato lectore carissimo dalle prime cose quasi allultime e aquesto fare ma constrecto ꝑ che sono tucte duna materia. Eaccioche poi io nõ fussi cõstrecto di dire unaltra uolta gli miracoli che el signore fece ꝑ lei nel fuoco o facta questa trasgressione ma tornãdo allordine della nostra istoria qnesta uergine sacrã isegnãdole gia el sommo doctore anche constringnẽdola cõtinuamente inparaua piu a stare negli abbracciamenti dello sposo celestiale nel fiorito lecto eastare nella ualle degigli per essere piu fructifera e nõ lasciaua ne diminuiua luno ꝑ laltro laqual cosa edi somma ꝑfectione edi piu che ꝑfecta dilectione achi uiue ãcora i corpo ma ꝑche la dilectione era radice e cagione di tucte le sue opere lopere della carita del proximo excedeuano tucte laltre sue opeꝛ. Equeste opere erano di due generatione si come el prossimo e di due substantie cioe spirituale e corporea Ma ꝑche secondo lordine della doctrina naturale sicõuiene salire dalle cose inꝑfecte alle ꝑfecte diremo prima delle opere sue caritatiue le quale ella fece in uerso de corpi deprossimi Poi nel secundo luogo diremo delle cose che ella fece ꝑ la salute dellanime. El primo dumque per la excellentia dellopere e bisogno di diuidere nello pere che ella fece inuerso e corpi di coloro che erano infermi e nellopere che ella fece ꝑ sob

miracolo
no

seguita la storia

ueni re alle necessita de proximi
pero che queste sono cose notabi
lissime eciascuna fu cōdiuino ene
nerando miracolo. El primo dū
que sequēte capitolo sara delle co
se marauigliose che ella fece sob
uenendo alle necessita de poueri
El secundo sara della mirabile ca
rita che ella mostro in uerso e cor
pi degli ifermi. Ecosi pōgo fine
aquesto capitolo. Epero che del
le cose che si contengono inesso io
posi etestimonii etiamdio nomina
tamente non pensai che fussi bi̇so
gno qui di ripertergli piu.

Delle marauigliose cose che ella
fece sobuenendo alle necessita de
poueri. Capitolo tertio

COnoscendo la uergi
ne disposata al signo
re che ella sarebbe tā
to piu grata allo spo
so suo quanto fusse aprossimi piu
benigna si dispose di sobuenire a
prossimi nelle loro necessita larga
mente e con tucto el cuore ma p
che ella in questo seculo nulla co
sa possedeua si come uera religio
sa che aueua disposto dobsserua
re gli tre uoti principali si come
decto e nella prima parte accio
che ella nō toglessi alcuna cosa di
casa sença lauolonta del padre ā
dossene allui epregollo che disu
a licentia edi sua uolonta ella po
tessi fare limosina a poueri secon
do la sua cōscietia delle cose che
el signore gli concedeua. La qua
le cosa eglifece tanto piu uolenti
eri quāto egli allora cognosceua
piu chiaramente che la figliuola
pfectamente andaua pla uia dicti
o. Concedectele dumque cio che
ella uolle enon solamente pse inse
creto ma etiamdio atucti quegli
ancora della sua casa fece comāda
mento dicendo. Niuno inpedisca
la mia figliula dilectissima quan
do ella uuol fare lymosina pero
chio ledo piena licentia diquesto
fare se etiamdio ella uolessi dare
tucto quello chio o inquesta casa
La qual licentia auēdo ella tanto
pienamente auuta comincio la sa
cra uergine non solamente adare
ma adisperger gli beni del padre
Ma pche inlei fu singularmente
eldono della discretione nō daua
achiunche domandaua ma sobue
niua largamente aquegli che ella
sapeua che aueuano bisogno etiā
dio se non adomandassino. Ecosi
faccendo gli uenne annotitia che
alcune famiglie non molto dilūgi
dalla sua casa ne pero molto pres
so sosteneuano grande penuria e
uergognauonsi di domādare ly
mosina. La qual cosa udēdo ella

non con sorde orechie seguitãdo el beatissimo nicholayo la mactina per tempo innançi che fussi ancora di prendeua del grano edel uino edel olio edel altre cose che ella poteua auere per se medesima sença chiedere. E andaua sola infino agli usci di quegli poueri e faccendolo mirabilmente el signore trouaua gli usci aperti e poneua drẽto allauscio quello che ella portaua e poi tirando asse lauscio fuggiua. Auenne una uolta che ella infermo del corpo ĩtal modo che dalla pianta del pie de infino alla sumita del capo era ẽfiata enõ si poteua leuare di lecto ne stare sopra epiedi. E cosi stãdo udi che una pouera uedoua la quale staua presso alla sua casa colle figliuole e figliuoli sosteneuono grã de fame e grãde penuria. Onde mossa duna cordiale conpassione prego el suo sposo la sequẽte nocte che si degniassi di concedergli atempo tanta forteça e sanita che ella potessi sobnenire a quella pouerella. E leuandosi incontanente innaçi che fussi di ecercando la casa prese uno sachecto che ella potesse auere edempiello di grano e uno grande fiascho di uino e uno dolio e cio che ella pote trouare che fussi da mangiare e tucte queste cose porto in cella sua. E auen-gadio che ella potessi ciascuna di queste cose per se portare alla sua cella nonle pareua pero possibile di poterle portare tucte ĩsieme ꝑ tãto spatio diuia infino acasa della uedoua sopradecta. Adaptando non dimeno tucte le cose sopradecte e ponendole sopra el capo suo cioe alcuna al braccio dextro alcuna cosa al braccio sinistro alcuna insu lumero alcuna legandosi alla cintola socto sperança del celeste aiutorio tẽta se ella puo leuare el peso e faccendolo mirabilmẽte el signore lo leuo incontanente tã to ageuolmente come se el peso di tucte quelle cose altucto fussi leuato uia. E confessaua cosi ame come aglialtri suoi confessori che cosi ageuolmente portaua tucte quelle cose come se ella portassi paglia e non le pesauono piu tucte quelle cose che se ella auessi portato una paglia cõ ciosia cosa che facto di screto ꝑ ragione del peso naturalmente doueuono tucte quelle cose che ella allora portaua pesare cento libbre o ĩquel torno. Sonata dũque molto per tempo la cãpana del di innançi alla quale nõ e lecito adalcuno andar ꝑla cipta La sancta uergine auengadio che fussi giouane e che fussi tucta del corpo ẽfiata uscisola incõtanente della propria casa colla sua pie

5.3

cosa soma e inverso della casa di quella pouerella andaua cosi ue locemente come se ella non auessi alcuna infermita ecome se ella nõ auessi auuto peso nessuno sopradi se Ma come ella fu presso allabi tatione diquella pouera comicio rono quelle cose tãto grauemẽte a pesare che pnessuno modo le pa reua possibile di douerle porta re uno passo. E auedendosi ella che questo era giuoco del dolcis simo sposo suo grido cõ confidã ça al signore riprese le cose auen ga che cõfatica accio che ella me ritassi piu euenne aluscio dellabi tatione di quella pouera etrouã dolo pla diuina uolonta aperto dalla parte disopra misse drento el braccio eaprillo tucto epose le cose drento incasa Enelporle giu tanto furono ripiene di peso che faccẽdo alcuno strepito ouero bu sso destorono dal sonno quella pouerella che dormiua pla qual cosa ella fu constrecta difuggire Ma giuhcando ancora con lei lo sposo celestiale nõ pote fuggire pero chela uirtu che gli fu data quando ella si leuo dellecto oran do quiui quasi altucto le fu tolta erimase graue come ellera prima edebole enon si poteua muouere Perla qual cosa uno poco contri standosi esobrridendo parlo allo sposo che giucaua esollaçaua si cõ lei edisse. O dolcissimo signor mi o per che mai tu cosi in gannata: Or parti bene che tenẽdomi qui tu mi schernischa eli mi confonda Or uuogli palesare le mie paçie atucti coloro che qui habitano e quali incontanente anno appassa re quinci: Or ai tu forse dimenti chate le tue misericordie le quali ame in dignissima tua ancilla ti se degniato di dimostrare: Redimi priegoti le força si che io possi ri tornare acasa. E mẽtre che ella di ceua queste cose sempre si sforça ua dandare dicendo al corpo suo esi conuiene che tu uadi se tu do uessi morire. E andãdo colle mani e co piedi el meglio che poteua ũ pocolino siparti da quello luogo Ma nõ tanto che quella pouerel la non la uedessi leuandosi e cono scessi labito della sua benefactrice p lo quale conjecturo ancora la p sona. Ma uedendo lo sposo eter no laflictione della sua sposa e in alcuno modo non potendola sob stenere rističuille la uirtu che pri ma glianeua tolta ouero data ma non cosi perfectamente p la qual cosa con faticha puenne alla casa prima che fussi di chiaro. E ritor nossi allecto debole si come prima Le sue ifermita corporali nõ ero no secondo lordine naturale ma

secondo che comãdaua laltissimo dio sicome disocto ꝑla gratia del signore si manifestera. Adũque olectore carissimo rinouata lopa del beatissimo nicholayo non una uolta ma piu uolte e cõpiuta con tanta graue infermita corporale Ma procediamo piu oltre e cerchiamo senoi possiamo trouare ꝑ alcuno modo la largheça del glorioso martino. Essendo ella una uolta nella chiesa de frati predicatori dasiena uẽne uno pouero allei e domandolle lymosina ꝑla mor didio. Ma ella non auendo quiui alcuna cosa che ella gli potessi dare ꝑo che nõ usaua di portare oro ne argẽto pregaua el pouero che aspectassi tanto che ella tornassi acasa ꝑo che uolẽtieri ecopiosamente gli farebbe lymosina delle cose che quiui fussino. Ma quel pouero elquale secõdo che io penso era altro che non dimostraua per apparẽtia disse se tu ai qui alcuna cosa che tu mi dia quello adomando ꝑo chio non posso tanto aspectare. Onde ella non uolendolo lassare sconsolato pensaua quello che ella gli potessi dare per sobuenire alla sua necessita E pensando ella occorse che ella siricordo che aueua una crocecta darĩeto dipicchola quantita ĩfilata ne paternostri. Ea uẽdo questa santa uergine gli paternostri imano ruppe subitamente el filo ecõ letitia dono quella crocecta al pouero. Elquale poi che lebbe riceuuta siparti tucto giocõdo e nõ domãdando adalcuno altra limosina amodo che se fussi uenuto solamente ꝑquella croce. La nocte poi sequente orando la uergine del signore secondo la sua consuetudine apparue allei el saluatore del mõdo e aueua inmano quella croce adorna di molte pietre pretiose e disse. figliuola mia conosci tu questa croce edella disse. Si bene signor mio ma quãdo ella era apresso di me nõ era cosi bella disse el signore Tu hieri mi desti questa cõ amore di carita e di largheça el quale amore si disegna ꝑ queste pietre pretiose. E io ti promecto che nel di del iudicio dinãçi a tucti gli ãgeli e a tucti gli huomini io tela rapresentero tale quale tu ora la uedi a tuo maggior gaudio e letitia e nõ occultero ne ꝑmectero che sia occultata lopa della misericordia che tu mai facta nel di nel quale io cantero al mio padre misericordia e iudicio. E decte queste cose disparue lasciando la mente della uergine piena dumili rendimenti di gratie e tucta accesa a fare limosine la qual cosa si manifesta ꝑ quello che ora segue. Lo

electo e amabile signor del anime per gli acti caritatiui e misericordiosi della sposa sua per nostro exemplo latentà eprouocha amaggior cose. Onde uno di essendo gia cantata lora diterça nella predecta chiesa poi che ogni gente si fu partita edella po che soleua piu lumgameute orare rimanèdo nella chiesa sola conuna cõpagna discèdèdo poi della cappella delle marellate che e inluogo piu alto per tornarsi acasa Edecho che esso signore apparue alla sposa sua informa duno giouane pouero e pellgrino dinudato elquale pareua detade diuenti due àni ouero diuenti tre o inquello torno e domãdandole che p lamor didio ella il soccorressi di qual che uestimeto. Onde ella essendo gia accesa piuche non soleua allopere della misericordia disse. Charissimo mio aspectami qui um poco tanto chio torni da quella capella. Ein cõtanète ti daro qualche uestimèto. Eritornando alla capella òde ella era discesa. Una gõnella che ella portaua sença maniche disocto aqnella chella portaua di fuori p cagione del freddo si trasse per gli piedi aiutàdola la sua cõpagna cautamète non dimeno honestamente econ grande letitia la diede al pouero. la quale poiche egli ebbe riceuuta domãdo ancora piu e disse. Jo ui prego madõna che poi che uoi mauete sobuenuto diquesto uestimento di lana uoi mi uog liate prouedere ancora de pãni lini. Alla qual cosa ella la uolètieri acõsentèdo disse uieni dopo me carissimo mio po chio ti daro iteramète quello che adomãdi. Ua dũque innançi lasposa elo sposo non conosciuto laseguita e tra nella casapropria eua aluogo doue sono gli pãni lini del padre e de frategli e prese una camicia euna mutanda elitamente ladiede al pouero. Ma egli auendo riceuute queste cose non si resta po di chiedere e disse madonna mia che faro io di questa gonnella sença maniche pcoprire le braccia Datemi priegoui alcune maniche acio chio mi parta dauoi tucto uestito. La qual cosa udendo ella e nõ essendo inalcuna cosa adthediata cercha diligentemente perla casa se ella potessi trouare alcune maniche ep caso ella trouo lagonnella della serua della casa la quale era nuoua e non selaueua ancora messa edera i sulla stanga doue si soglino porre gli panni eprèndola tostamente esdrucendone le maniche prestamente e grtiosamente ledide al predecto pouero Facto questo ãcora stafermo que

llo elquale temto habraam e disse cosi. Ecco madōna che mauete ue stito della qual cosa ui ringratii colui perlocui amore auete facto questoma io o ācora uno cōpagn o elquale e nellospedale elquale ācora a grāde bisogno diuestimē ti e pero se uoi gli uolessi mādare alcuno uestimento io gliel porte rei uolentieri da uostra parte.ma ella nō essendo per alcuno modo mossa ne partita dal feruore del la carita perla replicatione delle petione di quello pouero pensa ua infrase onde ella potessi auere qual che uestimento p uestire el pouero che era nello spedale Eri cordandosi chetucti quegli della casa excepto el padre erano mal contenti delle sue limosine e ogni cosa rinchiudeuano conla chiaue accio che ella non dessi a poueri e considerando ancora discretamē te che ella assai aueua dato e tol to alla serua e non era da torle o gni cosa per che ancora ella era pouera non pote lasua considera tione fermarssi se non inse medesi ma pla qual cosa disputaua lauer gine frasse stessi se una sola gonne lla che allei era rimasa la douessi dare a quello misero pouerello Arguiua la carita ediceua chela dessi ma la honesta uirginale que sto negaua e cosi cōbactendo fina

lmente uinse lacarita cioe lacarita che raguarda allaīe uise la carita chea cōpassione decorpi de proxi mi Pēsaua dūque chese ella ādas si sença la thonicha seguiterebbe di questo non picholo scandolo de proximi lanime dequali erano piu da amare che gli corpi ne pla lymosina corporale si doueuano scādaleçare p alcuno modo. On de rispose cosi alpouero Ueramē te carissimo semi fussi lecito dirim anere sença questa tonicha uolētie ri tela darei ma p che questo nō e lecito neio per ora posso auere al tronde alcuno uestimento priego ti che non ti dispiaccia pero che certamente piu che uolētieri tida rei cio che addomādi. allora egli sorridendo disse bem ueggo che uoi midaresti uolētieri cioche uo i potessi adio siate. E nel partire diede ialcuno modo alcuni segni che eglera colui elquale tāto fre quentemente e chiaramente allei solena apparire e collei tāto fami liarmente conuersare pla qual co sa elcuore della uergine rimase in sieme indubbio e ardente. Ma p che ella si reputaua in dignissima sopra tucti dicosi facto dono si ri dusse agli exercitii cōsueti nequa li ella continuamēte occupaua el tēpo suo. La nocte sequēte oran do ella apparue allei manifesta

seguita

seguita

mente el saluatore del, mõdo sign
or nostro iesu cristo in forma di
quello pouero e aueua i mano la
thonicha che la uergine gli aueua
data adorna tucta di pietre preti
ose edi splendidissime gemme edi
sse. Dilectissima figliuola mia co
nosci tu questa tonicha. Edicẽdo
ella che la cognosceua mache non
la ueua data cosi adorna · Disse
el signore. Tu mi desti hieri ques
ta tonicha con tanta largheça eli
beralita e me ignudo riuestisti cõ
si grande carita per torre ame la
pena del freddo edella uergogni
a. E io ti daro una ueste del mio
sacro corpo la quale agli huomi
ni sara in uisibile ma acte etiãdio
sara in sensibile per la quale lani
ma el corpo tuo saranno guarda
ti da ogni nociuo freddo in fino
atanto che essi al tempo suo sieno
dinançi agli sancti eagli ãgeli ue
stiti di gloria ed onore. Poi incõ
tanẽte colle sue sacratissime mani
e trasse della piaga dellato suo una
ueste di colore di sangue la quale
era tucta splendida eda ogni par
te gictaua raçi edera amisura del
corpo della uergine epoi colle su
e sacratissime mani ne uest i la uer
gine dicendo · Io ti do questa ue
sta cogli suoi effecti mẽtre che tu
se interra in segno earra del uesti
mẽto della gloria del quale tu sa

rai uestita incielo al tẽpo suo e co
si disparue la uisione. E fu tãto ef
icace la gratia di questo dono nõ
solamente nel anima sua ma etiam
dio nelcorpo della sacra uergine
che da quella hora innãçi nõ por
to mai indosso piu toniche di uer
no che distate ma sempre edogni
tempo fu contenta duna tonicha
eduno tonicello che ella portaua
di socto. Onde per cagione del
freddo el quale da qnella hora ĩ
nançi secõdo che ella mi confesso
mai non senti enon si aggiugneua
alcuna altra tonicha mai ne altro
coprimẽto ma essendo sempre so
pra se quella ueste conosceua eti
amdio al senso che nõ aueua biso
gno daltra tonicha. Auedititu o
lector di quãta excellentia sia sta
ta questa sacra uergine e quãto si
eno stati grati esuoi doni aldona
tore dogni cosa laquale nellelimo
sine occulte seguitãdo le uestigie
del beatissimo nicholao enel dare
gli proprii uestimẽti essendo assi
migliata al glorioso martino meri
to di riceuere la probatione delle
sue opere non solamente per la ui
sione delsaluatore e p la sua accep
tatione ĩ parole ma ãcora merito
di riceuere la promissione del eter
no premio dalla ĩfallibile uerita e
di sentire continuamẽte ĩ se mede
sima el sensitiuo e ppetuo segnio

Che ti pare quando elsignore di
sse di mostrare quella croce dari
ento eldi delgiudicio e poi diue
stire questa sacra uergine deluest
imēto dellagloria incielo nō che
egli glirivelassi manifestamente
non solamente la sua finale salu
te mala excellente gloria eaprisse
le sença alcuno uelame la sua eter
na predestinatione laqual cosa nō
potrai trouare disopra nominati
santi cioe che quando essifeciono
quelle limosine notabile fussi allo
ro riuelato che essi doueuano ri
ceuere lo eterno premio. Onde
disse el signore martino essendo ā
cora catecumino ma copeerto di
questa ueste e non aggiunse dicē
do io gli daro laueste gloriosa in
cielo auengadio che finalmente e
gli lauessi. E non gli fu dato anco
ra alcuno sensibile segno del uesti
mēto dellagloria futura come tu
uedi che fu facto a questa sacra
uergine E non uilipendere cotali
reuelationi ecotali segni ꝑo che
solamente la sicurta della final sa
lute e cagione di tanto gaudio e
di tāta cōsolatione nellanima che
non sarebbe possibile a dichiarar
lo non con lingua ne con penna
Che fa dumque allora la sicurta
dauere in celo la grande gloria
procede quindi la crescimento di
tucte le uirtu cioe della patientia
della forteça edella temperança
della solitudine edella diligentia
nellopere della sanctita e della ca
rita ellacrescimento in deficiente
di tucti gliacti uirtuosi. E tucte le
cose che prima erano malageuole
diuētono ageuole e ogni cosa puo
quella anima portare o fare ꝑ co
lui el quale gli notifica la eterna
electione facta dise e indicibilmē
te conforta. Ai dumque inquesta
sacra uergine qusto dono singula
re cō quelle cose che disopra udi
sti ma penso che magior cose udi
rai disocto epiu singulare. Ma o
ra seguitiamo quello cheora abbi
amo comiciato Unaltra uolta qu
esta uergine accepta a dio arden
do indesinentemēte drēto del fuo
co della conpassione sente che al
cuno pouero elquale uolontaria
mēte sera priuato delle cose tem
porali ꝑamore didio aueua penu
ria delle cose damangiare. Perla
qual cagione una tascuccia di pan
no lino che ella portaua cucita da
llato alla tonicha dallato didren
to per simili casi lempiella duoua
digallina accio che ella ricreassi ie
su cristo nel suo pouero. Andan
do dumque alluogo doue quello
pouero habitaua entro inuna chi
esa nella quale el suo spirito ricor
dandosi che quella era casa dora
tione. Comīciādo adorando asa

lire su acolui acui sempre stau a u
nita e allassare glisentimēti corpo
rali amodo che di sopra nel prece
dēte capitolo e decto. Ecosi essen
do facta inestasi el corpo ꝑ caso
sinchino a quella parte doue era
la tascuccia piena duoua e tucto
el corpo fu ridocto sopra essa ta
scuccia intanto che uno anello do
ctone da cucire elquale era inessa
tascuccia allora in sieme colluoua
si ruppe in tre parte. Ma luoua
che la carita quiui aueua riposte
excedendo la forteça delloctone
innulla parte si ruppono come se
non fussino state quiui. Mirabi
le cose e addire ma piu mirabile
e el facto troppo piu hora quel
le huoua sostēnono elpeso delcor
po uirginile egli loro soctilissimi
gusci non si ruppono da alchuna
parte. Equello che nō pote soste
nere lanello del octone sostēnono
e fragilissimi gusci duoua. Enon
fu ꝑ alcuno modo possibile che
tucto el peso del corpo si riposas
si sopra uno piccolo anello sealcu
no uuol fare diligente conparati
one della quātita del huoua edel
corpo alla qualita del anello Fa
ceua dumque cosi continuamente
la carita che era infusa nel cuore
diquesta uergine sacra nō solamē
te adiutorio al proximo per lope
e della pieta ma etiam dio bono
re allaltissimo perle opere miraco
lose della altissima e somma deita
La qual cosa accio che piu actamē
te si dimostri in tendo dinarrare
una mirabile cosa dellaquale tan
ti furono testimoni quāti habita
uano nellasua casa huomini e don
ne gliquali secondo chio o udito
da molte persone degne di fede
erano intorno a uenti. Narrano
dumque ame lapa sua madre elisa
sua congnata. Frate thomaso suo
primo confessoro e molti altri e
quali conuersauano allora incasa
di iacopo padre di questa uergi
ne sacra essa faceua larghissime li
mosine apoueri. Auenne che la fa
miglia della casa beeua el uino du
na bocte che ꝑ accidente non era
buono. Onde lauergine che per
onore di dio soleua dare a pouer
i elpane el uino ellaltre cose che ā
no asostenere lauita corporale le
miglior che ella poteua auere ue
dēdo questo atingneua duno bu
ono uino dunaltra bocte della q
uale niuno ancora aueua actinto
e continuamēte ne daua apoueri
Equesta bocte del uino buono te
neua tanto che secōdo la comune
extimatione e cōsueta doueua ba
stare alla famiglia di quella casa
ꝑ quīdici di ouero alpiu alto ꝑ
uenti dispensandolo strectamente
E prima che di questa boctela fa

miglia comminciassi a bere la uergi
ne del signore per molti di conti
nuamēte in abbondantia naueua
dato apoueri peroche delle cose
che erano icasa nessuna la poteua
inpebire che non dessi. Finalmen
te dopo non pochi di colui che a
ueua cura de cellieri comincio or
dinatamente adare alla famiglia
del uino della decta bocte e nō ri
flecte pero la sancta uergine dal
consueto donare anche tanto pi
u daua habundantemente quāto
beendone la famiglia sel pensaua
poter fare che quegli della casa
non senauedessino. Passorono nō
solamente quindici di ouero uen
ti beendo di quel uino tucta lafa
miglia ma el mese intero econpiu
to e ancora della bocte della qua
le sactigneua non pareua piu sce
ma che si solessi. Marauigliando
si gli frategli della uergine e tuc
ta la famiglia e con allegreça di
cono al padre che tucta la fami
glia sufficientemente a beuto di
quella bocte cotanto tempo e an
cora pare che nō picholo tempo
sia da durare. Aueuano dumque
tucti quegli che beeuano di quel
uino una admiratione piena di ga
udio pero che niuno di loro si ri
cordaua dauere beuto uino di sa
pore tanto buono e tanto grato
Letificaua dumque questo uino
gli cuori di quegli huomini nō so
lamente perla sua mirabile quan
tita ma ancora per la sua mirabile
e dilectabile qualita. E non sappi
endo essi onde questo uenissi la sa
cra uargine che sapeua la fonte
dogni bene onde procedeua tan
to miracolo comincio con larghi
ssima mano manifestamente adare
di quel uino atucti e poueri che
ella poteua trouare. Ma non po
teua ꝓ quella bocte scemare ne
el sapore del uino mutare inalcu
no modo. Passo dūqeu a questo
modo el secundo mese edentro el
terço e ancora perseueraua come
prima tanto che gia sappressima
ua la uēdemmia elle bocte si comin
ciono adaparechiare ꝑ riēpierle
di uino nuouo. Perla qual cosa
coloro che erono proposti agli fa
cti della cassa desiderauano chequ
ella bocte altucto si uotassi ꝑriēpi
erla di uino el quale era gia pes
to. Ma non ancora la diuina lar
gheça si ritraeua. Apparechiāsi
dumque laltre bocte e dempionsi
del nuouo uino ma ancora auan
çaua ne tini assai quātita di uino
Onde colui che ꝑ allora era so
pra leuingne mando addire che
quella bocte si uotassi e si sappa
rechiassi. Ma allui fu rispostoche
la sera immediatamēte precedēte
uno grande fiasco diuino chiaro

epuro fu tracto di quella bocte
enō pareua che fussi scemata piu
che solessi per laqual cosa quasi
stomacato mando adire unaltra
uolta cosi. Traetene tucto eluino
che ue eponetelo in qualche luo
go e apparecchiate la bocte ꝑlo
uino pero che noi non possiamo
piu aspectare. Marauigliosa co
sa troppo non udita piu anostri
di. La bocte della quale el prece
dente di era uscito el uino chiaro
habundantemente essendo al tuc
to apta nō fu trouato inessa alcu
no uestigio diuino come se ꝑ piu
mesi dinanzi nō uifussi rimaso al
cuna gocciola di uino e si eper tal
modo fu datucti ueduta asciucta
esecca che anullo pote essere dub
bio che di quella bocte per lūgo
tempo dinanzi si potessi actignere
uino ꝑalcuno modo. Per la qual
cosa ciascuno che questo uide fu
ripieno di stupore. Onde comin
ciorono per questo a uedersi che
questa era cosa miracolosa cōside
rando laquantita ella qualita del
uino el quale tāto lungamēte era
durato euedēdo cogli loro pro
prii ochi tāto manifestamente co
me la bocche era secha e asciucta
Questo miracolo fu facto ediuo
lgato assiena in quel tēpo dequa
li tanti furono testimonii quanti
īquella casa erano habitatori auē
ga chio di sopra nominassi alcuni
e alcune ꝑ gli proprii nomi equa
li questo facto mi narrorono. Eꝑ
questo modo sipōga fine aquasto
capitolo

De marauigliosi facti che ella fe
ce seruendo alla necessita degli in
fermi. Capitolo quarto

ORa nella mēte di que
sta sacra uergine una
marauigliosa conpas
sione depoueri ma lū
gamente piu mirabile e piu excel
lente era la pieta che ella aueua i
uerso di coloro che erano īfermi
Perlaqual cosa fece opere quasi
inaudite lequali forse agli ingno
ranti parranno incredibili ma nō
sono pero ꝑ questo da passare cō
silentio anche sono maggiormēte
da recitarle interamente per ma
ggior gloria dellōnipotēte iddio
La narratione dumque di frate
thomaso ella sua scriptura edifra
te bartholomeo dominici dasiena
elquale e ora maestro insacra the
ologia epriore prouinciale dello
rdine della prouincia romana el
la testimonianza ancora di piu e
piu uenerabile dōne lequali sono
degne dogni fede etiādio oltre a
lapa elisa disopra nominate mi pō
gono questo ꝑ nece sita cioe chio

reciti le cose che seguono. Fu dũque nellacipta disiena una iferma epouera laquale aueua nome checha laquale ꝑle necessita delle cose temporali fu cõstrecta dãdare aqualche spedale nelquale ellapotessi trouare alcuni rimedii allasua infermita equali per se medesima non poteua auere. Onde auenne che ella fu riceuuta inuno spedale molto pouero nel quale appena trouo la sua necessita. Ma la sua infermita tanto crebbe che ella per tucto el corpo diuento lebrosa perlaqual cosa uenne inmagiore miseria peroche per fuggire quella infermita nõ era chi la uolessi seruire ne allei acostarsi ma piu tosto dispo neuano di mãdar la fuori della cipta sicome e usança diquegli che ãno quella ifermita Onde sentẽdo questo la sacra uergine ando tostamente aldecto spedale piena dardore e di carita e uisitãdo dimesticamẽte ladecta lebbrosa e thocandola non solamente lasobueniua delle cose temporali ma ella sofferse di seruirla colla propria persona sença alcuno difecto in fino alla fine e quello che ella disse colle parole adẽpie cofacti perfectissimamente Onde ogni mactina eogni sera uisitaua personalmẽte la decta iferma ecio che era bisogno ꝑla uita sua essa medesima apparechiaua e ministrraua e raguardando collochio della mente lo sposo suo in quella lebbrosa con ogni diligentia e reuerentia la seruiua. E auengadio che questo procedesse dalla grande uirtu della sacra uergine non dimeno inessa iferma sigenero uno principio duna suꝑba ingratitudine. Cosi spesse uolte adiuiene nelle persone che non sono humile che indi in superbiscono onde doueuano piu humiliarsi e õde doueuano rẽdere alcune gratie a dio allora sono prouocati adingiuriare Cosi la predecta inferma ꝑla humilta eꝑla carita diquesta beata uergine cadde nel uitio duna arrogante indegnatione. Onde uedendo che ella la seruiua contanta diligentia indeficientemẽte comincio auolere dallei quasi ꝑ debito quello che ella faceua ꝑuna caritatiua liberalita Onde esasperaua di parole lasua seruitrice e alcuna uolta lediceua uillania quãdo ella nõ faceua ne piu ne meno cio che ella uoleua Auenma alcnua uolta che la uergine del signore essendo la mactina nella chiesa oraua ũ pocolino piu che non soleua e consequentemẽte ueniua piu tardi alseruigio della inferma. Uedendola dumque uenire quella inferma in pa

tiente le parlaua con parole dira
inſiememente e diſcherni e diceua
Bene uenga madonna la regina
dalla fonte. Coſi ſi chiama la cō
trada doue era e de la caſa del pa
dre della uergine e poi diceua o
come e glorioſa queſta reina che
ſta tucto di co frati nella chieſa
Or ſiete uoi ſtata madonna tucta
mactina co frati. E nō pare che uoi
ui poſſiate ſatiare di quegli frati
Con queſte ealtre ſimigliante pa
role ella prouocaua lancilla di cri
ſto. Ma ella non eſſendo moſſa in
alcuna coſa pure uno pocolino co
me ſe ella riſpōdeſſi alla propria
madre coſi humilmente e dolcemē
te la conſolaua dicendo Dolciſſi
ma madre non ui turbate per dio
peroche auenga chio abbi tarda
to uno pocolino nō dimeno toſto
faro cio che biſogna ꝑlo uoſtro
ſeruigio Etoſtamente accendēdo
el fuoco e ponendo ſu la pentola
apparchiaua elcibo per colei che
le diceua uillania E tucte laltre
coſe neceſſarie cō una marauiglio
ſa e preſta diligenti tāto miniſtra
ua che etiam dio eſſa inpatiente ſi
marauigliaua E duro queſto lun
go tempo ne mai pote ꝑ lo la mente
della ſacra uergine uenire a tedio
ne mai per alcuno modo pote in
tepidire dal cōſueto feruore del
ſuo humile e caritatiuo ſeruigio

ſeguita

Molti di queſto ſi marauigliauo
no ma lapa ſua madre ſene turba
e grida dicēdo. Figliuola mia tu
diuenterai ſança dubbio lebroſa
Jo non ti conſentiro per alcuno
modo che ſerua piu a quella leb
broſa. Ma ella auendo tucta la
ſua fidança nel ſignore con dolce
parole mitighaua el furore della
madre e anuniuala che non temeſ
ſi che ella diuentaſſi lebbroſa e di
ceua che quello ſeruigio el quale
allei era conceſſo da dio per niu
no modo poteua laſſare e coſi ſo
mouendo tucte quelle coſe che a
ueuano a dinpedire el ſeruigio
della carita perſeueraua nel ope
re ſancte incominciate dellaqual
coſa auedendoſi lanthico nimico
Trouo una tale arte e permiſſelo
el ſignore per piu glorioſo triun
pho della ſpoſa ſua fece di uenire
la īfectione della lebbra nelle ma
ni della uergine ſacra Comincio
rono dūque le ſue mani colle qua
li ella toccaua el corpo di quella
lebbroſa adiuentare manifeſtamē
te lebbroſe tanto che acciaſcuno
che raghuardaua le mani della ſa
cra uergine poteua uedere che
ella era gia aſſai infecta di lebbra
Ma ella ꝑ queſto innulla coſa pa
rtendoſi dal ſuo ſancto propoſi
to elegeua piu toſto di diuentare
tucta quanta lebbroſa che di laſci

are el cominciato uficio della cari
ta Dispregiaua questa uergine
come elloto el proprio corpo enõ
curaua cio che gli aduenissi pur
che di grato seruigio ella seruissi
al suo eterno sposo Sta dumque
questa ifectione della lebbra nõ
pochidi ma alla sacra uergine pla
grandeça del celestiale amore pa
reuano molti pochi. Ma colui el
quale percotendo sana abbacten
do riça eacoloro che lamano fa o
gni cosa operare inbene. Poi che
con piacente mente raguardo la
forteça della sua sposa non soste
ne che quella in fectione durassi
lungamente. Non dumque lũgo
tempo poi auenne el tempo della
consumatione di quella in ferma
essendo sempre presente la sacra
uergine econfortandola eficacis
simamente passo di questa uita
Essendo dũque morta auẽga dio
che elsuo corpo fussi orribile aue
dere non dimeno essa sacra uergi
ne diligentissimamente ellauo essa
el uesti e essa anconciamente elmi
sse nella bara epoi che fu celebra
to lufico colle sue proprie mani
el sepelli. Ma cõpiuta lasua sepu
ltura psi facto modo si parti incõ
tanete ogni infectione dilebbra
delle mani della uergine comesse
mai nõ fussino state lebbrose. An
che pareua chele suemani plaloro

belleça excedeuano tucti glimen
bri del corpo suo equasi come se
di quella lebbra auessino preso al
cuna chiareça risplẽdeuano sopra
tucte laltre parte del corpo suo.
Auediritu lectore che iquesta una
opera della sacra uergine sia lacõ
gregatione ditucte leuirtu La ca
rita reina delle uirtu e forma des
se lamosse affare questo seruigio
e aconpierlo. Ma la humilta acõ
pagno lacarita laquale humilta a
tanto dispecta iferma la fece sub
dita interamente. E non fu dilun
gata lauirtu della patientia colla
quale ella sosteneua lietissimamen
te tucti gli suoi uituperii ella ifer
mita tanto abbominabile del suo
proprio corpo patientissimamen
te sofferiua e aquesta uirtu era
congiunta una certeça duna chia
ra fede conlla quale nõ quella le
bbrosa ma lo sposo suo acui ella si
sforçaua dipiacere sempre ragua
rdaua cogliocchi della fede e nõ
dimeno non ci mancaua laforteça
della sperança pla qual pseuero
infino alfine. La sacra congrega
tione di queste uirtu seguito poi
el manifesto segno cioe chella leb
bra la quale quella lebbrosa uiuẽ
do aueua appiccata alle mani del
la sacra uergine essendo morta cri
sto in uno momẽto lamõdo. Qua
le di queste cose non e laudabile:

59

da coloro che intendono lauerita Quale di queste cose non e admirabile: Grande sono queste cose ma maggior sono quelle che segui tano se tu attentamente noterai o lectore buono. Nella cipta di siena predecta fu una delle suore della penitētia di sancto domenico al tēpo che la sposa di cristo si daua al seruigio de poueri edegli ifermi pdio laquale secōdo lusança della patria se elle sue cose aueua oferto alla casa della misericordia eaueua nome palmerina costei auengadio che si fussi rilegbata a due religioni nō dimeno era tenuta da uno mirabile e horribile uinculo del dyauolo. Onde p uno incendio dinuidia edi supbia conceputo tāto cordiale odio di questa sacra uergine sposa di cristo che nō solamente lera graue auederla ma etiamdio el suo nome nō poteua udir ricordare sença turbatione danimo. Ditraeua dumque essa uergine secretamēte e publicamente quanto ella poteua e non si poteua satiare delle sue detractioni e delle sue maledictioni e i famie e mostraua le tutti segni duno consumato e mortale odio Laqual cosa uedēdo questa sacra uergine condiuersi modi dihumilta e dimansuetudine si sforçaua di placare la sua ira. Ma ella dispregio al tucto ogni sua humiliatione pla qual cosa la sancta uergine fu cōstrecta secōdo el feruore della sua regola dauere ricorso al suo sposo edi fare singulari oratione adio pla sua nimica laquale cosa faccendo secondo la sentētia dellappostolo poneua sença dubio carboni di fuoco sopra el capo suo. Onde quelle orationi sicome fuoco uolauano esaliuano al signore edimādauano misericordia egiudicio. Eauengadio che lancilla di cristo perla sua detratrice domandassi solamente misericordia nō dimeno po che acolui cui ella oraua sicanta misericordia egiudicio non sidoueua fare misericordia sença alcuno giudicio Fece dumque el signore uno grāde giudicio ma giudicando fece lumgamēte maggior misericordia per gli prieghi della sposa sua Percose dumque palmerina predecta nel corpo accio che ella fusse sanata nellanima ma quanta fussi la dureça della sua hostinatione e quanta fussi la dolceça della carita della sposa sua mediāte quello giudicio el dichiaro. Argumēto ancora nella uergine el çelo dellanime mostrandole la inestimabile belleça di quella anima ple sue colpe gia dapnata ma pergli prieghi della uergine miracolosamē

te ſaluata. Percoſſa dumque pal
merina di corporale infermita nõ
fu ꝑo ſanata la piaga della mente
ãche ialcuno modo aggrauo piu
ello dio che ella aueua cõceputo
contro alla ſacra uergine ſença ſu
a colpa piu el dimoſtro in ferma
che ſana. La qual coſa ella ueden
do ſtudiauaſi con acti di humilta
e di manſuetudine di mollificare
la ſua incredulita. Ripreſentaua
ſi ſpeſſo e humilmente dinançi al
lei e cõ amoroſe parole e acti ſiſſor
çaua di conſolare la ſua ꝑſeguita
trice con tucte le ſue forçe e ſfor
çauaſi di darſi a ſuoi ſeruigii per
ogni modo che ella poteua. Ma
ella eſſendo facta nella mẽte piu
dura che ſaxo ne ꝑ parole ne per
ſegno daua luogo alla caritatiua
dilectione ne condeſcendeua agli
acti ſuoi pieni di ſeruigi Ma eſſen
do corrocta nella mente tucti gli
acti della uergine aueua ĩ orrore
ꝛ etiãdio eſſa uergine rabbioſamẽ
te faceua cacciare della ſua caſa
La qual coſa uedendo el giuſtiſſi
mo giudice aggrauo la mano del
la ſua giuſtitia ſopra el nimico del
la carita tãto che uenendo meno
ſubitamẽte tucte le forçe del cor
po e non eſſendo armata de ſaluti
feri ſacramenti ſappreſſimaua ala
morte del anima e del corpo. Eſſ
endo uenute queſte coſe a notitia
della ſacra uergine in contanente
ſi rinchiuſe ſollecitamente nella
ſua cella e comincio con feruẽtiſſi
me orationi abbuſſare allorechie
del ſuo ſpoſo accio che ꝑ ſua cagi
one quellaĩa non ꝑiſſi. E ſecondo
che ella ſecretamente mi confeſſo
parlaua cõ parole mẽtali dicẽdo
Or ſono io nata miſerella o ſigno
re mio accio che ꝑ mia cagione le
aĩe create alla tua ymagine ſi deb
bino deputare agli eterni incẽdii
O ueramẽte uuoi forſe ꝑmectere
che alla mia ſuora alla quale io do
ueuo eſſere ſtrumẽto di perpetua
ſalute ſia occaſione della dãpnatio
ne eterna. Sia ſignor mio queſto
horrendo giudicio di lũga dalla
multitudine delle tue miſericordi
e. Sia dilũgi dalle tue eterne bõ
ta queſta ꝑmiſſione di tanto dolo
re. Meglio forſe mi ſarebbe chio
nõ fuſſi nata che ꝑ me per qualum
que modo ſi ſia ſi dãpnino lanime
ricõpate del tuo pretioſo ſangue
Oime miſera ſono queſte le pro
meſſe che tu per la tua largheça mi
faceſti quando tu mi diceſti chio
ſarei fructuoſa alla ſalute dellani
me de proximi ſecondo el mio de
ſiderio Or ſono queſti gli fructi
della ſalute che ſi debbono pro
ducere date per me iſtrumental
mẽte che la mia ſuora periſca per
me eternalmente. E certamente a

60

me nulla e dubio che glimiei pec
cati producono efanno queste co
se enon merito dauere altro fruc
to delle mie opere. Ma p questo
non lasciero po chio nõ cerchi le
tue eterne misericordie enon reste
ro didomandare la tua ĩfinita bõ
ta ĩfino atãto che glimali gli qua
li io meritai si cõuertino ĩbene ela
mia suora sia liberata dalla morte
ppetua. Mentre chela sancta ue
rgine orando diceua queste cose
colla mente piu che colla bocca e
molte altre simigliante a queste ac
cioche ella saccẽdessi piu acõpassi
one diquella aia lepareua che di
uinamente le fussi mostrato elperi
colo di quella aia miserella. Emẽ
tre chequesto lera mostrato elsuo
eterno sposo le rispõdeua cosi di
cendo chela sua giustitia non po
teua piu sostenere che tanto indu
rato odio malitiosamente concep
to nõ fussi punito. Allora la uer
gine essendo colla mente ecol cor
po prostrata ĩoratione diceua Si
gnor mio io nõ mi leuero mai quĩ
ci ne mai diquesto luogo mi parti
ro se nõ morta ĩfino atãto che tu
mi farai la misericordia chio tado
mando pla mia suora. Punisci so
pra dime el peccato suo qualum
que sisia po chio sono cagione del
suo male debbo essere punita io e
non ella. Epoi suggiugneua e di

ceua misericordiosissimo signor mi
o io ti priego pogni tua bonta ep
ogni tua misericordia che tu non
sostenga chellaia della mia suora
esca del corpo ĩfino atanto che el
la riceua la tua gratia ella tua mi
sericordia Che bisogna chio dica
piu. Di tanta efficacia fu questa
oratione che quella anima nõ po
teua uscire di quello corpo essen
do gia stata in transito tredi e tre
notte. Marauigliansi e dolgonsi
tucti coloro chela conosceuano e
raguardauano costei che era pmo
rire e nõ moriua. Mala sacra uer
gine tucto questo tempo cõtinuo
perseuero nella sua oratione e ui
ce lo inuincibile elega lo omnipo
temte per le sue humile lagrime.
Onde nõ potendo piu el signor
resistere mando la sua luce di so
pra misericordiosamente illustra
quella anima che era per passare
e fagli cognoscere la sua colpa e
auerne cõtritione e salute. Laqu
al cosa conoscẽdo la sacra uergine
riuelandolo egli ella ando in con
tanente alla sua casa ella inferma
uedẽdola cõquegli segni che ella
poteua le mostraua gaudio e re
uerentia la qual cosa primaaueua
in horrore e con acti econ segni e
colla uoce accusaua la sua colpa
e cosi auendo presi esacramenti cõ
grande cõtritione di cuore passo

di questa uita . Dopo el transito della quale el signore mostro alla sua sposa quella aia saluata euide la intanta belleça che secõdo che ella mi disse p niuno uocabulo si potrebe exprimere quella nobil ta nõ auendo po ãcora la gloria della beata uisione Mamostraua solamẽte che ella aueua riceuuta pla creatione epla gratia del baptesmo . Ecco dilectissima figliuo la diceua el signore p te o riceuuta questa aia gia pduta. E poi sob giungneua• Or nõ ti parella molto bella: Chi non si soctomectere be adogni faticha pguadagnare una aia tanto bella : Sio che sono somma belleça dal quale e ogni altra belleça tãto minamorai della belleça del aia chio discesi i terra euolli spargere el propio sangue priconperarlla quanto maggior mente douerresti uoi luno pellaltro affaticarui accio che non sip da una creatura tanto bella. Percio to mostrata questa anima acci o che tut acciendi piu aproccurare la salute ditucte lanime edidu ca glialtri afare quello medesimo secondo le gratie che te data. Allora ella ringratiando lo sposo celestiale humilmente elpregaua e contucto laffecto delcuore che degli si degnassi difarle tanta gratia che ella uedessi sempre labelle

ça ditucte lanime che conuersauano cõllei ouero cheueniuano allei accio che ella piu saccendessi ap proccurare laloro ecterna salute Alla qual cosa el signore cõsentẽdo disse poche tu dispregiãdo la carne altucto tise interamente aco stata a me che sono spirito e pla sa lute di questa aia con tanta fatica e tanto fructuosamente ai orato Ecco chio do allaia tua uno lume col quale tu potrai uedere la bel leça ella puça dellanime che dinãçi ate si rapresenterãno accio che gli sentimenti dellaiatua possino da ora in nançi cosi cognoscere la conditione degli spiriti come gli sentimenti del corpo elle conditi ne de corpi. E nõ solamente cono scerai le conditione cheti si rapre senteranno ma etiam dio di tucte quelle lacui salute tu çelerai eper quelle che tu feruentemente ore rai auenga dio che tu mai leuede ssi ne mai leuegga Fu dumque la gratia di questo dono tanto effi cace e pseuerante che daquella o ra inançi piu conosceua gliacti el le qualita deglianimi che de cor pi di tucti coloro che ueniuano a llei. Onde dicẽdole io una uolta secretamente chealcuni mormora uano pche uedeuano molti huo mini edonne che singinocchiauano dinançi allei edella questo nõ uie

taua ne schifaua rispose i questo modo. Salloidio chio poco o nulla ueggo degliacti de corpi di coloro che sono dinãçi ame ꝑo che tanto sono occupata iconsiderare le loro anime che de corpi quasi nõ mauego. Allora dissi io orue di tu le loro aie. Edella disse padre mio socto confessione uelori uelo che poi del mio saluatore tãta gratia mi concedecte che una anima ꝑle sue colpe gia deputata a glincendii eterni ꝑgli miei prieghi egli la libero dalla eterna daꝑnatione e poi mi mostro la sua belleça mai poi ouero dirado apparue dinãçi ame alcuna ꝑsona chio nõ uedessi le cõditione dellanima sua. E poi soggiugneua dicendo o padre mio se uoi uedessi o potessi uedere la belleça dellanima rationale io non dubito che se ui fussi possibile cẽto uolte el di ui soctomecteresti alla morte corporale ꝑla salute duna anima. Nulla è in questo mõdo sensibile che si potessi cõparare aquella belleça onde auẽdo udito questo domãdai allei che midicessi ꝑordine questa ystoria. Edella allora mi recito ꝑ ordine tucto cio chio oscripto di sopra Auengadio che quello peccato che quella suora aueua conmesso cõtra dilei ella mel narrassi assai brieuemente elleggiermente

Ma io poi itesi la graueça del suo peccato odioso da piu e piu suore della penitẽtia degne di fede le quali conobbono luna el altra. E amagior cõfirmatione delle cose lequali noi abbiamo decte. Io miricordo cheio fu piu uolte iterpetre intra papa gregorio ũdecimo e questa sacra uergine della quale noi parliamo. Essa nõ itẽdeua gramatica E papa gregorio non sapeua el uolgare ytalico. Onde mẽtre che io iteꝛpetrãdo essi parlauono in sieme la sacra uergine si lamento che nella corte di roma doue doueꝛrebbe essere el padiso delle uirtuose delitie ella trouaua la puça de uitii in fernali. La qual cosa udendo el sommo põtefice mi domando quãto tẽpo era che ellera uenuta in corte. Eauendo inteso che erano pochissimi di rispose e disse Come a tu cosi potuto ĩfra pochi di iuestigare gli costumi di roma. Allora ella mutãdo la ĩchinatione e labiectione del coꝛpo subitamẽte quasi come ĩalcuna maiesta sicome io uidi etiã dio cogliochi corporali. Erreçandosi inalto proruppe ĩ queste parole. Ahonore del omnipotente iddio. Io ardisco addire che io ueggho meglio la puça de peccati che si conmectono cõtinuamente nella coꝛte di roma stando io nel

la mia cipta ōde io sono nata che nō fanno coloro che gli conmisso no e conmectono continuamente Aqueste cose el sommo pōtefice tacette. Ma io essendo stupefac to cōsiderādo nel mio cuore que ste cose e sengniantemēte notai cō quanta auctorita queste parole si diceuano inanzi atanto pontefice Spesse uolte aduenne ame cosi co me agli altri chella conpagniaua mo caminādo ꝑ diuerse parti del mondo nelle quali ella ne noi era uamo piu stati che ueniuano allei ꝑsone altucto non cognosciute ne dallei ne da noi le quali erano honestamēte uestite e pareuono ꝑ sone di buoni costumi ma nella ue rita erano fondati ipeccati gli pe ccati de quali ella incontanēte ue dendo non poteua udire ellozo parlaze ne quasi uolgere lozo la faccia esse essi ꝑseuerrauano pure īparlare alçādo uno poco la uoce diceua loro Noi douerremo pri ma corregiere gli nostri peccati e uscire dellaccio del dyauolo e po i parlare did io. E parlando a co tali ꝑsone queste cose o simigliāti elpiu tosto che ella potaua si spac ciaua dallozo e noi trouauamo po i quelle persone piene di peccati negli quali essi ꝑseuerauano sença alcuna contritione o pentimento Onde una uolta trouamo una dō

na laquale bene che condolore io el dica era cōtinua concubina du no grande prelato della chiesa e parlādo costei conlei presente me e parendo in acti e in uestimēti ho nesta ꝑsona non pote ꝑo mai diri pecto raguardare la faccia della uergine ꝑo che ella sempre fuggi el uiso dallei Della qual cosa ma rauigliandomi io e cercando dili gentemente delle sue conditione Trouai qnello che decto e diso pra la qual cosa dicendo io allei secretamente rispose cosi. Se uoi auessi sentito lapuça che sentiuo io īmētre che ella mi parlaua uoi aresti uomicato cio che auessi au uto nello stomaco. Queste cose le ctore ꝑo to posto inançi accio che tu conosca di quanta excellentia sieno stati gli doni conceduti da dio allei. E non ti marauigliare se narrādoti queste cose noi siamo usciti uno poco dallordine della nostra ystoria ꝑo che come tu ue di la materia elrichiede. Uedēdo dūque elnimico del humana gene ratione che la sancta uergine ꝑlo seruigio chella faceua agli in fer mi meritaua molto e faceua nōpic colo fructo spirituale ne proximi pensò di ritrarla da questo cōnu oua arte. Ma la sua iniquita men ti asse medesimo ꝑo che onde egli si pēsaua spēgnere el fructo delle

62

gno che era piãtato presso al cor
so del acque celestiale indi mag
giormente ꝑla gratia del signore
el dilato e crebbe Auẽne dũque
in quello tẽpo che una altra delle
suore della penitẽtia di sancto do
menico laquale aueua nome ãdre
a icorse in horribile infermita ꝑo
che aueua nel pecto una piagha
la quale secondo el uocabulo de
medici sichiama camcro e rodeua
tucta la carne atorno asse e andan
do amodo che ua el camcro qua
si tucto el suo pecto corronpeua
della qual corruptione usciua eti
am dio tanta puça che niuno sele
potcua apressare ꝑla qual cagio
ne poche o uero niuna ꝑsona po
teua trouare che laiutassino o ue
ro etiã dio che la uolessino uisita
re. La qual cosa udendo lauergi
ne del signore intese che quella in
ferma quasi da tucti abbãdonata
era diuinamente riseruata allei
Onde incõtanẽte ando allei e cõ
fortandola cõ gioconda faccia le
proferse el suo seruigio infino al
la fine della sua infermita la qual
cosa ella accepto piu gratiosamen
te quãto ella si sentiua piu priua
ta del seruigio del altre Seruiua
dumque la uergine alla uedoua
Allantica la giouane ellãferma
ꝑamore del saluatore alla iferma
ma femina e nõ lascia affare alcu
na cosa diquello che bisogna al su
o seruigio. E quantumque labbo
minabile puça cresca sta assidua
mente colle an are aperte apresso
di lei Scuopre la piagha nectala
elauala e poi la fascia e legha e ꝑ
niuno acto o uero segnio mostra
che ella nabbi orrore. Ne ꝑla lũ
gheça del tempo ne ꝑla grauita
del seruigio uiene actedio ma og
ni cosa fa cõ lieto animo e cõ gio
cõda faccia tãto che essa inferma
medesima stupefacta si marauigli
aua di uedere tanta constantia di
mẽte i una giouanecta e tanta soffe
rentia e tanta plenitudine ancora
di dilectione e di carita ed amore
Uedẽdo queste cose el nimico do
gni uirtu e della humana genera
tione diessi alle consuete arte din
gãnare accio che giusta el suo po
tere egli ãnulli quello acto della
carita allui odioso. E prima comi
nciãdo da essa sacra uergine uno
discoprendo la piagha di quella
inferma uscendo indi grãdissima
puça non potendo egli muouere
la sua uolonta laquale era fonda
ta nella pietra di cristo mosse el su
o stomaco della carne. Onde el su
o stomaco si comincio grauemẽte
aturbare ꝑ quella puça e quasi es
sere prouocato a uomito la qual
cosa sentendo la serua di cristo in
contanente uẽne in una sancta ira

come pose labocha ī suq la piaga

contra asse medesima. E parlando alla propria carne diceua cosi or ai tu inabbominatione la tua suora laquale e ricōperata delsangue di cristo e puoi uenire tu iquella medesima ifermita epiggiore e io ti prometto che tu nō passerai inpunita E icbinādo icontanēte la faccia sopra elpecto diquella iferma pose labocca ellanare isu quella orrēda piagha e tāto ui stecte suchele parue auere spēto quella schifeça che ribellaua allo spirito e chela carne che cōtradiceua fu suggiecta allo spirito. La iferma allora uedēdo questo gridaua e diceua. Cessati figliola mia. Cessati karissima figlioula nō uolere corronpere te medesima col fetore diquesta puça tanto horrenda Ma lauergine delsignore nō si leuo mai se nō quando el nimico fu uinto e superchiato elquale essendo uito siparti atēpo dallei. Ma uedendo che egli nō poteua contra lei. Conuertissi colle sue insidie emalitie aquella iferma laquale tāto piu ageuolmēte uinse quanto egli trouo lasua mente piu incauta e non armata. Comicio dūque esso seminatore della çiçania aseminare uno cotale thedio nella mente della inferma del seruigio della sacra uergine. E crescendo e poco apoco lamalitia del cuore el tedio sicominacio allenare iodio Ma pche ella chiaramente sapeua chella non poteua auere esser uigio di niuna altra psona senōne el suo lodio che era nascoso nella mente eldimostraua di fuori pmodo duna disordinata gelosia E poche eglie usança di coloro che odiano dicredere ageuolmente el male diquelle psone che esse odiano la infermamēte di questa inferma uechia fu plo serpente ātichō cōdocta cioe che comincio asospicare della honesta della immaculata uergine. E ogni uolta che ella nō era collei simaginaua che ella fussi ita a cōmectere qualche male Cosi sono facti gli cadimenti delle incaute mēte cioe che prima adthediano de buoni acti del proximo de quali essi si solenono rallegrare e poi gli odiano dopo questo gli giudicano esser rei emaluagi e essi e tucte lope loro e secōdo la profetia disaya essendo gia ciechi della mēte el bene dicono che e male e el male bene. Ma infra queste cose la sancta uergine sta inmobile come una colōpna e auendo solamente dinanççi dagli occhi lo sposo suo fa sempre el seruigio incominciato colla cōsueta letitia Essendo armata di forte patiētia si fa beffe del ātichō serpēte dal quale uede che queste cose proce

dono Equanto piu ella lietamen
te adēpie lacto della carita elqua
le egli odia tanto piu acramente
prouoca lira sua. Onde accecan
do la mente di quella uechia del
laquale gia aueua presa la signori
a atāta iracūdia lafece uenire che
palesemente infamaua di disone
sta la mundissima uergine. Onde
questa uergine uenne in frale suo
re tanto che delle piu anthiche e
delle principali uennono alla pre
decta inferma ꝑ ispiare la uerita
di questo facto. Ma ella secondo
le subgestione dello anticho nimi
co infamando soçamēte e fallace
mente la sacra uergine. Essendo
per questo molto prouocate chia
mando asse essa uergine e commci
orono la conoppzobriose parole
a riprenderla e cercare come ella
si lascio cosi ingānare che ella aue
ssi perduta la sua uirginita. Alle
quali ella patientemēte e modesta
mente risposose e disse. Ueramen
te madōne e suore mie ꝑla gratia
di yesu cristo io sono uergine. E
nō parlando alcuna cosa ne scusan
dosi uerso dalcuna che parlassi cō
tra lei o che mētissi Replicaua spe
sso questa parola insemedesima di
cendo. Ueramēte io sono uergine
ueracemēte io sono uergine. E do
po queste cose non lascio pero di
fare el cōsueto e pietoso seruigio

Eauenga dio che sença graue do
lore di cuore ella non potessi udi
re tanto soça infamia prima dili
gentissimamēte serui alla sua infa
matrice. E dopo questo tornādo
alla sua camrecta sença alcuna di
mora si diede al cōsueto refugio
delloratione dicēdo queste paro
le o simigliante piu mentalmente
che uocalmente. Omnipotentissi
mo signor mio e amātissimo signor
mio e sposo mio tu sai quanto e co
me eglie tenera la fama diciascuna
uergine e come pericolosamente
riceue alcuna macula lahonesta de
lle tue spose ꝑla qual cosa uolesti
etiam dio che la tua madre auessi
sposo putatiuo. Tu sai ācora che
tucte queste cose a trouate el pa
dre della bugia ꝑritrarmi dal ser
uigio elquale io ꝑtuo amore inco
minciai Aiutami dumque signor
mio iddio el quale sai la mia inno
centia e nō ꝑmectere che lātico ser
pente ꝑla tua passione abbactuto
e uinto possa sopra dime. Queste
cose e simiglianti mētre che ella ab
bondantemente piangendo e orā
do parlaua al signore secōdo che
essa secretamente mi cōfesso. Ap
parue allei el saluatore del mon
do e aueua nella mano dextra una
corona doro adornata di marga
rite e di pietre pretiose e nella sini
stra mano aueua una corona dispi

ne e parlo allei in questo modo. Sappi karissima figliuola mia che eglie necessario che indiuerse uolte ouero indiuersi luoghi e tempi tu sia coronata damendue queste corone. Eleggi dũque quello che tu piu tosto uuogli cioe o essere coronata di questa corona delle spine ĩ questo corso della tua uita ellaltra pretiosa corona ti serbero nella uita durabile. Ouuogli auere ora questa pretiosa e dopo la tua morte ti serbero questa delle spine. Allora rispose ella e disse Signor mio gia e lũgo tẽpo chio ãnegai la mia uolunta e elessi sola mente la tua ꝓla qual cosa ame nõ sappartiene delegere alcuna cosa Ma poi che tu uuoi chio rispon da dico chio eleggo di cõformarmi sempre in questa uita alla tua beatissima passione e elego dabra cciare le pene sempre ꝑ tuo amore. E decte queste parole cõ gran de feruore tolse incontanente con amẽdue le mani quella corona delle spine delle mani del saluatore e posesela in capo cõ tanta uiolẽtia che le spine uiolentemẽte le forauono el capo da ogni parte tanto che dopo questa uisione ꝑpiu di ella senti actualmẽte eldolore del capo ꝑla puntura diquelle spine secondo che ella testifico ame cõ uiua uoce. Allora disse elsignore

Ogni cosa e nella mia potesta e come io ꝑmisi che questo scandolo uenissi cosi posso ageuolmẽte spẽgnerlo Tu dũque ꝑseuera nel seruigio che tu ai cominciato e non dare luogo al diauolo che ti uuole ĩpedire e io ti daro dilui piena uictoria tanto che cio che egli malitiosamente a ordinato contra di te tucto tornera sopra el capo suo e inmaggior gloria tua e cosi lancilla dicristo rimase consolata e cõfirmata. E mẽtre che le cose erono aquesto modo la pa sua madre senti erromore che si spargeua della figliuola ĩtra le suore perla bocca di quella ĩferma ãdrea ꝑla qual cagione auẽga che ella fussi certissima della purita della figliuola nõdimeno essendo molto turbata cõtro alla decta ãdrea uẽne alla uergine cõ uno aio molto ẽfiato e gridando comincio addire nõ to io decto che tu non seruissi piu aqulla putente uechia. Echo ora el premio che la tirende perlo tuo seruigio ꝑo che ta infamata soçamente appresso alle suore Onde se tu la seruirai piu o se tu andrai piu allei non ti chiamare mai piu mia figliuola. E tucto questo fu facto ꝑ larte del nimico huomo acio che quello sancto seruigio fussi ĩpedito. Ma ella auendo udita la madre tacecte uno poco e poi

appressandosi allei edinanci allei
iginochiandosi humilmente disse
Dolcissima madre mia lascia idio
ꝑ gli peccati degli huomini che e
gli non essercita continuamente ne
gli peccatori la sua misecordia
Quando egli era icroce el salua
tore nostro lascio egli pergli uitu
perii che glierano decti che non
operassi lasalute del mondo. Uoi
sapete bene che sio lasciassi quella
inferma niuno la seruirebbe e co
si simorrebbe ꝑ nō auere e suoi bi
sogni. Douiamo noi essere cagio
ne della sua morte. Ella e stata in
gannata dal dyauolo. Forse che
ora sara illuminata dal signore e
riconoscera elsuo errore. Cōque
ste dūque e cō altre parole prese
la sua beneditione epoi ando alla
īferma e cosi allegra la serui come
semai nō auessi decto dilei alcuno
male Marauigliasi diquesto la ī
ferma enon uedendo ī lei alcuno
uestigio di turbatione nōpuo ne
gare chella nōsia uita da ogni pa
rte Onde ꝑ questo comicio acon
pūgnersi inse medesima e tāto po
si conpūgneua quāto ella uedeua
cōtinuamente piu la sua ꝑseuerā
tia. Uolendo dumque el signore
fare misericordia a quella uechia
e uolendo chiarificare la sua spo
sa si le mostro una cotale uisione
Pareua uno di a quella inferma
che era entrata nella sua came
ra lācilla di cristo e appressando
si al suo lecto che ītorno adesso le
cto uenissi una luce da cielo di tā
to dilecto e di tāta dolceça che le
faceua al tucto dimēticare tucte
le sue miserie e pene e mentre che
ella riguardaua di qua edila non
sappiendo la cagione di tanta no
uita. Unde eluolto della uergine
sua seruitrice tranformato etrans
figurato intanto che nō katerina
figliuola di lapa ma una maesta ā
gelica pareua equella luce chiaris
sima da ogni parte la copriua La
qual cosa ella uedendo piu e piu
nel cuore si conpugne emētalmen
te si chiama ria e peccatrice daue
re infamata tāta excellente uergi
ne E questa uisione laquale fu cor
porale cosi e mostrata agli occhi
corporali di quella inferma essen
do ꝑseuerata ꝑ alcuna piccola di
mora finalmente come ella uenne
cosi senando. Ma quella uechia
poi che la uisione disparue piāgē
do rimase consolata e trista. Di
quella tristitia dico la quale secō
do el beato apostolo opera lagiu
stitia Onde īcōtanēte cōpiāti ecō
sighioçi domādo ꝑ dono alla uer
gine confessando che ella aueua
troppo grauemente errato e che
ella falsissimamente laueua īfama
ta E parue che quella luce uisibile

recassi seco una luce ĩ uisibile per laquala quella inferma uechia ri cognobbe ogni inganno allei facto dal demonio. Allora la uergine del signore udendo queste cose abbraccio la sua infamatrice econtucti quegli modi che ella sapeua la consolaua dicẽdo che nõ era mai partita dalcomĩciato proposito di seruirla e che ella nõ era offesa ne ĩpoco ne inminimo. Io cognosco, dilectissima madre che el nimico del humana generatione a facto tucti questi scandoli e che egli conuna mirabile illusione inganno la mente uostra onde nõ debbo inputare questo auoi ma allui A uoi debbo io rẽdere molte gratie pero che come optima amatrice çelãte perla cõseruatione della mia honesta Cõ queste dũque e simiglianti parole auẽdo cõsolata la sua ĩfamatrice ecõpiuto dilĩgẽtemẽte el cõsueto seruigio accio che el tẽpo nonle fuggissi in uano tozno in cõtanẽte alla sua cella Ma colei riconoscendo cordialmente la sua colpa mando incõtanente uno messo ꝑ coloro dinançi a cui laueua infamata la sacra uergine le quale essendo uenute con lagrime e singhioçi confessaua dinançi a tucte quãto ella aueua errato ĩgannandola eldiauolo chiamandosi ꝑquesto rea e peccatrice

Ma la uergine contro a cui ella aueua parlato cõfessaua cõalta uoce che ella era nõ solamente pura ma sancta epiena dello spirito sancto e affermaua che questo allei era chiaro e manifesto. E domãdãdo alcune di loro secretamẽte come allei fussi manifesto quelche ella tãto feruidamẽte testificaua della santita della uergine. Rispose cõstantemẽte che ella nõ senti mai ne mai non seppe che cosa fussi suauita dimente neche cosa fussi consolatione spirituale se nõ quando ella uide essa uergine dinançi asse trasformata e duna ineffabile luce circũdata. E domãdãdo esse se ella uide questo cogli ochi corporali rispose che si ma ꝑ nullo uocabulo diceua che potrebbe exprimere la belleçça di quella luce ela suauita che ellasenti allora nella aĩa onde quinci la fama della sacra uergine comincio a chiarificarsi intra gli huomini e a crescere accio che onde lãtico nimico la credeua esforçossi di spengnerla indi operãdolo lo spirito sancto fuialcũ o modo cõstrecto dessaltarla Essendo dũque le cose a questo modo facte la sacra uergine come ella non fu potuta ronpere nelle cose auerse cosi non fu potuta leuare per superbia nelle cose prospere ma seguitaua elcominciato seruigi

o della carita ſença alcuna ſtãche
ça tucto el ſuo cuore poneua aco
noſcere ſe eſſere nulla ſi come egli
che ſolo e allei aueua inſegniato.
Ma lo inſatiabile inimico el qua
le puo eſſere uincto ma nõ morto
torno unaltra uolta alla tentatio
ne di prima accio che ꝑ mouimen
to dello ſtomacho egli abbacta la
triũphante cõbactitrice. Scoprẽ
do dũque uno di lãcilla di criſto
quella horrida piaga di quella ĩ
ferma ꝑ lauarla e ꝑ nectarla da
tãta horrida puça uſci di quella
non ſolamente ꝑlo naturale dife
cto ma ancora ꝑ o ꝑatione del ni
mico che tucte le interiora della
uergine naturalmente ſi cõmoſſo
no e una grande ſchifeça ſingene
ro nel ſuo ſtomacho la qual coſa
alla uergine tanto piu grauemen
te diſpiacque nella ſua mẽte quan
to in quegli di ꝑnuoue uictorie a
uute ꝑla gratia dello ſpirito ſan
cto aueua riceuute nuoue ꝑfecti
one di uirtu. Onde leuandoſi ꝑ
una ſancta iracundia cõtro al pro
prio corpo Uiua diſſe laltiſſimo
e dolciſſimo ſpoſo del aĩa mia ꝑo
che quello che tu ai in tanta abbomi
natione ſi riporera drento alle tue
interiora. E ricogliendo incont a
nente in una ſcodella la lauatura e
lamarcia di quella fetida piagha
e ritraendoſi da parte tucta la be
ue e beuta che ella lebbe icontanẽ
te ceſſo tucta la tẽtatione che ella
ſentiua di quella habbominatione
E ricordomi io che eſſendomi na
rrata preſente lei queſta yſtoria e
ſſa ſecretamente e con baſſa uoce
mi diſſe gia mai poi chio fui nata
nõ preſi cibo ne beui alcuna coſa
di tanto ſuaue e di tãto buono ſa
pore. Simigliante coſe trouaine
lle ſcripture di frate thomaſo pri
mo ſuo cõfeſſoro quãdo ella po
ſe la bocca alla decta piagha ſi co
me e decto di ſopra cioe che ricẽ
uecte idi uno ſuauiſſimo odore e
molto dilecteuole ſecondo che eſ
ſa allora confeſſo allui ſecretamẽ
te. Jo non ſo lectore ſe tu conſide
ri tucte le coſe che ſono decte ma
conpiuta queſta narratione io me
deſimo ſoggiugnero quãto io po
tro piu brieue quello chel ſignore
minſegnera. Eſſendo dũque tãto
gratioſamẽte concedute queſte ui
ctorie alla ſpoſa di criſto dallo ſpo
ſo ſuo dopo queſta ultima appar
ue la ſequente nocte alla ſacra uer
gine orando ella el ſaluatore di tu
cti meſſer yeſu criſto moſtrandole
nel corpo ſuo tucte quelle ſacrtiſ
ſime piaghe lequale egli ſoſtenne
ꝑla noſtra ſalute eſſendo cõficto
in croce e diſſe. Dilectiſſima figli
uola molte bactaglie ai portate ꝑ
me e aiutandoti io tucte lai uinte

in fino aqui p la qual cosa tu mi se molto accepta. Ma hieri molto si ngularmente mi piacesti quando tu non solamente auendo sprègiato tucte le dilectationi corporali e auendo non solamente gictato da te tucte le oppinioni degli huomini e auendo uincte le tentationi del nimico côculcata ancora la natura del proprio corpo per lardore della mia carita prèdesti quello beueraggio abbomineuole tanto lietamète. Per la qual cosa io ti dico si come in questo acto tu excedesti la tua natura cosi io ti daro uno beueraggio che excedera ogni humana côsuetudine e natura. E ponendo la sua mano dextra al collo della uergine e appressandola alla piagha dellato suo disse bei figliula uno beueraggio dellato mio p lo quale lanima tua si riempiera di tâta suauita che etiam dio mirabilmète redûdera nel corpo el quale per me tu ai dispregiato. Allora ella uedendosi posta alla uena della fonte della uita ponèdo alla sacratissima piaga la bocca corporale ma maggiormente assai la bocha mentale beue uno beueraggio ineffabile e isplicabile auidamète e abbondâtemète p spatio di nô picchola dimora finalmente p uolonta del signore si parti da essa fonte satiata e asseta ma la satieta non generaua fastidio nella sua mète nella sete pena O ineffabile signore della misericordia quanto se dolce acoloro che tamano e quanto se suaue acoloro che ti gustano ma priegoti che se acoloro che dite beono el beueraggio piu tosto e piu abbondantemète e piu ageuolmente si côuerta nella substantia di colui che el prède. Io penso signore che ne io ne glialtri nône sperti possino giudicare di cosi facte cose. Incognite sono auoi si come al cieco gli colori e al sordo le melodie Ma accio che noi al tucto nô siamo trouati îgrati côsideriamo secondo el modo nostro e marauiglianci delle liberali gratie le quale tu concedi grandemente a sancti tuoi e dicio ringratiamo la tua alta maesta secondo le nostre forçe ma nô quâto si conuiene. Ma tu lectore non passare priegoti incôsideratamente lacto di tanta uirtu e tanto singulare di questa sacra uergine. Raguarda priegoti la radice del la carita p la quale ella si mosse affare tâto abbominabile seruigio secôdo el sentimèto del corpo. raguarda âcora priegoti el nô istancato feruore dessa carita p lo qual predecto seruigio non hostante ancora el mouimento del naturale ella tâto lungamente p seuero nel

errore. Reguarda priegoti la fer
meça della iconparabile constan
tia laquale non si pote ronpere p
tata soça infamia ne p alcuni o di
oli modi di quella sua uechia ifa
matrice allēto mai el suo seruigio
inuerso di lei. Uedi ancora come
la suamēte fermata i cristo nō siex
tolle p alcune laude. e uedi come
nō solamēte se ella nō auessi carne
ma cōtro a ogni natura della carn
e e quello che lochio ainorrore e
ostrigne lostomaco aprēderlo . .
Ma nota questa notabilissima cō
clusione pero poi che ella prese
quello beueragio dellato del sal
uatore tāta habūdātia fu infusa
nella mēte di questa sacra uergine
che etiam dio el corpo riceuendo
di quella habūdantia dopo quel
hora nō prese mai piu cibo corpo
rale amodo che prima non pote
prendere si come di socto piu lar
gamente e piu particularmēte udi
rai. Ma ora aquesto assai prolixo
capitolo ma non meno da notare
fine inpongo constrecto dalla sua
prolixita gli testimonii pero gia
io gli posi di sopra none bisogno
piu di replicargli. Ma io prote
sto cosi p lo presente come p lo fu
turo che cio chio scriuo esso el cō
fesso ame o io el trouai nelle scrip
ture di frate thomaso suo primo
confessoro o io lebbi da frati del
ordine mio ouero da dōne degne
di fede e dalle sue cōpagne lequa
li io di sopra nominai e di socto eti
am dio le nominero quando sara
di necessita.

Del singulare suo modo del ui
uere e come siripruouono coloro
che mormorono del digiuno di
questa sacra uergine. Capitolo
quito

Poi che lo sposo incō
parabile ed eterno a
ueua prouata la spo
sa allui dilecta nella
forma cioe delle molte tribulatio
ne e poi che laueua insegnato in
diuerse bactaglie a uicere lantico
nimico. Restaua che egli secondo
la sua liberalita e largheça le dona
sse el premio di tāte uictorie Ma
p o che lanime uiatrice lequale p
lei doueuano essere aiutate non a
ueuano ācora secōdo lordinatio
ne eterna e secondo la promessa
dello sposo eterno pienamente ri
ceuuto el fructo delle sue uirtu.
Fu di necessita p cōpimento della
diuina prouidētia che la sposa ri
manessi ācora interra e nientedime
no le fussi donata larra del paradi
so p eterno premio Per la qual co
sa uolendo esso sposo e signore in
cominciare nella sua sposa e ācilla

spetialissimamente el modo della uita celestiale etiã dio i questa ual le della miseria amaestrolla p una cotale riuelatione Onde essendo ella una uolta nella sua camerecta apparue allei el saluatore della hu mana generatione ella nouita la quale egli in lei doueua faregliele predisse con cotali parole. Sappi figliuola mia dilectissima che el tẽ po futuro della tua peregrinatio ne sara ripieno di tanti mirabili e nuoui mei doni che genererã stu pore e incredulita negli couri de gli ingnoranti e carnali huomini E molti etiamdio di quegli che ta mano dubiteranno e penseranno che sia inganno quello tauerra p la eccesiua mia dilectione. Io dũ que i fondero nella aĩa tua tãta ab bũdantia di gratia che etiam dio ridũdera nel corpo mirabilmente per la quale esso corpo riceuera e auera uno inconsueto modo diui uere. Accenderassi ancora si grã demente el tuo cuore uerso la salu te de prossimi che dimenticando tu dessere dõna quasi al tucto mu terai la tua passata uita e conuer satione e non fuggirai come tu su ogli la conpagnia degli huomini e delle donne anche p la salute del le loro aĩe ti disporrai adogni fa tica giusta el tuo potere. Per que ste cose molti si scandaleçerãno da quali ti sara contradecto accio che si riuelino le cogitationi di molti cuori Ma tu nõ ti turbare i alcuna di queste cose e nõ temere po chio saro sempre teco e sempre liberro la aĩa tua dalle male lingue e dalla bocca che parla bugie mãderai dũ que i essecutione uirilmẽte cioche lo spirito sancto ta maesterra po che p te io liberro molte aĩe dallõ ferno e mediãte la mia gratia le me nero al regno del cielo Decte qu este cose e piu uolte repetite per lo signore secõdo che essa secreta mẽte mi cõfesso quãto a quella pa rte che egli diceua nõ temere e nõ ti turbare La sacra uergine rispo se i questo modo Luse el mio signo re el mio dio e io sono la uile ãcilla tua sia facta sempre la tua uolun ta ma abbi memoria di me secõdo la tua grande misericordia e aiuta mi o signor mio e cosi disparue la uisione. Ma lancilla di cristo pẽ saua e cõferiua nel suo cuore che mutatione doueua esser questa la quale si doueua fare i lei Da que lla hora dumque di di indi comin cio acrescere nel suo cuore la gra tia di cristo e a soprabondare in lei la gratia del signore e lo spirito sancto tanto che essa medesima stu piua e stupendo quasi ueniua me no. E quasi cantaua col propheta e diceua. Oidio del mio cuore la

Seguita la visione

Risposte la vergine

67

mia carne el mio cuore e uenuto
meno e idio e la parte mia in ecter
no. Et anche diceua io oauuta me
moria didio e in questo misono ex
ercitata e dilectata e de uenuto me
no elmio spirito. Infermaua cer
tamente la uergine di cristo per lo
suo amore. Et la sua infermita nō
aueua rimedio senone pianto di
mente e di corpo. Continuamente
dunque pianti continuamente la
grime ma neco si si souenia alla sua
infermita. Missele dunque el si
gnore nella mente e a llei piacque
dandare spesso allaltare didio et
prēdere piu spesso che ella potessi
dal sacerdote didio el corpo del
nostro signore yesu cristo accioche
colui del quale ella non si poteua
satiare come ella uoleua e deside
raua nella patria almeno sacramē
talmēte el gustasse nella uia. Ma
questa fu principio dimaggiore
amore e consequentemente dimag
giore infermita ma per la uirtu de
lla fede soddisfaceua meglio alla
fornace della carita laquale nel su
o cuore el continuamente sacēdeua
piu soffiandoui lo spirito sancto
Quinci procedecte e crebe in lei
la consuetudine di comunicarsi qu
asi ogni di auengadio che per la i
fermita corporale e per procura
re la salute dellanime spessamēte fu
ssi impedita. era tāto el desiderio de

la sacra comunione che se egli nō
si adenpieua el corpo duramente
ne i fermaua e quasi ueniua meno
Onde come el suo corpo partici
paua della abūdātia dello spō cosi
nō poteua essere sença parte della
pena palcuno modo ma queste co
se p la gratia didio si dirano altro
ue piu pienamēte. Torniamo dū
que ora al mirabile modo del ui
uere del corpo suo. Secondo dū
que che ella in secreto mi confesso
e secōdo chio trouai nelle scriptu
re del suo confessoro el quale fu
innançi ame tanta copia di gratie
e di celestiale consolatione discese
nella sua mente dopo la predecta
uisione e singularmente quādo el
la riceueua la sacra comunione che
palcuna soprahabundantia redū
daua nel corpo. E intanto tempe
raua la consuperatione del humi
do radicale e p tal modo mutaua
la natura dello stomaco che el prē
dere el cibo corporale nō sola uē
te non era necessario ma etiamdio
non si poteua fare sença suo cor
porale e grauissimo tormento
E se questo uiolentemente si face
ua el corpo ne ueniua ingrandissi
me pene e non seguitaua po alcu
na digestione. Ma cōueniuasi che
tucto quello che ella aueua preso
uiolentemente etiādio uscissi fuo
ri per quella medesima uia. Non si

seguita

potrebbe con penna scriuere quā te pene questa uergine sostenne p prendere el cibo nel principio di questo facto tanto fu incredibile questo modo del uiuere atucti etiādio adimestici e aquegli che piu assiduamēte cōuersauano conllei che el singularissimo dono didio chiamauano tēptatione e ingāno di nimico. Cadde conglialtri in questo errore el suo confessoro di sopra nominato el quale certamē te p buono çelo ma nō secondo essa scientia dubito che essa non fussi igānata dal nimico transfigurato ināgelo di luce e comandauale che ella mangiassi ogni di e nō credessi a t alcune uisione chella con fortassino al cōtrario. Edicendo ella allui che p isperientia ella si trouaua nō prēdendo el cibo piu sana e piu forte. E quādo ella el prendeua diuentaua debole e inferma Egli p questo nō mouendo si assiduamente repetiua el suo comādamēto che ella māgiassi alquale ella come uera figliuola della ubidentia sforçandosi dubbidire cō tucto el suo potere Uenne el corpo itanta infermita che fu presso alla morte. Allora mādādo p lo predecto suo confessoro disse cosi Padre mio se io puno excesiuo digiuno i corressi nella morte del corpo non mi uietereste uoi el digiunare accio chio canpassi dalla morte e non fussi di me homicida Rispose allora egli e disse. Si sença dubbio. Or non e egli piu graue a incorrere nella morte p lo māgiare che p lo digiunare E degli affermādo questo ella suggiūse e disse. Conciosia cosa che uoi miuediate uenir meno p lo māgiare la qual cosa p molto experimēto conoscesti p che nō uietate el māgiare come uoi uietereste el digiuno in questo caso. Onde non potendo egli rispondere aquesta ragione e uedendo chiaramēte gli segni che la morte era uicina disse fa secondo che lo spirito sancto ta maestrerra po che grande cose sono chio uegho che idio adopera i te Considera dunque ora priegoti lectore poi che la materia erridchiede perochе secondo che essa nel principio chio meritai la sua conuersatione mi riuelo secretamente e poi spesse uolte enpetiua quādo la materia erridchiedeua. Nō si potrebbe ne per parole ne per penna scriuere quāta tribulatione ella sostenne da suoi dimestichi nō i tendēdendo essi gli singularissimi doni allei diuinamente ministrate Misurauano gli decti e gli facti suoi non cō quella misura cōlaquale el signore larghamente spargeua nellanima della sposa sua maco

ita misura comune o uero etiandio propria essendo posti nella ualle misurauano le sommita de monti e non sappiendo gli principii del larte deduceuano lultime cōclusione e ialcuno modo accecati plo troppo splendore della luce presumtuosamēte giudicano de colori. Onde quinci inrationabilmēte mossi mormorano deraçi di questa stella Amaestrauano lei laquale essi non poteuano ītedere quādo ella amaestraua loro essendo posti nelle tenebre riprendeuano la chiarita del lume mordeuanla i silentio ma nō dimeno po laditraeuano i secreto alla loro proxima socto colore di buono çelo Moueuano al suo confessoro e auengha che contro a sua uoglia lo incitauono alla riprensione della uergine Quante quinci allei ueni ssino anguftie di mente non direi ne reciterei ageuolmente innuno sermone. Onde cōcio siecosa che ella fussi tucta ubidente e fōdata nel dispregiamēto di semedesima non si uoleua scusare ne aueua ardire di resistere per alcuno alla uolunta o uero alla parola del suo confessore. Perla qual cosa essendo allei chiarissimamente manifestato che la uolunta del altissimo era alloppposito del iudicio depredecti e per lo timore desso signore nō uoleua lassare lubidētia ne scādaleçare el proximo non sapeua quello che ella si douessi eleggere Aueua angosce da ogni parte e solamente aueua per refrigerio e refugio del oratione. Spargeua dinançi al signore lagrime di tristitia e dispe rāça pregādo humilmente e istantemēte che esso signore si degnassi di riuelare la sua uolunta al suo confessore el quale ella piu temeua doffendere Nō lera lecito di dire la parola degli appostoli laquale essi diceuono a principi de sacerdoti cioe. Esi cōuiene piu tosto ubidire adio che agli huomini poche icontanente lera risposto cōtro a questo e diceuano el diauolo spesse uolte si trāsforma inagelo di luce e po si cōuiene che tu nō creda adogni spirito ne che tu uadi dopo la tua prudētia ma debbi seguitare gli consigli che ti sono dati Exaudiuala el signore sicome fare solea e illustraua la mēte del suo confessoro e mutaua cōsiglio Ma nō obstāte questo negli altri huomini e donne gli quali mormorauono contro a essa uergine aueuono palcuno modo spirito di discretione Onde se essi auessino diligentemente considerato e acceso quanto frequentemente questa sacra uergine erasta ta amaestrata dal signore di tucti

glinganni del nimico e queſto ſpeſ
ſamente ella era uſata di conbacte
re coneſſo nimico e quãto cõpiuta
mente e come ĩ numerabile uolte
aueua auuta uictoria dellauerſa
rio della humana generatione
E come ancora lera ſtato dato da
dio el dono dello ĩtellecto nel qu
ale gridaua collappoſtolo e dice
ua noi nõ ſiamo ignorãti delle ſue
aſtutie E auendo dico cõſiderate
queſte coſe arebbono poſto el di
to ſopra la bocca loro egli ĩpfec
ti diſcepoli non arebbono uſurpa
to diſtorre ſemedeſimi ſopra la p
fectiſſima e doctiſſima maeſtra
E non arebbono auuto ardire gli
piccoliſſimi riui di uolere empie
re colla loro piccoleça uno fiume
ſi grãde. Queſte coſe e altre ſimi
gliante aqueſte piu uolte diſſe in
quel tempo cõtro apredecti mor
moratori equi palcuno chequeſto
non ſanno nõ ſença miſterio lo po
ſte. Tornando dũque aquello on
de el noſtro parlare ſepartito Sa
ppi lectore buono che allora quã
do queſto aduẽne la prima uolta
ſtecte queſta uergine piena dello
ſpirito di dio dal tẽpo della qua
reſima ĩfra lquale queſto che noi a
bbiamo decto aduenne ĩfino alla
feſta della aſcenſione del ſignore
ſença alcuno cibo corporale ſem
pre non dimeno allegra e giocon
da. E nõ e marauiglia pero che el
fructo dello ſpirito ſecõdo el bea
to appoſtolo e carita gaudio e pa
ce. E ſecõdo la ſententia della pri
ma uerita. Non in ſolo pane uiue
luomo ma in ogni parola che pro
cede dalla bocca di dio. E ãche e
ſcripto che el giuſto uiue della fe
de. Ma el di dellaſcenſione ſi come
el ſignore allei aueua predecto e
della lo notifico al confeſſoro po
te mangiare e difacto mãgio que
ſto materiale pane ederbe cocte o
uero altro cibo quadrageſimale
po che cibo dilicato non poteua
entrare ĩ quello corpo p uia mira
coloſa o uero naturale Dopo qu
eſto torno al ſemplice digiuno ĩco
minciato e coſi a poco a poco palcu
ni ſpatii di tempi diuenne al conti
nuato digiuno a noſtri tempi in au
dito Ma pero che digiunando
el corpo lo ſpirito piu ſpeſſo e piu
copioſamẽte mangiaua. Mentre
che queſte coſe che noi abbiamo
decte erano a queſto modo la ſan
cta uergine el piu ſpeſſo chella po
teua ella prendeua con molto fer
uore la ſacra comunione E ogni
uolta che ella la prendeua riceue
ua tanta abbũdantia di gratia che
mortificati quaſi tucti gli menbri
e gli ſentimenti del corpo e gli na
turali mouimenti ſolamente per la
ſupernale uirtu dello ſpirito ſanc

to lanima el corpo suo sinutrieaua Perla qual cosa luomo spirituale puo conchiudere che tucta la sua uita era sopra natura. Tucta era miracolosa. Uiddi io medesimo none una uolta mapiu che quello corpo elquale p niuno cibo corporale ouero bere sicõfortaua excepto che dellacqua fredda Uenire isino allastrema debolita tãto chenoi tremando pensauamo che ella douessi morire cosi io come glialtri. Eapparendo alcuna occasione diprocurare alcuno bono re didio ouero alcuna salute della nime ĩ fra breuissimo spatio sença alcuno rimedio corporale uidi ricuperare nõ solamente la uita ma le forçe. E le forçe nõ solamente comune ma secondo lasua conditione robuste e forte elleuarsi andare e afaticarsi sençadifficulta etiamdio oltre aglialtri sani chelacõpãgnauano auẽdo cacciato dasse ogni stãcheça. Eonde era priego ti considera se non da quello spirito el quale si dilecta di cosi facte cose. Equello chela natura nõ poteua egli miracolosamente faceua e nutricaua non solamente lanima ma ãche el corpo. In quel tempo che ella comincio auiuere sença cibo corporale la domando el suo cõfessoro sopra nominato se ella aueua alcuna uolta appetito di mãgiare. Al quale ella rispose e disse Tãta e lasatieta che mida el signore nel prẽdere el suo uenerabile sacramẽto che p niuno modo posso apetire el cibo corporale Allora egli replico e disse se eldi che ella non prẽdeua el sacramẽto aueua alcuna fame. Rispose ella edisse Quando io nõ posso prẽdere el sacramẽto solamente la sua presentia ella sua uisione mi satia e non solamẽte la presentia del sacramẽto ma la presentia del sacerdote el quale io so che a tochato esso sacramẽto intanto mi consola che ogni memoria di cibo corporale si parte da me. Staua dũque la uergine del signore insiememẽte satia e digiuna di fuori uota e drento piena di fuori arida edrẽto bagniata da fiumi del acqua uiua. E incio che allei adueniua sempre ella era allegra e gioconda. Ma lantico nimico e tortuoso serpente non potendo sença inuidia portare tanto dono didio conmosse contra dilei p questo didigi uno cosi gli spirituali come gli carnali cosi gli religiosi come gli secolari Enon ti marauigliare lectore degli spirituali o de religiosi ecredimi po che se inloro el proprio amore non e altucto spẽto piu pericolosamente spesse uolte regna la inuidia che negli altri

seguita

come si nutricaua del sacramento e di uedere i dio

E singularmēte quādo alloro pa
re che alcuno faccia alcuna cosa
che alloro sia inpossibile. Percha
gli acti elopera della famosa the
baida e trouerrai che ādādo qui
ui luno diquegli machari ihabito
secolare aduna grande multitudi
ne di monachi de quali pacomio
era maestro epadre edopo molta
instantia essendo da esso pacomio
riceuuto allabito diquella religi
one. Uedendo gli monaci la sua
mirabile ma non imutabile austeri
ta di penitentia uno di conmossi
tucti contro apacomio ecōgrgati
dissono otu cacciā uia costui onoi
tucti ciparriremo diquesto mona
sterio. Queste cose dissono allora
coloro equali erano reputati hu
omini perfecti. Che pensi dūque
oggi de nostri spirituali? Se la lū
gheça delle parole nō melo uieta
ssi io narrerei piu cose le quali io
non so se non per esperiētia. Ma
questo dico al nostro proposito
che tucti mormorauono del pre
decto digiuno cōtro a questa uer
gine ealcuni diceuano. Niuno ser
uo e maggior chel suo signore cri
sto yesu nostro signore dūque mā
gio ebbeue. E questo medesimo fe
ce la sua gloriosa madre. E anco
ra essi sancti appostoli a quali fu
decto māgiate e beete delle cose
che sono appresso diloro māgioro
no aquel medesimo modo. Chie
colui che gli possa excedere ne eti
ādio aguagliarsi E altri diceuano
che tucti gli sancti āno amaestrati
colla parola e collo exemplo che
niuno debba tenere singulare mo
do diuiuere ma e da tenere iogni
cosa el comune modo de santi. Al
tri diceuano chelle stremita sem
pre furono e sono uitiose e conse
quētemēte sono da fuggire da co
loro che temono iddio. Altri sico
me disopra e decto e tochato uo
lendo saluare lasua buona intenti
one diceuano che questo era ingā
no dellanticho nimico. Altri car
nali enotorii detractori diceuano
che questo era una simulatione per
acquistare gloria. E che nō digiu
naua ma nascosamente octimamen
te māgiaua. Questi dūque falsi e
nō acti giudicii gli quali perniuno
modo erano conueneuoli se io se
condo che ma maestrerra el signo
re esecōdo el mio modo nō ripro
uassi mi reputerei colpeuole dinā
çi alla prima uerita Perla quale
cosa atēdi priegoti O buono le
ctore Pero che gli primi che ad
ducono lo saluatore ellasua madre
gloriosa cogli santi appostoli di
cessino la uerita seguiterebbe op
timamēte che giouāni baptista fu
ssi stato maggiore desso cristo esin
gnor nostro Onde esso signore di

ſſe colla ſua bocca propria che gi
ouanni uēne nō mãgiando ne beē
do. Ma el figliuolo della uergine
uenne mãgiãdo e beendo. Segui
terebbe ancora che Antonio due
machari ylarione ſerapione e mol
ti altri gli quali ſi exercitauono ī
lūghi e quaſi aſſidui digiuni oltre
ad alcuno modo deſſi ſancti apoſt
oli. E ſe eſſi predecti mormoratori
uoleſſino replicare che giouanni
baptiſta nel diſerto egli predec
ti ſancti padri ī egipto nō digiuno
rono ſemplicemente ma mãgioro
no ī alcuno tēpo alcuna coſa. Che
diranno di maria magdalena la
quale ſtecte trenta tre anni in una
cauerna duno aſpro monte ſença
alcuno cibo corporale ſecōdo che
la ſua ystoria chiaramente narra e
in luogo che allora era inaccessibi
le doue ella ſtecte el dimoſtra ma
nifeſtamēte. Orſu dumque coſtei
maggiore che la glorioſa laquale
nō ſtecte in diſerto ne fece cotale
digiuno. Che dirãno ãcora dalcu
ni ſancti padri de quali alcuni pa
ſſorono diuerſi tēpi ſença cibo cor
porale. E dalcuno ſingularmēte ſi
legge che prendendo el ſacramen
to del corpo del ſignore da niuno
altro cibo era ſoſtenuto. Jnpari
no dumque ſe eglino nol ſanno o
nō lanno inparato che la minoreçã
o uero maggioreça della ſanctita
non e da miſurare o giudicare ſecō
do el digiuno ma ſecondo la miſu
ra della carita. Jnparino dūque
ãcora che niuno ſi debba fare giu
dice di quelle coſe le quali egli nō
ſa. Odano quello che dice di loro
e de loro ſimili eſſa ſapientia incar
nata di dio padre. A cui aſimiglie
ro io queſta generatione. Al giuo
co de fanciugli e quali dicono alo
ro conpagni noi abbiamo canta
to a uoi e non auete ſaltato noi ab
biamo pianto e non ui lamentaſti.
E poi ſoggiugne quello che diſo
pra e toccato cioe uenne giouãni
baptiſta mangiando e nō beendo
e diſſono egli e īdemoniato. Uēne
el figliuolo della uergine maria
mãgiando e beendo e diſſono ecco
uno huomo diuoratore e beuito
re diuino. Queſta ſola ſentētia ba
ſta a chiudere la bocca de mormo
ratori de quali prima e toccato in
ançi a tucti gli altri ma agli ſecūdi
che biaſimano le ſingularita a geu
ol mēte ſi riſpōdera cioe che auen
ga che luomo deſſe medeſimo nō
debba fare ſingularita non dime
no quelle che ſono facte da dio
le debba riceuere cō rendimento
di gratie altrimēti gli ſingulari do
ni di dio al tucto gli diſpregerreb
bono onde ci amaeſtra coſi la ſacra
ſcriptura cioe che luomo giuſto nō
debbe cercare le coſe che ſono mol

to alte e sopra se ma icontanente sobgiugne in mediatamente edice molte cose che sono sopra el senti mento ti sono riuelate cioe uuol dire per te medesimo non debbi cercare alcuna cosa chesia soprate Ma se iddio tiriuelera alcuna co sa chesia sopra te quella debbi tu riceuere cō rendimento di gratie Concio sia cosa dūque che nel no stro caso secondo che disopra edi chiarato questo sia fctō dal signo re per singulare sua prouidentia chi potra qui allegare la regola della singularitade Questa mede sima sentētia ma uelata col uelo della humilta uera sancta et buo nissima. Rispondēdo adduceua essa ancilla dicristo e uergine quā do ella era domandata p̄ che ella nōprendeua cibo corporale come glialtri ediceua. Iddio p̄ gli miei peccati ma p̄cossa duna singulare passione o uero ifermita p̄la qual cosa io sono al tucto inpedita dal prendimento del cibo e io uolenti eri uorrei māgiare ma io nōposso orate priegoui p̄me acciochе egli mi p̄doni gli miei peccati p̄gliqua li iosobstengo ogni male. Questo diceua ella come se apertamente dicessi iddio fa questo enō io Ma acciochе nulla spetie di uanitade apparissi diceua che questo lera a duenuto p̄gli suoi peccati enō par

laua po questo cōtro alla propri mēte po che fermamente reputa ua che iddio auessi p̄messo che el la uenissi in questa mormoratione de glihuomini p̄punire glisuoi pe ccati Onde ogni male che aueni ua tucto iputaua aglisuoi pecca ti e ogni bene adio e iogni cosa u saua sempre questa regola della uerita p̄questa ācora respōsione si uicono gliterçi equali dicono che le stremita sidebbono fuggire po che la stremita che uiene da dio echе nō sipuo fuggire eda luomo nō puo essere uietata o uero uitio sa la qual cosa essere stata nel caso nostro assai e dimostrato disopra Ma gli quarti gli quali diceua no che questo era inganno del ni mico rispondino priegogli uno poco ame Se infino aqui ella eb be p̄fecta uictoria i tucti gligāni del nimico enelle temptatione so pra scripte come e uerisimile chei questa ella fussi igannata Ma di ciamo chela sia stata potuta ingā nare Chi teneua quel corpo nel la sua forteça E se essi tucto que sto uogliono a tribuire al nimico dichino chi teneua quel corpo o uero la sua mente intanta letitia e pace concio sia cosa che ella fussi priuata dogni dilectatione sensi bile. Questo fruto dello spirito sancto non puo essere dal diauo

lo. Scripto e che gli fruri dello
ſpirito ſancto ſono questi Carita
Gaudio Pace enō peſo che que
ſte coſe con uerita ſi poſſino atri
buire al diauolo. Ma ſe eſſi pur
uogliono questa uerita negare
Chi ci rendera ſicuri che eſſi che
parlano coſi nō ſieno ingānati da
eſſo ſerpente anticho Se ſecondo
loro queſtauergine ꝑlaquale edal
la quale egli e ſtato uincto tante
uolte el cui corpo ſopra ogni na
turale uirtu uiue e de nutricato
la cui mente ancora ꝑſeuerantemē
te e pacificata diſpirituale enō di
carnale gaudio e elnimico la puo
ingānare. Oz quāto maggiomen
te loro de quali nō uenne ancora
alla noſtra notitia cheeſſi aueſſino
alcuna delle ſopra decte coſe mol
to dumque epiu ueriſimile cheeſſi
parlādo queſte coſe ſieno igānati
dal nimico cheella dellaquale nōe
ancora udita che ella ſia īgānata
Ultimamente a quegli notorii īfa
matori equali anno inſegnato alla
loro lingua aparlare bugie megli
o ſi riſpondera col ſilentio che col
le parole ꝑo che eſſi dagli huomi
ni ꝑfecti prudenti euirtuoſi ſono
dauere īdiſpregio eſono da eſſere
ſtimati degni dogni riprenſione.
Acquale huomo quantūque ꝑfe
cto nō potrebbono di trarre eſſi
ꝑlo predecto modo. Eſegli ſimili

gli loro diſſono mendacemēte al no
ſtro ſignore yeſu criſto che egli e
ra in demoniato che marauiglia e
ſe eſſi fallacemente coſi infamono
la ſua ſerua Pezla qual coſa col ſi
lentio ſono da conſtrignere che
tacino. Coſi dūque ſecōdo che el
ſignoze a conceduto coſi ſia riſpo
ſto acolozo che di traghono al ſin
gulare modo di uiuere di queſta
ſacra uergine. Ma eſſa piena del
lo ſpirito della diſcretione deſide
rando diſeguitare inogni coſa lo
ſpoſo ſuo ſiricordo che eſſo ſigno
re emaeſtro quādo piero gli diſſe
che iquello luogo ſipagaua el paſ
ſaggio auēga che egli nō fuſſi po
tuto obligare apagarlo e auēdo
moſtrato apiero che etiādio ſecō
do gli huomini nōgli doueua do
mādare niente i cōtanente ſoggiū
ſe e diſſe ma accio che noi non gli
ſcandaleçiamo ua al mare e mecti
lamo el primo peſcie che tu pigli
erai. Tolo eaprigli la bocca etro
uerrai quiui una muneta cheſi chi
ama ſtatera prendila e dalla loro
ꝑme e ꝑ te Queſte coſe dūque cō
ſiderando la ſancta uergine accio
che alquanto ſi ſpengneſſe le mor
moratione. Dilibero diuenire o
gni di una uolta ameſa coglialtri
e diprouare almeno cō ogni ſuo
potere ſe ella poteſſi māgiare co
me glialtri accio che ella nō iſcāda

legassi alcuno col suo digiuno. Et
uenga dio che el cibo el quale ella
cosi tētando prendeua nō solamē
te nō fussi carne ne uino ne pescie
ne huoua ne cacio ma etiam dio
nō fussi pane niēte dimeno quello
temptare diprendere el cibo si cō
uertiua ītāta pena del suo corpo
che ciascuno chellauessi ueduta
quantūque fussi crudele cordial
mente larebbe auuto conpassione
Onde sicome disopra e toccato el
suo stomaco nōpoteua digestire al
cuna cosa nel calore cōsumaua po
lumido radicale pla qual cagione
cioche entraua ī quello stomaco
tucto conueniua che nuscissi pque
lla medesima uia onde era entrato
altrimenti generaua inlei acerbissi
me pene epassione equasi tucto el
corpo emfiaua. Auenga dūque
che la sancta uergine none inghio
ctissi alcunacosa dellerbe odellal
tre cose cheella masticaua codenei
pero che tucta la grossa substātia
sputaua non dimeno non poteua
pero essere che della substantia so
ctile o uero sugo non discendessi
alcuna cosa allo stomaco. Et anche
molto uolentieri beeua dellacqua
fredda p refrigerare la bocca e
la gola era costrecta ogni di dica
cciare fuori uiolentemēte quello
che ella aueua preso etiamdio mec
tēdo ī fino allo stomaco una uer
gola di finochio o daltra quasi si
mile pianta con somma pena e non
poteua p altro modo mādare fu
ori quello che ella aueua preso
Questo dūque modo di uiuere u
so e tenne ī fino alla fine della ui
ta sua p cagione de mormoratori
e di coloro che si scandaleçauano
del suo digiuno. Ma io uedēdo
alcuna uolta lapena che ella soste
neua inmandare fuori quello che
ella aueua preso plopredecto mo
do auendogli cōpassione la cōfor
taua che ella lasciassi mormorare
chiūche mormorare uolessi e nō si
sottomectessi atāta afflictione ple
loro mormoratione. Laquale sob
ridendo tucta lieta rispose e disse
Or nō ne e meglio ame padre mi
o che īquesto tempo finito si puni
scano gli miei peccati che mi sia ri
serbata la punitione eterna e infi
nita leloro mormoratione mi sono
molto utile poche ploro cagione
io pago al mio creatore pena fini
ta douendo pagare pena infinita
Ordebbo io fuggire ladiuina gi
ustitia Sia questo dilūgi dame po
che gratia me facta che dime si fa
ccia giustitia īquesta uita. Che dū
que poteuo io rispondere a cota
li cose. Onde io elessi el silentio p
che io nō poteuo degnamente ne
aperttamente parlare Ma ella p
questa consideratione quello acto

penoso chiamaua iustitia dicēdo alle sue conpagne andiamo affa re iustitia di questa misera pecca trice. Onde ꝑ questo modo cosi facto dogni cosa guadagnaua al cuno spirituale profecto cosi del le spirituali insidie de gli demoni come delle ꝑsecutione degli huo mini. E cosi cōtinuamente ciamae straua che facessimo noi. Onde u na uolta cōferendo meco de doni didio diceua cosi chi sapessi usare la gratia allui data da dio guada gnerebbe cōtinuo dogni cosa che gli aduiene. E poi sobgiugneua dicēdo cosi uorrei che facessi uoi quando alcuna cosa uadiuiene di nuouo o prospera o aduersa che sia e pensassi e dicessi infra uoi me desimo io uoglio di questo qual che guadagno e ueramente se uoi facessi cosi tosto saresti richo. O y me misero che ne questo ne altre su e notabile parole notai. Ma tu lectore nō mi seguitare iquesta pi gritia Ma priega esso factore de lla pietade che ti allumini eme tra gga col suo raço a seguitare que sta uergine efficacemēte e cō que sto si pōga fine a questo capitolo Del quale iogni cosa e testimonio essa uergine o uero ne gli suoi de cti o uero negli suoi manifesti segn i e facti isieme col suo confessoro el quale fu innanci ame sicome di sopra e stato allegato

De mirabili excessi della sua mē te e delle grandi riuelationi allei facta dal signore Capitolo sexto

SIcome el signore aue ua cōceduto alla sua sposa singulare modo di uiuere quāto al cor po in quel tempo cosi uisitaua la sua mente cō grandi e amirāde cō solatione di riuelatione Jndi cer tamente procedeua quello sopra naturale uigore corporale cioe ꝑ labbundantia delle gratie spiritu li. Narrata dūque la singularita della uita corporale penso che sia utile che noi passiamo a recitare la bundantia del suo spirito. Sappi dūque o lectore che poiche questa uergine cōsecrata a dio beue della to del saluatore el beueraggio del la uita tanta plenitudine di grati a soprabondo in lei che quasi cōti nuamēte era occupata inactuale contenplatione. E il suo spirito tanto fixamente saccostaua al suo creatore e di tutti che la parte sen sitiua ꝑ la maggior parte del tem pō lassaua sença gliacti sensitiui. Questo sicome nella prima parte mille uolte abbiamo sperimentato noi che uedemo e colle mani tho ccamo le sue braccia elle mani esse

re tãto rigide che piu tosto sisare
bbono potute rõpere lossa che ri
muouerle dalluogo doue esse e
rano accostate mentre che ella ua
caua ĩquella actuale contemplati
one gliochi erano altucto chiusi
gliorechi nõ udiuano alcuno suo
no o uero busso quãtumque fussi
grande. E tucti gli suoi sentimen
ti corporali erano pallora priuati
dalloro proprio acto. E nõ deb
ba parere marauiglia adalcuno se
cõ diligentia sattẽde alle cose che
seguitano. Comincio dũque allo
ra el signore a mostrarsi familiar
mente alla sposa sua non solamen
te negli luoghi secreti come pri
ma aueua facto ma ancora ne
gliluoghi pubblichi palesemente
cosi quãdo ella andaua come ella
staua e comĩtio adaccẽdere nel suo
cuore tãto fuoco del suo amore
che essa medesima che riceueua
queste cose diuine cõfessaua dipi
ano al suo cõfessoro chella nõ tro
uaua alcuni uocabuli pgliquali el
la potessi exprimere quello che el
la sentiua. Orãdo dũque ella una
uolta molto feruẽtemẽte col pro
pheta dicẽdo Crea ime o idio u
no cuore mõdo ello spirito diricto
rinuoua nelle mie interiora. Pre
gando singularmente che el signo
re le togliessi el suo cuore ella sua
uolunta edessile el cuore ela uolũ
ta che fussi secondo el suo uolere
lui lacõsolo cõ cotale uisione. Pa
reuale dũque che lo sposo eterno
uenissi allei come fare solcua. E a
prẽdo allei el suo lato sinistro pa
reuale che egli ne traessi el cuore e
partissisi e cosi ella altucto rimane
ssi sença cuore. La quale usione fu
tanto efficace e si concordeuole al
sentimẽto della carne che ella qu
ando sicõfessaua diceua al suo con
fessoro che nõ aueua core ĩcorpo
Della qual cosa egli faccendosibe
ffe enprendendola dicosi facto
decto e della ripetendo confirma
ua quello che ella aueua decto
E diceua ueramente padre quan
to io posso sentire con sentamento
corporale a me altucto non mi pa
re auere cuore. Pero che el signo
re mapparue e aprendomi el lato
sinistro ne trasse el cuore e partissi
E dicendo el confessoro che egli
nõ era possibile che ella uiuessi se
nça cuore. La uergine del signo
re affermaua che nulla cosa e ĩpo
ssibile appresso addio. E credeua
fermamente che ella era priuata
del cuore e repetendo questo me
desimo ppiu di diceua che uiueua
sença cuore. Ma essendo uno di
nella capella della chiesa de frati
predicatori da siena nella quale
cappella si soglono congregare le
sopradecte suore della penitẽtia

disanto domenico essendo rimasa dopo tucte laltre ioratione final mēte leuādosi dalsonno della sua solita abstatione p tornare a casa subitamente lacircumdo una luce da cielo enella luce apparue allei elsaluatore. Eaueua nelle sue sacratissime mani uno cuore tucto rubicundo elucido Essendo ella allauenimmento delsigonre della luce tucta tremebunda caduta iterra apressandosi allei elsignore apse unaltra uolta elsuolato sinistro emecten doui drento elsuo cuore che egli aueua recato nellesue mani disse cosi. Ecco carissima figliuola mia che sicome laltro di io titolsi eltuo cuore cosi hora tido elmio p lo quale tu senpre uiua. Edecte queste parole chiuse eserro la pritnza che egli aueua facto nel la carne. Einsegno delmiracolo ui rimase lamargine secondo che le sue conpagne ame eapiu altri affermarono dauerla ueduta piu uolte edessa uergine domādandola io cautamente non potēdo negare confesso che egli era uero econfermo. Epoi soggiunse edisse che dopo quella hora mai non pote dire come soleua signore io tiraccomando el mio cuore ma sempre diceua orādo p'a guardia del cuore signore io tiraccomādo el tuo cuore aquistato dūque questo cuore nō meno gratiosamēte che marauigliosamēte plabūdantia della sua gratia procedeuano ope molto laudabile e drento si faceuano sopra mirabile riuelatione. Onde mai non ueniua al sacro altare che non le fussino mostrate molte cose sopra el senso e singulamente quando ella riceueua la sacra comunione. Uedeua alcuna uolta uno fanciullino nelle mani del sacerdote Alcuna uolta una fornace difuoco ardēte nella quale pareua che entrassi el sacerdote quādo egli prēdeua el sacramēto. Sētiua spesse uolte tanto odore e tāto suaue prendendo eluenerabile sacramēto che quasi nel corpo ueniua meno Ma sempre uedendo o prendendo el sacramento del sacro altare nuouo eincredibile gaudio singeneraua nella sua mente tanto che piu uolte el cuore p co tale gaudio lesaltaua incorpo facendo uno sonāte strepito elquale le sue cōpagne che lerano itorno chiaramente udiuano Eauendolo udito piuuolte erapportorono a frate thomaso suo cōfessoro El quale poi che ebbe di cio facta diligente inquisitione Eauēdo trouato che era cosi ridussello inis criptura asempiterna memoria e non era quello suono o uero strepito simigliāte adalcuno suono el

quale naturalmente suole ad di
uenire nelle interiora delluomo
mortale ache perla sua singulari
ta mostraua dessere alcuna cosa
fuori della natura ouero maggi
ormẽte sopra lanatura mostraua
alcuna cosa della uirtu del facto
re della natura enõera marauiglia
se elcuore che sopra naturalmen
te era dato sopra naturalmẽte si
moueua pero che ãcora el profe
ta cãtaua ediceua. Elmio cuore
ela mia carne exultarono cioe di
fuori saltorono nellodio uiuo ne
lle quali parole esso profeta pe
ro singularmẽte nominaua dio ui
uo p̃o chequello salto ouero mo
uimẽto delcuore essendo causato
dalla uita non rende luomo accui
quello adiuene morto sicome uu
ole la regola naturale ma uiuo
Edopo la miracolosa mutatione
del decto cuore nõle pareua esse
re quello che ellera prima. Onde
diceua afrate thomaso suo confe
ssoro. Non uedete uoi padre mio
chio non sono quella chio fui ma
sono mutata inaltra persona epoi
agiugneua dicendo. Ose uoi sa
pessi padre quello che io sento io
credo fermamente che chi sapessi
quello chio sento drento nõ sare
bbe si duro cuore che non si molli
ficassi ne si superbo che non si hu
miliassi poche quello chio dico tu

ctõ e nulla per rispecto di quello
chio sento. Narraua secondo che
ella poteua e diceua. Tanto gau
dio e tanto iubilo posseggo nella
mia mente che ame e grãde amira
tione come lanima puo stare nel
corpo Eaggiugneua poi ediceua
Tanto e lardore el quale e nella
anima mia che questo fuoco mate
riale difuori p rispecto diquello
mi pare che piu tosto dia refrige
rio che ardore epiu tosto sia fred
do che caldo. E soggiugneua di
questo ardore siproduce nella mi
a mente una renouatione di puri
ta edumilta in tanto che mi pare
essere tornata alleta diquactro an
ni o uero di cinque Quinci anco
ra saccende tanto amore inme del
proximo che p̃ qualumque proxi
mo molto uolentieri sosterrei lamo
rte corporale cõgrande letitia di
cuore eallegreça dimente Tucte
queste cose narraua ella solamente
al suo cõfessoro e ĩsecreto ma agli
altri quanto ella poteua locculta
ua Perquesto dũque e p̃ piu al
tre parole esegni fudimostrato la
bbundantia della gratia la quale
el signore ĩfondeua nellanima sua
cioe nellaia della sancta uergine
oltre almodo usato lequale cose
se per singulo siuolessino recitare
piu libri sene cõporrebbono. ma
delle molte o pẽsato di ricogliere

uno poco lequale piu singularmẽ te danno testimonio alla sua uita Uoglio dũque che tu sappi lectore carissimo che quando questa abũdantia delle gratie sinfondeua da cielo nella mente di questa sacra uergine molte notabili uisione le furono diuinamẽte dimostrate delle quali alquante nõ me lecito di lasciarle. E prima apparue allei una uolta el re deze colla regina del cielo madre sua e maria magdalena consolandola e confortando la nel sancto proposito. Disse al lei allora el signore. Che uuogli tu dame: Allora ella piangendo rispondeua humilmente cõ piero e diceua Signore tu sai quello chi uoglio Tu sai chio non o uolonta se non ne la tua ne o cuore se nõ ne el tuo sposo mio. allora le uẽne ĩmemoria come maria magdalena tucta si diede a cristo quando ella pianse a suoi piedi. E comicio a sentire la dolceça ella suauita dela more che magdalena allora senti ꝑ la qual cagione essa sacra uergine raguardaua il ei fixamẽte Onde el signore quasi uolẽdo al suo desiderio satisfare disse. Ecco dilectissima figliuola ꝑ maggior tua cõsolatione ti do Maria magdalena ꝑ madre alla quale con ogni fidança possi ricorrere E allei con mecto special guardia e cura di te

La qual cosa la uergine acceptando con rendimento di gratie con grande humilta e reuerentia sira comandaua a essa maria magdalena diuotamẽte pregãdola humilmente che ella si si degnassi dauere diligente cura della sua salute. Poi dũque che ꝑ lo figliuolo di dio la uergine del signore fu commessa a magdalena e dessa uergine riceuecte magdalena in sua sempre poi la chiamaua madre sua. La qual cosa al mio parere non fu facta sença misterio ꝑo che come maria magdalena stecte trenta tre anni sença cibo corporale inassidua cõtẽplatione el quale tẽpo ꝑ se medesimo dimonstra la plenitudine del signore.. Cosi questa uergine da quello tẽpo che queste cose auẽno no i fino al tẽpo trigesimo terço ãno della sua eta nel quale essa passo di questa uita tanto feruentemẽte uaco alla cõtenplatione dellaltissimo che non e auẽdo bisogno del cibo corporale rẽpieua la sua mẽte dellabundantia delle gratie. E si come maria magdalena era rapta in aere dagli angeli secte uolte el el di doue ella udiua le secrete cose di dio cosi questa uergine ꝑ la maggiore parte del tempo per forteçça dello spirito che contẽplaua le cose celestiali era rapita da sensi corporali e cogli angelici

ſpiriti laudaua elſingnore. El cor
po ſpeſſe uolte era leuato in aria
ſicome molti emolte inſieme cdiui
ſamēte dicono che eluiddono chi
aramente dequali piu largamente
ſi dira diſocto. E inesſo rapto ue
dendo lemirabile coſe didio par
laua alcuna uolta cōbaſſiſſima uo
ce coſe mirande o notabile etrop
po alte ſententie delle quale alcu
ne furono ſcripte ſi come diſocto
nel ſuo luogo apparira. Ma io
la uiddi una uolta rapta daſenſi
corporali almodo che diſopra e
dichiarato. Eu dilla parlare con
uoce pianiſſima e appreſſandomi
adeſſa inteſi formalmēte eilatino
le ſueparole cioe. Uidi archana
dei. Uidi archana dei. E coſi piu
uolte repetiua queſte parole ui
di archana dei e niuna altra coſa
diceua ſe none che ſolamēte repe
tiua queſto. Eſſendo poi tornata
dopo grande ſpatio aſentimenti
corporali non ceſſaua pero da q
ueſto parlare cōtinuamente repe
tēdo quello medeſimo uidi archa
na dei Allora iouolēdo ſapere da
lei la cagione di quella tāta ripeti
tione di queſta medeſima parola
diſſi ꝑ che priegoti madre mia tā
to aſſiduamēte repeti queſta paro
la e nō eſponi cometu ſuogli que
llo che tu di enō aggiūgni altro a
queſta parola alloza diſſe ella a
me nō e poſſibile didire altro diſſi
io allora equale e la cagione di tā
ta nouita Tu mi ſoleui etiam dio
nō domandandotene io dichiara
re molte coſe che ti moſtraua el ſi
gnore ꝑ che dumque hora domā
dādotene ꝑ ſimile modo nō riſpō
di Allora diſſe ella io arei tanta
coſciētia di ſpianarui quello chio
uiddi cō queſti difectiui uocabu
li quāta io aueſſi quaſi di beſtemi
are eſſo ſignore o uero di diſono
ralo colle mie parole ꝑo che tanta
e la diſtantia intra quello che lo in
tellecto rapto da dio illuſtrato e
confortato intende equello che ſi
puo exprimere colle parole che
quaſi paiono contrarii ꝑ la qual
cagione ꝑ nullo modo mi potrei i
chinare adirui alcuna coſa chio ui
di ꝑo che ſono ieffabili Conuene
uolmente dūque troppo la proui
dentia dellonipotente ſignore de
puto in figliuola queſta uergine
a maria magdalena diede allei in
madre accio che cōueneuolmente
ſicongiugneſſi ladigiunatrice alla
digiunatrice la amatrice alla ama
trice ella contemplatrice alla con
templatrice. Ma eſſa uergine reci
tādo queſte coſe ſecretamente di
ceua che ꝑo fu data in figliuola a
maria magdalena ꝑche la peccatri
ce ſi doueua dare aquella che era
ſtata peccatrice Accio che eſſa ma

dre ricordãdosi della natura fragile edella largheça della misericordia asse facta dal figliuolo di dio auessi cõpassione alla fragile figliuola e ĩpetrassi allei la largheça della misericordia. Dopo tucte queste cose narra frate tomaso primo suo confessoro nelle cui scripture io trouai la decta uisione di magdalena che secondo che ella gli confesso secretamẽte. Dopo queste cose le pareua chel suo cuore entrasse nellato del saluatore e facessisi uno cuore col cuore di cristo esenti allora laĩa sua quasi tucta uenire meno pla grãdeça del diuino amore onde mentalmẽte gridaua ediceua. Signor tu ai fedito elmio cuore signore mio tu mai fedito elcuore. Edice eldecto frate thomaso chequesto fu negli anni del signore mille trecento sectanta eldi della festa di sancta margherita martire. Inquello medesimo anno eldi dopo la festa di sancto lorenço aduẽne che el predecto suo confessoro temendo elrugito delsuo pianto nõ molestassi gli sacerdoti quando e celebrauano e aueua decto allei che quando ella fussi rapta ristrignessi elpiu che potessi edecti rugiti epianti. Essa si come ueramẽte ubidiente sisi pose dilungi dallaltare eprego el signore che ĩfondessi ellume nelsuo cõfessore plo quale egli uedessi come cotali mouimenti dello spirito didio si possono ristringnere. La qual cosa secõdo che esso cõfessoro medesimo scriuẽdo testifica che tãto pfectamente gli fu mostrato che mai piu nõ ebbe ardire damunirla di cosi facte cose. E auenga che egli questo scriua brieuemente accio che nõ pai che conmendi se medesimo nõ dimeno io penso che egli ĩparassi questo mediante la esperiẽtia cioe che cotali feruori della mente altucto nõ si possono ritenere drento. Ma tornãdo adessa sacra uergine mentre che ella staua cosi dilũgi dallaltare edesiderando sommamente di prendere el uenerabile sacramento dellaltare. E dicendo fortissimamẽte colla mente ma piano colla uoce corporale io uorrei el corpo del nostro signore yesu cristo esso signore yesu e saluatore psoddisfare alsuo amoroso e acceso desiderio lapparue si come spesso fare soleua. E pose la bocca della uergine alla piagha dellato suo dicendo che quantunque ella uolessi si satiassi del corpo e sangue suo. La qual cosa ella faccendo nõ pigramẽte beue p lũgo spatio de fiumi della uita alla fonte del sacratissimo pecto plo qual bere tãta dolceça fu in fusa nel suo cuore che peso

che p puro amore terminassi la uita corporale. E quando el suo cōfessoro la domandaua di quello chellaueua o quello chella sentissi Rispōdeua che nō potrebbe narrare ne dire quello che ella sentiua. Jnquel medesimo āno uno mese ināçi o in quello torno cioe el di della festa di sancto alesso era allei adiuenuto quasi questo medesimo onde cōcio sia cosa che ella feruentemente orassi la nocte precedente e orādo saccendessi di desiderio della sacra comunione le fu riuelato che ineffābilmēte quella mactina ella riceuerebbe la sacra comunione E rale questo spesse uolte negato pla in discretione de frati edelle suore che inquello tēpo regnauono in quella cōgregatione Auenga dūque riceuuta questa riuelatione incōtanēte prego el signore che si degnassi dimōdare lanima sua e daparechiarla per si facto modo che ella potessi degnamente prēdere tanto uenerabile sacramento. Allora orādo ella ancora edomandando questo con molto desiderio senti cadere sopra lanima sua una pioua abbūdantemente p modo di fiume nō dacqua ne di qualumque altro cōsueto liquore ma precisamente di sangue mescolato cō fuoco per la quale pioua sentiua purificare lanima sua tanto grandemente che quello sentimēto trapassaua i lino al corpo tanto che etiamdio el corpo riceueua esentiua nuoua purificatione auenga che nol purificassi dalle bructure corporali ma dalla radicale corruptione. Dopo queste uenendo lamactina tanto aggrauo la sua infermita corporale che inquegli di ella aueua auuta che annullo sarebbe paruto possibile che ella fussi potuta andare uno passo p niuno modo. Ma ella non dubitādo po p questo che la diuina promessa nō auessi effecto confidandosi nel signore comincio adiriçarsi e andare inuerso la chiesa marauighādosi tucti coloro che erono presenti Essendo peruenuta alla chiesa epo sendosi inuna cappella presso allaltare ricordossi che secondo la legge allei data da prelati ella non poteua riceuere la comunione da ciascuno che celebraua pla qual cosa desideraua che el suo confessoro uenissi acelebrare aldecto altare E icontanēte gli fu mostrato diuinamente che uerrebbe secondo el suo desiderio Della qual cosa essa fu nō poco cōsolata Ma dice el suo confessoro el quale pone queste cose nelle sue scripture che p quella mactina egli nōera dispo sto neaueua proposito dicelebra

seguita

come beneal castato del signore

>6

re e nō sapeua che essa uergine fus si uenuta alla chiesa. Ma subita mente el signore tocho el suo cuo re comīciò adauere desiderio di celebrare e satisfaccēdo incōtanē te al suo desiderio ādo ꝑ uolūta di dio a quello altare doue allora era la sancta uergine la quale aspe ctaua la promessa allei facta da ci elo auenga che nō fussi di sua cō suetudine dādare accelebrare al decto altare. Ma trouando che quiui era la sua sancta figliuola e domādaua la sancta comunione auidesi che questo fu prouidētia di dio che egli celebrassi sença aue rne facto proposito e che nō sapē dolo egli andassi allaltare incōsu eto. Celebro dumque e infine di ede la sacra comunione alla uer gine ma ella andando allaltare e leuādo la faccia al sacramēto tuc ta rubicunda e splendiente e coꝑ ta di lagrime e di sudori cō tāta di uotione lo riceuecte che genero stupore e diuotione al suo confes soro. E facto questo tāto fu assor ta in dio e tanto fu introducta nel secreto della cella uinaria della deita che ꝑ tucto quello di etiā dio poi che ella fu restituta a sensi corporei nulla parola pote dire ad alcuno ma dopo quel di domā dola el cōfessoro che cosa lera adi uenuta che egli laueua ueduta co

si rubicūda quādo ella prese el sa cramēto Rispose e disse. Jo o pa dre di che colore io fussi nol so ma questo sappiate che quādo io pre si quello ineffabile sacramēto del le uostre mani io nō uidi alcuna co sa corporea ne colorata a sensi cor porei ma uedeuo cogli ochi men tali una belleça e sentiuo una sua uita di dolceça la quale ꝑ niuno uocabulo si potrebbono narrare ne dire Onde quello chio uidi ꝑ si facto modo mi trasse a se che tu cte le cose di questa uita come ster co mi furono habomineuole E nō solamente le temporali richeçe o uero le dilectatione corporee ma etiamdio qualūque consolatione si sieno ouero conpiacentie spiritu ali. Onde io desiderauo e prega uo dessere priuata di tucte cosi fa cte consolatione etiamdio spiritu ali pur che io potessi uacare a dio e lui finalmēte possedere Perla qual cosa io pregauo el signore che mi togliessi ogni mia uolonta e dessimi solamēte la sua. La qual cosa egli fece ꝑla sua misecordia E rispondeuami e disse cosi Ecco dilectissima figliuola io tido la mi a uolonta ꝑla quale tu sarai si fer mata che ꝑ qualūque cosa tauerra e ꝑ qualūque modo mai nō ti mute rai ne muterai ī nulla cosa e cosi a uenne perche tucti noi che auemo

la sua conuersatione p isperientia uedemo conquello medesimo ani mo si conteneua dogni cosa enõ a ueua alcuno mouimento di turba tione diqulũque cosa allei auenissi Dopo queste cose parlãdo la uer gine al suo confessoro aggiunse e disse. Sapete padre mio come el signore inquello di fece allanima mia. Egli fece come fa la madre al suo figliuolo piccolo el quale ella ama teneramẽte chegli mostra le mãmelle dalunga accio che pi angha umpoco E poi che ella del pianto del figluolo ariso uno po co si la braccia e bacialo elietamen te gli da le mãmelle e abbondãte mente Cosi fece ame el signore in quello poche mi mostraua el suo sacratissimo lato ma dalla lumga e io p desiderio chio aueuo di por re la bocca alla sacra piagha pian geua abbundantemente Ma egli poiche dopo alcuna dimora eb be riso delmio pianto secondo che mi pareua finalmente faccendo misi incõtro prẽdeua lanima mia ĩtra le sue braccia eponeua la bo cha mia al sacratissimo lato della sua piaga ouero alla piaga della to E allora lanima mia pgrãde desi derio tucta entrata nellato suo e quiui trouaua tãta notitia della diuinita etanta dolceça che se uoi el sapessi ui marauiglieresti come el core nõmisi speça damore Estu piresti come io posso uiuere incor po cõtãto excesso dardore dicari ta Queste cose furono eldi disan cto alexo nellãno predecto Ma i quello medesimo anno addi dicio cto delmese dagosto facta esopra lei lamano del signore auẽdo pre sa lamactina la sacra comunione. õde prima tenẽdo ĩmano el sacer dote el sacramento edicendo allei che ella dicessi signore mio io non sono degna chetu emtri nelcorpo mio. E dicendolo ella udi una uo ce che ledixe eio sono degno che tu emtri ĩme Allora prese elsacra mento. Pareua allei che sicome el pesce ẽtra nellacqua elacqua nel pescie cosi lanima sua entrassi ĩdio eiddio inlei ecosi questa uergine si senti tucta tracta daddio e ape na pote tornare alla sua cella e quiui ponendosi sopra el suo lec to di legno del quale di sopra e facta mẽtione stecte ĩmobile plũ go spatio Ma dopo lunga dimo ra fu leuato el suo corpo ĩ aere e staua sospeso sença alcuno sobsten tamẽto corporale secõdo che tre testimonii fra scripcti testificano dauere ueduto. Discese finalmẽ te alsopradecto lectuccio. E comi ncio apalare pianamente parole diuita e sopra ogni mele dolce e profonde le quale cõmoueuano

api anto tucte le sue conpangnie dre l udiuano. Dopo questo fece oratione ppiu epiu persone e per alcuni nominatamente esingularmente per lo suo confessoro elquale inquella ora era nella chiesa de frati e non pensaua per allora actualmente dalcuna cosa che lauessi a muouere adiuotione anche secõdo che elgi discriue nõ era pallora disposto adalcuna actuale diuotione. Ma orando ella e nõ sappiẽdolo egli subitamẽte fu mutata la sua mente ĩmeglio esenti una mirabile diuo ione e una ĩconsueta nouita nel cuore suo laquale p adrieto nõ aueua mai piu sentita Della qual cosa molto marauigliandosi cõsideraua at ẽtamẽte onde fussi proceduta questa gratia ĩquella hora. E pensando egli sopra questo facto. Uẽne pcaso al lui una delle cõp gne della sancte uergine edisse. Certamente padre molto a orato oggi p uoi katerina nella cotale hora La qual cosa auendo egli udita conobbe al segnio dellora onde era proceduto quello accendimento inusitato della sua mẽte el quale ĩquella medesima ora allui era adiuenuto E domãdãdola piu uolte dissi la predecta sua cõpagna allui dela petitione della uergine era stata questa cosi plui come pgli altri pcuiella allora oraua cioe che elsignore gli promectessi di dargli uita eterna ep questo extẽdea la mano dicẽdo promectimi che cosi tu farai. E mẽtre che ella staua cosi colla mano distesa parue che ella sentissi uno grãde dolore Onde grãdemente sospirãdo disse laudato sia elnostro signore yesu cristo sicome sempre soleua dire nedolori delle sue ĩfermita Per la qual cosa esso confessore ãdo allei edissele che gli dicessi lordine della predecta uisione laqual cosa ella faccẽdo essendo cõstrecta dalla ubidẽtia poi che ella ebbe narrate tucte le cose agiunse e disse. Domãdando io instantemẽte uita eterna per uoi e pgli altri p gli quali io orauo e esso signore promectendomelo nõ pincredulita ma piu tosto p uno memoriale notabille dissi. E che segnio mi darai tu osignor mio che tu facci questo Allora disse egli estẽdi ĩuerso me la tua mano. La quale cosa faccẽdo io uolentieri. Trasse fuori colla sua mano propria uno chiouo e pose la sua pũcta nel meço della palma della mia mano e tãto forte strinse la mia mano col chiouo che mi pareua che al tucto me la forassi. E tanto dolore senti quãto se elle mi fussi stata foreta con uno chiouo di ferro e col mar

come dio le foro una mano con uno chiouo

tello. Dumque p la gratia del mi o signore yesu cristo io o gia la su a stimata nella mano dextra. La quale auenga che agli altri sia in uisibile ame nõdi meno nõ e insen sibile ma cõtinuamẽte ma ffligge Ma ora p cõtinuatione diquesta materia lectore buono Una cosa sono cõstrecto di narrati la quale lũgo tempo dopo questo adiuen ne me presente e uedente nella ci pta di pisa Essendo dumque ella quiui uenuta e piu altri collei de quali io fu uno essa fu riceuuta i casa dalcuno ciptadino el quale habitaua presso alla chiesa di sanc ta cristina. Inqusta chiesa uno di didomenica io a sua distantia cele brai e poi la comunicai e poi facto questo essa secondo la sua cõsetu dine stecte quiui p grande spatio; sença luso decorporali sentimẽti po che el suo spirito desiderãdo el suo creator cioe el sommo spiri to quãto poteua sidilũgaua daco rporali sentimenti. Ma aspectan do noi che ella tornassi a sentimen ti corporali p auere dallei qual che cõsolatione spiritale come al cuna uolta solauamo Subitamen te uedendolo noi el suo corpo che p lũgo spatio era giacuito a poco a poco si riço estando sopra le gino chia estese le braccia e le mani auen do la faccia tucta uermiglia Estan

do cosi p lũgo spatio tucta rigida e coglio chi chiusi finalmẽte come se ella fussi quasi mortalmẽte feri ta uedendolo noi subitamente ca de. E dopo piccola dimora fu ri docta la ia sua a sentimenti corpo rali Dopo laqual cosa ella mi fe ce chiamare E parlandomi secre tamẽte disse Sappiate padre mio che le stimate del nostro signore ye su cristo per la sua misericordia io o gia portate nella mia carne E auendo io risposto chio di que sto ma uidi agliacti del corpo qu ando ella era inestasi domandai a che modo questo era stato facto dal signore Allora ella rispose e disse Io uidi el signore crucifixo discendere sopra me con grande lume. Perla qual cosa p lempito della mẽte che si uoleua fare incõ tro al suo creatore el corpo fu cõstrecto diriçarsi Allora io uidi dalle sue sacratissime piage discen dere in me cinque raçi di sangue gli quali si diriçauono alle mani e a piedi e al cuore dcl corpo mio Perla qual cagione in tendendo io el misterio gridai incontanente e dissi Io ti priego signore iddio mio che queste piaghe non appa ino di fuori al corpo basta ame auerle drento Allora parlando io ancora inançi che i decti raçi p uenissino ame mutorono elloro

>8

colore del sangue ĩ colore splẽdi
do e in forma di pura luce peruẽ
nono acique luoghi delcorpo mi
o cioe alle mani eapiedi ealcuore
Allora dissi io dũque non puẽno
no alcuno diquegli raçi allatode
xrro. Edella disse No Ma alsini
ftro dirictissimamente sopra elmi
o cuore. Pero dequella linea lu
cida che procedeua dal suo lato
destro non per auerso ma per di
ricto mi per cosse. Eio dissi. Senti
tu hora inquegli luoghi dolori
sensibili. Ma ella allora dopo u
no grande sospiro disse. Eglie tã
to eldolore chio sensibilmẽte sostẽ
go ĩtucti e cinque quegli luoghi
ma spetialmente intorno alcuore
che se elsignore nõ fa nuouo mira
colo non mi pare possibile che la
uita corporale possa stare contan
to dolore che ella non finisca ĩbre
ui di. Notando io allora queste
cose emeco conferendole non sen
çá tristitia stauo attẽto se io uede
ssi alcuni segni ditãto dolore Cõ
piuto dumque quelle cose che el
la miuoleua narrare uscimo della
capella eandamocene accasa. Esse
ndo noi quiui incontanẽte che la
sacra uergine entro nella camera
nella quale ella habitaua per lo
dolore che ella sentiua alcuore p
decte quasi la lingua e nõ parla
ua cosi scorto come soleua pla qu

al cosa fumo tucti quãti chiamati
E uedẽdo questa nouita piangia
uamo e temauamo che nõ ci abbã
donassi la quale tucti amauamo.
nel signore po che auengha dio
che la uedessimo spesse uolte plo
feruore dellestasi fuori da sensi
E spesse uolte lauedessimo plabũ
dantia dello spirito molto debili
tata nel corpo non leuedemo po
mai pdere la lĩgua aquello modo
Ma dopo piccola dimora torno
alsemedesima. Epoi che tucti eb
bono mangiato mi parlo unaltra
uolta affermando che ella uede
ua chiaramẽte che el signore se nõ
ponessi nuouo miracolo ouero ri
medio tosto era p passare di que
sta uita. La qual cosa notando io
non pigramente. Congregai gli
figliuoli elle figliuole. Pregan
dogli e con lagrime scongiuran
dogli che noi tucti unanimemẽte
facessino oratione al signore pre
gandolo che egli ancora palcuno
tempo si degniassi di concederci
la nostra madre accio che noi de
bili e infermi e non e ancora cõfir
mati dacielo nelle sancte uirtu nõ
rimanessimo orphani in queste ten
peste de seculo Allora essi edesse
duno animo eduna uoce cosi pro
missono difare ecosi tucti insieme
andamo allei piangendo ellagri
mando e dicendo cosi Noi sappi

amo madre certamente che tu de
sideri cristo sposo tuo ma gli tuoi
premii sono salui acte ma abbi dū
que piu tosto misericordia di noi
equali tu abbādoni ancora trop
po infermi in meço di tāte tempe
stadi Sappiamo ancora che non
ti neghera alcuna cosa el tuo spo
so dolcissimo el quale tu con tāto
affecto tanto ardentemente ami
Preghianti dūque che tu elprie
ghi che atempo anoi ti cōceda ac
cio che indarno nō tabbiamo se
guitata secosi tosto tuti parti da
noi. Egli nostri prieghi auenga
che ꝑ noi si faccino secōdo elmo
do nostro temiamo non dimeno
che essi ꝑ gli nostri peccati nō sie
no scacciati ꝑo che siamo ī degni
ssimi. Tu dumque che a noi piu
feruentemente desideri la nostra
salute tu īpetra annoi quello che
la nostra possibilita non optiene
Decte queste parole e simiglian
te cōllagrime rispose ī questo mo
do Jo gia lūgo tempo e rinun
tiai alla mia uolōta enō uoglio ne
īquesto ne in altro alcuna cosa se
nō quello che uuole el signore.
E auenga chio contuto el cuore
desideri lauostra salute so nōdime
no che essoche e nostra salute etia
meglio la sa proccurare che qua
lūque creatuara sia dūque facta
lasua uolonta īogni cosa Mapre
gherrollo uolentieri che egli fac
cia quello che e meglio. E decte
queste cose rimanemo tutti treme
bundi piangendo ellagrimando
ma non dispregio laltissimo le no
stre lagrime Onde el sequēte sa
bbato essa mi chiamo e disse E mi
pare che el signore disponga di
cōdescendere a gli uostri prieghi
e spero che tosto arete la uostra ī
tentione cosi disse e come ella dis
se cosi fu facto Onde laltro di
cioe ladomenica riceuecte lacomu
nione delle mie īdegne mani Eco
me nella precedēte domenica que
llo corpo era stato percosso quasi
duna arsura mentre che lospirito
era inrapto cosi ī quello di nel me
desimo rapto pareua etiamdio ui
sibilmente che tucta si fortificassi
Allora marauigliādosi le sue cō
pagne che īquello rapto elcorpo
non aueua le pene consuete āche
piu tosto pareua che si conforta
ssi e fortificassi quasi come se dor
missi di naturale sonno. Jo risposi
edissi. Jo spero indio che come el
la bieri mi rispose e promisse cosi
sia cioe le lagrime nostre che do
mādono la sua uita corporale gi
a sono salite di nançi addio E que
lla che saffrectaua dandare allo
sposo suo ꝑ solleuare la nostra mi
seria tornera īdrieto anoi. E come
io dissi cosi dopo piccolo spatio

uedemo manifestamēte Onde tor
nando lo spirito a sensi corporali
parue di tanto uigore che annessu
no di noi fu dubbio che noi nō fussi
mo exauditi interamente. O pa
dre di misericordia che farai tu a
serui fedeli e adilecti tuoi figliuo
li quādo cosi benignamēte cōdesc
endesti agli afflicti tuoi offendi
tori. Jo dūque considerādo que
ste cose p auerne piu certeça dissi
allei. Quello dolore madre delle
piaghe facte nel tuo corpo pseue
ra egli piu: Disse ella allora el si
gnore a exaudita la uostra orati
one auēga che cō afflictione del
la mia mente equelle piaghe non
solamente non affliggono el cor
po ma esse etiādio el fortificano
e confortano e onde prima proce
deua lafliction e indi ora procede
el conforto etiamdio sentendolo
io. Queste cose lectore p cōtinua
tione della materia po al presen
te to narrate accio che tu conosca
di quanta excellentia digratie fu
lanima di questa uergine sancta.
E accio che tu inpari che quando
gli peccatori orano p quelle cose
che sono salute dellanime loro so
no exauditi da colui elquale uuo
le che ogniuno sia saluo euuole la
salute di tucti Ma se io uolessi nar
rare tucti gli mētali excessi di que
sta sacra uergine piu tosto mi uer
rebbe meno el tempo che la mate
ria da scriuere p la qual cagione
io ma frecto di peruenire aduna
ystoria duno excessiuo excesso la
quale al mio parere excede tucte
laltre che intorno aquesta materi
a si possono narrare. E cosi per la
gratia del signore porremo fine a
questo capitolo. Jo truouo gli
quaderni scripti p frate thomaso
suo confessore spesso di sopra no
minato pieni della excellentia de
lle sue uisioni e riuelationi quasi i
audite. E ora esso saluatore secon
do che le pareua itroduceua laia
sua nel proprio essere nel quale e
gli riuelaua allei etiādio i fino al
misterio della trinita. Ora la sua
gloriosa madre secōdo che gli pare
ua la satiaua dellacte delle sue mā
melle e riēpieuala duna ī effabile
dolceça. Ora maria magdalena
cōuersando conlei famili arissima
mēte glidiceua gliexcessi della mē
te che ella aueua auuti neldiserto
septe uolte el di. E ora questi tre
nominati ādādo cōllei ī sieme e di
mesticamēte parlādo dauano alle
i diuersi sollaçi e idicibile cōsolati
one di mente. E non le māchaua
āncora lapparitione ella cōsoletio
ne deglialtri sancti e singularmen
te di sancto paulo appostolo el
quale ella nō nominaua mai sença
segno di grande dolceça. Alcuna

uolta digiouāni euāgelista. Di sa
ncto Domenico spesso e di sancto
Tomaso daquino e molte uolte
di sancta angnela uergine da mō
te pulciano la cui leggenda io cō
posi gia sono uenti cinque āni del
la quale sancta angnela fu riuela
to aquesta uergine che ella sareb
be sua cōpagna nel regno de cieli
si come disocto pla gratia didio si
dira piu pienamēte. E nō posso ri
mordendomi la cōscientia passare
dellultima ystoria se prima io non
pmecto putilita di coloro che le
ggerāno due notabilissimi pūti e
quali auēnono allei itorno alle ui
sioni di paulo appostolo. Auēne
dūque una uolta nella festa della
cōuersione desso paulo apposto
lo che questa uergine uēne itanto
excesso di mente e tāto fortemēte
el suo spirito fu tracto alle cose di
sopra che tre di e tre nocte intera
mente stecte imobile sença luso de
sentimēti corporali tāto che alcu
no diquegli che erano presenti
pensauano che ella fussi morta o
uero ī brieue ella douessi morire.
Ma alcuni altri piu itendēti pen
sauano che ella fussi rapta collap
postolo ī fino alterço cielo Final
mente cōpiuto el sopradecto tēpo
eterminato quello extasi lo spiri
to che era tracto dalle cose celesti
ale che ella uedute aueua tanto
mal uolentieri tornaua alla terra
corporea che la uergine staua qua
si cōtinuamēte come se dormissi e
amodo duomo ebbro el quale
nō si puo suegliare dal sonno e nō
dimeno nō dorme perfectamente
Stando dumque le cose aquesto
modo frate thomaso suo confesso
ro e frate donato da firēçe uolen
do andare auisitare uno notabile
huomo dellordine de frati romi
ti el quale habitaua nelleremo
Prima andarono acasa della uer
gine e trouādola piena di sancta
sonnolentia e quasi ebbra dello spi
rito diddio uolendola destare di
ssono cosi. Noi uogliamo andare
alleremo alcotale huomo uuoi tu
uenire cō noi. Allora ella come a
matrice de sancti luoghi e de serui
di ddio quasi come se sognassi dis
se che si Ma incōtanente che ella
ebbe decta questa parola le uēne
tāto rimorso di coscientia dauere
decto bugia le uenne tāto dolore
che presto fu ristituta agli sentimē
ti corporali. E tanti di e tante noc
te quanto ella era stata nel rapto
incessantemente pianse quel pecca
to dicendo contro asse medesima
O peruersissima e iniquissima di
tucte laltre dōne sono queste que
lle cose che acquisti dallo altissimo
che per la sua infinita bonta ta mo
strate: Sono queste le uerita che

tu ai inparate incielo : E qusta la doctrina laquale lo spirito cõ tanta degnatione ta isegnata che tornando tu aterra mentissi. Tu sapeui bene che tu non uoleui andare cõ quegli frati e nõ dimeno tu risponde sti che si e ai mẽtito aconfessori e apadri della aĩa tua. O cosa llecita. O iniquita pessima. In questo dũque pianto pseuerãdo el sopra scripto tẽpo nõ mãgiãdo e nõ beendo sicome prima nello extrasi aueua facto iquel medesimo modo. Auedi tu lectore delle sopra mirabile uie e de sopra mirabili modi della prouidentia diuina Onde accio che lagrãdeça delle riuelatione auute nõ ne estogliessi questa uergine permisse idio che ella cadessi iquella sollatiosa bugia se bugia si puo dire po che quiui alcuna itentione nõ era dinganare. E chi lludi nõ intese questa parola se non come chi lla disse e cosi p quella humiliatione quasi come p uno copchio duno electo uaso cõseruo inlei quello che egli gliaueua dato. E el corpo che p la eleuatione dello spõ gia quasi era uenuto meno fu ricreato p lo suo tornare. Pero che auẽga dio che el gaudio dello spirito redũdi nel corpo i sieme. Niente di meno la troppa eleuatione dello spirito laquale si fa nella uisione del terço cie

lo cioe nella uisione itellectuale i tãto priua el corpo del suo cõforto che se iddio nõ soccorre cõ nuouo miracolo nõ potrebbe stare el corpo lũgamẽte che al tucto nõ si dissoluessi. Onde manifesta cosa e che lacto dello intendimẽto nõ rende alcuno strumento corporale se non allo obiecto intelligibile che si dee presentare. Ma sello õnipotente iddio digratia speciale rapresenta cotale obiecto allo itellecto sopra naturalmente inconta nente lo itellecto trouãdo in esso la sua pfectione si sforça di unirsi adesso etiã dio lasciãdo el corpo. Ma el sopra optimo dispensatore lo intellecto da lui creato quinci el trae alle cose di sopra p reuelatione, del suo lume e quindi per promissione dal cuno suo stimolo el sonmerge abbasso accioche p la notitia della diuina pfectione e p la notitia del suo difecto tracto quinci e quindi al meno uoli intra luno e laltro piu sicuro e cosi passando questo mare sença lesione p uenga assaluamẽto e tucto lieto al porto di uita eterna. Questo secõdo chio penso uoleua dire lappostolo quando scriueua aquegli di corinthio dicendo cosi. Accio che la grandeça delle riuelationi non mi extolga dato me lo stimolo della mia carne e poco piu giu dice

La uirtu diuenta pfecta nella in fermita. Ma tornando al nostro proposito lectore buono sappi che le cose che questa sancta uergine aueua allora uedute nõ le recita ua al suo confessore come fare so leua. Pero che sec ondo che ella etiamdio disse ame poi dopo mol ti tẽpi nõ si potrebono trouare uo cabuli potessino exprimere quelle cose. E nõ e lecito aqualũque huo mo si sia di recitare cõ parole hu mane si come dice etiã dio esso ap postolo. Ma el feruore del suo cuore lassiduita del oratione laef ficacia della sua admunitione ap tissimamente testificano che ella a ueua uedute cose secrete e alte di dio lequali nõ sono comunicabi li se non acoloro che le ueghono. In uno altro tempo secondo che essa recito al suo cõfessoro edegli ridusse inscriptura esso beato ap postolo paulo era apparito allei e aueuala ãmunita che essa assidu amente esença itermissione ella ua cassi alloratione laqual cosa sença ĩtermissione ella udẽdo nõ pigra mente etiãdio cõpiẽdo collopera Aduenne che nella uigilia disanc to domenico essendo ella nella chiesa e orãdo molte cose le furo no riuelate di sancto domenico e deglialtri sancti suoi figluoli era no queste sue riuelatione ouero ui

sione tanto efficace efisse che etiã dio recitandole al suo confessoro actualmente p maneuo la qual co sa io penso che le fussi dato dadi o i segnio acciochе ella sapessi che egli era uolunta di ddio che ella riuelassi quelle cose asuoi confesso ri p utilita degli altri. Adtendẽ do ella dũque nel decto di umpo co inançi uespro aquelle riuelati oni p caso ẽtro nella chiesa di fra te bartholomeo dominici dasiena eora e maestro i sacra theologia e allora era cõpagno del suo cõfes sore del quale ella inogni cosa si confidaua di lui come del confes sore e lui eleggeua per confesso re quando el suo confessore non era presente. Sentendolo piu col la mente che col corpo apprexi mare leuossi e andogli in contro E disse che uoleua cõferire colui alcune cose secrete essendo ĩsieme nella chiesa edella recitãdo quel lo che allora el signore actualmẽ te gli mostraua di sancto domeni co dicendo io ueggo ora piu chia ramẽte e piu pfectamente sancto domenico chio nõ ueggo uoi e pi u presẽte e egli ame che non siete uoi E recitãdo la sancta excellen tia e singulure sicome disocto sidi ra adiuenne che el fratello carna le dessa uergine el quale ancora aueua nome bartholomeo passa

ua quidi onde allonbra e allo stre pito suo che si fa passando la uergine uno pocolino uolse elcapo e egli ochi inuerso lui tanto che ella conobbe che egli era elsuo fratello e senza alcuna dimora torno allo stato di prima. Ma incotanente proruppe intanto piato di mente e di corpo che altucto tacecte ne palcuno modo poteua parlare alcuna cosa. E aspectando el predecto frate plugo spatio che quello pianto terminassi e pregandola finalmente che ella seguitassi quello che ella aueua cominciato itanto era occupata isinghiozi e ipianto che niuna risposta pote auere dallei Poi dopo luga ora appena singhioçado disse cotali parole o simile. O infelice io e misera e chi fara uendecta delle mie iniquita. Chi punira peccato tanto graue. E domadado quello frate che peccato era quello esse egli era conmesso allora ouero dinuouo. Rispose ella e disse. Or no uedesti uoi questa iniquissima femina che metre che idio actualmete le mostraua le sue grade cose uolse el capo egliochi araguardare coloro che passauano. Disse allora el frate tu no uolgesti gliochi pu no piccolo momento E appena p uno i stante tato chio non ma uidi del tuo uolgere. Allora disse Se uoi sapessi che riprensione di questo ma facta ora la uergine maria uoi acora paigeresti questo peccato. E no parlo piu della materia ma piagendo fece laco fessione sacramentale e piagendo senado alla camerecta della casa del padre. nel laquale camarecta secodo che essa poi recito al suo cofessoro apparedole sancto paulo la riprese si duramente del pdimento di quello pochissimo tepo che ella fece uolgendo elcapo che ella affermaua che senza dubbio piu tosto comolta uergogna uorrebbe essere confusa dinanzi atucti gli huomini che ora sono nel mondo che sostenere unaltra uolta quella uergogna che ella ebbe quando lappostolo la riprendeua E auenga dio che forse questa uisione di sancto paulo fussi inunaltro tempo seco do chio otrouato nuouamente in altre scripture niente dimeno cio che si sia del ordine del tempo questo euerissimo che sancto paulo la riprese durissimamente del perdimento di quello pochissimo tepo della qual ripresione ella ebbe nellemente la cofusione che noi abbiamo decta e dicena al confessoro Pensate che fara la riprensione di yesu cristo nello estremo giudicio quado la riprensione duno suo appostolo mi fece tanta confu

sione. Disse ancora che se nõ che era la uisione duno angelo dolcissimo esplendidissimo el quale ella uedeua continuamẽte che lappostolo le parlaua el suo cuore altucto ueniua meno pla grandeça di quella cõfusione. Per la qual cosa essendo allora facta piu cauta epiu humile pfectamẽte seruo gli grandi doni dati allei eamaggior cose cõ piu feruore econ piu desiderio e piu auidamente diriço el suo desiderio. Questi due puncti lectore po prima to posti inançi nel meço di questo capitolo per interm issione po che p inparare humilta io gli reputo molto notabili cosi aperfecti come aglipfecti Ma po che chiamandomi sancto domenico accio chio confessi la uerita miracolosamente non degno sono entrato nel ordine suo accio chio trouato nõ sia ingrato atãto padre se la sua gloria aquesta uergine riuelata io passo tacendo di liberai di porre qui la uisione di questa uergine di sopra toccata Narra dumque ame el sopra decto frate bartholomeo el quale ora actualmente e meco che el dicto quãdo la uergine gli parlaua affermaua che ella uedeua actualmẽte inimaginaria uisione el sommo edecterno padre el quale secõdo che allei pareua produceua della sua bocca el figliuolo asse coeterno. El quale etiam dio colla sumpta natura humana allei era dimostrato apertamente. Emẽtre che ella actẽdeua aquesto uidde dallaltra parte el beatissimo patriarcha domenico esserproducto del pecto desso padre eterno circũdato di luce edisplẽdori. eudi unauoce de la bocca desso eterno padre laquale formaua leitra scripte parole Io dilectissima figliuola questi due figliuoli generãdo luno naturalmẽte laltro adoptãdo amabilmẽte e dolcemẽte. Ema rauigliandosi ella molto di tanta cõparatione e di tanta assimilatione desso sancto. Per torre uia cotale admiratione furono exposte le sopra decte parole ĩ questo modo da colui che laueua decte. Si come questo figliuolo da me naturalmẽte edecternalmente generato pla assumpta natura humana ĩ ogni cosa mi fu pfectissimamente ubbidente ĩ fino alla morte della croce Cosi el figliuolo mio adoctiuo domenico cioche egli opero dalla sua ĩfantia ĩfine altermine della sua uita fu regolato secõdo la ubbidentia de miei comãdamẽti nemai fu trãsgressore una uolta diqualũque comãdamẽto sisia po che egli seruo ĩcorrupta la uirginita del corpo edella mente e del

aia E sempre cõse ruo lagratia del
baptesimo nel quale egli rinacque
spirtualmente. E sicome questo mi
o figliulo naturale come parola
eterna dellamia bocca parlo pale
semente almõdo quello chio glin
posi erèdecte testimonio alla ueri
ta sicome egli disse apilato. Cosi
el mio figliuolo adoptiuo dome
nico predico palesemẽte almõdo
lauerita delle mie parole cosi itra
gli heretici come ĩtra ecatholici e
nõ solamente mẽtre che uisse ma ꝑ
gli suoi successori ꝑgli quali anco
ra si predica e predichera esicome
el mio figliuolo naturale mando
gli suoi discepoli cosi questo ado
ptiuo mãdo glisuoi frati. Onde
sicome el figliuolo naturale e lami
a parola cosi queesto adoptiuo e
banditore eportatore della mia
parola ꝑla qual cosa ꝑ singulare
dono edato allui e asuoi ditende
re la uerita delle mie parole e di
nõ partirsi da essa. E sicome ãcora
el mio figliuolo narurale tucta la
uita egliacti suoi cosi glidoctrina
rii come gli senplarii ordino ad sa
lute dellaie Cosi el mio figliulo
adoptiuo domenico tucto el suo
studio tucto el suo sforço pose se
mpre aliberare lanime cosi dellac
cio deglierrori come dellaccio de
uitii E questo fu la sua pricipale
ĩtentione ꝑche egli pricipio lordi
ne suo cioe ꝑçelo dellaie. Perla
qual cosa io ti dico eglie assomigl
iato al mio figliuolo naturale in o
gni modo eitucti gli suoi acti ꝑo
te mostrato hora etiãdio assimili
tudine del suo corpo el quale eb
be molto della similitudine del sa
cratissimo corpo del mio figliuo
lo naturale E mentre che la uergi
ne recitaua questecose aldecto fra
te bartholomeo aduẽne el caso re
citato disopra difusamẽte Ma o
ra uẽghiamo allultima uisione ac
cio che noi põgniamo fine aquesto
capitolo Uolglio dũque lectore
carissimo che tu sappi chellabũdã
tia delle gratie edelle riuelatione
edelle apertissime uisione ĩ tãto a
dẽpirono laia diquesta sancta uer
gine ĩquel tẽpo che ꝑla grandeça
dellamore comicio ad ĩfermare e
altucto fu facta ĩferma la quale ĩ
fermita tanto crebbe che nõ si le
uaua piu dilecto e nõ aueua altra
passione se nõ precisamente dello
amore dello eterno sposo el quale
quasi come paça assiduamente e
continuamente nominaua dicẽdo
O dolcissimo eamantissimo giou a
ne figliuol didio Ma alcuna uol
ta aggiugneua e di maria uergine
E cosi inqueste cogitationi ei que
ste parole sostentata da fiori del
la carita staua sença dormire e sen
ça cibo corporale. Ma lo sposo

el quale inlei aueua messo quel fu
oco accio che grademēte saccēdes
si quasi assiduamente appariua al
lei Ma ella tucta accesa di fiā ne
damore diceua allui. Perche p
mecti tu piu o amantissimo sposo
esignor mio che questo uile corpi
cello iosia inpedita da tuoi abbra
cciamenti. Io gia nō desidero niē
te e in questa misera uita di nul a
cosa mi dilecta. Io non cercho al
cuna cosa sença te nulla cosa amo
se nō te po che cio chio amo altro
precisamente lamo p te. Perche
dūque per uno corpo uilissimo so
no priuata dessere con teco nella
beata uita. O clementissimo signo
re mio trai di questa carcere laia
mia e liberami del corpo di que
sta morte. A questi e assimiglianti
prieghi plei facti nō sença singhi
oçi e sospiri el signore lerispose e
diceua Io carissima figliuola men
tre ch o fui appresso gli huomi
ni non curai di fare la mia uolun
ta ma quella del padre mio E auē
gha dio che si come io dissi amiei
discepoli non con piccolo deside
rio desiderassi di fare quella ulti
ma pasqua collоro nondimeno pa
tientemente sostenni infino al pre
finito tempo dal padre. Cosi dū
que tu auenga dio che tu somma
mente desideri dessere unita con
meco pfectamēte. Non dimeno ti

rispondе i dio ala vergine

conuiene aspectare con patientia
infino al tempo dame determina
to. Allora disse ella da poi che
acte piace o signor mio sia facta la
tua uolunta Ma priegoti che tu
ti degni di exaudire una mia pe
titione cioeche iquesto tempo che
tu mi concedi di participare le pa
ssione che tu portasti infino alla
ultima passione inclusiuamēte Ac
cio che poi chio non posso essere
ancora unita cō teco incielo alme
no io sia unita iterra colle tue pa
ssione La qual cosa el signore gra
tiosamente le promisse e come egli
disse cosi fu facto sença dubbio
Onde dallora innançi tanto co
mincio continuamente piu cosi nel
cuore come nel corpo assentire le
passione del signore che nulla del
le passioni del saluatore mancho
che ella non sentissi secondo che
ella mi confesso secretamente La
qual cosa accio che piu chiaramen
te sima nifesti narro quello che el
la mi soleua dire itorno aquesto,
Amaestrauami dūque spesse uol
te della passione del saluatore af
fermādo certamēte che dallo istā
te della sua cōceptione sempre po
rto la croce nella mente plo excesi
uo desiderio che egli aueua della
humana salute E diceua poi Egli
e manifesto che el mediatore di dio
e deli huomini huomo cristo ye

fu dal primo istante dela sua con
ceptione fu pieno di gratia di sa
pientia edi carita e nõ fu bisogno
che in queste cose egli crescessi el
quale da principio era perfecto
Concio sia cosa dumque che egli
perfectissimamente amassi idio el
proximo uedendo idio priuato
del suo honore el proximo priua
to del suo fine sonmamente dique
sto cruciato infino che per la sua
passione e morte egli restitui adio
lonore del hobbedientia e al pro
ximo la salute e non era diceua el
la laflictione di questo desiderio
piccola sicome el sanno coloro che
el sanno per isperientia anche era
grãdissima croce õde egli diceua
nella cena asuoi discepoli Deside
rio desideraui e la qual cosa pero
disse ꝑche egli iquella cena diede
loro larra della salute la quale e
gli doueua operare innançi che
mangiassi collor unaltra uolta
Eadduceua aquesto le parole che
esso saluatore disse orando secon
do una espositione la quale io nõ
mi ricordo chio leggessi mai ialcu
na parte ne mai udissi se nõ dallei
Diceua dumque che iquelle paro
le cioe padre togli da me questo
calice gli huomini ꝑfecti e forti nõ
debbono itendere sicome gli de
boli che temono lamorte che el sal
uatore domãdasse che allui fussi
tolta lamorte e lla passione. Ma ꝑ
che egli sempre aueua beuto que
sto calice dalla sua conceptione e
ora ꝑ appresimamẽto del tẽpo be
eua cõ ansieta el calice del deside
rio della salute humana domãda
ua che tosto si facessi quello che cõ
tanto desiderio egli desideraua
accio che esso calice beuto ꝑ lui ꝑ
si lungo tempo ora terminassi. La
qual cosa sença dubbio nõ era di
mandare che gli fussi tolta la pas
sione e lla morte ma piu tosto che
la fussi affrectata La qual cosa es
so signore chiaramente dimostro
quando disse agiuda quello che
tu fai fallo tosto. Ma auẽga dio
che el predecto calice del deside
rio gli fussi grauissimo abere Nõ
dimeno come figliuolo ubbidien
tissimo agiugneua e diceua nõ sia
facta la mia uolũta ma la tua cioe
offerendosi apparechiato assoste
nere la dilatatione del suo deside
rio quanto piacessi al padre. Si
che quando egli diceua togli que
sto calice dame secondo questa es
positione nõ si intendeua del cali
ce del calice della passione futura
ma del calice della passione prete
rita e presente. Ma dicẽdo io che
comunemente ꝑ gli doctori che es
pongono questo passo si dice che
el saluatore del mõdo fece questo
secondo uero huomo la cui sensua

ltra naturalmente teme la morte e ancora come capo di tucti gli elec ti cosi de fragili come de forti ac cio che gli deboli nō si disperassi no se sentissino la sensualita natu ralmēte temere la morte e cosi atu cti edessi exēplo Ella rispose e dis se gli facti del saluatore nostro i dio sono sipienti se actentamēte cō siderano che ciascuno secondo la sua cōditione truoua inessi la par te del cibo suo secondo che e biso gno allui ouero alla sua salute

seguita

Coccio sia cosa che secōdo uoi gli deboli nella sua oratione truoui no lacōsolatione della loro debili ta. Necessario mipare che ancora gli forti egli pfecti possono iesso trouare la cōfirmatione della lo ro forteça laqual cosa nō si fareb be se nō pla eposicione gia decta meglio e dūque chesi expōga ipi u modi accio che tucti participia no questo che solamēte siesponga iuno modo puna generatione so lamēte. Io allora udendo queste cose tacecti po che nō pote auere che replicare marauigliandomi della sua gratia Trouaui ācora unaltra esposione diqueste medesi me parole leggendo nelle scriptu re di frate thomaso suo cōfessore lequale egli fece delle sue parole ede suoi facti. Narra dūque che i une abstractione iparo che el sal

uatore ebbe quella tristitia e elsu dore del sangue efece quella ora tione pcoloro equali epreuedeua che non doueuano participare el fructo dellasua passione ma pche egli amaua lagiustitia i pose la cō ditione dicendo nō sia facta lamia uolōta ma latua. Laqual cōditio ne se egli nō uelauessi posta diceua ella che ogni gēte sisaluaua po che non era possibile chela oratione del figliuolo didio nō fussi exau

seguita

dita. Laqual cosa bem sicōcorda cōlaparola dello appostolo nella pistola agli hebrei quando dice egli fu exauldito pla sua reuerē tia laqual cosa espōgono gli doc tori comunalmēte della oratione facta nellorto Anche diceua ame fuori diqueste cose einsegnauami che lepassione lequale el figliuolo didioedelauergine maria sostēne nel corpo pla nostra salute nullo huomo lepotrebbe portare che nō morissi piu uolte sefussi possi bile Onde come lamore che egli portaua e porta annoi e inestima bile cosi lapassione laquale solam ente comādādolo lamore e cōstri gnēdolo era portata dallui fu in estimabile e enō solamēte quāto po tefare la natura delle cose elama ltiua dicoloro che el cormētauon ma etiādio molto piu Chi crede rrebbe chele spine forassino losso

del capo ĩfino al celabro o uero
che lossa duno huomo uiuo adu
no piccolo tracto duno altro hu
omo si disgiugnessino

Scripto e essi dinumerarono tuc
te lossa mie. Ma pche lamore era
grande plo quale solo egli porta
ua tucte queste cose cosi trouo an
cora grande pene ple quale egli si
dimostrassi ãnoi piu pfectamente
Questa dũque fu una delle prin
cipale cagione della sua passione
cioe ladimostratione del pfectissi
mo amore elquale nõ si pote dimo
strare ãnoi p piu cõueneuole mo
do. Onde gli chioui nol tenono
ĩcroce. Ma lamore E nõ uinsono
le forçe degli huomini malamore
Come larebbono uicto che a una
sola sua parola tucti caddono in
terra. Queste esimigliãti cose nar
raua laprudentissima uergine del
la passione del nostro signore e sal
uatore paltissime eaptissime paro
le agiugneua poi e diceua che a
ueua prouato esentito nel suo cor
po alcuna cosa di ciascuna passio
ne del signore po che sostenere tu
cta quella passione reputaua che
fussi inpossibile. E agiugneua che
la maggiore pena che el saluatore
sostenessi incroce fu quella del pe
cto plo disgiugnimento dellossa
desso pecto. Aprobatione dessa
cosa o uero iditio diçeua che tucti
edolori della pasione che senti nel
suo corpo passorono ma sola mẽte
quella del pecto rimase. Onde a
uenga dio che ella continuamẽte
porta ssi gli dolori del fiãco e del
capo diceua nõ dimeno che que
sto era maggior dolore. La qual
cosa a me pare uerissimo p la pro
pinquita del cuore cosi di lei come
desso saluatore e signore. Onde
cõciosiacosa che quelle ossa pamo
naturalmente ordinato p la guar
dia del cuore e del polmone non
puo esser la loro dissipatione sen
ça grãdissima passione del cuore
e forse che innuno altro cessando
el miracolo non si potrebbe fare
sença grande pericolo di morte
Ma cioche si sia tornando alla ma
teria di questa uergine poi che el
la ebbe questa passione nel suo co
rpo laquale duro piu di mãroro
no le forçe corporali cesso amore
del cuore fu pmolti di agumenta
to. Sapeua dũque p isperimento
sensibile quãto et lei ellumana ge
neratione el saluatore aueua ama
to sobstenẽdo tãta acerbissima pa
ssione. Per la qual cosa nel suo cu
ore si faceua tãta caritatiua uiolẽ
tia e amorosa che nõ poteua quel
lo cuore stare nela sua ĩntegrita
che al tucto nõ si fendessi. Cosi a
diuiene quãdo alcun ouasello cõ
tiene alcuno licore di grande uir

tu ouero diexcellēte uigore uirtualmēte che ꝑ força de liquore eluaſello ſi rompe lauirtu chequi uierarinchiuſa rocto eluaſello ſi ſpāde ꝑche nō era equale proportione ītra el uaſello eloliquore ꝑche dico io piu Or ꝑ che piu dimoro Tāto fu la força diquello amore che el cuore della uergine ſi diuiſe dalla ſomita infino dalla parte diſocto cioe dalluna eſtremita allaltra ecoſi rocto le uene uitale paſſo diqueſta uita ꝑla grādeça deldiuino amore preciſamēte nō conſtringnendola alcuna naturale cagione Tucti marauiglio lectore ma ſappi che di queſto furono eſono piu epiu teſtimonii gli quali nella ſua eſpiratione furono preſenti gli quali errapportorono arre enomi dequali ſiporrāno diſocto. Ma io dubitando encora di queſto andai allei ediligentemente īueſtigai da eſſa quello che ella diqueſto ſentiſſi E pregala che ſopra queſto ella mi diceſſi pienamēte la uerita. Allora ella icomiciādo apiāgere ꝑ lūgo ſpatio īdugio adarmi riſpoſta mafinalmēte dopo alcunadimora diſſe coſi Nō areſti uoi cōpaſſione aduna aīa laqual fuſſi liberata dauno carcere tenebroſo epoi che ella aueſſi ueduta lagrādiſſima luce unaltra uolta fuſſi rinchiuſa nelle tenebre cōſuete. Io ſono diceua ella quella miſera e triſta acui e adiuenuto queſto diſponēdo coſi la prouidentia didio ꝑ gli peccati Auendo io dūque udite queſte coſe ouero parole ebbi maggiore deſiderio di iueſtigare dallei lordine uero di queſta coſa tāto mirabile E ꝑo diſſi allei Fu laīa tua madre mia ueracemēte ſeparata dal corpo. Allora diſſe ella. Tanto fu elfuoco dellamore deldeſiderio dunirmi cō colui el quale io amaua che ſe elmio cuore fuſſi ſtato dipietra ouero di ferro ſi larebbe feſſo e aperto. E non credo che alcuna coſa creata ſia ditanta uirtu che aueſſi potuto cōſeruare elmio cuore intero cōtro atāta força damore Onde tenete ꝑ certo che elcuore diqueſto corpo ꝑpura uiolentia dicarita allora ſi feſſe e aperſe dalla ſommita di ſopra infino alla parte di ſocto tāto che ame pare ācora ſentire īeſſo cuore la piaga diquella apritura ꝑlaqual coſa potete chiaramente cōprēdere chellanima mia altucto fu ſeparata dalcorpo euide le ſecrete coſe didio lequali nō ſono lecite aꝑparlare aniuno huomo cheuiua īcarne. Pero che lamemoria nō e ditāta uirtu negli uocabuli humani poſſeno eſſere ſubficiēti a ſignificare cōueneuolmēte tāte alte co

se onde cio chio dicessi tucto sare
bbe loro prispecto diloro ma qu
esto me rimaso po che ogni uolta
chio odo parlare diquesta materi
a tāto ma fliggo cōsiderādo chio
siadiscesa daquello nobilissimo sta
to aquesto uilissimo chio nō posso
esprimere lo mio dolore senō cōsi
nghiozi elagrime. Auēdo io allo
ra udite queste cose. Edesiderādo
di sapere lordine di questo facto
piu particularmente dissi cosi. Jo
ti priego madre mia poi che tu p
la tua benignita mi riueli glialtri
tuoi secreti che tu nō mi celi que
sto ma che tu ti degni dinarrarmi
lordine diquesto facto tāto mira
bile. Allora disse ella Jo iquegli
di dopo molte uisione mētale ede
tiamdio corporali e dopo inume
rabili cōsolatione dimente riceuu
te dal signore p puro suo amore
ifermai egiaceuo nellecto. Equiui
nō restauo dipregarlo che mitrae
ssi del corpo diquesta morte accio
chio mi potessi unire allui piu p
fectamēte. Laqual cosa nō poten
do io optenere p quella uolta op
tēni almeno che egli mi comunica
ssi lesue passione quāto ame era po
ssibile. Equi narro ame itorno alla
passione del signore tucte quelle
cose che di sopra poco ināçi sono
decte distesamēte e poi aggiūse e
disse pqueste sperictie della suapa
ssionē cognobbi piu lucidamēte e
piu pfectamente quanto maueua
amata el mio factore e placcresci
mento del suo amore ī fermai piu
forte ī tanto che lanima nō appe
tiua alcuna cosa se nō dessere sepa
rata dal corpo. Per che dico io
piu: Accēdendo egli cōtinuamē
te piu el fuoco che egli aueua me
sso nel mio cuore della carne uen
ne meno e tu forte quello amore
come la morte onde fesso e parti
to el cuore si come io dissi lanima
mia fu sciolta da questa uita ma a
tēpo oyme oyme molto brieue All
lora dissi io quanto tempo madre
mia stecte laīa tua sença el corpo
Edella disse dicono coloro che o
bseruano questo che intra laspira
tione ella resurrectione mia fuspa
tio di quactro hore Edicono che
grande parte de uicini uēnono a
consolare mia madre e gli altri mi
ei parenti. Ma lanima mia credē
dosi essere ētrata nella senpiterna
le eternita nō pensaua del tempo
E io dissi infra quello spatio ma
dre mia che uedesti e pche torno
laīa tua alcorpo Joti priego che
tu nō mi nascōda alcuna cosa Ede
lla disse Sappiate padre mio che
cio che e dinoi nellaltro seculo in
uisibile tucto uidde e itese laīa mi
a cioe la gloria debeati elle pene
de peccatori Ma come io dissi la

memoria hora non rittene ne le pa
role a esprimere tutto ma io udi
ro quãto ame epossibile. Tenete
dũque p certo chellaia mia udde
la diuina essentia equesta e lacagi
one pche tanto i patientemente io
sto ĩquesta prigione del corpo ese
nõ fussi che el suo amore elamore
del proximo mi leghano plo qua
le egli mi rimãdo al corpo io per
tristitia uerrei meno. Ma somma
cõsolatione e ame quando sostẽgo
alcuna pena po chio so che p que
lla passione io aro piu pfetta ui
sione didio plaqual cagione le tri
bulatione nõ solamẽte nõ mi sono
graue ma sono etiamdio dilecteu
ole alla mente mia si come uoi egli
altri che conuersate cõmeco uipo
tete auedre. Udi ancora le pene
de dãpnati Equelle dicoloro che
sono inpurgatorio le quali p nul
li uocabuli sipotrebbono siperfe
ctamente dire. Ese gli miseri huo
mini uedessino una delle minime
di queste pene piu tosto eleggere
bono dieci morte corporale se fus
si possibile che portare quella mini
ma pena ũdi Ma singularmẽte ui
di punire coloro che peccorono
nel matrimonio nõ se ruandolo co
me doueuono ma andorono drie
to adilecti delle loro cõcupiscẽtie
E dimandãdo io pche quello pec
cato che non era el piu graue che
gli altri peccati era si grauemente
punito rispose e disse p che di que
llo nõ aueuono auuto tãta cosciẽ
tia e cõsequentemẽte nõ aueuono
tãta cõtritione auuta quãto degli
altri. Et etiamdio frequẽtemẽte e
piu uolte aueuono offeso inquel
lo piu che neglialtri. E sogiunse e
disse troppo e pericolosa quella
colpa laquale coloro chela cõmet
tono non sicurano dirimuouerela
dalle ppenitẽtia quãtũque essa co
lpa sia pichola. Dopo questo se
giurãdo quello che ella aueua co
miciato disse cosi. Mentre che lla
nima mia ragguardaua atucte qu
este cose lo sposo eterno elquale in
credeuo pienamẽte possedere dis
se cosi allaia mia Uedi di quanta
gloria sono priuati edi quãta pe
na sono puniti coloro che offe
ndono Torna dũque emostra lo
ro el loro errore e el loro pericolo
edanno. Eauendo lanima mia in
troppo grãde horrore questa tor
nata disse cosi el signore. La salu
te di molte anime richiede che tu
torni enõ terrai piu quello modo
di uiuere cha tu ai tenuto insino a
ora e non e starai piu incella ãche
tene conuerra uscire etiãdio della
tua propria cipta psalute del aie
ma io saro continouamente teco.
E guiderocti e riducerocti e por
terai lo honore del nome mio E da

rai ſpirituali a maeſtramenti dinan
ʒi a picholi e agrãdi coſi alayci co
me acherici e areligioſi. E io ti da
ro bocca eſapientia alla quale niu
no potra reſiſtere. E menerocti ã
cora dinanʒi a pontefici e arecto
ri della chieſa e del populo criſti
ano accio chio col mio cõſueto mo
do ꝑ gli iſermi cõfonda la ſuper
bia de forti. Mẽtre che queſte co
ſe e ſimiglianti egli parlaua allaĩa
mia ſpiritualmente ouero intellec
tualmente nõ ſo ꝑ che modo ipre
ceptibile eſſa ſubitamente ſi trouo
ridocta al corpo. Della qual coſa
quando lanima mia da prima ſaui
de fu ferita duuo ĩtollerabile do
lore intanto che tre di e tre nocte
io fui incõtinui eaſſidui piãti e nõ
me poſſibile daſtenermi di piange
re ogni uolta che queſte coſe mi
ſi riducono amemoria e non ne que
ſto padre mio grande marauiglia
che elmio cuore unaltra uolta non
mi ſi ſpeʒa ogni di cõſiderando la
excellentia di tanta gloria la qua
le io allora certamente poſſedeua.
Ma ora oyme oyme dilũga e fac
ta dame e tucto queſto ma uiene ꝑ
la ſalute de proximi. Niuno dum
que ſi marauigli ſe io amo exceſſi
uamente quegli e quelle gli quali
e lle quale laltiſſimo ma cõceduto
da munire e di cõuertirgli dal ma
le al bene pero chio ſono ꝑ loro di
ſuſa dal ſignore e ſono ſoſpeſa del
la gloria ſua ꝑ tẽpo ancora ame e
contro ꝑ la qual coſa come diceua
el beato appoſtolo e deſſi ſono la
gloria e lla corona mia et gaudio
mio. Queſto dico io auoi a rimuo
uere del cuore uoſtro la paſſione
che ãno alcuni gli quali mormoro
no chio ſono facta a tucti coſi di
meſtica auẽdo io dũque udite que
ſte coſe e ĩteſe ſecõdo la gratia che
me data pẽſai cõferẽdole nel mio
cuore che ꝑ la cechita del tẽpo do
ggi e ꝑ la ĩcredulita degli huomini
amatori di ſe medeſimi che queſte
coſe nõ erono da manifeſtarle a tu
cti. E ꝑo uietai ame i fрategli e alle
mie ſuore che mẽtre ella uiueſſi ꝑ
niuno modo diuolgaſſino cotali
coſe. Auidimi ãcora che alcuni gli
quali prima ſeguitauono le ſue am
munitione auẽdo udito queſto fa
cto tornauono adrieto ꝑo che nõl
poteuono ĩtendere. Ma poi che
ora ella ne ita ĩ paradiſo ꝑ nõ tor
nare ĩfino alla generale reſurrecti
one e el corſo di queſta fragile ui
ta e terminato penſai e penſo che
queſto ſia ame neceſſario di riuela
re accio che el dono della diuina
pieta tanto mirabile non ſia occul
tato ꝑ la mia negligentia. E accio
che tu lectore uegha chiaramente
la diuina uirtu moſtraſſi che coſi
fuſſi. Sappi che appreſſandoſi lo

ra del passamento suo predecto di questa uita. Le done che erano collei sue cōpagne e figliuole nel signore mādorono p frate thomaso dalla fonte suo confessore del quale piu uolte di sopra e facta mentione accio che secondo lusanςa fussi presente e raccomādassi lanima sua adio. El quale prendendo seco uno frate che anome frate thomaso danthonio uēne subitamente ecō dolore orauono plei. La qual cosa sentendo uno altro frate che a nome frate bartholomeo montucci prese cō seco frate giouāni conuerso dassiena el quale actualmente e inroma e costmēte uēne quiui egli ancora. Questi quactro frati equali ancora tucti sono uiui cō molto dolore stauano presenti alla sacra uergine quādo ella passaua. Ma poi che ella fu passata el decto frate giouāni cōuerso fu pcosso di tanto dolore che pla uiolentia del pianto e del lamento sigli ruppe la uena del pecto e al tucto saperse in tanto che constringnendolo la tossa si come adiuiene aquegli che āno quello accidente esputaua grande quantita di sangue appresso. E uerisimilmente temeua oche elcuore nō affogassi o di uenire in qual che pericolosa e incurabile infermita. Onde pquesto saggiunse dolore al dolore di coloro che erano presenti. E quegli che piangeuano la uergine morta furono cōstrecti di piangere el frate el quale ibrieue credeuano che morissi. Mamētre chelle cose stauano a questo modo frate thomaso cōfessoro della uergine disse con grande fede al decto frate giouāni cosi. Hine e noto e manifesto che questa uergine e digrāde merito appresso dio. Poni dūque la mano del suo corpo sacro sopra elluogo della tua passione tāto horribile e senςa dubbio tu sarai curato. La qual cosa faccendo egli uedendolo tucti quegli che erano presenti fu icōtanēte sipienamēte curato come se egli non auessi auuto mai questa passione. Queste cose el decto frate giouāni ācora recita a chi uche le uuole udire e quādo egli e dibisogno etiadio le cōfirma cōgiuramēto. E fu presente alla espiratione predecta oltre apredecti frati nominati di sopra una sancta cōpagna e figliuola nel signore che aueua nome alessa esee do chio fermamēte credo gia uiue collei icielo po che dopo lei uisse poco tempo. Uidono ācora morta essa uergine quasi tucte le uicine e grande moltitudine duomini e di dōne loro not e amici equali secondo lusanςa ital e caso erano quiui uenu

ti E nō pote essere dubbi ad alcu
no dessi che ella non fussi altucto
passata di questa uita. Ma della
suspēsione o eleuatione corpora
le recitata disopra nel principio
diquesto capitolo furono testimo
nii alcune suore della penitentia
di sancto domenico cioe katerina
di ghecto dassena laquale plūgo
tēpo fu sua conpagna indiuidua
ese la memoria nō miganna fu lisa
sua cōgnata lequale amēdue uiuo
no e alessa disopra nominata

Dalcuni miracoli operati diuina
mēte pquesta sancta uergine īuer
so della salute dellanime Capito
lo. Septimo

CRedi tu o lector buo
no indubitantemente
che sio uolessi precisa
mēte recitare tucte le
cose che el signore opo p questa
sacra uergine poi chio meritai da
uere la sua notitia delle quali la
maggior parte io uidi cogli pro
prii occhi nō solamente uno capi
tolo ma io ne farei piu libri. Ma
accio chio nō facci thedio aleggi
tori o ridocto parte dogni cosa
el meglio chio o potuto alla bre
uita duno capitolo. Accio che p
queste cose dectu uedrai giudichi
quale sono quelle chio ora tacen
do passo. E po che quanto lo spi
rito e migliore che el corpo tanto
gli miracoli spirituali uano i nāçi
aquegli che si fanno itorno al cor
po. Pero diliberai discriuere pri
ma quegli che itorno alla liberati
one dellanime el signore opero p
lei. E cōsequentemēte quegli che
furono disalute aglicorpi depro
ximi Ma auēga dio che i iscriue
re queste cose io obsserui lordine
del tēpo quantūque io posso non
posso non dimeno obseruarlo in
tucto pero che per la distintione
gia decta miconuiene prima recita
re el miracolo facto per lei el qu
ale fu facto poi che el miracolo
corporale elquale fu facto prima
accio che perlo predecto suo or
dine le cose piu degne preceda
no quelle che sono meno degne
E auenga dio chio intenda di ser
uare questo ordine. Non dimeno
inciascuna parte di questa distinti
one quāto io sapro mi sforçero di
seruare lordine del tempo. E uo
glio che tu sappi che alchuni di
questi mirecoli e singularmēte de
gli spirituali furono tanto occulti
agli huomini esecreti che nō anno
altro testimonio senone la sua reue
latione facta ame ouero adaltri a
uenga dio che noi non sieno sença
manifesti sengni gli quali alle per
sone fedele e diuote bastano a cre

dere Uoglio dūque che tu sappi
O lectore optimo che Iacopo pa
dre di questa sacra uergine poi
che egli sauide secondo che e toc
cato nella prima parte che la sua
figliuola cordialmēte seruiua ad
dio sempre la tractato reuerente
mēte e amorosamēte comandando
assiduamente a tucti quegli della
famiglia che niuno fussi ardito di
dare inpedimēto a katerina uergi
ne sua figliuola di fare cio che el
la uolessi. Per la qual cosa kateri
na cōtinuamēte pregaua iddio ꝑ
la salute del padre e degli exulta
ua nel signore per la uirtu della fi
gliuola e speraua che ꝑ gli suoi me
riti e ple sue oratione iddio el sal
uerebbe. Ma mentre che le cose
erono a questo modo cōpiuti sono
gli di di questa trāsitoria uita des
so iacopo e giaceua nel lecto gra
uato da corporale īfermita la qua
le cosa quādo la figliuola el seppe
ricorse īcontanēte al cōsueto refu
gio della oratione e pregaua el su
o sposo ꝑ la salute del padre. Eo
rando ella fu allei risposto che el
termine della uita corporale di ia
copo era uenuto e che e nō gli era
piu di bisogno che e sindugiassi
Allora ella ꝑsonalmēte uisitando
el padre suo e disaminādo diligē
temente la dispositione della sua
mente trouo laio suo pronto a pas

fare alla altra uita e che e non era te
nuto da alcuno desiderio di que
sta uita della qual cosa rendecte
molte gratie al suo saluatore Ma
nō essendo ācora cōtenta a questo
dono unaltra uolta prego idio ꝑ
lui pregādolo che poi che egli au
eua facto al suo padre tāta gratia
che passaua uolētieri di questa ui
ta e passaua sença alcuno legame
delle cose di questo seculo che co
me fonte di tucte le gratie unaltra
gratia si degniassi di fare cioe che
egli sença alcuna pena di purga
torio andassi alla gloria de beati
Allora fu allei risposto che eglie
ra necessario che la giustitia alme
no i qua che modo si seruassi E nō
era possibile che laia che nō era ꝑ
fectamente purgata poss dessi lo
splendore di tāta gloria. E auēga
dio diceua el signore che el tuo pa
dre i fra gli altri che tēgono lo sta
to del matrimonio sia stato di buo
na uita e abbi facte molte cose ame
grate e piaceuole e singularmente
quelle che egli a facte sopra di te
nō dimeno nō si puo fare salua la
mia giustitia che la anima sua non
si purghi nel fuoco ꝑ cagione de
lla poluere della terrena cōuersa
tione abituata e indurata nellanima
sua. Allora disse ella. O amātissi
mo signore or come potro io sof
ferire e sostenere che lanima di co

lui el quale cõcedendolo tu mi genero e tato diligentemẽte me a nutricata e alleuata etãta consolatione ma facta nella sua uita sia p qualũque modo afflicta i quegli suochi crudelissimi. Io ti priego p tucte le tue bõta che tu nõ pmecta che quella anima esca del corpo se ella prima o p uno modo o p uno altro nõ esca pfectamẽte purgata chella p niuno modo abbi bisogno del purgatorio Marauiglio sa cosa a diro. Le uirtu corporale di iacopo erono mãcate e uenute meno e ubbidẽdo iddio i alcuno modo a la uoce della uergine nõ si parti laia dal corpo i sino atãto che la sancta e pieto a disputatione fu terminata la quale duro p lũgo spatio di tẽpo allegando el signore la giustitia ella uergine domandando gratia. Finalmente dopo molte parole la uergine sobgiũse e disse. Se questa gratia nõ si puo fare se egli nõ si obserua la giustitia sia facte allora quella giustitia sopra di me Pero che per lo mio padre io sono apparechiata a sobstenre ogni pena chella tua bõta uorra. Alla qual cosa cõsentendo el signore disse. Ecco che p lamore che tu ai posto i me o accepta ta la tua petitione. E rendero lanima del tuo padre libera al tucto da ogni pena ma tu sobsterrai piu la pena chio ti daro mentre che tu uiuerai. La qual cosa ella cõ gaudio e letitia riceuendo disse Optima signore e la tua parola sia facto come tu ai comãdato dopo queste cose ãdo al lecto del padre el quale era gia presso alla morte e confortandolo della sua pfecta salute da parte dello altissimo mirabilmente elle tifico e nonsi parti di quiui in fino a tanto che egli fu al tucto passato di questa uita Che diro io piu? Partendosi la anima sua dal corpo i quello medesimo puncto uẽne alla uergine el male del fiancho el quale i fino al termine della sua uita mai nõ si parti dallei e non fu mai alcuno spatio nel quale ella nõ sentissi quegli dolori si come essa medesima elle sue cõpagne cẽto uolte mi dissono e manifesti segni di quello dolore e a me e agli altri che cõuersauano collei questo manifestamẽte ci dimostrauano. Ma la uirtu della sua patientia non si agualiaua a quegli dolori si come di socto per la gratia di dio si manifestera anche essi dolori incõparabilmente excedeuano Tucte queste cose sopra scripte mi disse essa uergine secretamente quando io aueuo conpassione a gli predecti suoi dolori la domãdai una uolta della cagione di tanta infermita E nõ debbo io

[marginal notes: uo ben — nõ lamor te del padre sua]

tacere questo che essendo el padre passato la sancta uergine mostro una grande giocundita duno mo desto riso e disse benedecto sia el signore o r uolessi idio chio fussi cõ uoi e piagendo gli altri ella nõ pote mostrare altro che letitia e giocundita p īfino atanto che fu sepulto Consolaua la madre egli altri a modo che se allei nõ appartenessi la morte del padre. Ella auendo ueduto uscire quel anima delle tenebre corporali ētrare subitamente e sença indugio nel etterna luce. Per la qual cosa si riēpie ua duno īdicibile gaudio singularmente pche nõ molto tempo ināzi ella aueua prouato che cosa era ētraze in quella luce si come decto e nel capitolo di sopra. Ma que gli dolori ella con gaudio eletiti a ricenecte po che sapeua che essi sarebbono allei cagione di maggior gloria. Uedi dūque lectore quāto la diuina prouidētia opo sapientissimamēte. Poteua sença dubbio īmolti modi purgare quella anima e rēderla abile allentramento della gloria sicome prima fece allanima delladrone che icroce el cõfesso. Ma non uuole sença pena del corpo della uergine la quale questo addomādaua nõ ne ī male ma ī acrescimēto di bene spirituale dessa uergine. Degna cosa fu certamēte chella uergine la quale cõ tāta carita amaua lanima del padre dessa carita guadagnassi alcuna cosa. E si come essa amo piu la salute dellanima del padre che quella del corpo cosi essa p la pena acquistassi la salute della propria aīa p la qual cosa essa sempre quegli dolori chiamaua dolci e nõ sença cagione po che ella sapeua che p quegli dolori sempre allei sa cresceua quella dolceça della gratia p la quale si merita e nellaltra uita la dolceça della gloria con la quale si premia onde essa non gli poteua nominare se non dolci.

Narromi ācora questa sancta uergine secretamēte che p lūgo tēpo dopo la morte del decto iacopo lo spirito suo cioe di iacopo quasi assiduamente sele rappresentaua ringratiandola della gratia laque ella aueua auuta plui e riuelaua le molti secreti auisandola sempre delle ī sidie del nimico e guardandola da ogni male. Hai udito questo dellaia del giusto attendi hora priegoti quello che adiuenne dellanima del peccatore negliāni del signore mille trecēto septanta Era nella cipta di sien uno ciptadino el qaule aueua nome andrea di naddino ed era richo delle cose transitorie edi fuori ma de beni drēto e pmanenti al tucto era pri

uato nullo timore didio aueua ne amore edera quasi pieno dogni uitio dauasi ancora tucto al giu ocho de dadi era assiduo e molto detestabile bestemiatore didio e de sancti. Costui nellãno gia decto el quale era el quadragesimo ã no della sua eta del mese di dicem bre fu preso da una grande infer mita corporale e giaceua nellec to emãchãdo laiutorio de medici enõ uolendosi pentere ne cõfessa re sapressimaua alla morte del aia re edel corpo. Esentendo elsuo pro prio sacerdote epadrino questo ã do allui eamunillo che prima che di questa uita corporale finissi e gli spentessi de suoi peccati e con fessandogli e disponẽdosi della su a casa secõdo lusança dicoloro che muoiono Maegli che ne delle chi ese era stato uisitatore ne de sa cerdoti diuoto ꝑ alcuno tempo fecesi beffe di tucti quegli admu nimenti edel admunitore Laqual cosa adtendendo la donna sua e gli parenti mossi dal çelo della su a salute feciono uenire piu e piu diuote persone huomini e donne acciochemutassino elsuo aio obsti nato. Ma egli ne ꝑ minacci degli ecterni incẽdii ne ꝑlusinghe della diuina misericordia si pote piega re ꝑ alcuno modo aconfessare gli peccati suoi ꝑ qualunque admuni tore e discendeua allo nferno nul la portando seco senon gli peccati Eraguardãdo questo unaltra uo lta cõ dolore elsuo sacerdote epa drino temẽdo della morte cheera presso ãdo unaltra uolta allui nel lora delmatutino repetẽdogli gli primi admunimẽti e soggiugnen doui piu altri ma el miserello cosi poi come diprima dispregio que lle parole e colui chelle diceua. Che piu Essendo gia ꝑuenuto allo stremo della sua uita cõtinua mẽte connecteua el peccato nello spirito sancto el quale ne ĩ questo seculo si rimecte ne etiãdio nellal tro e cosi giustissimamẽte discẽde ua agli eterni tormenti. Fannosi queste cose manifeste a frate tho maso cõfessoro della uergine diso pra piu uolte nominato elquale a uendo cõpassione alla dãpnatione diquello huomo ãdo subitamẽte alla casa della uergine ĩtendendo ꝑogni uia e modo cosi ꝑ ubidẽtia come ꝑlacarita cõstrignerla che el la nõ restassi dipregare iddio che si degnassi disoccorrere misericor dieuolmẽte a quella ĩfelice anima si che ella nõ perissi eternalmente. Ma essendo peruenuto alla casa trouo la uergine abstracta da sen timẽti enõ fu lecito pallora di uo carla dalle sue ĩtime cõtemplatio ne. Perla qual cosa non potendo

le parlare e nō potēdo piu aspec
tare p che sopra ueniua la nocte
Comādo strectamēte aduna cōpa
gna della uergine la quale sichia
māua e chiama katerina pero che
ancora uiue che come la uergine
del signore fussi tornata aproprii
sentimenti lenarrassi pienamente el
caso predecto ella sua icentō ne la
qual cosa ella riceuendo humilmē
te promisse di riferire el comāda
mēto alla uergine e cosi fece. Cp
seuerando la uergine sacra nel suo
contēplare infino alla quita hora
della nocte. Incōtanente che ella
torno a sentimēti exteriori kateri
na disse a katerina cioche el suo cō
fessoro laueua comādato e iposele
p sancta obedientia che conogni i
stantia raccomādassi al signore qu
ella aie. La qualcosa ella itenden
do tucta accesa di fuoco dicarita
e di conpassione ritorno ī cōtanen
te apregare iddio. Grida con uo
ce grādissima e fortissima della mē
te di nanzi allui e dice che el suo
proximo e el suo fratello riconpe
rato ancora di tanto e si pretioso
sangue e di tale preço per niuno
modo permectera che perisca
Allora el signore rispose e disse.
Le sue iniquitadi sono gia salite ī
fino al cielo sicome horribile beste
miatore. Enō solamēte diceua el si
gnore a bestemiato me cō bocca e
gli sancti miei ma ācora una tauo
la nella quale era la mia ymagine e
quella della mia sanctissima madre
ed altri sancti gicto nel fuoco de
gno e dūque che egli arda nello
eterno fuoco lascialo stare carissi
ma figliuola mia poi che gli e de
gno di morte. Ma ella cō lagrime
gictādosi apiedi del suo dolcissimo
spo so diceua. Se tu o amātissimo
signore uorrai obseruare le nostre
iniquita or chi scanpera dalla ete
rna dapnatione. Or discēdesti tu
p questo nel uentre della uergine
e portasti la pena della crudelissi
ma morte accio che tu obseruādo
le nostre iniquitadi le punissi o ue
ro acci che tu lepdonassi. Per che
mi narri tu gli peccati duno huo
mo pduto el quale tucti gli pecca
ti portasti sopra gli humeri tuoi
sacratissimi. Or sono io uenuta qu
i adisputare cō teco della sua giu
stitia o adomādare la tua misericor
dia. Ricordati signore di quello
che tu mi dicesti quando dicesti
chio era posta p la salute di molte
anime. Io nō o qui altro refrige
rio se nō uedere gli miei prossimi
cōuertire a te e solo p questo sob
stengo cō patientia la tua absentia
E se tu nō mi dai questo gaudio o
infelice a me o io che faro. Nō mi
lacciare clementissimo signor mio
rendimi el mio fratello el quale e

abſorto nel profōdo dellobſtina
to cuore. Perche multiplico io
piu parole. Dalla quita hora de
lla nocte per infino alluna hora
dellalba ſtando ſença dormire pi
ena dilagrime per ſalute diquella
anima diſputo colſignore alegādo
elſignore gli ſuoi grauiſſimi emol
ti peccati dequali laiuſtitia domā
daua uendecta e lauergine addu
cendo la ſua miſericordia ꝑlaqua
le egli era incarnato epaſſionato
ella promeſſa che egli allei auena
facta della ſalute dimolte anime.
Ma uinſe finalmente lamiſericor
dia ſicome ſenpre uice perche ella
e ſopra tucte lopere delſignore E
poi circa allaurora lafonte idefi
ciente della miſericordia diſſe coſi
alla ſpoſa ſua. Dilectiſſima mia fi
gliuola echo chio o exaudita lat
ua oratione. E colui ꝑloquale tu
mi prieghi tanto feruentemēte io
incōtanente el cōuertiro ei quella
medeſima hora elſignore apparue
adandrea elquale giaceua graue
mente ediſſe. O cariſſimo mio per [margin, handwritten: aparse el signo]
che non uuogli tu confeſſare lof
feſe le quale cōtro ame tu ai facte
Confeſſale ꝑogni modo pero chi
o ſono apparechiato aperdonarti
liberamēte le colpe tue. Allaqua
le uoce loſtinato cuore tucto ſimo
llifico itāto che cōgrāde uoce gri
do acoloro che elſeruiuano ediſſe

Mandate perllo ſacerdote chio
mi uoglio confeſſare. Io ueggio
criſto ſignore eſaluatore noſtro el
quale me amuniſce chio micōfeſſi
Laqual coſa udendo coloro che
erano preſenti ſubitamente mādo
rono perllo ſacerdote edeſſendo
uenuto cōfeſſoſſi quello peccato
re perfectamente cōgram dolore
di cuore eordino el ſuo teſtamen
to ꝑfectiſſimamente econ grande [margin, handwritten: mori bene]
cōtritione paſſo di queſta uita al
ſignore. O padre dimiſericordia
ieffabile quāte ſon letue benigni
tade grēde equanto ſono profo
nde le tue prouidentie iueſtigabi
le ſono le tue uie dānoi. Tu per
mecteſti che quello huomo idura
ſſi ne peccati ſuoi īfino allultimo
e non pareua che aueſſi dilui alcu
na cura. E non dimeno procuraui
continuamente dicurallo. Anda
uano gli tuoi ſerui elle tue ancille
e nulla coſa diſalute pareua che a
ueſſi dilui ne alcuna cura gli faceſ
ſino. Mecteſti nelcuore del confe
ſſore di queſta uergine che egli la
coſtrigneſi apregare ꝑlui elcuore
della uergine accēdeſti che ella co
lle ſue lagrime ſiſforçaſſi di uince
re te inuincibile eſforçaſſi colle la
grime ialcuno modo latua ōnipo
tētia E chi le diede queſta habū
dātia dello acceſo cuore ſe nō tu:
Chi le miſſe nella mente el fuoco

della fraterna conpaſſione ſe non
tu: Chi le daua quelle lacrime
le quali inclinauano la tua clemẽ
tia chi altri che tu: Tu traeui ede
ri tracto tu leuaui laſpoſa acte ac
cio che ella inchinaſſi te aſſe Tue
ſono criſto queſte opere el quale
etuoi ſancti coſi glorifichi tu acci
o che moſtraſſi di quanto merito.
era appreſſo di te queſta uergine
ſacra ſpoſa tua ſi le moſtraſti el pe
ricolo duno huomo el quale ella
non conoſceua aduenga che egli
fuſſi diquella medeſima cipta cip
tadino e criſtiano el quale tu nō
uoleſti ſoccorrere mediante neſſu
no altro ſe laſpoſa la quale tu aue
ui pre electa non ti pregaſſi ꝑ lui
Chi dūque nō ſidebbe cōgiugne
re con teco ꝑ amore. Hai udito e
ueduto lectore lagrāde miſericor
dia del noſtro iddio inuno pecca
tore ꝑ gli meriti di queſta uergi
ne fu liberato Aduenne iquel tẽ
po nella cipta di ſiena che due fa
moſi mal factori equali preſi ꝑ lu
ficiale della giuſtitia furono de
putati adurïſſima morte ꝑ gli loro
grandi maleficii onde furono po
ſti inſu due carri legati adue pali
e athanagliati colle thanaglie ro
uẽte da carnifici Coſtoro ne nel
la carcere ne poiche ne furono tra
cti ꝑ ſoſtenere quella morte ſi po
terono ꝑ alcuno modo mai iduce

exenpro de dua
che dava amo
rire

re aconfeſſare gli loro peccati ne
a penterſi delle loro male opere.
E quādo erano menati ſecōdo lu
ſança ꝑ la cipta a terrore degli al
tri nō ſi raccomādauono allorati
one de fedeli ſi come ſogliono fa
re quegli altri che uāno aquello
modo ma cō aperte uoce beſtemia
uono iddio e ſancti onde quādo
edecti erano colle thanaglie ro
uente arſi e cocti beſtemiauono la
diuina maeſta egli ſuoi ſancti e co
ſi dalle pene temporali e dal fuo
co tẽporale gli miſeri erono trac
ti al perpetuo fuoco e alle pene e
terne Ma quella eterna bōta che
nō uuole che alcuno periſca eche
nō puniſſi uno medeſimo due uo
lte penſo ꝑ queſta ſacra uergine
ſpoſa ſua dilecta di liberare quel
le miſere anime dallōferno Aduē
ne dūque diſponendolo la diuina
prouidentia chella ſacra uergine
ꝑ piu ſua quiete ando quello di
accaſa duna ſua figliuola e cōpa
gna icriſto la quale aueua nome a
leſſa e ora regna conlei icielo Era
la caſa di coſtei in una delle prin
cipali uie diella cipta predecta ꝑ la
quale ſoleuano paſſare gli huomi
ni che erano condāpnati a queſto
modo E ſentendo quella mactina
al eſſa lo ſtrepito delle turbe che
paſſauono feceſi alla fineſtra e ra
guardando uidde uno pocolino

dalla lūga uenire quegli miseri ī ſ
u carri e quali a modo ſopra decto
erano da carnifici atanagliati on
de ſubitamēte nādo alla uergine
e diſſe O madre mia quāta cōpaſſi
one e ora dināçi alluſcio della no
ſtra caſa. Due huomini cōdānati
alle tanaglie ſono menati ī ſu carri
La qual coſa auēdo udito la ſacra
uergine nō ꝑcurioſita ma ꝑcōpaſſi
one ando alla decta fineſtra e auē
do ueduti quegli miſeri quaſi inu
no batter dochio torno adrieto e
poſeſi ī oratione. E uidde ſecōdo
che ella ſecretamente mi cōfeſſo ī
torno a ciſcuno diloro grādiſſima
turba di maligni ſpiriti gli quali
molto maggiormente ī cēdeuano
le mente loro drento che nō face
uano gli carnefici la carne di fuori
Per la qaule coſa moſſa da doppi
a conpaſſione corſe cōfrecta al re
fugio della oratione ꝑ laquale el
la cōſtringneua la pieta dello ſpo
ſo ſuo che ſoccorreſſi a quelle ani
me che periuano. O clemētiſſimo
ſignore diceua ella ꝑche diſpregi
tu coſi la tua creatura formata al
la tua imagine eſimilitudine e ricō
perata tāto benignamente del tuo
pretioſiſſimo ſangue che ſopra tā
ta afflitione corporale ſia tormē
tata tāto crudelmente e tāto dap
nabilmente da gli ſpiriti inmondi
tu quello ladrone el quale teco fu
crucifiſſo auenga dio che giuſta
mente tāto habōdātemēte allumi
naſti che dubitando gli appoſtoli
egli chiaramēte ti cōfeſſo ī croce
e merito dudire quella uoce tu ſa
rai oggi meco ī paradiſo. E ꝑ che
faceſti tu queſto ſenō ꝑdare ſperā
ça di perdono agli ſuoi ſimiglianti
Tu nō diſpregiaſti pietro el qua
le ti neggo ma miſericordioſamen
te el regguardaſti tu non diſpregi
aſti maria peccatrice ma a te la tra
eſti. tu non cacciaſti datte el publi
cano macttheo nel pricipe de pub
licani çacheo anche a te gli chiam
ſti. Per tucte dumque le tue miſe
ricordie ti priego che tu toſtamē
te ſoccorra a quelle anime. Per che
mindugio io piu addire. Ella tra
ſſe colui che uoleua eſſere tracto
Ella manifeſta fonte della miſeri
cordia mirabilmente degno ſopra
quegli miſeregli. Fu dūque allei
cōceduta la gratia che ella in iſpi
rito andaſſi colloro. E acōpagno
gli continuamēte in fino alla por
ta della cipta piangendo ſempre
ꝑ loro e orando accio che gli loro
cuori ſi mollificaſſino e cōfortaſſi
no. La qual coſa uedendo chiara
mente le demonia gridauano con
tro allei e diceuano ſe tu non ti re
ſti noi faremo gli ſpiriti di coſtoro
e noi colloro in ſieme ti faremo in
demoniata e tormētezenti a queſto

modo. A quali ella rispose e disse cio che uuole elmio iddio uoglio io e non mi restero ꝑo da quello chio o cominciato. Quando essi furono alla porta della cipta apparue a quegli misseregli el misericordioso signore esaluatore tucto ferito e insanguinato in uitogli a conuertire e promectendo loro di ꝑdonare. E cosi el raço della diuina luce ētro neglì loro cuori ecō grande instantia addomandorono el sacerdote e non con poca cōtritione cōfessorono e acusorono gli loro peccati dopo laqual cosa si mutarono le bestemie ī laude accusando ācora continuamente se medesimi e dicendo che essi erono degni di quelle pene e di maggiore lietissimamente andorono alla morte come se fussino inuitati alle noçe. E abbanagliandogli e carnifici sicome essi prima solenono bestemiare cosi ora laudauono idio efiducialmente diceuono che per quelle pene peruerrebbono alla ecterna gloria. E che essi riceuerebbono grande misericordia mediante quelle pene. E considerando queste cose coloro che erono presenti si marauigliauono e stupiuono di tanta mutatione tāto che essi carnifici diuētorono nel cuore benigni inuerso diloro enō aueuono ardire di tormennargli uedendo

tāta diuotione. Niuno ꝑo sapeua donde fussi uenuta questa mutatione della dextra del saluatore excelso ne chi per quelle anime tāto idurate auessi pregato idio. Ma uno diuoto sacerdote elquale gli aconpagniaua ꝑ riducergli da tāto dura obstinatione tucte queste cose recito poi a frate thomaso cōfessoro dessa uergine sacra elquale domādo di queste cose la decta cōpagna della uergine trouo che inquella hora che la sacra uergine termino la sua oratione etorno ale ntimēti corporali coloro passorono di questa brieue e mortale uita. La qual cosa seppe ācora piu ꝑfectamēte da essa uergine ī secrto la quale tucte le predecte cose gli recito ꝑ ordine sicome io trouai nel le scripture del decto frate thomaso. Nelle quali scripture ācora sa ggiugne questo che ꝑalcuni di dopo lamorte dedecti ma factori fu udita dalle sue conpagne la sacra uergine dire stando ella inoratione Jo ti rigratio signore ꝑoche tu glihai liberati dal secūdo carcere. La qual cosa auendo sentita el decto frate thomaso domādola che uoleua dire questo. Allora ella rispose e disse chellanime di quegli ladroni gia erano nella gloria di paradiso. E auēgha dio che esse ā dassino al purgatorio quādo pas

sorono essi allora i petro al tucto la lozo liberatione. Queste cose forse lectore dilecto ꝑche si fanno in uisibilmente ti paiono picchole e da poco ma se tu cerchi la senten tia dagustino e di gregorio trouer rai che questo fu maggior miraco lo che se dopo lamorte fussino re suscitati. Eaccio chio parli colle pa role di gregorio nella resurrectio ne corporale sarebbe risuscitata la carne la quale una altra uolta do ueua morire. Ma i questa e resusci tata laia laquale debbe uiuere e ternalmẽte. Ancora nella resurre ctione del corpo la diuina poten tia nõ a obstaculo alcuno ma nella resurrectione del aĩa per la legge data de libero arbitrio riceue ob staculo in alcuno modo ꝑo che co lui puo nolere nõ conuertirsi ꝑ la qual cosa si dice che la cõuersione del peccatore excede la creatione del mõdo in dimostrare la diuina potentia. Predicasi e de bẽ facto di sancto martino che in uirtu del la deifica trinita merito dessere magnifico suscitatore di tre morti Leggesi ancora del beatissimo ni cholaio che egli mirabilmente li bero tre inocenti condapnati alla morte. e questo si dice di lui ꝑ grã de laude. Che dũque diremo del la nostra nouella uergine katerina la quale due huomini nocenti era morti nellaĩa e cõdapnati allamor te eterna cogli suoi prieghi tanto mirabilmẽte quasi in tucto risusci to e liberogli dagli ecterni icendii Stando dũque ferma la sentẽtia sopra decta nõ e questo maggior miracolo che alcuni de predecti. Credimi lectore io uiddi piu mi racoli cogli proprii occhi facti ꝑ questa sacra e prudentissima uer gine in diuersi corpi ma tucti gli reputo nulla ꝑ rispecto di questo Troppo potentemente sadope ro qui laltissimo e potente iddio Troppo largamẽte distillo lamir ra della sua gratia accio che due huomini dati ad ogni n quitie e quali aueuano ꝑseuerato e ꝑseue rauano nelle loro nequitie in fino al fine e i alcuno modo i clusiuamẽ te nullo pote iducergli ne ancho fargli sperare nel signore sopra la loro salute che si gratiosamente gli cõuertissi a sse si gli mollificassi si empiendogli della uirtu della cõstantia si gli ristituissi alla finale e gloriosa salute. Unaltro ancora singular dono di cõuersatione i pe tro dal signore ꝑ uno elquale an cora e uiuo elquale nõ penso desia da tacere. Era nella cipta predec ta di siena uno elquale si chiamaua francesco de tholomei elquale an cora uiue costui della sua dõna la quale aueua nome rabe e aueua

generati piu figliuoli maschi e femine El primogenito de quali chiamato Jacopo in uevua molto scelleratamente. Onde essendo enfiato p la superbia di questo seculo e ripieno del ueleno della crudelta aueua gia uccisi due huomini essendo acora molto giouane e p la imanita de suoi peccati era temuto da chiunche el conosceua. Niuna cura aueua di dio niuno timore sença alcuno freno adaua cotinuamete di male i peggio. Haueua costui una suora laquale aueua nome ghinoccia laquale al tucto sera data aquesto seculo. E auenga dio che ella fusse del corpo uergine piu tosto p la uergogna degli huomini che p timore di dio exercitauasi i tucte le uanita di p addornare el suo corpo excesiuamete. Rabe dunque madre di costoro predecta copuncta p lo timore di dio e temendo la dapnatione de figliuoli andosene alla sacra uergine e prego lla che ella si degnassi di parlare uno poco co due sue figliuole ma sigularmente co ghinoccia delle cose che appartengono a salute. Laqual cosa quella çelatrice di tucte lanime uolentieri promisse e diligentissimamete co amore el fece Onde p le sue oratiõe e per le sue amunitione p tale modo e fermato cristo nella mete di ghinoccia che

dispregiado tucte le uanita di questo seculo e tagliadosi al tucto e capegli del capo ne quali ella si gloriaua molto e prédendo diuotissimamente labito delle suore della penitentia di sancto domenico tucto el tempo che ella uisse poi licome ame chiaramente fu manifesto occupo in oratione e in sancte meditatione faccendo sempre asprissime penitentie dello excesso del quale alcuna uolta iola ripresi Seguito poi costei in ogni cosa francesca sua suora e prendendo insieme labito della penitentia predecta era molto dilecteuole a uedere come quelle due suore lequali poco di naçi tanto ardentemete amauono le uanita del presente seculo tanto tostamente e tanto p fectamente esso seculo dispregiauono col proprio corpo. Jacopo dunque sopradecto el quale nel principio della loro conuersione non era nella cipta udedo queste cose furibũdo tornaua alla cipta con uno suo fratello minore faccendo p la supbia sua grande minaccie e diceua di trarre labito alla suora e di menarla fuori della cipta alluogo doue egli habitaua accio che ella non potessi udire alcuno che la inducessi a cosi facte cose Allora el fratello che era uno fanciullo mosso dal cielo empyrio rispo see

93

disse ueramente iacopo se tu ueni assiena tu ti cõuertirai tu ancora e cõfesserati de tuoi peccati Ma ladisse allora iacopo el fanciullo crudelmente afermando che piu tosto ucciderebbe frati epreti che egli siconfessassi mai Replicaua el fanciullo la uera prophetia ede gli raddoppiaua le maledictione elle minaccie e cosi puennono alla cipta Entro dũque iacopo nella casa delpadre menato dalle furie e diceua di fare cose horribile se la sorella nõ si traessi quello habi to e andassine collui E non erono queste cose nascose alla sancta uer gine. Ma rabe sua madre constri se el figliuolo che egli almeno as pectassi patiẽtemẽte ĩfino al sequẽ te di Facta dũque lamactina man do pfrate thomaso cõfessoro del la uergine elquale prẽdẽdo seco frate bartholomeo dominici qua si p uolõta didio ãdo a casa doue era iacopo eparlogli ma enõ gio uo niẽte ma lasancta uergine sappi ẽdo tucte queste cose dadio nõ da huomo pseueraua orãdo ĩ quella hora pla conuersione di iacopo Per che dico io piu. Orãdo ella tocho iddio el cuore di iacopo e parlãdogli frate bartholomeo so pra decto el quale come io dissi frate thomaso puolõta didio aue ua menato seco pcõpagno cõcede

ctegli al tucto quello che egli ĩdu rato aueua negato a frate thoma so. Enõ solamẽte cõsenti chela sua ra seruissi addio maesso humiliato e nõ con picholo dolore di cuore cõfesso gli suoi peccati eaccio chi o usi elparlare cha usaua essasacra uergine egli gicto fuori tucto el ueleno che egli aueua nella mẽte etiã dio alcuni peccati equali pec cati altra uolta mai nõ aueua uo luto confessare Facto dumque angnello di lupo e cagniuolo di leone in brieue spatio di tempo daua admiratione a tucti coloro che el cognosceuano. Stupi rabe sua madre. Rallegran rle suore e tucta la famiglia lauda iddio e de xultano nelsignore Frate bartho meo efrate thomaso cõ grãde fre cta andauono alla prudente uer gine per ãnuntiarle questo facto Maella che tucte queste cose aue ua ueduto ĩ ispirito he ce questa gratia aueua inpetrata dal signo re era ãcora nel rapto e nõ era tor nata ãcora a sentimenti corporali da gli abracciamẽti dello eterno sposo. Ma icõtanente che ella fu tornata prima che gli decti freti entrassino nella sua c merecta disse alla sua conpagna. Noi doujamo rẽdere alcreatore molte laude p o che iacopo detolemei elquale e ra tenuto dalle cathene deldiauo

to inquesta macchina etiberato ea cō fessato a frate bartholomeo tucti gli suoi peccati Ma essi entrando a lei e con letitia narrando questo medesimo. Rispose la sua cōpagna quello che uoi dite mi diceua ella hora. Allora la uergine del signo re disse alloro con ogni maturita cosi. Laude e gratie douiamo ren dere padri miei al nostro saluato re elquale nō dispregia mai lorati one de suoi serui. E el desiderio che esso medesimo i spira i loro a dēpie. Pensaua lāticho nimico dito rci la nostra pecorella e el padre delle misericordie gliatolto la sua Egli credeua ritrarre da cristo ghinoccia e degli a pduto iacopo elquale egli teneua Cosi adiuiene sempre quādo egli leua el capo cō tro agli electi di dio Onde nō ne possibile di rapire della mano di cristo le pecorelle che egli a elec te secōdo che egli dice nel uāgelio Attendi lectore che ghinoccia so pradecta cō asprissima penitētia e itenta sempre alloratione e alle me ditatione p seuero nel seruigio di dio ifino alla morte eportādo nel corpo una lūga ifermita patiētissi mamēte e lietissimamēte cō idicibile gaudio passo di questa uita addio. E intucte le sopra decte cose fran cesca sua sorella la seguito la quale poco tēpo uisse dopo lei e intra e

dolori del corpo sempre ridendo passo cō uno giocondo riso di que sta uita Matheo ācora elquale e ra e primo dopo iacopo lasciādo el seculo al tucto ētro nellordine de predicatori nel quale ācora di uotamēte e religiosamēte uiue ma iacopo sopradecto auenga che e gli uiua nello stato del matrimoni o non torno mai po a consueti ma li ma cō tucti e pacifico e mansueto Tucte queste cose dūque a opato uno medesimo spirito per la sposa sua katerina diuidendo e dandosi acciascuno pcui ella horaua E acci o che questo sia piu manifesto nar rero una cosa troppo mirabile de lla quale io fui testimonio ma ecco si nanci addio parlo po che io nō mento le ffecto della qual cosa fu poi chiaro e manifesto Era nella cipta di siena predecta uno huo mo molto famoso i tra quegli che si sono dati al seculo pieno della prudentia della carne la quale nō si soctomecte addio e dera chiama to nāni di seruāni Questo secōdo la mala usança della patria aueua e teneua inimicitie e guerre particu lare e in questo se exercitaua con tra diuersi ponendo loro sempre le insidie occultamente e infignie dosi di non essere egli Ma pche in alcune di quelle guerre etiā di o erono stati cōmessi alcuni homici

chi quegli che questi ma'i aueua
no facti figuardauano diligẽteme
nte daquesto nanni piu che dagli
altri pero che conosceuano lesue
astutie Espesse uolte aueuono mã
dati alcuni meçani ꝑ inducerlo a
pace ma egli atucti sempre cõingã
no rispondeua che nõ sicuraua de
l facto, che ꝑlui non istaua che la
pace nõ si facessi. non dimeno egli
solo inpediua lapace accio che
egli potessi fare lauẽdetta asuo m
odo. Queste cose udendo lasanc
ta uergine desideraua diparlagli
perispengnere tãto male ma egli
cosi la fuggiua come suole el ser
pente fuggire lo incãtatore. Fina
lmente alcuno sancto huomo cioe
frate guighelmo dinghilterra de
llordine de frati romiti di sancto
agustino ꝑtal modo gli parlo che
egli gliṗromisse che uerrebbe alla
uergine e che ludirebbe ma nõ u
uole promectere di fare cosa che
ella gli dicessi Obseruo dũque la
sua promessa euẽne acasa della ue
rgine nel hora nella quale io ãcora
erò uenuto quiui ma nõ uelaueuo
trouata ꝑo che era ita aṗroccura
re lasalute di molte altre aie easpe
ctando io che ella tornassi uẽne su
uno el quale disse che nãni era ue
nuto edomandaua di parlare alla
uergine. La qual cosa udendo io
lietamẽte ꝑo che sapeuo el deside
rio della uergine intorno aquesto
subitamente discesi a lui eno tifica
gli la sua instantia e pregalo che
nõ gli in crescessi daspectarla uno
pocolino ecosi lo introduxi nella
cella della penitentia delle decta
uergine accio che egli aspectassi
con piu patientiã Ma egli dopo
piccolo spatio di tempo atediato
dixe Io ṗromissi afrate guigliel
mo chio uerrei qui eudirei questa
dõna ma poi chè ella non ce eio ꝑ
che sono in molte cose occupato
nõ posso stare uipriego chemi scu
siate allei ꝑo chio sono occupato
inmolte cose Udẽdo io questo e
dolẽdomi della àbsentia della uer
gine Incominciagli aparlare della
materia della pacè gia decta Al
lora disse egli. Uedere a uoi che
siete sacerdote ereligioso o uero a
questa religiosa esanctadõna della
quale o udita grande fama disan
ctita io nõ debbo mẽtire diro dũ
que la uerita ma nõ itendo difare
alcuna cosa della uostra uolonta
cõtro aquesto. La uerita e questa
chio sono colui che ipedisco la cõ
tale pace ella tale ella tale ma io
mocculto da glialtri ese io solo cõ
sentissi tucto sarebbe facto ma ioꝑ
niuno modo intẽdo di cõsentire e
nõ ne bisogno di pregarmi ouero
di predicarmi solo ꝑ questo ꝑo
chio nõ cõsentiro mai basta a uoi

chio ora uo aperto quello chio o
occultato aglialtri enō mi molesta
te piu E uolēdo io replicare ede
gli nō uolēdo udire dispon̄edolo
el signore uēne la sancta uergine
tornando da simile operatione la
quale quādo noi uedemo egli sicō
tristo eio mirallegrai Ma ella ue
dendo quello huomo terreno e sa
lutandolo con carita celeste sede
cte collui e domandandolo della
chagione del suo aduenimento el
quale cioche egli aueua decto di
sse allei e singularmēte lultimo su
o negatiuo. Allora la sacra uergi
ne gli comicio amostrare el suo pi
colo e acōstrignierlo da ogni par
te pugniendolo e tale hora ūgnie
dolo Ma egli amodo del aspido
sordo al tucto chiudeua gliorechi
del cuore. Laqual cosa considerā
do la sapientissima uergine comin
cio aorare infra seme desima e ado
mādare el diuino aiutorio. E aue
dendomi io di questo mi uolsi e as
pectnando soccorso dacielo presi
lo e tēnilo in parole: Perche dico
io piu: Dopo piccola dimora dis
se cosi gia nō uoglio essere cosi ru
stico chiò uichi ogni cosa io mene
uoglio andare io o quactro guer
re dellуna cioe della tale fatene
come uoi uolete. E decto questo si
leuaua p andarsene ma leuandosi
disse. O iddio mio quanta conso
latione e quella che io sento nella
mente della parola che io dissi pla
pace sequēte e poi suggiunse. O si
gnore iddio che uirtu equella che
mi trae e tiene Jo nō mi posso par
tire e nō posso alcuna cosa piu ne
gare. Or chi mi constringne: Or
chi mi tiene: E dicendo queste co
se comincio allacrimare E diceua
io confesso chio sono uicto e non
posso resistere e inginochiandosi
e piangendo diceua. Sanctissima
uergine io faro cio che tu mi co
mandi non solamente di queste co
se ma dogni altra Jo ueggo che el
dyauolo ma tenuto inchatenato e
po io uoglio fare cio che uoi micō
sigliate. Consigliate dumque laiā
mia come sia libera dalle mani del
dyauolo A queste parole la sanc
ta uergine la quale orādo gia era
entreta nel cōsueto excesso della
mente fu renduta asensi exteriori
e ringratiando el signore gli disse
Ora fratello mio dilecto tauedi
tu del tuo pericolo pla misericor
dia del saluatore. Jo ti parla e tu
dispregiasti le mie parole parlai
al signore e nō a dispregiata la mia
oratione fa dūque penitentia de
tuoi peccati prima che sopra te
uenga subita tribulatione. Per
che dimoro io piu Con grande
cōtritione cōfesso ame tucti gli su
oi peccati cō tucti gli suoi nimici p

mano della uergine fece pace e
cō laltiſſimo el quale lūgo tēpo aue
ua offeſo ſi ricōcilio ſecōdo el mio
conſiglio Ma pochi di dopo la
ſua confeſſione fu preſo dagli ufi
ciali della cipta e deputato ſocto
pena di cuſtodia e diceuaſſi p̱la ci
pta che egli doueua eſſere dicapi
tato laqual coſa udendo io cō tri
ſticia andai alla uergine e diſſi Ec
co che coſtui mētre che egli ſerui
ua al diauolo nulla aduerſita eb
be Ma ora che egli e conuertito
addio el cielo ella terra fremiſce
cōtro allui ꝑo madre mia io temo
p̱che egli e nouella piāta che egli
al tucto non ſi ronpa p̱ queſta tem
peſta e caggia ī diſperatione ora
pregate el ſignore p̱ lui accio che
colui elquale tu liberaſti colle tu
e oratione con quelle medeſime el
guardi dalla uerſita Allora diſſe
ella p̱che ui contriſtate uoi coſi di
quello che uoi ui douerreſti ralle
grare. Ora ſiete uoi certo che id
dio glia p̱donato la pena eterna
poi che egli la fugge prima colla
pena temporale ſecondo la ſenten
tia del ſaluatore che dice el mōdo
amaua quello che era ſuo ma ora
che egli e uſcito del mondo el mō
do lo comicia a hodiare iddio gli
ſerbaua la pena eterna ma ora la
pena ecterna miſericordieuolmen
te a cōmutata ī pena tēporale Del

la diſp̱atione nō dubitare p̱o che
colui chello libero dello inferno
lo libera ancora del preſente peri
colo. E come ella diſſe coſi fu fac
to onde dopo nō molti di fu libe
rato da quella carcere auenga dio
che nelle coſe temporali egli ſoſte
neſſi nō piccolo dāno. Della qual
coſa la ſacra uergine ſi rallegraua
dicendo iddio glia tolto tucto el
ueleno dalquale egli era corrocto
E finalmente p̱metēdolo le tribu
lationi e creſcēdo la ſua diuotione
dono a eſſa ſacra uergine per pu
plico ſtrumento uno palagio che
egli aueua fuori della cipta decta
o quactro o uero a tre miglia accio
che ella hedificaſſi quiui uno mu
niſtero di dōne el quale ella diſpe
tiale auctorita e licentia di papa
Gregorio ūdecimo comicio a fon
dare e a hedificare e poſegli nome
Sancta maria regina degli angeli
preſente me con molti ſuoi figliu
oli e figliuole. E cōmeſſario del
predecto ſommo pōtefice fu fra
te giouāni abbate del muniſtero
di ſancto āthimo del ueſcouado
di chiuſi dellordine di ſancto gui
glielmo. Queſta mutatione della
mano ſua dextra fece laltiſſimo p̱
queſta ſacra uergine me preſente
el quale p̱ piu āni fui confeſſoro
del decto nāni eſſo che p̱ la magg
ore parte del tēpo egli correſſe la

fine

sua uita almeno p quel tēpo chio
fui cō lui Oltre aqueste cose sio
uolessi recitare le cōuersione ditā
cti gli rei el miglioramēto el cresci
mento de buoni o uero di coloro
che erano bene disposti le fortifi
catione degli fermi le cōsolatione
de tribulati le admunitione degli
spirituali pericoli lequa i tucte co
se mirabilmente opaua el signore
p questa uenerabile sposa sua piu
libri e grādi se ne farebbono Chi
potrebbe narrare quāti scelerati
ella trasse dello nferno Quāti osti
nati ella ridusse al conoscimēto di
loro medesimi Quāti al seculo idu
sse ad ispregiarlo. Quāti giouani
e giouane indusse a entrare i diue
rse religione. Quāti tētati di diue
rse tēptatione libero dallaccio del
diauolo colle sue orationi e doctri
ne. Quanti ancora chiamati dal ci
elo diriço per la uia delle uirtudi
Quanti ancora fondati in sancto
e degno e laudabile proposito
promosse a seguitare migliori do
ni e gratie. Quanti ancora libera
ti dal profondo de peccati e por
tati p la uia della uerita colle sue
fatiche e orationi quasi come co
gli proprii humeri cōdusse ī fino
al fine di uita eterna. Eaccio chio
usi la parola di girolamo la quale
egli diceua ī cōmēdatione della
sanctissima paula se tucti gli mēbri
del mio corpo diuētassino lingue
nō basterebbe a narrare el fructo
del anime el quale produsse questa
sancta piāta uirginea piātata dal
padre celestiale. Onde io uidi al
cuna uolta mille psone e piu in sie
me tra huomini e donne delle mō
tagne e daltre parte del contado
di siena cōcorrere a uederla e au
dirla chiamandogli una inuisibile
tronba gli quali elle quale non so
lamente alla sua parola ma al suo
aspecto incontanente si conpūgni
euano de loro peccati e piāgendo
le colpe loro e lagrimando corre
uano a confessori de quali io fui
luno e con tāta tristitia e contritio
ne si confessauono che ā nullo po
te essere dubbio che negli loro cu
ori era disceso da cielo grande co
pia di gratie Enō fu questo una
uolta ne due ma spessamēte Perla
qual cosa papa gregorio ūdecimo
rallegrādosi di tāto fructo de laie
essendo tracto da questo cōcedec
te a me e a due miei cōpagni plecte
re apostoliche che tucti coloro che
ueniuano allei e uoleuāsi cōfessare
noi gli potessimo absoluere tanto
quanto possono gli uescoui E cer
tamente come sa quella uerita che
nō igāna ne de igānata piu uolte
uennono a noi huomini peccatori
pieni di graui uitii gli quali o ue
ro mai non serano o uero mai non

aueuono riceuuto el sacramento della penitentia perdebito modo Stauamo dūque cosi io come gli altri miei cōpagni spesse uolte di giuni infino auespro enō bastaua mo audire coloro che si uoleuono confessare. Eaccio chio cōfessi la mia inpfectione ella perfectione di questa sacra uergine tanta era la presura di coloro che si uoleuo no cōfessare che piu uolte fui gra uato eathediato ꝑle fatiche exce ssiue ma essa sença ītermissione ora ua e si come uincitrice che a presa la preda exultaua nel signore co mādo agli altri figliuoli efigliuo le che abbūdantemēte ministrassi no ānoi che trabauamo larete che ella aueua messa nella presura Nō si potrebbe esprimere cō pe na la plenitudine del gaudio del la sua mēte ne etiam dio gli segni della sua letitia la quale tucti noi ꝑtal modo ci letificaua drēto che etiam dio ꝑdauamo lamemoria di qualūque tristitia Or queste cose sieno decte delle mirabile cose le quali ꝑ questa sacra uergine opo lo ōnipotente signore ī torno alla salute del anime prolissamēte for se al thedioso lectore Ma molto brieuemēte ame e allopere facte delle quali molte tascio stare Ma conueniuaci passare alle cose che furono facte ītorno alla salute de corpi ma ꝑche la materia spiritua le cioe della salute dellaīe se mol to prolissamente estesa accioche el presente capitolo nō si extēda tro ppo riceua fine ora ī questo pūcto

Dalcuni miracoli operati diuina mente ītorno alla uita o uero sani ta decorpi humani ꝑquesta santa uergine mentre che uiueua incar ne Capitolo octauo

exempro della madre di sā katerina

Poti narro lectore di lectissimo una cosa stu pēda a tēpi nostri ma molto ageuole nondi meno appresso colui appresso del quale nulla īpossibilita si truoua Lapa madre di questa sancta uer gine della quale piu uolte efacta mentione auenga si come nel prin cipio e decto che ella fu dōna di grāde semplicita e ī nocentia non fu po ī quello tēpo molto deside rosa o uero ī formata di quegli be ni ī uisibili ꝑla qual cosa la morte era allei odiosa sicome el facto chi o narrero di socto dimostrera Au enne dumque che dopo lamorte del marito ella ī fermo dinfermi ta corporale ella ī fermita cōtinu amēte cresceua laqual cosa ueden do la uergine di dio ricorse al suo cōsueto refugio e pregaua el sign ore con assidue oratione che si de

gnassi di soccorrere cõrimedio di
salute aquella chella partori enu
trico a cui finalmente fu risposto
da cielo che i questo si prouedeua
alla sua salute che ella passassi i qu
ello tẽpo di questa uita prima che
ella uedessi lauersita che doueua
no uenire. Auẽdo lauergine pru
dẽtissima udito e iteso queste cose
ãdossene a lapa sua madre e cõde
lci parole lamunisa che se el signo
re disponessi di chiamarlla asse el
la sença tristitia si cõformassi colla
sua uolõta laqual cosa lapa fug
gẽdo e auẽdo iorrore pò che mol
to amaua le cose uisibile e pregaua
la figliuola che pregassi el signore
p la sanita corporale e p niuno mo
do le parlassi della morte. Uden
do queste cose la sposa di cristo e
dolendosene facta in agonia mẽta
le pregaua el signore feruentissi
mamente che nõ pmectessi che ella
passassi di questa uita se egli nõ sa
pessi prima che el suo animo fusse
cõforme alla diuina uolõta. Eub
bidẽdo iddio a tẽpo alla uoce di
questa uergine la ifermita di lapa
poteua aggrauare ma la morte nõ
se le poteua p nulla appressimare
Facta e dumque la uergine del si
gnore mediatrice in tra esso signo
re e lla sua propria madre lui orã
do e llei confortando. Onde ap
presso lui oraua che egli non trae
e uolunta e llei confortaua e indu
ceua che ella consentissi alla uolun
ta del signore. Ma colei che i alcu
no modo colle sue orationi lego
lõnipotente nõ pote co suoi prie
ghi i chinare la iferma mẽte di lapa
Per la qual cosa el signore parlo
in cotale modo alla sposa sua. Di
alla tua madre che ella nõ uuole
ora partirsi dal corpo ma egli ue
rra tempo che ella con grãde desi
derio chiamera la morte e non la
potra trouare la quale parola fu
p tal modo uerificata dinãçi a me
e a piu altri testimonii cõ meco isie
me che la sua uerita p niuno modo
si puote occultare. Onde a llei ad
uennono tante aduersita di infino
allultima uecchieçça cosi delle p
sone come delle cose che ella ama
ua che ella tucti udendola soleua
dire. Ora apposto iddio la ia mia
p trauerso nel corpo mio accio che
ella nõ ne possi uscire. Tanti miei
figliuoli e figliule e nipoti grãdi
e piccoli sono gia morti e io sola nõ
posso morire accio che io dal dolo
re di tucti sia ferita e afflicta. Ma
accio che noi seguitiamo quello
che noi cominciamo essendo idura
to el cuore di lapa tãto che ella nõ
si cõfessaua ne pensaua delle medi
cine dellanima. Uolle el signore
parere piu mirabile nella sua spo
sa negandole quello che ella ad

97

domandaua che egli non era stato prima concedendolo poi che lungamente a prieghi della uergine egli aueua indugiato la morte accio che egli mostrassi di quãto merito fussi appresso di lui questa sacra uergine pmisse che lapa sença confessione incorressi nella morte corporale Onde udendo questo lasacra uergine sua figliuola leuãdo gliocchi alcielo disse cõ grãde fiducia O signore idio mio sono queste le tue promesse che tu facesti ame cioe che diquesta casa nessuno pirebbe. Sono ãcora queste le cose chetu pla tua misericordia mi confirmasti cioe che non trarresti di questo mondo la mia madre cõtro alla sua uolunta. Ecora ueggo che ella sença gli sacramenti della chiesa epassata diquesta uita. Per tucte dũque le tue bõta ti priego che tu nõ sostenghi chio sia cosi ingãnata. E nõ mi partiro mai di qui uno pocolino mentre chio uiuero in fino atanto che tu nõ mi ristituisci la mia madre uiua. A queste parole eaquesto caso erono presenti tre donne sanese enomi delle quali di socto si dirãno le quali fermamẽte e chiaramẽte uiddono essa lapa madre fuori delultimo spirito E dopo questo uiddono e palporono lo corpo suo spẽto da ogni segno uitale esarebbono procedute affare laltre cose consuete difare icosi facti casi senõ che esse aspectauono lauergine che oraua Onde si come stectono fermi coloro che portauono quello giouane af sepellire quando el saluatore toccо el cathalecto. Cosi orando questa uergine coloro che erano presenti nulla mutatione feciono opãdo questo la uirtu diquello medesimo saluatore. Perche idugio io piu addire. Oraua la uergine e congrãde grida di mente passaua laltezza del cielo. Era presentata nel conspecto dello altissimo lansieta del suo cuore i sieme colle ferventi e humile lagrime lequali di lei copiosamente usciuano pla quale cosa nõ fu possibile che quella oratione tornassi uota. Exaudilla dũque elsignore di tucta la consolatione edi tucta la misericordia e presente uedendolo gli testimonii sopra decti e disocto nominati comincio elcorpo dilapa subitamẽte tucto a conmuouersi e auendo riauuto iteramente lospirito comincio adexercitare lopere uitale e uisse i fino agli octãta noue ãni con molte afflitione di cuore perle sopraueneti necessita e aduersita che ella sostẽne sicome pla figliuola comãdandolo elsignore allei era stato prophetato di questo miracolo furono testimonii katerina di

gheto angnola di uanino lequali sono ora delle suore della penitentia di sancto domenico le quali ancora sono uiue e lisa sua cognata e nuora di lapa tucte da siena le quali furono presente euiddono lapa dopo lagraue infermita di piu di morire euidono elcorpo sença anima elauergine orare eudirono etiamdio alcune delle sue parole cioe quãdo ella disse signor mio queste non sono lepromesse che tu mi facesti. E finalmente dopo non grande dimora uidono e corpo che prima era morto cõmuouersi ericeuere uita epoi exercitare tucte loperatione uitale. Ma del sequente tempo della uita sua mille epiu nesiamo testimonii. Per lequali tucte cose ti puoi auedere lectore buono diquanto merito fussi apresso loomnipotẽte signore questa uergine laquale copriegbi suoi libero lanima del padre suo delle pene delpurgatorio e quella della madre dallonferno e cõquesto elcorpo dessa madre gia morto tanto miracolosamente eridusse alla uita corporale e naturale Ma accio che tu nõ pensi che ella ĩtorno alla sanita de corpi nõ facessi altro miracolo che questo attẽdi allaltre cose che seguitono accio che tu renda maggior fede al miracolo recitato. Sappi prima chele parole decte dal signore alla sacra uergine io lebbi da essa sacra uergine cercãdo io secretamẽte gli suoi secreti malaltre cose trouai nelle scripture di frate thomaso primo suo cõfessoro di sopra nominato piu uolte el quale recita che questo aduẽne negli anni del signore. M c c c l x x del mese doctobre presente gli testimoni di sopra nominati. Ma oltre a questo uno miracolo ĩtendo di recitare el quale nõ fu poi nançi agli altri ma ame fu piu noto ĩtãto che excepto colui che riceue elmiracolo nessuno el sa meglio di me. Negli anni del signore. M c c c l x x iiii o uero secrãta quatro auene comãdãdomelo laobbedietia laquale io promissi che io stauo nel couento di siena dellordine mio edexercitauo lufficio dellectore e seruendo io quiui addio debolmente aduenne chela pestilentia dellãguinaia laquale tanto spesso a nostri tempi aguasto tucto elmõdo e dessa cipta disiana molto opprimeua egli huomini elle dõne diciascuna eta ĩfermauano amorte ĩtãto che col processo delsuo ueleno alcuni moriuano ĩuno di naturalmẽte alcuni infra due di comunemẽte infra tre dierano cõdocti dalla sanita alla morte nõ sença terrore e grãdissimo tremore di tucti quãti

Perlaqual cosa per çelo dellanime sopra elquale esso ordine alquale io facto professione efondato fui constrecto etiadio disoctomettermi al pericolo della uita corporale per adiutare lanime deproximi. Per questa dunque cagione andãdo io didi edi nocte circuiendo spessamente perle case degli infermi, aueuo per consuetudine ꝑ riposare laia el corpo dandarmene alcuna uolta alla casa della misericordia cioe di sancta maria la quale e in essa cipta. E singularmẽte che allora era rectore e gouernatore diquella casa uno huomo che a nome matheo el quale ancora uiue huomo ditroppa laudabile uita e di chiara fama e ꝑ carita cõgiũcto a essa uergine elquale ꝑle uirtu allui da dio cõcedute troppo teneramẽte amauo eamo di presente. Aueuo dumque ꝑ consuetudine di uisitare costui al meno una uolta el di si pla cagione chio dissi e ꝑ sobuenire alle necessita de poueri Ma una mactina dopo lamessa del mio conuento essendo uscito fuori ꝑuisitare glinfermi e passassando ꝑla decta casa della misericordia ẽtrai drẽto ꝑsapere com e quegli che quiui habitano stessino intanta pestilentia Ma ẽtrãdo trouai che el predecto matheo rectore quasi meço morto era portato ꝑle mani de cherici e de frati dessa casa della chiesa alla camera doue egli staua e quasi altucto aueua ꝑduto el cõsueto colore della faccia sua e non poteua parlare ne usare le forçe corporali tanto che domãdãdolo io che male egli auessi nõ mi pote rispõdere Allora io uolgendomi a coloro che el portauono eaccoloro che la cõpagniauono gli domãdai che accidẽte auessi el mio dilecto matheo

Allora essi dissono questa nocteueghiando egli aduno ĩfermo al lora septima el ꝑcosse questa pestilẽtia dellãguinaia e ĩbrieue spatio e ꝑuenuto a tãto difecto del corpo. E auẽdo io udito questo cõtristitia ãdai seguitãdogli ĩfino alecto nelquale essendo egli reclinato poi che ebbe ũpoco riauuto lospirito chiamomi e cõfessommi si come spessamẽte soleua fare e facta labssolutione el domãdai che male egli auessi. Allora disse egli io sento dolore nellanguinaia che nõ solamente quello luogo ma elcuore pare che si uogli speçare efendere Sento ãcora tãta passione nel capo che mi pare che egli sia diuiso ĩ quatro parte Dopo lequali parole io gli toccai elpolso emanifestamente trouai che egli aueua una grãdissima febbre Perla quale cagione io pregai coloro che e

reno presenti che toglieſſino la ſu
orina e portaſſilla toſtamente adu
no medico molto excellẽte elquale
medico ſi chiamaua maeſtro ien.o
e chiama. Et io dopo picholo dimo
ra andai dopo loro. El medico
dũque uedẽdo el ſegnio giudico
incontanente che matheo amico ſuo
aueua la infermita peſtilentiale e
cõprendeua manifeſtamente ꝑ gli
ſegni che la morte era uicina e diſ
ſe ame queſta acqua diſegna che
el ſangue bolla nel fegato la qual
coſa e comune difecto della pre
ſente peſtilẽtia e po io temo forte
che quella caſa della miſericordia
nõ ſia toſto uiduata di coſi buono
rectore. Allora diſſi io. Or nõ cre
dete uoi che ſia poſſibile perlarte
della medicina darci alcuno rime
dio. Diſſe egli allora noi tentere
mo queſta nocte che uiene ſe noi
poteſſimo purghare quel ſangue
conuno poco di caſſia ma poca ſpe
rança o inqueſto rimedio po che
lanfermita e molto graue. Decte
dũque queſte coſe ꝑlo medico io
con triſtitia mi parti adando i uer
ſo la caſa dello infermo inuocãdo
non dimeno ſempre mai iddio che
queſto homo tanto exemplare ſi
degniaſſi per ſalute degli altri di
laſciarlo ancora inqueſto ſeculo.
Ma mentre che io era ito almedi
co udẽdo laſancta uergine la ĩfer

mita del ſuo macthco elquale ꝑ le
ſue uirtu ella amaua molto tene
ramẽte acceſa ĩcõtanente di feruo
re dicarita quaſi turbata contro a
quella ĩfermita toſtamẽte ãdo ad
eſſo ĩfermo. E prima che ella ſap
preſſimaſſi allui. Comĩcio a grida
re dallungi. State ſu meſſere mac
theo ſtate ſu po che nõ e ora tẽpo
da ſtare ĩ lecto. A queſta uoce de
lla uergine ſença alcuno ĩteruallo
di tẽpo ĩ uno momẽto la febbre e
la apoſtema dellãguinaia al tucto la
ſciarono meſſere macthco e ogni
dolore ꝑ tale modo ſi parti come
ſe mai quella paſſione nonlla ueſſi
moleſtato. Ubbidi certamente la
natura al diuino comãdamẽto ade
ſſa manifeſtato ꝑ bocca della uer
gine e alla ſua uoce fu facta ĩtera
mẽte la tranquillita corporale ꝑ ſi
facto modo che meſſere macthco
ridendo ſileuo dellecto exultãdo
e ĩparo ꝑ iſperiẽtia che la uirtu di
dio habitaua nella uergine. E fac
to queſto la uergine ꝑ fuggire luma
ne laude ſi parti. Ma uſcẽdo ella
di caſa io ꝑ caſo cõ triſtitia ẽtrauo
nõ ſapiendo quello che ella aueua
facto e pẽſauo che meſſere macthe
o predecto fuſſi ancora colla feb
bre peſtilentiale e uedendo la uer
gine cõſtringnẽdomi el dolore qu
aſi furibũdo diſſi. Or ꝑmecterai
tu madre mia che queſto huomo

tãto caro ã noi e utile muoia ora. Ma ella auenga che sapessi quello che aueua facto non dimeno come uera humile auẽdo inhorrore el modo delmio parlare disse. Che parole sono queste che uoi mi dite Or sono io idio chi liberi glimortali dalla morte: Allora io acceso delle furie del dolore dissi. Di queste parole achiumche ti piace ma ame nonle dir tu po chio so gli tuoi secreti Io so certamente che cio che tu uorrai e cordialmente adomanderai al signore tu larai. Allora ella inchinãdo elcapo sozrise uno pocolino E finalmente raguardãdomi collieto uolto disse Non dubitate po che questa uolta egli non morra Auendo io udito questo tucta lamia tristitia lasciai stare incontanente po chio sapeuo la uirtu che allei era dadio cõceduta E cosi lasciando lei entrai tucto confortato allo infermo e trouai che egli sedeua ĩ su ellecto e cõ gaudio recitaua el miracolo della uergine edicẽdo io allui che la sancta uergine maueua promesso che egli nõ morrebbe diquella infermita egli mi rispose e disse • Or non sapete uoi quello che ella a facto uisitandomi psonalmente Ma io rispõdendo che nol sapeuo e che ella nõ maueua decto alcuna cosa ĩ fuori che questo

E degli sano e allegro leuãdosi al tucto dellecto mi recito cio che di sopra e scripto. Che piu. In maggior segno del miracolo fece apparechiare la mensa e mangiamo e messere macthseo magio conesso noi. Furono recati e cibi nõ dinfermi ma desani e de forti cioe legumi e conessi una cipolla cruda emãgio conesso noi e noi ĩ sieme collui che dipoco ĩ nãçi nõ arebbe potuto prẽdere etiamdio alcuno cibo dilicato. Sta lieto e ridente colui che quella medesima mactina appena poteua proferire la parola Marauigliauãci tucti erallegrauãci laudãdo el signore elquale p la sua sposa tãto mirabile gratia ciaueua cõceduta e ĩ conmendatione della uergine stupidi parlauamo ĩ sieme. Di questo miracolo fu meco testimonio ĩ sieme frate nicholo dadrea dasiena dellordine depredicatori elquale ãcora euiuo equella mactina fu presente conmeco a mensa a tucte le sopradecte cose Tucti quegli che babitauano ancora inquella casa cosi gli cherici come gli sacerdoti ealtri circa a uẽti o piu cio che ora abbiamo recitato sensibilmente cognobbono e manifestamẽte uiddono. Ma atendi lectore e pregoti e guarda che la infedelita dicoloro che anno el cuore incircunciso einmondo or

non ti inganni. Diranno forse co loro gli cui cuori iddio nõ atocha to. Or che grande facto e se uno buomo e curato della sua infermi ta quantũque grauissima. Tucto di adiuiene questo naturalmente Contro agli quali tu rispondi e dimandagli e di Or che maraui glia fu che el signore curasse la su ocera di sancto piero appostolo laquale aueua grãdissima febbre secõdo che dice eluangelio. Tuc to di adiuẽgono queste cose natu ralmẽte sono curati dalle febbre quãtũque grauissime. Per che el uangelista ciecita questo p mira colo. Ma atendi o i fedele che ol tre al senso nõ cognosci alcuna co sa. Attendi quello che eluãgeli sta uolse dinotare. Stãdo dice so pra lei comãdo alla febbre che si partissi elleuãdosi icontanẽte ap parecbiaua loro Questa dũque fu lanota delmiracolo che alcomã damento del signore sença i dugi o e sença rimedio naturale la feb bre siparti e colei che giaceua con sidura febbre icontanẽte sença al tro cõforto psi facto modo rico uero la força corporale come se mai nõ fussi stata molestata dalla febbre Cosi dũque al nostro pro posito uedi chiaramente sella ce chita mentale nõ tinpedisce stecte questa sacra uergine nel cui pecto

obitaua elsignore. E quello signo re che allora curo lasuocera disim one piero stecte dico non da pres so ma dalungi e comando alla feb bre e alla pestilentia dellãguinaia che si partissi e sença alcuno corpo rale e sença dilatione lasciozono stare mattheo elquale leuandosi incontanẽte mãgio conesso noi de gli legumi edella cipolla sença al cuna lesione come se mai nõ fussi stato grauato daquella passione Apri dũque glio chi della mente e non uolere essere incredulo ma fedele. Poi che noi abbiamo fac to mentione della casa della mise ricordia conueneuolmente e da re citare una mirabile cosa che auen ne inquella uicinança la quale ad uenga dio che p la sacra uergine fussi facta prima che el preceden te miracolo nõ dimeno io lõpari allora quando nella decta casa io cõuersauo col decto matheo dice uano dumque ame frate thomaso di sopra nominato edesso matheo rectore della decta casa della mi sericordia. E tucti quasi cololoro che sapeuono e facti dessa uergi ne che inquella uicinança habita ua una diuota dõna la quale se la memoria nõminganna portaua la bito delle suore della penitentia di sancto domenico. Costei dum que auendo udite e forse uedute

seguita
o
exem
5

le uirtu della uergine diuento sua
dimesticha e uolentieri ascoltaua e
suoi admunimenti e adtendeua a
gli suoi exempli e diuotamente la
honoraua. Or auenne uno di che
essendo la decta donna sopra uno
solaio della sua casa el solaio subi
tamēte cadde e cadendo la decta
dōna insieme col solaio riceuecte
molte ꝑcosse e piaghe cosi nellossa
come nella carne ītanto che cōcor
rēdo gli uicini etraēdola dilocto
ellegname e alle pietre diceuono
tucti ella e morta o uero chese nō
fussi morta tosto morrebbe Final
mente perlaiutorio didio essendo
portata isu ellecto ācora uiua en
preso apoco apoco lospirito com
incio asentire el dolore delle sue
ꝑcosse ecō grande uoce epiāti nar
raua acoloro che erano presenti
le sue miserie epene. Mandasi dū
que ꝑgli medici e ogni cura possi
bile si fa ma ella ꝑse medesima ꝑni
uno modo si poteua muouere nel
lecto sença intermissione era tor
mentata daldolore dechinisi mēbri
Laqual cosa auendo udita lauer
gine consecrata adio e auēdo cor
ale conpassion alla sua suora e al
la sua dimesticha si la uisito perso
nalmente e cō sancte admunitione
la confortaua e i duceua appatiē
tia ma uedendo la sua excessiua af
flictione thocco quasi palpando
e luoghi dedolori laqual cosa lai
ferma uolētier uedeua e sosteneua
sappiēdo che di quello tocchamē
to non le poteua auenire altro
che bene Ma incontanente che la
mano della uergine comincio ato
chare e il luogo del dolore el dolo
re altucto si parti Della qual co
sa auedēdosi la inferma pregolla
che thoccassi ācora cosi palpādo
laltro luogo deldolore laqual co
sa la uergine tāto piu uolētieri fe
ce quāto ella desideraua piu di cō
solarla e auendo cosi facto etiam
dio indi al tucto si parti el dolore
Che piu La iferma domādādo
ella sacra uergine cōsentendo e tu
cti gli luoghi del dolore colla uir
ginea mano toccando tucto elsuo
grande dolore del corpo si parti
E facto questo colei che poco inā
çi gli mēbri delcorpo ne esso cor
po ꝑse medesima poteua muouere
gia ꝑse medesima sicomīcia auolge
re diqua e dila e manifestamente
mostra atucti gli segni della ricu
perata sanita tacecte non dimeno
ifino atanto che la uergine sipar
ti Mapoi disse atucti cosi amedici
come auicini katerina figliuola
di mona lapa col suo toccamento
ma curata Marauiglansi tucti
erēdonne laude alcreatore el qual
tale uirtu gratiosamēte aueua cō
ceduta alla uergine katerina po

che essi chiaramente sapeuano che quella sanita no poteua essere proceduta se none dalla diuina bonta e uirtu questo miracolo io lo parí udendolo da altri po che fu facto prima che io auessi notitia della sancta uergine e prima chio dimorassi nella cipta disiena. Ma ora a quelle cose chio per me medesimo uidi e cognobbi per gloria didio e della uergine passiamo Durando la pestilentia della quale disopra facemo mentione Uno romito elquale aueua nome frate sancti e sancto era ancora per sancte operatione elquale per lumgo tempo nella cipta di siena era stato di pouera uita e laudabile fu percosso dalla predecta dura e crudele pestilentia

La qual cosa sentendo la uergine incontanente el fece trarre della cella doue egli habitaua fuori della cipta e fecelo portare alla casa della misericordia di sopra nominata e uisitandolo personalmente colle sue compagne ordino tucte le cose necessarie e proccura dello infermo. E finalmente appressimandose gli a l'orechie disse pianamente quantunque tu ti senti greuare da questa infermita non temere po che per questa uolta tu non morrai ma a noi che lapregauamo che ella orassi per la sua liberatione non uolle aprire alcuna cosa anche pareua dell'a conesso noi insieme dubitassi della sua morte. Per la quale cosa noi piu ci contristauamo po che per la unione dellamore insieme col decto frate sancti sobstenauamo quella infermita Ma crescendo continuamente quella infermita cominciamo asperare della salute del corpo e attendere solamente alla salute dellanima. E finalmente uenendo al tucto meno la uirtu corporale tristi aspetauamo lultimo fine ma uenendo la uergine del signore ancora in questo puncto sa costo allorechie dello infermo edisse Non temere po che tu non morrai. E degli auenga dio che paressi priuato de sentimenti optimamente la intese e piu credeua alle sue parole che alla morte laquale egli actualmente sentiua e cosi fu facto per opera accio che le parole della uergine uincessino gli facti della natura e la uirtu diuina la quale e piu certa che tucte le sperientie sopra ogni stimatione duomini suscitassi uno corpo gia quasi morto Noi dumque aspectando lultimo nscimento dello spirito e apparechiando le cose che bisogniauano alla sepultura passo el termine infra el quale comunalmente moriuano coloro che aueuano quella cosi facta infermita e detiam dio piu di citenne quello transito. Ma allul

timo uenendo la uergine e dicen do alle orechie dello ifermo io ti comãdo nelnome del nostro signo re iesu cristo che tu non passi. In contanente lospirito torno al cor po e ripreso el uigore leuossi fra te sancti in su electo e adomandoe ci da mãgiare e cosi ĩpicholo spa tio di tempo al tucto fu curato e uisse poi molti ãni. E fu presente quãdo essa lauergine passodi qu esta uita euisse poi molti ãni Que sto sancto ꝑ uita e ꝑ nome el qua le da tucti era decto frate sancti dopo la decta curatione narro ad noi le parole le quali la sacra uer gine gli aueua decto alle orechie e come aueua sentito la sua uirtu potentemente ritenere lo spirito el quale uoleua uscire e afermaua etucti che niuna naturale cosa lo libero allora ma precisamẽte la di uina potentia e agiugneua e dice ua che nõ reputaua questo mino re miracolo che se uno morto fus si suscitato al quale la sanctita del la uita ella naturale prudentia ci constrigneuano di dargli fede ĩ ogni cosa ꝑo che trenta sei anni o inquel torno nella decta cipta di siena tẽne uita solitaria et heremi ticha laudabilmẽte e sença scando lo e dera inreuerentia non picho la a tucti coloro che lo conosceuo no perle sue mirabili e sante uirtu

Ma io elquale ore citato degli a ltri nõ debbo cõsilentio passare le cose che ꝑla sancta uergine ime me desimo sono mirabilmẽte operate Onde come io narrai disopra ue nẽdo la infermita pestilẽtiale nel la ciptaꝑdecta disposi didispor re el corpo al pericolo della mor te per salute dellanime e non e ischi fare alcuno i fermo. Pero che ma nifesta cosa e che quello morbo pestilentiale corron pe laere egli huomini allui circũstanti. Ma cõ siderando che piu puo cristo che galien e piu lagratia che la natur ae tenẽdo ancora che fuggendo si glialtri lanime che passauano ri maneuano sança cõsiglio e sença ai uto ꝑla carita ꝑlaquale io sono te nuto damare piu lãie de prossimi che el proprio corpo eiducẽdomi aquesto la santa uergine diliberai diuisitare tucti que gli chio pote ssi confortare e ĩformare secondo lagratia data ame ecosi feci aiutã domi iddio Ma ꝑo chio era qua si solo ĩuna cipta cosi grãde appe na aueua tẽpo diprẽdere el cibo. ꝑlo quale io potessi uno poco ri spirare ꝑo che da tãti ifermi era mãdato ꝑme chiero cõstrecto du scire fuori di casa ma una notte a uẽdo secõdo lusança dormito euo lẽdomi leuare ꝑdire lu ficio diui no senti nellanguinaia nõ piccolo

dolore e palpãdo cõ mano trõua i che u ra ẽfiato onde io essendo nõ poco ipaurito non fui ardito di leuarmi ma cominciai pensare della morte desideraua non dime no che tosto si facessi di accio chio potessi andare alla sancta uergine prima che io aggrauassi piu E in tra queste cose soprauẽne la feb bre el dolore del capo secõdo lu sança di quella infermita onde io sopra modo ero aflicto sforçami non dimeno di conpiere el diuino uficio E uenendo el di chiamai el conpagno e andai a casa la uergi ne come io pote ma inuano ꝑ allo ra po che ella non uera ma era ita auisitare uno infermo ma io di ter minai altucto daspectarla e nõ po tẽdo ꝑ alcuno modo tenermi ricto fui cõstrecto di pormi ĩ su uno lec to che quiui era e pregai quegli della casa ebe nõ tardassino di mã dare ꝑ ei ecosi feciono Essendo el la dũque uenuta e trouandomi co si grauato auendo udito el male chio aueua inginochiossi in conta nente di nanci allecto e coprendo colla sua mano la m a fronte comin cio al suo modo cõsueto adorare mentalmẽte e orando ella io la ui di rapta da sensi secõdo che altra uolta e piu uolte laueuo ueduta perla qual cosa io aspectauo di ue dere qual che cosa singulare ꝑ be

ne del aia mia o uero del corpo E inmẽtre che ella era stata cosi qu asi ꝑ una meça hora o in quel tor no senti tucto el mio corpo cõmu ouere ꝑ ogni parte e pensai che al lora mi uenissi el uomito si come a piu io uiddi uenire equali di quel medesimo male morirono ma non auẽne cosi ame anche mi parue che di ciascuna estremita del mio cor po fussi tracto fuori alcuna cosa quasi uiolentemente e cominciami a sentire meglio e a poco a poco sem pre mi sentiuo di bene in meglio Che piu. Prima che la sacra uer gine tornassi a sensi corporali io al tucto fui curato rimanẽdo nõ di meno alcuna deboleça o uero ise gno della ĩfermita curata o uero ꝑ la deboleça della mia fede Ma la uergine del signore poi che da llo sposo suo aueua riceuuta ꝑfec ta gratia sappiendo chi o ero cura to torno a sensi corporali e fece a pparechiare ꝑ me el cibo che e u sança di dare agli infermi essendo facto poi chio lebbi preso delle sue mani disse chio mi riposassi uno poco uno e io ubbidendo allei co si feci Ma leuandomi poi tanto ero forte come se io nõ auessi auu to alcuno male La qual cosa ella uedendo disse Andate ad affati carui ꝑ la salute dellanime e ĩgrati ate iddio che ua liberato da que

sto picolo e cosi ādai alle cōsuete fatiche magnificādo el signore el quale auena data tale potesta a questa uergine. Simile miracolo opo la predecta uergine al tempo della decta pestilentia ī frate bartholomeo dominici dasiena allora e ora mio cōpagno el quale hora actualmente gouerna la prouincia romana. Ma tanto fu maggiore quanto esso frate bartholomeo era stato piu graue e piu grauemēte oppresso daquella īfermita pestilētiale el quale miracolo ꝑ breuita nō recito distesamente. E ꝑ che io intendo di dire cose piu belle e al mio parere maggiore auēga dio chio molte altre ne lasci ācora ꝑ cagione di breuita. Ma uoglio che tu sappi che non solamente al tempo della pestilētia la uergine del signore operaua questo miracolo della sanita e non solamente nella propria cipta di siena ma etiādio altroue e ꝑ altro tēpo si come uno el quale ꝑ exemplo ti recito di molti ti potra satisfare se tu llo intendi. Adiuenne ī quegli tempi dopo el fine della predecta pestilētia che piu huomini e donne cosi religiosi come secolari ma piu singularmente alcune dōne rinchiuse cioe monache della cipta di pisa auendo udita la laudabile fama della sancta uergine desiderauano grandemente di uederla e dudire la sua mirabile e excellētissima doctrina. Ma ꝑ che a molti e a molte che questo desiderauano non era lecito dandare allei la feciono pregare molte uolte cosi ꝑ lectere come ꝑ messi che ella dandare in fino a pisa. Promectendo etiamdio coloro cō e scriueuono ꝑ meglio inducerla a questo che a grande fructo danime ꝑ la sua presentia era quiui disposto a farsi e grāde honore di dio seguiterebbe. Ma la sacra uergine aduēga che sempre auessi fuggito landare atorno essendo tante uolte e da tanti pregata fu constrecta di ricorrere allo sposo suo e dallui domandare humilmēte la dichiaratione di questo dubbio secondo la sua consuetudine. Alcuni de suoi piu dimestichi di questo la consigliauono e alcuni al tucto la sconfortauono. Dopo dūque piu di secondo che ella in secreto mi disse apparendole el signore al modo consueto le comando che ella non tardassi di satisfare al desiderio de suoi serui e delle sue ancille che abitauono in quella cipta e disse ꝑ o che di questo seguitera grande honore del mio nome e nō picholo fructo dellanime si come io predissi allanima tua quādo ella si parti dal corpo riducendola adesso corpo. El qu

e'e comandamēto riceuendo ella
con ogni humilta sicome uera e
ubbidente figliuola. Poi che ella
mebbe decto questo dimi a licen
tia entro in camino e ando a pisa
& io con alquanti frati dellordi
ne mio p udire leconfessione lase
guitai po che molti di quegli chā
ueniuano allei auendo udito le
sue feruente parole cordialmen
te si conpugneuano equali ella ac
cio che lantico nimico non gli ra
pisse della sua mano comandaua
che sença dilatatione ādassono al
cōfessoro e che sença dimora fa
cessino la confessione sacramenta
le Epo che pla absentia sindugia
ua e alcuna uolta simpediaua el suo
desiderio epo uolētieri menaua
seco alcuni confessori equali po
tessino a quegli tali prouedere de
rimedio della penitentia. Perla
qual cagione ācora papa grego
rio undecimo concedecte ame e
adue miei conpagni p bolla ma
che noi auessimo plenariamēte la
auctorita deuescoui iabsoluere tu
cte quelle psone lequale p questa
sacra uergine fussino ridocte a cō
fessare Poi dumque che p ueni
mo apisa edella essendo riceuuta
incasa duuo ciptadino elquale si
chiamaua e chiama gherardo de
buom cōti esso hoste suo gherar
do meno seco umdi uno giouane

di uenti anni o inquello torno el
quale egli presento alla sancta uer
gine pregandola che ella orasse p
lla sua salute esanita corporale
Narraua e diceua che questo gi
ouane diciocto mesi aueua auu
to la febbre nel qual tempo non
era stato uno di che nō lauessi au
uta auenga che la febbre nō fus
si molto grande era non di meno
tanto continuata che el giouane
che prima era rubestissimo dogni
uirtu di forteça era gia priuato
ne alcuna medicina mai lo aueua
potuto curare la qual cosa noto
riamēte dimostraua la sua faccia
palida e magra. La uergine allo
ra auendo conpassione al giouā
ne el domando incontanente qu
anto tempo era che egli sera cō
fessato. E rispondendo egli che
gia piu anni erono passati ne qu
ali egli nō lera cōfessato subgiū
se la uergine e disse epercio a uo
luto el signore che tu sostēga qu
esta disciplina p che tu nō ai pur
gata lanima tua pla sancta confe
ssione gia tanto tempo. Ua dum
que tosto figliuolo carissimo al
confessoro e gicta fuori lapuça
de peccati equali anno corrocto
lanima el corpo Edecto che ella
ebe cosi fece chiamare frate tho
maso primo suo confessore eallui
diede eldecto infermo accio che

udita la sua confessione labsolue
ssi da peccati E facta la confessio
ne e tornando allei lo infermo ella
pose le mani sopra gli humeri su
oi e disse. Va figliuolo mio colla
pace di cristo pochio non uoglio
che tu habbi piu quella febbre di
sse e cosi fu facto E da quella ora
innançi nō ui torno piu febbre ne
suo uestigio. Era nascosa certamē
te in questa uergine la uirtu dico
lui che disse e fu facto comando
e ogni cosa fu creato Ma dopo
piu di quello infermo gia curato
torno alla uergine e ringratiolla
E innançi atucti noi affermo che
da quella hora innāçi nulla mole
stia senti piu Di questa cosa io me
desimo sono testimonio siche io po
sso dire con giouāni euangelista
chi uide na renduto testimonio e
cetera Ma coloro che insieme cō
meco furono testimonii sono que
sti cioe el decto gherardo hoste
della uergine colla madre sua e tu
cta quasi la sua famiglia Frate th
omaso predecto confessore della
uergine e dello infermo frate bar
tholomeo dominici allora e ora
mio conpagno E tucte le dōne che
colla sacra uergine erono uenute
dalla cipta di siena e esso giouane
curato quasi per tucta la cipta di
pisa diuolgo questo miracolo An
che dopo alcuni anni passando io
pla decta cipta di pisa uenne a me
e p che egli era gia facto rubesto
e grasso appena ericonobbi e dinā
çi a piu persone le quali erano me
co unaltra uolta rendendo grati
e a dio e alla uergine recito el mi
racolo come egli e narrato di sop
ra Simile a questo era adiuenuto
prima nella cipta di siena ma tan
to fu mirabile quāto la ifermita
era piu graue e picolosa. Una su
ora della penitētia di sancto do
menico la quale si chiamaua gem
mina era alla sancta uergine mol
to dimestica e cara costei una uol
ta ebbe nella gola quella īfermita
laquale gli medici chiamono squi
lontia e pche dal principio del
fluxo del capo el quale discende
ua nella gola non fece alcuno ri
medio la ifermita crebbe tāto che
quel che prima sarebbe giouato
nō le faceua alcuno pro. Onde
quelle parti secrete della gola a
poco a poco cōtinuamēte si ristri
ngneuano piu ōde pareua che to
sto douessi affogare. Della qua
le cosa auedendosi ella sforçossi
quāto poteua e ādo alla uergine
la quale ī quel tempo nō abitaua
molto dalla lunga dallei e auen
dola trouata disse secōdo che el
la poteua cosi madre mia io muo
io se tu nō maiuti. Allora ueden
do ella la grauita della infermita

eauendole cõpassio e pche app e
na poteua rispondere. Incõtanē
te cõpiena fidança lepose lamano
alla gola e facto sopra esso el sen
gno della sancta croce sença alcu
na dilatione di tempo quella ĩ fer
mita caccio ma e cosi colei che era
uenuta cõtristitia e cõdolore tor
no cõ gaudio e cõpiena sanita Ea
ccio che ella nõ fussi trouata ĩgra
ta torno e ando afrate thomaso
e narrogli el miracolo e degli ri
cusse in iscriptura della quale su
a scritura ponendolo io qui bri
euemente lo scripssi Ma per che
noi non habbiamo. thochato de
segni facti ne corpi desuoi fami
liari e dimestichi Occorremi ala
memoria alcuni norabili segni de
quali io medesimo sono testimoni
o eo cõmeco ancora molti testimo
nii equali ancora uiuono si come
disocto pienamente tucto si dira
Al tempo che el papa gregorio
ũdecimo passo da uignione a ro
ma auenne che la sacra uergine co
la sua conpagnia nella quale io e
ro precedendo el decto põtefice
colla romana corte uenne alla pre
decta cipta eriposossi al quanti di
epoi partẽdosi indi senãdo inuer
so roma la quale dimora fu p spa
tio duno mese o piu. Erano allo
ra nella nostra conpagnia due di
notissimi giouani da siena equali
erano scriptori della pistole di qu
esta uergine e ancora uiuono ĩ cor
po uirtuosamente e religiosamẽte
luno di costoro si chiamaua e chi
ama ãcora Neri di landoço de pa
glieresi el quale tiene uita quasi
anacoriticha esolitaria auẽdo spre
giato el seculo e tucte le ponpe
sue. Laltro si chiama stephano di
currado de machoni. El quale p
comandamento di questa uergine
facto allui quãdo ella passo di qu
esto mondo al padre entro nel or
dine di certosa el quale pla grati
a di dio eumuto si uirtuosamente
che una grande parte del ordine
suo si reggie e gouerna ple sue ad
munitioni e uisitationi edexempli
Eora al presetnte e priore nel mu
nistero di milano dellordine so
pra decto nella quale cipta egli e
tenuto di nõ piccola operatione
e fama da tucti. Questi due sono
testimonii cõ meco ĩsieme e cogli
altri dogni cosa ouero della mag
gior parte delle sopra scripte mi
rabile cose di tucta questa secum
da parte. Ma nel sopra scripto
tempo memorabile segno opo el
signore pla sancta uergine nella p
sona diciascuno diloro nella dec
ta cipta digenoua. Auenga dum
que che mentre che noi erauamo
quiui el decto neri ĩfermo duna o
rribile infermita perla quale non

solamente lui ma tucti noi nauaua mo in credibile pena. Era costui cruciato e tormentato da dolore di uentre el di ella nocte assidua mente p gli quali era constrecto di gridare e di lamentare e non poteua riposarsi in alcuno lecto ma ādando colle mani e colle gi nocchia pero che non si poteua ri ςare tucta la camera doue erano piu lecti cercaua quasi fuggēdo quegli dolori ōde noi e se mede simo con amaritudine molestaua Diconsi queste cose alla uergine cosi p me come p gli altri Ɛ au en gh adio che ella mostrassi dauer gli conpassione non si muoue po adadorare come ella suole p le uargli quella passione e nō daua ānoi alcuna fidança come ella so leua della sua liberatione ma in pose a me chio mandassi pgli me di i e che allui si facessino e rime dii medicinali la qual cosa io fe ci diligentemente faccendo ueni re due medici a gli quali piena mente subbidiua. Ma lo infermo nulla cosa che si facessi fu rileua to anche piu tosto aggrauato la qual cosa secondo chio penso tu eta fu facta accio che el signore nella sua sposa paressi piu mirabi le. Procedendo dumque gli me dici nella cura dello infermo e nō faccendogli alcuna utilitade.

Finalmente mi dissono che poca o nulla sperāça aueuano della su a salute. La qual cosa narrando io a frati e a conpagni che erano meco a messa el predecto stepa no tileno dalla cena in ispirito di feruore e damaritudine danimo e dentro nella camera della uer gine e cō lagrime si gipto apiedi suoi domadando humilmente e i stantemēte che ella nō p mectessi che el suo fratello e suo cōpagno fussi priuato della uita corpora le nella uia che egli pdio aueua presa ne rimanere el corpo suo i patria pegrina Al quale la uer gine auendogli conpassione con carita di madre rispose Figliuo lo mio or pche ti turbi tu ouero ti duoli se iddio uuole premiare el tuo fratello neri delle ue fa tiche nō debbi dūque dolerti ma rallegrarti. Alla quale egli ri sposé Dolcissima madre mia io ui priego che udiate la mia uoce e che laiutiate po chio nō dubito niēte che uoi potete se uoi uole te. Ma essa nō potendo cōtene re lafecto materno disse Io ti pr egauo che tu ti cōformassi colla diuina uolōta ma poi chio ti ue ggo tāto afflicto domane quan do io andro alla messa p comuni carmi riducimi questo amemoria e io ti promecto chio pregher

ro iddio plui e tu pregherrai el
signore che mi exaldisca Allora
stephano cōtēto ellieto di questa
promessa la maccina sequēte p tē
po iginochiandosi humilmēte di
nāçi alla uergine sacra quando el
la adaua alla messa disse. Io ui pri
ego madre chio non sia fraudato
dal mio desiderio la quale allora
in quella messa si comunico. Edo
po lo excesso della sua sancta mē
te fu finalmente restituita a sensi
corporali E incontanente uedē
do ella stephano che la spectaua
quiui sobridendo gli parlo e dis
se tu ai la gratia che tu adomādi
Allora disse egli or sara neri libe
rato: Et ella disse fermamēte egli
sara liberato pero che el signore
p la sua bonta la annoi restituito
Allora egli non con lento passo
ando allo infermo cōfortandolo
nel signore E dopo uno poco ue
nendo gli medici e considerando
gli suoi segni comiciorono adire
infra loro di colui lacui sanitade
e la cui salute altucto serano dispe
rati che ancora era possibile che el
gli fussi sano. Ma egli secōdo la
parola della sacra uergine successi
uamente miglioro infino alla per
fecta sanita si che ī pochissimi di fu
facto sano. E non dubito che ella
in uno momento elpoteua curare
ma p fuggire le lode humane uol

le ital modo operare lauirtu allei
cōceduta dadio che ella sanassi lo
infermo e non potessi nuocere al
la sua uile reputatione. Finite du
nque queste cose a questo modo
eldecto stephano per le fatiche
corporale e ple maninconie della
mente le quale egli aueua sostenu
te auēdo cura del decto neri ī cor
se ī nō pichola febre egiaceua ne
llecto. E po che egli era da tucti
molto amato tucti condolendoci
stauamo collui. La qual cosa quan
do fu notificata alla sancta uergi
ne molto sene dolse po che el suo
padre ella sua madre dequali egli
era elprimogenito molto allei lau
euano rachomandato quando noi
ci partimo da siena singularmēte e
istantemente per laqual cosa ella ī
feruore dispirito ādo allui. E auē
do domādato che male egli aueua
e udito che era febbre fortissima
ī contanente suggiunse e disse Io
ti comando inuirtu di sancta ubbi
dentia che tu non abbi piu questa
febbre. Mirabile cosa ubbidi la
natura alla uoce uirginea come se
da cielo fusse uenuta dalcreatore
dogni cosa e sença alcuno notabi
le rimedio cacciata uia la febbre se
nça alcuna dilatatione riceuemo
tucti cōgaudio el nostro stepha
no sano ringratiando iddio elqu
ale in fra brieue tēpo aueua opati

questi due segni p la sposa sua ue dendogli co proprii nostri occhi A questi due segni agiugho ora el terço del quale io non sono te stimonio di ueduta po chio non fui presente Ma colei i cui el mi racolo fu facto ancora e uiua e te stificalo apertamète e io dallei in parai quello che ora scriuo e al tre donne le quali ancora erono incópagnia della sancta uergine le quali ancora sono uiue e testifi cano ancora certamète questo me desimo miracolo Costei e suora della penitentia di sancto dome nico e per natione e sanese auega che ella abiti ora a roma e chiama si giouanna di capo la quale reci ta le cose che seguitano Al tèpo che papa gregorio undecimo di sopra nominato habitaua a roma di suo comandamento la uergine sacra àdo a firençe accio che ella proccurassi la pace intra lui e suoi rubelli figliuoli la qual cosa ella fece secondo che si dira di socto in uno distincto capitolo. Ma el dragone infernale nutricatore di discordie e nimico dogni unita tà ti scandoli suscito nella cipta pre decta etiamdio contra la sposa di cristo la quale si affaticaua per la pace che troppo sarebbe lungo a porlo qui e troppo ci partire mo dal nostro proposito ma di so

cto per la gratia di dio sene fara u no capitolo come decto e p cagio ne de suoi detratori e persecutori Mentre dúque che la sancta uer gine p lo comàdamento appostoli co era affirèçe el làtico nimico su scitaua contro allei molti e grani scandoli fu consigliata palcuni fe deli e diuote psone che ella uno pocolino si partissi fuori della de cta cipta e dessi luogo allira atèpo òde essa alloro sicome tucta discre ta e humile còsenti altrui ma disse che p lo diuino comàdamèto ella nò era ppartirsi del territorio del la decta cipta i fino atàto chella pace e la còcordia i tra el sommo pontefice e quel populo nò fussi quiui bandita laquale cosa poi co si adiuenne Appareçchiasi dúque pàdare acerto luogo del còtado dessa cipta ma truouasi allora che giouàna predecta era grauemète i fermata po che el suo piede p ca gione allei i cognite era tucto èti ato e p lo dolore del piede aueua nò piccola febbre e cosi era dop piamète afflicta e al tucto inpedi ta dal potere andare La qual co sa sentendo la uergine e non uolè dola lasciar sola accio che da rei nò riceuessi alcuno male ricorse al cò sueto refugio della oratione iuocà do laiutorio dello sposo suo e pr egàdolo che si degnassi di proue

dere misericordiosamẽte aquel ca so. E non sostenne elbenignissimo signore chella sua sposa lũgamen te fussi afflicta inquesto caso õ de orando ella quella iferma co mincio adormire suauemente ei esso sonno si parti dallei el dolo re del piede ella ĩfiatura ella fe bbre. E poi destãdosi dal sonno si pfectamẽte come se ella nõ aue ssi auuto alcuno male elleuãdosi i contanẽte apparechiossi pcami nare quella mactina medesima ĩsi eme colla uergine e collaltre cõ pagne ãdo cosiageuolmẽte come ella andassi mai quãdo ella era gi ouane. Della qual cosa stupẽdo laltre chellaueuano ueduta infe rma ĩsieme collei rigratiano no id dio el quale pla sua sposa opaua si marauigliose cose ne corpi di coloro che conuersauono collei A questo segno io nagiũgho uno altro elquale plei opo el signore i una cipta di prouença la quale si chiama tholone quãdo noi tor namo da uingnone al tempo che papa gregorio undecimo ãdaua aroma essendo noi puenuti collei alla decta cipta di tholone essen do inalcuno abbergo essa secõdo la sua usança sistaua chetamente ĩ una camerecta etacendo noi chie lla fussi e nõllo dicendo le pietre pareua che dicessino e gridassino

chella sancta uergine era uenuta adessa cipta e cominciorono pri ma le dõne epoi gli huomini aue nire aldecto abbergo e domãda uono doue fussi quella sancta dõ na la quale ueniua da uingnione E non potendola noi celare pero che loste ci manifestaua. Fu di bi sogno che almeno le donne entra ssino allei. E entrãdo p una desse dõne fu menato uno fanciullo tã to enfiato e singularmẽte nel cor po che pareua una marauiglia e una cosa stupenda e pregauono quelle donne lauergine del signo re che ella si degniassi di riceuere quello fanciullo nelle braccia sue Ma ella auengha che questo pri ma non uolessi fare p fuggire lu mane laude finalmẽte uincta dal la cõpassione uedendo la fede lo ro consenti. E incontanetne che el la prese el fanciullo nelle mani ui rginee comincio amandare el suo corpo fuori grande uẽtusita eue dendogli tucti tucto quello enfi amento si parti e fu restituito tuc to pienamente sano. E anẽgna che questo segno non fussi facto pre sente me nõ dimeno la fama fu tã to pubblica che el uescouo della cipta mando per me e narrãdo el predecto miracolo afermaua che quello fanciullo era nipote del suo uicario. E pregõmi chio face

ssi che egli potessi parlare alla san cta uergine e cosi fu facto. Finalmente molti altri segni fece messer yesu cristo p la sposa sua ne gli humani corpi gli quali segni non sono scripti in questo libro. Ma questi po sono scripti lectore buono accio che tu per questo lectore optimo sia inducto ragioneuolmente acredere che i questa sacra uergine abitaua yesu cristo figliuolo di ddio e di maria uergine el quale tucte queste cose principalmente opaua Et auenga che la liberatione di coloro che erono indemoniati si debba conputare intra le curationi de corpi non dimeno p che el presente capitolo e troppo prolūgato e questa sacra uergine ebbe in cio gratia speciale pensai di porre qui fine a questo capitolo e quegli recitare nel capitolo sequente.

De miracoli operati p questa sacra uergine in torno alla liberatione degli i demoniati. Capitolo Nono

Non cessaua lo sposo eterno O lectore amabile sicome p le cose sopradecto ti puoi auedere di manifestare uisibilmente p gli acti exteriori la uirtu laquale copiosamente aueua cōceduta a la sposa sua. Pero che el fuoco nō si puo nascōdere i seno nell albero piantato presso al corso dell acque alcuna uolta māca che nō produca el fructo suo nel tempo ordinato. La uirtu dūque del signore yesu anche esso signore yesu nascōdendosi nel pecto della uergine cōtinuamente piu si manifestaua p diuersi modi nō solamente i petrando da cielo la diuina grati a p gli peccatori siccome si dice ua nel septimo capitolo e nō solamente gli corpi terreni i fermi ouero morti riparādo come nell octauo capitolo ti dimostrai ma etiā dio comādādo agli infernali spiriti e cacciandogli de corpi humani acio che cosi nel nome del signore yesu el quale habitaua i essa le cose celeste e terrestre e ifernali alle i sipiegassino. La qual cosa acio tu meglio le conosca adtēdi a quello che seguita. Fu nella cipta di siena uno huomo el quale era chiamato ser michele di ser monaldo nel larte de notai nō meçanamēte amaestrato el quale io medesimo cēto uolte el uidi. E dalla sua bocca udi cio che ora io scriuo. Costui essendo gia p etade āntico e auendo moglie cō due figliuole le quale egli di lei aueua generate di libero di cōsentimento della dōna di,

fine

uolere seruire addio edi cõsecra re a cristo esse figliuole sue uergine per la qual cosa egli ando a uno munistero di uergine fondato socto el nome di sancto giouanni baptista nella cipta predecta se elle sue figliuole oferse adio eal beato giouanni elle figliuol uergine aconpagno colaltre uergine quiui rinciuse edegli colla sua dõna habitaua fuori del munistero e aueua cura delle cose temporale desso munistero per amore diddio Essendo stato quiui per alcuno tempo aduenne per giusto giudicio di dio ma occulto che una delle predecte figliuole del decto ser michele la quale era deta quasi docto ãni o in quel torno fu facta indemoniata. Laquale quãdo lantico nimico spessamente e duramente tormentaua tucto el munistero delle uergine horribilmente conturbaua. Onde per questo non uolendo piu tenere la decta fanciulla. Constrisono el predecto ser michele atrarla fuori del decto munistero La quale essendo ne tracta quello maligno spirito tormẽtatore della fanciulla parlaua per la sua bocca ĩgramatica an ẽga che la fanciulla nulla gramatica sapessi Rispõdeua a difficili e profonde quistioni Scopri

ua e peccati e le secrete cõdtioni di piu e piu persone e per molti altri segni dimostraua apertamente che egliera lo spirito maligno el quale per la diuina promissione per cagione allora non conosciuta da gli huomini tormentaua quella inocente fanciulla Contristauani dũque el padre ella madre egli altri parenti e con fatica cercauano gli rimedii da ogni parte actio che proccurassino di cacciare quello maligno spirito da lla tormentata e uessata fanciulla Per la quale cosa essi lamenorono adiuerse reliquie di santi accio che per gli loro meriti e per la loro uirtu quel malingno spirito fussi cacciato ma singularmente si confidauono nelle reliquie del beato frate. Ambruogio dellordine de predicatori della decta cipta el quale giacendo piu ãni risplẽdecte e risplende di molti miracoli e singulari uirtu edebbe di cacciare gli spiriti imondi tanto che la sua cappa ouero lo scapulare gli quali ancora si conseruano ĩ teri sogliono cacciare gli maligni spirti de corpi humani si come io medesimo alcuna uolta fui testimonio diueduta. Per la qual cosa menãdo lorẽça alla chiesa de frati predicatori e ponendola sopra el sepulcro del decto

beato ambrogio eponendole gli predecti suoi uestimēti sopra la fanciulla i uocauano la uirtu del laltissimo che sobuenissi alla tormētata inocente Ma p allora nō furono exaulditi poche ueramēte secōdo chio pēso ne la fanciulla aueua peccato ne el padre nella madre onde ella fussi cosi tormentata gli quali io cognobbi essere stati diuita laudabile ma premisse questo el signore seio non sono ingannato p dichiaratione della sacra uergine Perlaqual cosa āchora el beato frate abruogio nel termine della beatitudine uolle iquello miracolo fare honore alla uiatrice katerina accio che la sua uirtu si dichiarassi afedeli etiem dio inprima che ella passassi di questa uita Che piu: furono admuniti el padre ella madre e pregati da alcuni che consceuono la uegine che si debbe menare alozença a katerina uergine. La qual cosa cercando essi di fare sentēdo questo la sacra uergine rispose questo a chi cosi diceua Io oyme sono troppo ognidi tormētata damaligni spiriti. Oro io hora bisogno di spiriti altrui Edecto questo pero che ella non poteua fuggire per luscio che ella nōfussi ueduta da coloro che entrauono drento sali insu el tecto e secretamente fuggi di quella casa siche non fussi potuta troare p alcuno modo ecoloro p allora uennono i uano Ma quāto piu uidono la sua humiltade ella fuga del humana laude: tanto piu cōcepectono fidança della sua uirtu e sanctita e con maggior feruore cercorono el suo aiuto Ma nō potendo andare allei poche ella aueua uietato alle sue cōpagne che nessuna diloro le parlassi di questa materia Ebbono ricorso afrate thomaso allora suo confessoro piu uolte disopra nominato alquale essi sapeuano che la uergine i ogni cosa ubbidiua E narrādogli la loro tribulationa: el pregorono che egli la constringnessi p ubbidentia che ella sobuenissi alla loro miseria Onde auēdo egli alloro cordialmēte cōpassione e sappiēdo nō dimeno che egli nō aueua potesta di comādarle che ella facessi miracolo e nō ignorando la humilta della uergine trouo una cotale cautela Ando una sera a casa della uergine non essendo[illegible] allora p alcuno caso eme no seco la fanciulla i fino al suo oratorio e allora disse cosi aquella sua conpagna che era rimasa i casa Di akaterina quādo ella sara tornata chio p ubbidentia le comādo che ella lasci questa fanciulla abbergare qui stanocte e tēgala seco

infino aldi edecto questo partissi lasciando quiui quella fanciulla. Ma dopo piccola dimora essen do quiui tornata la uergine etro uado lafanciulla nelproprio ora torio e conoscendo i cõtanẽte che ella era piena del demonio sospi cãdo che ella fussi quella laquale ella fuggiua disse allasua conpa gna Chimeno qui questa fanciu lla Narrãdo allora quella allei el comãdamẽto del suo cõfessoro uedẽdosi da ogni parte constrin gnere corse al consueto refugio delloratione e constrinse lafanci ulla a orare conessoseco stãdo in ginocchiata e tucta quella nocte spese i fare oratione e neghiãdo conbactere cõquello nimico Che piu Prima che fussi di quello de monio auenga che lumgamẽte fa cessi resistẽtia non dimeno pla uir tu diuina costrecto siparti ella fa nciulla rimase sença lesione alcu na nel corpo La qual cosa uedẽ do una cõpagna della uergine es sendo facto di fece a sapere a fra te thomaso predecto come lafan ciulla era liberata dal demonio Perla quale cagione egli col pa dre e colla madre di lorença uenẽ do allatrabiculo della uergine etr ouãdo la fanciulla liberata uera mẽte gli predecti madre e madre della fanciulla lagrimãdo ringra

tiauano iddio e dessa uergine Fa cto questo nela uoleuano menare colloro a casa ma la uergine del si gnore riuelandogli el signore al lei quello che ancora doueua ad uenire alla fanciulla disse alloro lasciate stare qui conesso noi lafan ciulla ancora al quanti di po che cosi e dibisogno alla sua salute la qual cosa essi acceptando gratissi mamente lassando la loro figliuo la si partirono non con picholo gaudio Ma la sacra uergine dã do alla decta fanciulla admunim enti di salute e inducendola con parole e conexemplo adadorare spesso diuotamẽte uieto allei che ella non uscissi di quella casa per alcuno modo per in fino a tanto che el padre ella madre uenissino per lei la qual cosa ella obseruo perfectamẽte eogni di si dimostra ua meglio disposta Ma po che la decta casa nõ era casa propria della uergine ma era la casa dale ssa sopra decta laquale nõ era mo lto dalunga dalla sua propria Auẽne inquel di che lasancta uer gine in sieme cõalessa ando alla su a propria casa estecte quiui quel di lasciãdo ladecta lorença in ca sa dalessa cõ alcuna sua seruitrice La sera gia coricato el sole e co minciando si a fare nocte la sancta uergine cõgrande frecta chiamo

la sua cōpagna alessa edisse che el la togliessi elmācello poche ī sieme cō lei uoleua andare alla casa do ue era la lorença E dicendo alessa che egli era troppo tardi e nō e ra iquella hora cōueneuole chelle donne ādassino p la cipta La uer gine rispose edisse ādiamo poche ellucifero īfernale e entrato una altra uolta nella nostra pecorella gia liberata dalla sua bocca. Co si disse econ grande frecta usci di casa acōpagniandola alexa essen do peruute alla casa trouorono la fanciulla tucta mutata nella fa ccia cioe rossa equasi tucta furibū da. Allora disse la uergine Odra gone īfernale come se stato ardi to dentrare unaltra uolta inque sta pura einnocentissima pecorella Io mi confido in iesu cristo salua tore esposo mio che p tale modo sarai cacciato questa uolta che tu non ci tornerai piu E decte que ste parole prese la fanciulla e me nolla seco alluogo del oratione e e none stando quiui p grande spa tio la trasse al tucto liberata e cō mando che ella fussi menata uno poco ariposarsi insu ellecto. Poi facta la mactina mādo p lo padre e p la madre della fanciulla edisse loro menatene oggimai la nostra figliuola con noi sicuramenta po che ella non ara piu questo difec to. La qual cosa in fino a questo di e stato si come ella disse. Onde allora torno la fanciulla allo suo munistero nel quale infino a ora p seuera nel seruigio di dio sença auere piu quello difecto essendo gia passati piu di sedici anni. Qu este cose io lebbi prima da frate thomaso sopra decto e poi lebbi da alexa sopra decta eultimamen te dal padre della fanciulla el qu ale poi tucto el tempo che egli ui sse aueua inreuerētia la sancta uer gine come uno angelo di dio e il decto miracolo appena sança la crime poteua recitare facto dun que io p questo piu auido diuesti gare elmodo delmiracolo piu pie namēte ne domādai essa sacra uer gine singularmente p che quello demonio pareua che auessi presa tanta licentia che nō si partiua p uirtu dalcune reliquie ne p alcu no scongiuramento. Essa allora ri spose che quello maligno era sta to molto duro tanto che p infino alla quarta uigilia della nocte ci oe presso al di fu bisogno che ella conbactessi collui cioe comādādo gli ella daparte del saluatore che egli nuscissi edegli proteruissima mente resistendo. Ma dopo lūga bactaglia uedendosi costringnere aduscirne quello malingno spiri to disse cosi Sio usciro quinci io

entrerro inte Alquale lauergine incontanente rispose edisse Se questo uorra el mio signore sença la cui licentia so che tu nõ puoi fare alcuna cosa non piaccia allui chio tel meghi ne chio mi scordi dalla sua uolõta palcuno modo Allora quel superbo spirito essendo pcosso dal dardo della uera humilta p decte quasi al tuto le sue forçe che egli aueua prese nella fanciulla Ma ancora nella gola della fanciulla causaua alcuni mouimenti edenfiamenti Ma essa ponendo la mano alla gola dessa fanciulla efacẽdoui el segno della sancta croce al tucto elcaccio uia Ai dũque lectore elmiracolo e el modo del miracolo egli suoi testimonii equali furono presenti e uidono daquali io lebbi poi Ma io ĩtendo dinarrare uno altro p loquale piu chiaramente simostri che questa sancta uergine riceuecte pienamente uirtu dal signore di cacciare e diconstrignere le demonia. Ma io aquesto segno non fui presente po che ella allora p alcuni facti della chiesa maueua mandato a papa gregorio undecimo Ma frate sancti romito della cui curatione e facta di sopra mentione e ancora allexa disopra nominata e altre piu che collei allora erono mi dissono le ĩfrascripte cose. Narrano dũque che essendo lasacra uergine colla uenerabile dõna madonna bianchina dõna chefu digiouãni dagnolino de salinbeni da siena e madre dagnolino el quale ella genero del decto giouãni ĩ uno castello elquale uolgarmente si chiamaua echiama la rocha nel quale etiamdio io fui p piu septimane Aduẽne che el demonio entro ĩ una dõna del decto castello e horribilmẽte la tormentaua tãto che tucto questo era noto atucto quello castello. Allora madõna biãchina sappiẽdo questo e auẽdo cõpassione alla sua subdita desideraua dipregare la uergine che sobuenissi alla sua miseria Ma sappiẽdo ella la sua humilta e quãto ella era afflicta quando cotale cose lerano decte auẽdo preso cõsiglio colle sue dilectissime e care conpangne Fece menare dinançi a se quella in demoniata in presentia della uergine accio che uedendo ella la sua miseria almeno el suo animo sinchinassi aconpassione e cosi fussi indocta aliberarla. Auenne dumque che mentre che colei era cosi menata la sancta uergine actualmẽte era occupata in una pace laquale sidoueua fare ĩfra due equali aueuono briga ĩsieme e uoleua ãdare inalcuno altro

luogo non molto dilumgi doue
quella pace sidoueua fare euedē
do ella la decta indemoniata cosi
menare e nō potēdo fuggire che
ella non la guatassi uolgendosi i
uerso madōna biachina e mostrā
dole dicio essermal contenpta di
sse. Dio uelo perdoni madonna
or che e questo che uoi auete fa
cto Or non e assai che ledemoni
a tormentano me che ancora uoi
mi fate menare inanci altre inde
moniate Non dimeno uolgēdosi
aquella idemoniata disse. Accio
che tu o inimico non inpedisca el
bene di questa pace poni el capo
in grēbo di costui easpectami tan
to chio torni A queste parole qu
ella donna indemoniata sença es
sere constrecta da altri pose elca
po nelgrembo difrate sancti ro
mito del quale di sopra e facta
mentione. El quale allora actu
almente era quiui presente e qu
este cose mi disse come gia o dec
to. E de quello di cui la uergine
aueua decto mectigli el capo in
grembo. Allora la uergine del
signore ando per trarre afine lo
pera della decta pace. Ma del
continouo el demonio gridaua
p la bocca di quella donna edice
ua Perche mi tenete uoi qui
Lasciatemi priegoui uscire quici
pero chio sono troppo duramen
te tormentato. Rispōdeuano co
loro che erano presenti. Or per
che non tene uai Ecco luscio e a
perto. Allora quello maligno
spirito rispondeua. Jo nō posso
po che quella maladecta ma le
gato qui. E domandando coloro
chi fussi colei per niuno modo la
uoleua nominare pero che forse
nō poteua ma diceua quella mi
a nimica Allora el decto frate
sancti eldomādaua e diceua e el
la grāde tua nimica. E degli dice
ua E oggi la maggiore chio abbi
nel mōdo Allora coloro uoledo
che egli restassi di gridare cioe
coloro che erono presenti uden
do questo diceuono allui Taci t
aci po che ecco katerina che neui
ene. Ma egli rispose la prima uo
lta edisse ella nō uiene ancora ma
e in cotale luogo disegnādo pro
priamente elluogo doue ella era
E domandando coloro edicēdo
Che fa ella quiui Rispose e disse
Fa cosa che molto mi dispiace co
me ella eusata di fare E decto qu
esto gridaua ediceua Or per
che sono io tenuto qui: E non mo
sse pero mai elcapo di quella dō
na de luogo doue la uergine del
signore aueua comandato che e
gli stessi. Finalmēte dopo alcuna
dimora disse. Hora ne uiene que
lla maladecta. E domādando co

loro e dicendo Doue e? Rispo se Ella nõ e piu in quello luogo ma e in tale Ma dopo uno poco d isse ora e in cotale luogo e cosi or dinatamẽte disegniaua li luoghi doue ella era Ultimamente disse ella entra hora alluscio di questa casa e cosi realmẽte fu trouata Eẽ trãdo ella nella camera doue egli era comincio agridare fortemẽte e diceua Perche mi tenete uoi qui Allora disse allui Sta su misero e escine tosto e lascia questa creatu ra didio e non sia ardito di tormẽ tarla piu Decte queste parole el maligno spirito lasciãdo al tucto laltre parte del corpo faceua nel la gola orribile mouimento edẽsi amento. Ma la sacra uergine po nendole la mano uirginea alla go la e faccendoui el segnio della san cta croce al tucto caccio quel ma ligno spirito e perfectamente sano quella donna uedendo questo tu cti coloro che erano presenti ma ꝑche ella rimase afflicta e debole ꝑ le pene che ella aueua prima auu te ꝑ alcuno spatio la sacra uergi ne la sostẽto colle sue proprie br accia e col pecto e finalmente le fece dare mangiare accio che cosi confortata tornassi alla sua casa. Ma ella essendo curata quando da prima fu libera e anche do po quello poco de riposo che el

la prese nelle braccia della uergi ne aple gliocchi e uedendosi itra tanta multitudine e nella casa de lla sua dõna domãdaua e suoi che erono collei quiui presenti e dice ua chi mi meno qui. E coloro dicẽ do che ella era stata indemoniata rispondeua che di questo nõ aue ua nessuna memoria ma bene mi se nto diceua ella itucto el corpo ro cta e fracassata come sio i ogni mẽ bro fussi stata ꝑcossa di duro legn o Dopo questo ringratio la sua liberatrice e torno a casa sua ꝑ se medesima quella che poco i nanci era stata menata alla casa altrui Di questo segno oltre alla decta madõna bianchina la quale ãcora uiue e oltre al predecto frate san cti e allessa e francesca cõpagne de lla sancta uergine gli quali tucti e tre sono passati di questa uita e lisa sua cognata la quale ancora uiue e piu di trẽta ꝑsone furono testimonii di ueduta gli nomi de quali io nõ domãdai e ꝑo nõ gli scriuo qui. Piu altri segni fece el signore yesu itorno al cacciare del le demonia ꝑ questa sacra uergine sua sposa gli quali nõ sono scripti i questo capitolo Ma questi sono scripti lectore dilecto accio che tu possa conoscere quãto dono rice uecte dacielo la uergine della qu ale noi parliamo i cacciare gli spi

fine

rici malingni si come quella la qua le gia in tucto aueua auuta piena uictoria cõtra leloro nequitie cõbactẽdo fortemẽte a conpagnãdo ala gratia di cristo equi sia fine a questo capitolo

Del dono della prophetia o uero dello spirito prophetico elquale era inquesta sacra uergine e come p esso libero piu psone da pericoli dellaĩa e del corpo Capitolo decimo

INcredibile forse tipa rra o lectore buono quello chio al presente intendo di narrarti ma quella uerita che non igãni e non e igannata sa che tãto e ptal modo mi fu sperimẽtalmente noto che nulla cosa degliacti humani non si potrebbe trouare a presso ame piu certa Era iquesta uergine sacra lo spirito prophetico tanto pfecto e tanto cõtinuo che secondo che si uedeua nulla allei poteua essere nascoso delle cose che appariuano allei o uero a coloro che conuersauano cõlei o uero a coloro che ricorreuano allei p salute dellanime loro E nõ era possibile a noi che conuersauamo collei di fare alcuno bene o uero alcuno male ne piccolo ne grãde i sua absentia che nõ peruenissi alla sua notitia sicome p frequẽtissima anche quasi p continua espernẽtia questo uedemo E quello che epiu mirabile sie chelle cogitatione del nostro cuore spesse uolte cele diceua sip fectamente come lepiei nõ p noi fussimo state pensate Jo so di me medesimo e questo cõfesso dinanci atucta lachiesa militante che riprendẽdomi ella piu uolte dalcune cogitatione le quali io allora actualmente aueua nella mente e io pdichiarare la sua gloria non mi uergogno di narzarlo uolendomi mendacemẽte scusare essa mi rispose e disse Per che mi negate uoi quello chio ueggo piu chiaramente che uoi medesimi che el pẽsate. E poi itorno a questa materia daua alcuna doctrina molto to saluteuole la quale etiã dio la di mo straua per lo exẽplo. Questo come io dissi piu uolte mauenne essendone testimonio colui acui ogni cosa e manifesto. Ma discendiamo ora alle cose piu particulare E accio che noi non narriamo quello che non debbe essere narrato comiciamo dalle cose spirituali. Fu dũque nella cipta di siena uno nobile caualiere e nelle cose dellarme molto sperto elquale aueua nome Messere nicholo de seracini Costui poiche molto

tēpo ebbe cōsumato seruēdo allar
te deli arme i diuerse parte torno
finalmēte alla propria casa ouero
patria e adtēdeua allutilita della
sua casa. E uiuendo co suoi cipta
dini si pensaua di uiuere lungo
tempo. Ma quella eterna e omni
potente bonta la quale non uuo
le che alcuno perisca misse nel cu
ore della sua donna cioe desso ca
ualiere e dalcune altre persone al
lui per parentato congiunte che
lo inducessino a confessare li suoi
peccati e affare penitentia delle
cose che lui aueua conmesso nelle
quali egli tanto tempo sera occu
pato. Ma egli el quale gia al tu
cto inmerso e legato in queste cose
transitorie si faceua beffe de sa
luteuoli admunimēti. E pasando
cō sorde orechie le parole che lo
in duceuono al bene dispregiaua
la propria salute. In quel tempo
la sacra uergine fioriua e dera in
grāde fama inessa cipta di siena ꝑ
molte uirtu ma piu singularmēte
ꝑ la mirabile cōuersione degli pe
ccatori etiā dio obstinati. E dimo
straua ꝑ isperientia continuamen
te che niuno quamtunque indura
to parlaua collei o uero al tucto
non si cōuertissi si come adueniua
alla maggior parte o uero al me
no non si astenessi poi da consueti
peccati Sappiendo dumque que

sto quelle ꝑsone le quali el decto
caualiere admuniuano della sua
salute e uedendo manifestamente
che essi colle loro parole nol pote
uono muouere e iducenuallo che
egli almeno una uolta parlassi col
la prudētissima uergine katerina
La qual cosa egli maggiormente
dispregiando diceua. Che o io a
stare cō quella feminaccia o che
bene mi potrebbe fare icento āni
Allora la sua dōna laquale era di
mestica della sacra uergine ando
allei e apsele la dureça del cuore
del suo marito epregolla che ella
si degnassi di pregare iddio ꝑlui
Che piu Mentre che queste co
se si faceuano la sancta uergine u
na nocte apparue isogno al decto
caueliere e amunillo che se egli uo
leua fugire laeterna dapnatione
cōsentissi agli admunimenti della
sua dōna El quale suegliādosi di
sse alla sua dōna ueramēte io o ue
duto iquesta nocte i sogno quel
la katerina della quale tu mai tā
te uolte parlato ꝑcerto io leuogl
io parlare e uoglio uedere se ella
e facta come ella mapparue Le
quale cose auendo itese la buona
moglie tucta rallegrata senādo al
la uergine e ringratiolla e ordino
collei dellora che el marito debbi
uenire apparlare collei Per che
dimoro io piu adire Egli uenne

e parlo collei e altucto si conuer
ti adio e promisse dicõfessare gli
suoi peccati a frate thomaso con
fessoro della uergine e cosi fece se
condo la gratia allui data Facto
questo el decto caualiere el qua
le era gia noto ame mi trouo una
mactina chio tornauo dalla cipta
e andauomene al conuento e do
mandõmi doue egli potessi troua
re allora la sancta uergine E io
gli risposi e dissi io credo che ella
sia hora nella chiesa nostra Allo
ra disse egli Jo uipriego che uoi
mi meniate allei e facciate chio le
possa dire alcune parole ame mo
lto necessarie. Allora io consentẽ
do uolentieri alle sue parole ãda
mo einsieme collui entrai nella chi
sa e chiamai ame una delle sue co
pangnie e dissi che dicessi adessa
sacra uergine come el decto cau
aliere leuoleua parlare. Facto
questo essa in contanẽte leuando
si delluogo del oratione e faccẽ
dosi in contro al caualiere e rice
uecte gratiosamente. Allora el
caualiere auendogli facta gran
de reuerentia disse. Madonna
io facto el uostro comandamen
to po chio o confessato li nostri
peccati a frate thomaso si come
uoi mi comãdasti e degli ma inpo
sto la penitentia la quale ĩtendo
fare secondo sua ĩtentione Dis
se allora la uergine optimamẽte
auete facto per la salute del aĩa
uostra Ma fate che per hora in
nanci tucte le male ope sieno da
uoi sciuse e siate caualiere del no
stro signore yesu cristo si come i
fino a ora uoi siete stato di que
sto seculo E poi agiunse e disse
Auete uoi decto bene ogni cosa
che uoi auete facto E risponden
do egli che ꝑ certo ogni cosa au
eua decto che gliera occorso al
la memoria Ella replico unaltra
uolta e disse Guardate che uoi
abbiate decto bene ogni cosa
E dicendo egli che per certo do
gni cosa della quale egli sera ri
cordato aueua decto al confesso
ro el la prese comiato e lasciollo
um poco partire e poi el fece chi
amare adse aduna delle sue cõpa
gne e disse. Jo ui priego che uoi
cerchiate la conscientia uostra se
uoi auessi lasciato alcuna cosa de
peccati passati E degli affermã
do ueramente che ueramẽte aue
ua decto ogni cosa. Ella el trasse
um poco da parte e ridussegli a
memoria um graue peccato el qu
ale egli secretissimamente aueua
facto quando egli era nelle par
te di puglia. La qual cosa auendo
egli udita marauiglandosi molto
e confessando la uerita e dicẽdo
che ueramente egli laueua dire

ticato torno alconfessoro e cōfessollo ericeuecte lasolutione ela penitentia. Ma auendo ueduto elcaualiere questo miracolo non poteua tacere che nol dicesse e predicassi achiūche eluolea udire dicēdo quasi cōquella dōna samaritana Uenite euedete lauergine laquale ma decto cio chio peccādo feci essendo molto dalungi Ora ella sancta e propheta pc che el peccato che ella mi ridusse a memoria nessuno huomo o uero dōna elseppe me solo excepto E da quella ora in nāçi cosi sa costo alla uergine ubbidēdo adessa uergine sicome sogliono fare gli discepoli alloro maestro della quale cosa io medesimo sono testimonio Ma quanto allui fussi necessaria quella cōuersione el dimostro lamorte laquale poi ibrieue tempo seguito po che īquello anno soprauenēdo la īfermita corporale fini el corso di questa tēporale uita e ī buona dispositione passo addio. Uedi dūque lectore el miracolo della prima operatione uedi la prophetica operatiue del peccato e uedi la finale salute delluomo p adrieto in durato ne peccati le quali cose el signore fece edimostro p questa sacra uergine Ma actendi quello che seguita accio che tu abbi sperientia del suo senso prophetico edel miracoloso adiutorio per lei ministrato da cielo Jo era gia sono passati molti āni E pzima chio meritassi dauere familiare noticia diquesta prudente uergine nel castello el quale si chiama monte pulciano nel quale castello io era proposto aduno monasterio del lordine mio nel quale io stecti da quatro anni estando quiui solamēte aconpagnato da uno frate del ordine pche quiui nō ne conuēto di frati uolentieri uedeuo gli frati che ueniuano ame de conuenti uicini e singularmente quegli ame familiarmēte noti. Per laqual cosa frate thomaso confessoro della uergine disopra piu uolte nominato ī sieme cō frate giorgio dinardo elquale e ora maestro ī sacra theologia pēsorono diuenire del cōuento disiena accio che noi potessimo auere īsieme qualche cōsolatione spiritule. E pritornare piu tosto assiena uēnono a cauallo a me E p tale modo uenēdo quādo furono presso a questo castello p sei miglia uollono al quanto riposarsi ma nō bene cautamente pro che in quello luogo era al cuni ladroni gli quali se uedeuano andare al cuno solitario lo rubauano espogliauano e alcuna uolta el priuauano della uita accio che non

fussino accusati. Costoro uedēdo questi frati andare sença altra cō pagnia mentre che egli erano inu na tauerna si partirono e andoro no inançi che gli frati easpectoro no loro a uno luogo molto scuro E quando gli frati furono giun ti a questo luogo furono assaliti da costoro colle spade euaginate e subito gli tolsono da cauallo e poi gli menorono ī boschi scurissi mi e quiui gli spoglio rono del tu cto e poi fecino molti consigli e li frati credeuano e pensauano che gli uolessino uccidere e sepellire gli corpi loro in quegli occulti ssi mi luoghi accio che questo facto nō fussi mai saputo Uedendo qu esto pericolo el decto frate tho maso e promectendo loro che ma i nō direbbono questo facto adal cuno e uedendo che nulla ualeua ma tucta uia erono menati a luog hi piu scuri e tenebrosi ricorse al diuino adiutorio. E auendo inme moria quanto era accepta a dio la uergine sancta sua discepola men talmēte disse in questo modo. O dolcissima mia figliuola katerina uergine a dio diuota manda soc corso annoi che siamo in tanto pi colo. E come ebbe cosi decto men talmente uno di quegli ladroni e assassini el quale era piu presso al lui subitamēte disse. Per quale ca

gione uogliamo noi uccidere que sti frati e quali annoi nō feciono mai lesione alcuna Ueramente qu esto e grāde peccato lasciamogli ādare al nome di dio ꝑo che sono huomini di buona condictione e mai diranno questo facto Egli al tri suoi cōpagni subito furono cō tenti e alla persona di questi fra ti non feciono alcuna lesio ne ma anche renderono loro le uestimen ta che gli aueuono spogliati Poi ancora diedono loro gli cauagli e tucto cio che aueuono preso sal uo che ū poco di quantita dimune ta e cosi gli lasciorono ādare libe ramente. Dopo quel di uennono ame e recitorono cio che era adi uenuto Ma nota lectore che qu ando frate thomaso fu ritornato alla cipta e trouo che in quel pun cto nel quale mentalmente domā do la iuto della uergine lei disse alla sua conpagna la quale era cō lei El padre mio domanda me e io ueggo che al presente sta in grā de necessita e cosi dicendo ando al do al consueto refugio del oratio ne e orando muto el cuore di que gli mali huomini ne mai si parti dal oratione in fino che non fu facta la restitutione dogni cosa e che fr ati al tucto furono restituiti Or uedi e atendi O dolce lectore co me lanima di questa uergine aue

ua spirito prophetico pienamēte laquale senti e uide che da quac tro miglia dilungi era adomanda ta e inuocata laqule diede soccor so a quello pericolo con tanta fe stinātia. Ancora uedere puoi che buona cosa e ādare aconpagniato dicoloro e quali dotati di prudē tia angelica e muniti della possan ça daduna possono prestare socco rso ne pericoli del camino. E pcio tu puoi uedere o lectore quanta possança a questa uergine al pre sente in cielo la qual uiuendo mo stro tanta possança in terra. Do po questo uoglio recitare una co sa della quale io ne sono testimnio e insieme fu meco frate Piero del uelletro del mio ordine el quale al presēte exercita uficio de pen itētieri del papa nella chiesa late ranense sanese la qual cosa euiden temente mostra come questa uergi ne a spirito di prophetia. Auen ne gia per uno tēpo che tucte le cipta e terre. o uero la maggiore parte che sono socto la cura della romana chiesa si ribellorono a pa pa gregorio ūdecimo per malitia dalcuni ytaliani la qual cosa fu nel āno del signore M ccc l xx ci que E allora era la benedecta uer gine nella cipta di pisa e io ero cō lei quando uenne la nouella che perugia era ribellata edera i uno

spedale cominciato di nuouo ap presso alcune magione che sono a presso el cōuento del ordine mio Quando io conobbi chequesta cipta di perugia era ribbellata molto fui afflicto uedēdo cheal cuna psona nō temeua le scomui catione della potentia papale e che piu nō aueua el timore didio Andai cō questo frate piero del uelletro a questo spedale doue era questa sancta uergine e allei dissi questa ribbellatione di perugia molto lagrimando. Poi che la sa ncta uergine ebbe itteso questo fu meco molto dolēte e ācora piena di cōpassione alla pditione di tan te anime e a tanto scandolo quan to era questo nella chiesa didioma finalmente udēdomi pieno dimo lte lagrime prifrenare el mio piā to disse cosi. Nō cominciate cosi a buona ora ne cosi ptēpo eluostro pianto che ācora potrete lagrima re assai p cio che questo che uoi uedete e lacte e mele prispecto di quelle cose che seguirāno. E udi te queste parole ioritēni le lagrime nō p cōsolatione ma p admiratio ne e p dolore. E poi la domandai dicendo O madre mia potrenno mai uedere maggior dāno emale e iniquita che quella che noi uedi amo cioe che gli cristiani auere p duta la reuerentia che aueuano

alla chiesa romana ne temere piu
le pontificali sententie come le ne
gassino in publico la romana chie
sa e altro piu nō resta saluo che ne
ghino del tucto el signore Jesu
cristo Por la uergine rispose ame
O padre cio che uoi dite al pre
sente e facto pe secolari ma con
grande celerita uoi uedrete cio
che sara facto per gli cherici e re
ligiosi Ancora io dissi piu e piu
marauigliato. O misero ame uer
ranno gli cherici atāto basso gra
do che sieno ribelli al sancto pa
dre Edella disse Uoi lo uedrete
quando el sancto padre sara dis
posto a dare correctione alloro
Allora lo loro desiderio acuto
arano di uedere nella sancta chi
esa di dio uno scandolo uniuersa
le el quale scandolo dia tanta tri
bulatione come se fussi pestilenti
a di resia di nuouo pullulata An
cora dissio Dite o madre mia do
uemo noi auere forse nuoui her
etici e nuoue resie. Edella disse a
me nō sara po resia ma sara quasi
resia po che sara diuisione nella
chiesa e intucta la cristianita e po
aparechiateui alla patientia che
uoi uedrete tucte queste cose e
discordie e contentioni Jo tacec
ti allora e conobbi che piu oltre
arebbe decto la uergine ma cōtē
ne el suo sermone per non dare a
grauamēto alla mia tribulatione
E io cōfesso che nō itesi allora la
uergine p la cagione della icurta
del mio itellecto po chio pēsaua
che tucto cioche aueua decto do
uessi adiuenire al tempo di papa
gregorio ūdecimo. Ma essendo
el decto papa trapassato di que
sta uita io quasi piu non mi ricor
daua della prophetia della uer
gine ma risuscito papa urbano se
xto e uedēdo comiciata la sciima
e la diuisione tra cardinali cono
bbi la prophetia della uergine e
ssere uerificata Eriprendēdo me
medesimo del mio poco itellecto
espectaua p potere collei cōferi
re Equesta gratia mi presto el si
gnore nostro iddio quando labe
nedecta uergine uenne aroma di
comādamento di papa urbano se
xto essendo gia la sua scisma comi
nciata Jo ridussi a memoria allei
dicio che aueua decto ame inpisa
elei auēdo dicio buona memoria
disse Jo uidissi allora che cioche
uoi uedeui era lacte e mele aque
llo che segiurebbe Ma ora uidi
co dinuouo che cio che al pſente
uedete e uno giuoco da fanciu,
gli prispecto di quello che uedre
te ancora e massimamēte nella pa
tria circūstante Dinotando a me.
p questa patria el regno di cicilia
colla patria romana ella regione

ad iacente. Cosi mostro leffecto Allora uiueua la reina Giouanna ma poi fu manifesto acialcuno quate tribulatione uennono allei e al suo regno e a suoi successori e acoloro che uenono da parte rimote aqullo regno etiãd o furono distructe O carissmo lectore chiaramẽte uedere puoi che grãde e alto spirito di prophetia era posseduto da questa uergine alla quale alcuna cosa uentura notabile nõ era occultata Ma io nõ uoglio che tu dica achab di micea a ueua prophetato male e nõ bene Jo uoglio ancora manifestare a te cose dolce edi letitia poi che ꝑme e recitare cose di cõditione amare accio che del tesoro di questa uergine io põga dinançi a tuo conspecto cose antiche enuoue. Jo uoglio che tu sappi che poi che uenne ĩ roma questa uergine disse ame ciochе disopra dame ultimatamente recitato Allora facto cupido di sapere domandai la uergine. Dicendo o dolçe madre ma dite ame uipriego che seguira nella chiesa didio dopo tãta amaritudine Ella uergine disse ame Tu uedrai la chiesa didio dopo queste pene equesta purgatione essere riformata dibuoni e sancti pastori euedrai la chiesa auere grande consolatione e pace

E io pensando tanto bene solamẽte euenire pigliai grande consolatione come paltra uolta fu decto La sposa di dio la quale al tempo presente e cosi di uili pãni uestita e cosi di forme sara ornata di uestimenti notabili e sara coronata di diadema di tucte le uirtu Lucti gli fedeli populi aranno grande gloria eletitia uedẽdosi gouernati da pastori di tãta santita E ãche li populi in fedeli tracti ꝑ lo odore suauissimo di Jesu cristo benedecto ritorneranno al catholico ouile. E conosceranno el uerace pastore del anime loro iesu cristo benedecto. Adũque riferite laude egratie al signore che donera alla sua chiesa sancta uno tenpo chiaro tranquillo e sereno dopo tanta tẽpesta. Dopo queste cose la uergine tacette Jo che conosco idio õnipotẽte assai piu benigno adare el bene che el male fermissimamente spero spero che cosi aduerranno le cose dolce pronũtiate ꝑ la uergine come sono uenute laspre da lei prophetate. Per effecto chiaro sara manifesto al populo disrael habitante adam in fino abersabee fu uerace prophetissa di dio ma percio che non basta scriuere e recitare lauerita se nõ e difesa da gli inuidiosi calũniator e detractori che portono drent

uelenose condictioni e cogitationi
Io uoglio difendere questa sancta uergine da quegli che contro a dio faceuono allei in giuria e detractione. Questi allegano che la uergine predisse una uolta che in brieue tēpo si doueua fare el passaggio oltra mare eche doueua ella passare le parte di la dal mare cogli suoi seguaci laqual cosa non ebbe effecto pero che questa uergine gia fa molti anni che ella e trapassata di questa uita cō molti de suoi seguaci gli quali mai nō fecto no questo passaggio e cosi uollono conciudere che le parole della uergine nō sono prophetiche ma sono parole che non conchiuggono alcuno effecto. Ancora sono alcuni di quegli e piu chegli altri fallaci e pieni di malitia che uogliono dire che li facti di questa uergine nō sono daltaestimatione ne sono da essere conputati tragli facti de sancti Per questa cagione sappiendo io che non e el uero sono constrecto apigliare cōloro doue e di bisognio grande bactagli a e primamēte io uoglio dichiarare la falsita del fondamēto di questa bactaglia o uero di questi detractori. Epoi faro auedente la ītelligentia dalcune prophetie di questa uergine accio che per doppia ragione sia manifesta la lingua piena di bugie e le parole piene di iniquita. io confesso che questa uergine benedecta sempre ebbe grāde desiderio che si facessi el passaggio emolte fatiche uolle sostenere accio che el suo desiderio auessi effecto come ella desideraua Questa fu una delle cagione principali pla quale questa uergine ādo a uingnone apapa gregorio ūdecimo accio che ella ī ducessi lui a ordinare questo sancto passaggio e questo fece questa uergine essendo me presente e fedele testimonio el quale uiddi e ītesi cio che circa questo passaggio lei faceua Io mi ricordo che mētre che ella parlaua di questa materia col sancto padre udendo io ciascuna parola po chio ero ī terpetro dal sancto padre allei el sancto padre disse alla uergine che sarebbe necessario īprima concordare tucti gli cristiani. Epoi fare quello benedecto passaggio Eallora la uergine cosi disse Uoi non potete o sancto padre auere alcuna via migliore acōcordare gli cristiani che ordinare el sancto pasaggio po che tucta questa gente darme la quale nutrica le guerre tra cristiani uolentieri andrāno a seruire ad dio nelloro mestiere Io credo che sieno pochi tāto dispietati che nō seruino uolentiri addio diquello

mestiero e di quello acto nel qua le eglino ãno piacere egli quali p̱ tale acto nõ uoglino la sua salute equando tolto sara la gente dar me uoi uedrete spẽto el fuoco de lle guerre. Cosi o sancto padre uoi farete molte buone operatio nei insieme. Uoi pacificherete gli cristiani che uogliono stare i pace e anche saluerete questi soldati pi eni di peccati. E se costoro aran no alcuna uictoria uoi potrete pr ocedere piu oltre cõ qualcuni pr incipi cristiani E se questi soldati i quelle parte morrano uoi auete guadagnato lanime loro che al pr esente sono quasi p̱dute Adũque p̱ questa operatione seguitera utili ta di triplice cõditione cioe la pa ce de cristiani ella penitẽtia di que sta gente darme ella salute di mol ti saracini. Jo uolli recitare que ste cose accio che tu sappi o lecto re quanta fatica sostẽne questa ue rgine e cõ quanto buono çelo di cuore accio che questo passaggio fussi ordinato. Auẽdo premesso questo pre ambulo io dico cõtro aquesti detractori bugiardi chio nõ miricordo mai che questa uer gine prenotassi el tẽpo di questo che a auenire ne dicesse qual tem po fussi fixo e ordinato e termina tone mai questa tale cosa disse ame i secreto ne adaltri i pubblico ma

singularmente io trouai lei inque sto molto cauta che mai nõ uolle dire ame el tẽpo determinato di. o se chio domandassi mai dallei tuc to lasciaua alla uolonta diuina

Ma bene e uero che molte uol te parlaua di questo passaggio e animaua coloro che la poteua a tanto fructo e a tanto bene e di ceua che speraua nel signore che guarderebbe el populo suo cog li occhi della sua misericordia e che p̱ la uia di questo passaggio molti fedeli e i fedeli sarebbono saluati Ma non e che ueridicamẽ te afermare possa che questa be nedecta uergine mai prenotassi el tempo de terminato ne che ma i dicessi che uolessi ãdare colla su a comitiua a questo passaggio

Ma puo essere che alcuni inteso no che questo passaggio si doue ssi fare o uero uelocemente ordi nare e cio procedecte p̱ difecto degli auditori e nõ p̱ difecto del la uergine e p̱cio sono tra se scã daleçati uedendo molto tempo essere passato e non essere dato ãcora alcuno ordine a qnesto pa ssaggio sancto E cosi uedi o lecto re e radicato el falso fondamẽto di questi detractori e questa bene decta uergine puo col suo sposo dire la parola la qual disse el sal uatore nostro iesu xp̄o agli disce

poli di sancto giouanni baptista come sancto macteo euangelista Beato colui elquale nō sara scā daleçato ime. Eagiugne insieme scandalo cogli miracoli ꝑ cio che lacondictione demali huomini sie discandaleçarsi della bonta didio edella mirabile opatione solamē te per la loro prauita. Cosi quē sti non intendono le parole nelle operatione della uergine e sono dalloro scandaleçati doue doue rrebono essere hedificati. Ma su pogniamo ancora che questa uer gine auessi decto esara tosto el pa ssaggio non arebbe po decto fal sita ꝑ cio che tanta e la celerita del tempo el quale conuiene ue nire che ciascuna cosa uētura pu o essere essere decta douere esse re rapta e uenire uelocemente Onde recita sancto giouāni euā gelista nel apocalissi che el signo re aueua decto. Ecco chio uen go cō grande celerita el qule ad uenimēto alcuni dicono essere lo secundo. Ancora sancto Agusti no sponendo quel psalmo Noli emulari z cetera. Quella cosa che tardi ate e ueloce addio epercio unisci cō dio e poi etiamdio sara ueloce ate. Eancora unaltra pro phetica scriptura dice Se egli fara dimora especta lui po che uerra e non tardera. Adumque

el signore puo fare dimora secō do la tua poca capacita ma non puo tardare ꝑalcuno modo Otu lectore ancora atendi cō quanto studio gli propheti ꝑdicauano la uenimento di cristo e ancora ānū tiauono la celerita Intanto che ysaia dice. Gli di nō saranno pro lūgati po che gia sapressa eltēpo suo E nō dimeno molte centinaia dāni sono passati iançi che siuede ssi questo effecto. Questi detrato ri adūque nō debbono calūpnia re questa uergine ꝑdieci o uero dodici anni quando gli propheti del nuouo e uecchio testamēto ā no predecto uenire tosto quello che in molti centinaia danni e ad uenuto. Ancora nota e attendi le ctore che arebbono decto costo ro di questa uergine katerina se a uessi pronūtiato aduno principe īfermo che douessi morire dique lla ī fermita e poi nō fussi uero co me si leggie del propheta ysaia el quale adō a Re eçechia che doue ua morire ma non dimeno fu poi curato e liberato. E quanto areb bono questi mormorato se kateri na auessi cosi prophetato come fe Iona propheta che disse alla cip ta di ninnue che in fra quaranta di sarebbe souertita epoi nō dime no ꝑla misericordia didio fu salu ata Questi mali huomini in cotal

caso aranno molto multiplicato le loro detractione e nõ dimeno que gli propheti nõ dissono falsita po che cio che diceuano aueuano da lla somma uerita. Esse alcuna pso na dicesse come puo essere che uno propheta dica che una cosa debbe uenire e non uenne e che tale pro phe.a abbi decto la uerita. Allo ro si puo fare la rinprẽsione de do ctori che dicono che basta al uigo re della prophetia che el prophe ta dica cio che uede nel tẽpo del la prophetia cioe quãdo lo spiri to della prophetia allui e manda to anche che poi el nostro signore uoglia mutare leffecto della dec ta prophetia questo manifestamẽ te si uede i ezechia el quale era te nuto da mortale ĩfermita e auẽga dio che p̱ uirtu di medicine crede ua potere essere curato. Ma el propheta gli predisse che p̱ alcu no modo non poteua fuggire la morte ma bene poteua la diuina possança adiutarlo si come fece poi che uidde el suo pianto e lla sua diuota oratione Similmente iona profeta predisse ãninive che sarebbe tra quarãta di subuertita e nõ dimeno lo spirito sancto nõ uolle riuelare allui che questo gi udicio nõ sarebbe se uolessi fare penitentia E p questa cagione pu oi o lectore conoscere aptamente

che le parole de propheti non so no da essere dispregiate ma sono da essere cõ reuerẽtia grande rice uute la qual cosa credo essere ne cessaria nel proposito nostro Quale e colui che sapere possa se la uergine sancta preuedessi el san cto passaggio o uero che nol pre uedessi el quale lei tracto interra e massimamẽte forse al presente lo proccura ĩcielo Quale e colui che sappia se auẽgadio che col corpo piu non possa andare al sancto pa ssaggio che nõ ĩpetri ĩcielo possa nça che ĩspirito uada cõfortando coloro equali porteranno fatica ĩordinare questo passaggio Que ste cose cierto nõ sono nuoue alla bonta eterna laquale dato che p̱ lei tucto si possa sença altro aiuto non dimeno uolle gouernare lui p̱ alcune creature accio che p̱ alcu ni meçi andiamo al nostro fine. Queste cose o decte contro agli detractori di questa sancta uergi ne basti acte o lectore e noi proce deremo atractare altre cose circa questa materia. Come di sopra e decto e narrato quanto la digni ta dello spirito passa la dignita del corpo tucti gli miracoli facti circa la salute del anima passono gli miracoli che sono facti circa la sanita de corpi E p̱o in questa materia di prophetia quelle cose

che ſono da eſſere narrate le qua
li prima difendono la ſalute ſpiri
tuale Pero uoglio recitare uno
miracolo ecolui che la riceuuto ci
aſcuno di el dice aquanti el uogli
ono udire. Nella cipta di ſiena fu
uno giouane nobile digeneratione
ma nō nobile di coſtumi Nomina
to franceſco de mal auolti e nel tē
po chio comiciai auere notitia di
queſta ſancta uergine. Queſto fr
anceſco nel tempo della ſua giouē
tu cōmiſſe alcuni inozmi peccati ꝑ
cio che fu laſciato in ſua liberta ꝑ
la morte del padre e della madre
E queſto franceſco nō ſapeua la
ſſare e abandonare la ſua mala cō
ſuetudine dato che fuſſi con una
giuouinecta in matrimonio colle
gato. Uno ſuo conpagno cio ue
dendo ꝑcio che ſeguitaua e cono
ſceua queſta uergine menaua alcu
na uolta queſto franceſco audire
le parole egli documēti di queſta
ſancta uergine e in tanto che que
ſto franceſco era nel cuore conpū
cto e alcune ſue dilecteuole uſan
ҫe tucte ſoſpendeua dato che del
tucto nolle laſciaua. Io uidi mol
te uolte queſto franceſco e ītrare
e ſalire connoi e pigliare li conſue
ti exempli ella ſancta doctrina di
queſta ſacratiſſima uergine e anco
ra per alcuno tempo ſi rallegraua
ī queſta ſalutare e dolce doctrina

E poi ritornaua alla ſua mala cō
ſuetudine e maſſimamente al giuo
co de dadi del qual uitio era mol
to maculato e ꝑ tale cagione la uer
gine benedecta la quale ꝑ ſua ſa
lute molte uolte aueua pregato ī
ddio uedendo che ſempre torna
ua alle male oꝑatione diede allui
la ſententia ī fra ſcripta cōferua
re diſpirito molto acceſo. Tu ui
eni molte uolte ame e poi come ue
cello uai uolando adiuerſi tuoi di
lecti ma uai uolando doue che tu
uogli che una uolta io ti mectero
uno tale legame al collo che quā
do penſi tu nō uolerai E a france
ſco allora fu nota queſta parola e
aquegli che erano collui Ma do
po queſte parole la uergine trapa
ſſo di queſta uita inanҫi che le ſue
parole aueſſino alcuno effecto e
franceſco era toznato agli ſuoi pe
ccati che cōmecteua in nanҫi e piu
nō aueua doue trouare rimedio u
ſitato alla aia ſua malla ſancta uer
gine preſto allui maggiore ſocco
rſo ī cielo che nō faceua quādo ui
ueua nel mondo Poi che queſta
uergine paſſo di queſta uita la mo
glie ella ſuocera di frāceſco trapa
ſſorono addio e alcuni altri che ī
pediuono la ſua ſalute Allora fr
anceſco ritornato a buono cono
ſcimēto di dio piglio labito ella re
gola de frati del mōte uliueto cō

pura ebuona diuotione nelquale
ordine ꝑseueraua pergli meriti di
questa sancta uergine ellui cono
scendo auere tãto bene cõseguita
to ꝑle orationi di questa uergine
edice a tucti coloro chel uoglio
no udire che questo anũtio allui
la uergine con prophetica uoce
Edegli molte uolte questo disse a
me referẽdo gratie adio ealla uer
gine Ancora uoglio narrare una
cosa spirituale facta dalsignore la
quale sequentemẽte aparira. Di
poi bartholomeo da rauẽna allo
ra al presente priore dellisola di
gorgona la quale e appressotren
ta miglia di porto pisano del or
dine di certosa huomo daproua
ta prudentia e didiuota religione
molto aueua in diuotione questa
uergine sancta ꝑle sue opatione e
ꝑla sua doctrina ad mirabile mol
to prego la uergine che allei pia
cessi dandare a quella ysola accio
che gli suoi monaci udissino quel
la doctrina sua e fussino hedifica
ti per suo buono exemplo e disse
chio promouessi lauergine acon
sentire aquesta petitione. Elauer
gine consenti alpriore e andamo
circa auenti aquesta ysola cõlauer
gine sancta. Eauendo eldecto pri
ore locata uno miglo lungo dal
munistero questa uergine cõle sue
conpangne eauendo ritenuto noi

colllui nelmunistero cõdusse lamec
tina tucti gli frati del munistero
al conspecto di questa uergine
pregãdola che dicessi parole di
amunitorie edi santa edificatione
Malla uergine di prima si recu
saua dicendo che ꝑ ragione del
sesso questo allei nõ si cõueniua e
ãche che piu era lecito che ella.u
dissi ladoctrina deserui didio che
ella parlassi ĩpresentia diloro Fi
nalmente uinta da prieghi delpri
ore ede monaci disse come lo spiri
to sancto la maestraua toccando
molte tẽptatione effallacie che el
nimico suole prestare aquegli che
sono ĩ uita solitaria e mostraua el
modo di salire fuori delacci e de
legami del demonio e di uenire a
ꝑfecta uictoria e diceua cõ tãto
e tale ordine che tucti coloro che
udiuano pigliauono stupore ema
rauiglia Poi che ebbe finito elsu
o sermone el decto priore pieno i
damiratione si uolse ame dicendo
O frate ramondo uoi douete sa
pere chio solo conosco tucte lecõ
fessione di questi miei frati se cõd
ola cõsuetudine delnostro ordine
ede etiãdio conosco tucte quelle co
se nelle quali ciascuno di loro co
mecte difecto o uero profecto e
io ui dico che questa uergine nõ
arebbe potuto dire meglio appr
oposito della utilita di tucti gli

miei frati si come auessi udito tucte le loro cofessione per la quale cagione io coprendo i lei essere lo spirito sancto Ultimatamète ella disse molte cose chio sapeua appartenere alla mia persona Et etiadio predisse molte punitione lequale doueuano auere coloro che aueuono perseguitato la sancta chiesa laquale io none scriuo pernon incitare gli detractori di lei e cosi questo capitolo sara terminato

De miracoli che el signore opero per questa sancta uergine nelle cose in aiate Capitolo Undecimo

Quando fu creato adamo la prima regola di giustitia uolle che fussi stato obbediente adio accio che tucti gli animali fussino stati ubidienti allui Per questa cagione o carissimo lector e tu uedrai che questa uergine fu ubidientissima adio pero che le creature ubidiuano allei. Nel tèpo che questa uergine era nella cipta di siena inançi cheio auessi sua notitia auenne che una donna uedona la quale ebbe nome alexa tanto amaua questa uergine che per alcuno modo sença lei nòpoteua auere uita. E per questa cagione piglo labito el quale aueua questa sacra uergine e habitaua i una casa situata eposta appresso la casa della uergine e accio che piu frequètemète auessi lasua conuersatione e alcuna fiata uogliedo la uergine fuggire le occupatione della casa paterna àdaua alla casa diquesta alexa e collei dimoraua per alcuni di e alcuna uolta per septimane e mesi. Ora aduenne che uno ano fu grande necessita di frumento nella cipta di siena intàto che gli cipradini màgiauano grano tracto di cauerne terrene per cio che per alcuno pregio grano trouare non si poteua Onde conuenne che alexa accattassi di tale grano accio che nò fussi del tucto priuata di pane. ma per chel tempo di ricorre el grano nuouo era presso inançi che li dria di quella farina infecta fussi consumata fu arecato al mercato del grano nuouo e uechio Sètendo questo alexa si disponeua di gictere uia quella farina infecta e di douere usare del nuouo frumento che ella aueua conperato ma uolle dire la sua cogitatione alla uergine sancta la quale habitaua in quel tempo nella sua casa pero disse cosi Omadre mia io mi dispongo di gictare uia quella farina i fecta che resta poi che iddio per sua benignita a manda

to annoi del grano nuouo. Ella
uergine diſſe allei per quale cagi
one uuogli coſi fare auendo iddi
o donata queſta farina ꝑ cibo hu
mano. Ma ſe nõ uuogli mãgiare
di quello pane donalo agli poue
ri. Alexa dixe che ſi farebbe co
ſciẽtia dare a poueri tãto pane in
fecto e che largamente darebbe
del buono Ela uergine diſſe allei
Apparechia del acqua edami la
farina che e tãto in fecta chio uo
glio cõficere di quella del pane
agli poueri di Ieſu xp̃o Coſi co
me ella diſſe coſi fece Edice ale
xa che molti e molti pani fece di
pochecta farina e che quegli pa
ni non ſapeuono dalcuna in fecti
one tanto che alexa ella ſeruẽte
di caſa pigliauono di queſto grã
de marauiglia Finalmente queſti
pani furono mandati al forno e
poi furono riportati a caſa daleſſa
e poi furono poſti imenſa E colo
ro gli quali guſtauono di queſto
pane nõ ſentiuono alcuna leſione
ne alcuna ĩfectine ãche diceuono
che mai mai nõ aueuono mangia
to coſi ſaporoſo pane Queſto fu
ãnuntiato a frate thomaſo el qua
le uẽne cõ alcuni frati diuoti e mo
lto intelligenti E uedendo queſto
ſegno pigliorono grande maraui
glia conoſcendo quegli pani agu
mentati e migliorati nella qualita

Ma uedi ãcora grãde marauiglia
che eſſendo dato agli poueri ꝑco
mandamẽto della uergine di que
ſto pane eſſendo donato di quello
a gli frati ne eſſendo mangiato
daltro pane i caſa ſempre ne reſta
ua i caſa i grande quãtita. Per qu
eſto modo el ſignore moſtro ꝑ la
ſua ſpoſa tre grãdi ſegni i queſta
piccola materia El primo ſegno
fu che fece ſapida la farina piena
di fetore El ſecũdo ſegno fu che
diede agumẽto alla maſſa facta de
ſſa farina El terço ſegno fu che
multiplco gli pani gia decti ꝑ mo
lte ſeptimane eſſendo diſtribuiti
agli poueri e molti mãgiati i caſa
E alcune ꝑſone conoſcendo que
ſto miracolo pigliorono di quello
pane e cõſeruorollo come reliqu
ie e al preſente nãno di quello pa
ne eſſendo gia uenti ãni che fu fa
cto queſto miracolo. Io cupido
di ſapere come queſto miracolo
fuſſi adiuenuto domandai ſecreta
mẽte alla uergine che mi diceſſi el
modo E della diſſe a me Uno bu
ono çelo mi preſe di nõ uolere ꝑ
dere cio che el ſignore aueua do
nato a noi e gli poueri di criſto e
quali io uedeuo i grande neceſſita
induceua queſto çelo a me E po cõ
uno grande feruore andaua allu
go doue era la farina e ſubito fu
preſente madõna ſancta Maria a

cõpagnata da molti angeli e da mol
ti sancti e comandomi che io facessi
cio che aueuo incominciato e fu
di tãta clementia e benignita che
comincio affare gli pani meco la
donna sanctissima porgeua ame li
pani che ella faceua e io gli por
geua adalexa e cosi per le sancte
mani della gloriosa madre di dio
gli pani riceueuano multiplicati
one. Eio dissi allei adũque non e
marauiglia se questi pani aueua
no tãto sapore poi che facti ero
no p le mani della regina del cie
lo la qual diede atucti el pane de
gli angeli i. su cristo benedecto
Adtendi o lectore el merito di
questa uergine quando la regina
de gli angeli si degno insieme col
lei fare el pane p gli pouери di ye
su xpo. Ella madre di dio allora
prestaua intelligentia ãnoi che uo
leua porgere p questa uergine el
pane spirituale di salute p la qua
le prestaua annoi pane spirituale
ditãta uirtu Onde quasi tucti no
i ello spirito di dio noi costrignẽ
do la pellauamo e nominauamo lei
madre e certamẽte nõ sença cagi
one po che continuamente partori
ua noi con ansieta e con gemiti in
fino che cristo fussi formato inoi
e continuamente nutriua noi di
dolce pane di sana e utile doctrina
Ma poi che e facto el sermone de
pani. Nõ o obseruato lordine del
tẽpo uoglio narrare alcune cose
facte nel ultimo tẽpo della sua ui
ta Ancora uiue due suore della
penitentia di sancto domenico e
sono al presente nella cipta di ro
ma delle quale luna e nominata li
sa laquale fu moglie duno germa
no di questa uergine ellaltra fu
nominata giouãna di capo amen
due della cipta di siena lequale fu
rono colla uergine quãdo ãdo a
roma p comãdamẽto di papa urba
no sexto. Ei roma faceuano stan
ça nella religione della colõna cõ
molto numero di figliuoli e f gli
uole spirituale di questa uergine
tucti questi aueuano sequito que
sta uergine di toscana in fino a ro
ma. Ancora nõ uolẽdo noi alcuni
erono uenuti a roma p peregrina
tione e p uisitatione de sancti e al
cuni erono uenuti p inpetrare al
cune gratie spirituale dal sancto
padre ma tucti uniuersalmẽte a ci
o che potessino sentire della dolce
ça della cõuersatione di questa sa
ncta uergine El sancto padre aqu
el tẽpo aueua facto domandare
cõ grãde i stantia certi serui di dio
a roma gli quali questa uergine a
matrice della hospitalita riceu ua
nella sua habitatione cõ lieto uol
to e cõ grandissima e larga carita
E auenga che nõ possedessi al mõ

do oro ne ariento ne altra cosa te
rena nō di meno arebbe riceuuto
cosi cento hospiti come uno pero
che aueua fixa tanta speranza nel
signore che si come ella uiueua di
limosine el signore prouedeua al
lei e agli suoi che cosi poteua pro
uedere aquanti hospiti fussino di
scesi incasa sua. Per questa ragio
ne el minore numero che al tēpo
predecto fussi in casa della uergi
ne era da sedici huomini e da octo
donne el quale numero quando e
ra agumentato alcuna uolta era
da xxx o uero lx persone. Eaue
ua ordinato la uergine che una
delle donne fussi dispensatrice u
na septimana e cosi unaltra laltra
septimana accio che glialtri pote
ssino seguire le loro actioni e le lo
ro ꝑegrinationi ꝑle quali erono
uenuti a roma. E dato questo bu
ono ordine auēne che la giouāna
di capo di sopra nominata doue
ua ministrare la sua septimana que
sta uergine ancora aueua ordina
to che ciascuna dispensatrice ꝑ u
no di innanzi douessi annuntiare
allei quādo manchaua el pane ac
cio che potessi mandare dellaltre
amēdicare o uero ādare lei. Ma
la decta giouāna forse permectē
dolo iddio non si ricordo di que
sta ordinatione. E una sera man
cho el pane e cio non aueua dec
to alla uergine ne ꝑ altra parte
altrimenti laueua proccurato ꝑ
questo modo uenne lora del desi
nare e cosi poco pane si trouo ī ca
sa che nō arebbe satiato quactro
ꝑsone Questa giouāna conoscēdo
la sua colpa e tucta piena di tristi
tia e uergognosa ādo alla uergine
e dicēdo sua colpa le fece asapere
come el pane era mācato. Ella uer
gine disse allei iddio telꝑdoni o so
rella mia. Ma quale e la cagione
che tu ai cōdocto noi a tāta stremi
ta e ai facto cōtro al mio comāda
mēto Tu uedi chella nostra briga
ta uuole māgiare e gia e lora tar
di E doue cosi subitamente troue
rremo questi pani a sufficientia e
la giouāna si rendeua ī colpa e aue
re peccato ꝑobliuione. Allora la
uergine disse a questa giouanna
Orua e dirai agli serui di dio che
uadino amensa E ācora la giouā
na replicaua che el pane era poco
e che nō basterebbe a tāta gente
Ella uergine rispose dirai che co
mincino cō questo poco īfino atā
to che iddio ara proueduto alloro
Decte queste parole ando allora
tione malla giouāna fece come a
ueua comādato la uergine e diuise
questo poco tra cotante persone
Quegli auendo grande fame co
minciorono amangiare molto uelo
cemente e crederono che quel de

10 19

sinare auessi tosto fine. Ma nō di meno quegli mangiauano ma ꝑ qu esto nō mācaua el pane imēsa e cia scuno era satollo. Io nō piglio di cio marauiglia ꝑo che faceua qu esto colui elquale aueua satiato di cinque pani cinque milia huomini Ma ciascuno diquegli che erano in mensa pigliauano grandissimo stupore e admiratione. Edomandorono alcuni che faceua la uergine e fu rispo sto che molto era intenta alla oratione. Allora quegli sedici huomini che erono a mēsa si ricordorono isieme dicendo Quella oratione estata sufficiēte amandare a noi tāto pane dacielo Ecco che noi siamo tucti satolli e quello poco pane che fu posto i mēsa nō e diminuito ma ueramēte agumētato. Finito questo desinare tanto pane resto i mensa che fu sufficiente ꝑlo desinare delle suore che erano icasa Encora di quegli pani fu data limo ina apo ueri di cristo ꝑcomandamēto della uergine. Simile segno narrano le predecte giouane e lisa che furono di questo testimoniatrice Dicono che iuquello medesimo āno in quella medesima casa nella qua e una delle suore di sancto domenico era ministratrice auēne simile sengno nel tempo quadragesimale. Ancora io non uoglio tacere uno segno elquale uene ad me poi che questa uergine trapasso di questa uita del quale sono tanti testimonii quanti allora erono frati presenti nel mio conuēto di siena. Io nel decto conuēto era icondictione che secondo elcōsiglo demedici glibāgni propiqui alla cipta erano ame necessarii. E adistātia de figliuoli spirituali diquesta uergine Io aueuo cominciato ascriuere questa leggenda e io mi ricordai che elcapo di questa uergine era translatato da roma aquesta cipta elquale era stato ornato ꝑme come meglio e di buon cuore aueuo saputo ne ācora era mostrato inpublico ne āco ra era riceuuto con alcuna sollēnita quā do gli corpi degli huomini secolari sono riceuuti nella chiesa con cerocti accesi e concandele ebonorati ꝑlo populo e ꝑ gli religiosi E per cio io pensai che in uno di si tenessi modo che paressi che el predecto capo uenissi di nuouo e di fuori alla cipta. E che gli miei frati andassino alla porta della cipta per riceuere questa testa con grande sollennita e cātando le diuine laude non per cio singularmente ascripte allei la quale nō e ancora per lo sancto padre posta nello cathalago de sancti. E come ordinai cosi fu facto conletitia

de frati e del populo e in uitai a
desinare meco tucti gli figliuoli
della uergine. Eordinai che el cõ
uento auessi una buona piatança
Poi che fu finito lufficio uenne
lora dandare a mensa. El canoua
io ando al priore dicendo che nõ
uera pane inconuẽto che fussi sub
ficiente ꝑgli frati e ꝑli forestieri
che erano circa uenti E uedendo
questa cosa el priore mando frate
thomaso cõ alcuni altri accasa dal
cuni amici accio che fussi portato
del pane incõuento assubficienti
a. Faccendo questi frati troppo
lumga dimora el priore fece por
tare del pane sufficientemente ꝑ
gli forestieri che [illegible] iui erono ac
cio che non auessino tedio in tãta
expectatione si che nel cellario o
uero camerecta rimase poco pane
Ma faccendo gli frati ãcora tro
ppo lumga dimora comando che
li frati andassino a mensa e comici
assino a mangiare di quello poco
pane. Ma uedi o lectore questo
miracolo che per gli meriti della
uergine questi pochi pani tanto
furono agumentati o uero inmen
sa onero nel cellario che tucti gli
frati ebbono assufficiẽtia edera
no cinquãta o piu e ancora fu ri
portato di quello pane alla cano
ua. E quando uenne frate thoma
so ellaltro frate col pane fu dec

to alloro che el pane per unaltra
uolta riponessino che gia el signo
re aueua agli suoi frati proueduu
to. Dopo el desinare io faceuo
uno sermone delle uirtu di questa
uergine e in tanto uenne el prio
re con alcuni frati erecito questo
miracolo presenti tucti quãti noi
Quando io ĩtesi questa cosa io mi
riuolsi a quegli chio aueuo inuita
ti e dissi alloro La uergine nõ a
uoluto priuare noi di quello mi
racolo elquale fu allei molto fa
miliare quãdo uiueua ꝑo che mol
te uolte fece questo miracolo al
la sua uita Cosi mostra la uergi
ne che el nostro seruigio fu acce
pto allei quãdo uedemo al prese
nte questo miracolo replicato e ꝑ
cio douemo riferire gratie addi
o e alla sancta uergine Poi uenne
alla mia mente che questa uergine
uoleua chiaramente dimostrare
che fussi figliuola di sancto do
menico replico due uolte el mira
colo de pani mẽtre che era ĩque
sta uita E oltre a queste cose el si
gnore uolle mostrare miracoli ꝑ
questa uergine nelle cose inanima
te cioe alcuna uolta i cose ꝑdute
ĩcasa alcuna uolta ĩalcuni uasegli
rocti le quale cose io lascio ꝑ mag
giore breuita Ma io nõ uoglio
uno elquale e sono uẽti o circa teste
monii e testimoniatrice ꝑ certa sci

entia auenga dio che tucta la cipta di pisa di questa fama fussi piena. Jo dico che questa uergine era nella cipta di pisa nel ãno del signore M ccc lxx cinque. E quando prima uenne a quella cipta discese colla sua conpagnia in casa duno buono ciptadino come gia di sopra e decto. Eisendo in questa casa uennono grandissime debilita di corpo allei p troppo grande excesso di mente. E queste debilita erono tancto forte chio dubitauo del fine della sua uita E tra me pensauo se fussi possibile p alcuno modo restaurae el corpo suo ma nõ sapeuo bene el modo po che questa uergine nõ magiaua ne carne ne buoua ne beeua uino ne arebbe tolto o uero riceuuto alcuno lactouario. Ma io pgai lei che lasciassi mectere del çuchero nel acqua fredda la quale ella usaua E ollora mi rispose uoi mi uolete uccidere po che tucte le cose dolce mi sono mortifere E ãcora insieme collospite cominciai apensare quale rimedio potessimo dare a questa uergine contro atanta debilita Occorse e uenne allamente di bagniare allei gli posi della braccia e della testa di buoa uereaccia p dare a gli menbri alchuno conforto ellospite dixe chio diceuo el uero E ãcora dissi

uno mio uicino suole tenere di tal uino io mãdero pesso allui io pe so che ne dara uolẽtieri Allora el messo ando a questo uicino e recito la debilita della uergine e da parte del hospite domãdaua una guastada di uino p questa cagione El uicino rispose che uolentieri darebbe cioche domãdaua madre era passati tre mesi che piu nõ aueua di quel uino e che gia era consumato e accio che tusia testimonio di questo uieni meco e uedrai el uasello essere uoto. E condusse el messo al uasello doue era stato questo uino e p magg[illegible]re chiareça e stirpo fuori un [illegible]pinecta laquale era alla medieta del uasello esubitamente usci fuori una optima uernaccia laquale bagno la terra abbõdantemẽte. Questo uicino molto stupefacto piglia grãde marauiglia e ritornata la spina nel buco domãda tucti quãti coloro che erono nella sua casa edisamina ciascuno se di nuouo era stato messo uino ĩ quello uasello. Ciscuna giuraua che erano passati tre mesi che nõ era posto uino ĩ quello uasello Questa cosa e nota agli uicini e ciascuno dice che e p uenuto p diuino miracolo El messo uẽne a noi e porto enarro tucto cioche era addiuenuto Perlla quale cagione tucti gli figliuoli spirituali

della uergine si rallegrauano nel
signore benedicẽdo iddio el qua
le faceua questi miracoli pla sua
sposa dilecta e bendecta Questo
miracolo pla cipta tanto fu noto
e manifesto che gli artefici sappi
endo questo e intendendo che la
uergine andaua auisitare uno pa
triarcha mandato dal sancto pa
dre ciascuno si partiua dal suo me
stiaro e ãdaua auedere questa san
cta uergine. E diceuano questa e
quella la quale nõ bee uino ma nõ
di meno e di tanta e si marauiglio
sa uirtu che uaselli uacui fa pieni
La sancta uergine uedendo que
sto cõcorso subito noto la cagion
e ebbe grãde dispiacere e ritorno
a refugio del oratione O dolce
mio signore p quale cagione affli
ggi tanto lancilla tua Jo sono fa
cta obprobrio aciascuno e tucti li
altri tuoi serui possono uiuere tr
a la gente saluo me Jo non domã
dai mai a te questo nuouo uino ma
come tu sai gia lũgo tẽpo e passa
to che io pme sono priuata di bere
uino e per questo nuouo uino so
no facta una fauola al populo
Jo tipriego o signor mio facci mã
care quello uino accio che cosi qu
esta fama diuolgata di me nel po
pulo piu nõ proceda El nostro
signore iddio essaldi la petione de
lla uergine e quasi nõ sofferendo
iddio la sua cõtristatione fece un
o altro miracolo oltre al primo ta
to notabile o piu chel primo E lui
no che prima nel uasello uene pu
ro e del quale arebbe beuto molti
ciptadini p diuotione fu cõuerti
to in una feccia grossa e amara ne
piu bere di quello palcuno modo
si poteua cosi plo signore della ca
sa come perglialtri posto fu silen
tio aquesto e nõ si recito piu peru
bescetia uedendo che el uino era
mutato ĩ feccia amara. E noi ĩ sie
me pigliamo dicio grãde dispiace
re. Ma la uergine era facta tucta
giocõda riferendo gratie a ddio
che laueua liberata dalla humana
laude degli huomini del mõdo .
Jo ti priego lectore attẽdi e pẽsa
gli facti mirabili didio gli quali
ciascuno intendere non puote
Sança petitione della uergine e
sença sua notitia fece el signore
tanto e cosi plublico estupẽdo mi
racolo di questo uino E ãcora po
i agli prieghi della uergine ca bi
o cio che a ueua facto Or quale
e la cagione che cosi fece el signor
e e quele puo essere el fine di que
sti due contrarii plo signore ope
rati. Jo credo bene che li detra
ctori di questa uergine arãno de
cto che el primo uino fussi per il
lusione dyabolica la qual cosa pr
oua la sequente corruptione ma

10. 2-1

ancora gli detractori nō faranno ualida conclusione cōtro alla uergine pero che el primo miracolo del uino fu facto sença sua petitione essendo ella diquesto ignorante e fu facto nō essendo ella ꝑsente. Se adūque supponēdo che cio fussi illusione questo nō puo procedere ꝑ sua colpa ne ꝑ alcuno decto ouero facto ꝑlei E se poi ꝑla oratione della uergine idio uolle discoprire questa illusione cioe fu manifesto segnio di grande amore e di dilection edidio el quale nō uolle che el demonio alla sua sposa facessi illusione Adūque pigli quale parte uuole el detractore di questa uergine e conuiene che cōfessi la sanctita di questa uergine. Ma noi fuggiremo le detractioni de farisei li quali diffamauono xp̄o. Ancora che uedessimo li miracoli facti per lui e uedremo di dare gloria al nostro signore iddio di questo che fece perla uergine. Io penso e credo che iddio uolle dimostrare quanto egli amaua questa sua sancta sposa faccendo e producendo egli per modo mirabila cio che non si tronaua ꝑla uergine ella di cio essendo ignorante in tanto che questa uergine poteua dire la parola del suo sposo al populo el quale sapeua questo miracolo. Questa

uoce non e uenuta ꝑ me ma ꝑuoi Cio poteua ella etiamdio dire El nostro signore yesu xp̄o uolle mandare questo segno di questo uino a uoi e nō ame ꝑ dimostrare quāto el signore amaua me e nō ꝑ altra cagione ꝑo che questo miracolo ame nō era necessario. Ma cōuiene a uoi sapere questo miracolo ꝑ salute delle uostre e accio che uoi la cerchiate cō maggiore feruore ma ꝑo chio i questa uita cōstituta nō sono sicura io pregai el signore che toglessi da me questa obstentatione diquesto miracolo accio che ꝑla excellentia diquesti segni io nō fussi caduta iuana exaltatione El signore uolle exaudire la mia petione eoratione prouedendo a uoi e a me cioe a uoi nel primo segno nella creatione del uino e ame nel secūdo segno cioe nella transmutatione. Ma se alcuno uollessi dire o lectore che el primo abbia perduto el suo uigore ꝑlo secundo risponda ame ꝑ quale misterio el uasello elquale era uacuo sia pieno diquesto uino e ancho sia fetulento Cosi appare che questo e aduenuto perlla diuina uolonta alla quale uēne questa laude Quiui furono facti due segni Nelluno la uergine non fece alcuna operatione Nel secundo ebbe dallui cio che richiese allui Nel

primo diede anoi cagione donora
re lei Nel secundo diede ãnoi ca
gione di seguitare lei Nel primo
segno sidimostro quanto era que
sta uergine di gratia decorata ne
llo secundo segno dimostro di qu
ãta sapiẽtia era fermata e stabilita
Per cio che in qnella psona che
nõ e sapientia patientia e stabili
ta doue si trouaua humilta. San
cto gregorio dice che reputa ma
ggiore uirtu la patiẽtia che fare
miracoli e segni po la uerace hu
milta sença la quale la sapiẽtia e
patientia essere nõ puo nulla cagi
one del secumdo segno. Io dico
che pquesta cagione fu dimaggi
re stimatione elsecũdo chel primo
Ma la psona che nõ e spirituale
nõ puo conprendere questo po
che secõdo lasentẽtia disancto pa
ulo non e subiecta addio. Se noi
uolessimo riferire tucti gli segni
che fece iddio p questa uergine
nelle cose ĩ animate molti quader
ni siscriuerrebbono ma noi nõ uo
gliamo dare tãto thedio agli lec
tori Basta anoi cio che abbiamo
recitato equesto capitolo sara te
rminato

Della frequente sumptione della
sacra comunione di questa uergi
ne e demiracoli che el signore ope
ro intorno al uenerabile sacramẽ
to e in torno alle reliquie de sanc
ti. Capitolo. Duodecimo

Veracemente. O beni
gno lectore al nostro
signore iddio e mani
festo chio uolentieri
darei fineaquest: presente leggen
da massimamẽte p molte altre oc
cupatione allequali io sono obli
gato Ma tante sono lecose admir
abili e notabili di questa uergine
chio sono constrecto piu protẽde
re e prolungare questo presente
libro. Tucti coloro che cognob
bono questa uergine sanno mani
festamente che ebbe grande diuo
tione e reuerentia circa el uenera
bile edexcllentissimo sacramento
del corpo di cristo in tãto che fu
fama molto uniuersale che poiche
questa katerina aueua riceuuto
el uenerabile corpo di cristo ne
altro non magiaua. E dato che co
storo non dicessino la uerita pro
pria non dimeno pienamente cosi
credeuano riferendo gratie adio
el quale appare nesancti suoi mira
bile. Ma percio che questa uergi
ne molte uolte riceueua el dignis
simo sacramẽto molti di cio faceuo
no mormoratione. Contro aque
sti io tolsi ĩme la disputatione ne
poteuano rispondere alle ragio
ne producte ederano cõfusi pgli

decti de ſancti edella ſanta madre
chieſa. Sancto dioniſio ſcriue nel
libro della eccleſiaſtica ierarchia
che quãdo comincio a multiplica
re la fede di ieſu criſto e che mol
to abundaua la gratia dello ſpiri
to ſancto gli fedeli criſtiani dellu
no edel altro ſeſſo riceueuano cia
ſcunodi queſto notabile ſacramẽto
E queſto pare che uogli dimoſtr
are ſancto luca negli acti degli ap
poſtoli quando e fece tanta mẽti
one della fractione del pane · Ea
giugneua in ſieme cõ letitia che ci
o nõ ſi poteua in tendere ſaluo di
queſto celeſtiale ſacramento Edo
biamo auere loratione del ſigno
re inreuerentia e indiuotione do
ue eſi domanda el noſtro pane co
tidiano e queſto ſacramento e ue
ro pane . Ancora la ſancta chieſa
poneuna oratione nella meſſa per
coloro che ſi comunicano in ſegno
della cotidiana comunicatione de
fedeli criſtiani e dice. Noi ti pre
ghiamo humilmente o omnipotẽ
te iddio che comãdi queſto ſacra
mẽto eſſere portato per mano de
tuoi ſancti angeli ⁊ cetera E poi a
giũge accio che tucti quanti dob
biamo riceuere el ſanctiſſimo cor
po e ſangue del tuo figliuolo ꝑ
la participatione di queſto altare
⁊ cetera Ancora queſta e la ſentẽ
tia de ſancti padri che ciaſcuno li
bero dal peccato mortale ma che
abbi preſente e actuale diuotion
e non ſoalmente puo riceuere qu
eſto ſommo ſacramento ma riceuẽ
do merita. Adumque queſta uer
gine coſi ſanctamẽte uiuendo mol
to meritaua in riceuere molte uol
te queſto ſacramento . Jo credo
che ſe alcuna ꝑſona degniaſſi que
ſto nobiliſſimo ſacramento e che a
perſona diceſſi uiuere coſi ſancta
mente che allei ſarebbe in giuria
ſaluo ſe tale non diceſſi contro le
ragioni uſate e allegate per me di
ſopra la qualcoſa nõ credo che far
uoleſſi Queſti detractori di que
ſta ſanta che tãte uolte ſi comunica
ua allegano illoro fauore el decto
di ſancto aguſtino che dice che nõ
lauda e che nõ uitupera coloro
che ciaſcuno di pigliano la ſancta
comunione uolẽdo loro inferire
che tale comunione frequentata
tãto ſpeſſo potrebbe eſſere dap
noſa e ꝑo laſcio ſancto aguſtinol
queſto al diuino giudicio ne uol
le ſopra di queſto profferire fer
ma ſentẽtia. Adũque ſe tãto doc
tore nõ dice certa ſentẽtia ſopra
dicio queſti detractori debbono
tacere e nõ giudicare ignorãtemẽ
te queſta ſancta uergine. E a que
ſto propoſito mi ricordo duna ri
ſponſione la quale fece una uol
ta queſta uergine , aduno ueſco

to el quale allegaua lapredecta auctorita cōtra quegli che pigli eno ciascuno di la sancta comuni one. Quale e la cagione che uoi uolete uituperare quello che nō uitupera sancto agustino. Uoi co si faccendo quādo allegate lui fa te cōtr allui. Ancora el sancto do ctore thomaso daquino sopra di qnesto dice chella frequentata co munione agumenta la diuotione ma diminuisce la reuerentia. E ci ascuno fedele cristiano conuiene auere diuotione e reuerentia a tā to sacramēto Per questa cagione se colui p lo quale questa comuni one e frequentata sente la reuerē tia diminuita si debbe abstenere al quanto accio che porti maggiore reuerentia al sacramēto ma se egli non sente la reuerentia esser dimi nuita pigliare puo sicuramēte la comuninione po che sença alcuna dubitatione lanima bene disposta acquista grande gratia ī tale sum ptione di tanto excellente e mira bile sacramento Questa e la sentē tia di sancto Thomaso daquino la quale questa uergine obserua ua pcio che questa comunione era p lei frequentata e alcuna uolta sasteneua auenga dio che sempre desiderassi essere congiunta al su o sposo mediante elsuo sacramēto p la feruentissima carita la quale

la tiraua allui el quale ella aueua ueduto e pfectamente e interamē te amaua Tanto era ardente qu esto desiderio in questa uergine che se uno di nō auessi riceuuta la sancta comunione tāto era afflic to el suo corpo come se auessi por tato una grande in fermita Que sto solamēte procedeua dalla pas sione mentale della quale passio ne questa santa uergine fu alcuna uolta flagellata pgli īdiscreti fra ti e alcuna uolta ple priorisse del le suore edetiādio per quelle che aueuano seco piu familiare cōuer satione E questa fu la cagione pla quale ella ebbe maggiore consola tione dime che de gli altri po che circa el uenerabile sacramēto io p̄ stauo cōsolatione secōdo elsuo de siderio p cio aueua p̄so pcōsuetu dine quādo la sua mente era ī di nata a questo sacramēto di uenire ame dicēdo. O padre io ui prie godiate allaīa mia elcibo suo. Per questa cagione la felice memoria di papa gregorio ūdcimo aueua cōceduto allei che potessi sempre auere uno seco el quale absoluessi e comunicassi lei E questo papa cōcedecte allei che potessi udire messa e pigliare la sancta comuni one ī qualūque luogo fusse o ue ro ādassi sença licētia daltra pso na Essendo queste cōditione cosi

dichiarate io uoglio dire una co
sa la quale fu mostrata a me so lo
nō pcōditione che fussi i me ma p
chio teneuo luogo di cofessoro e
lecto plei e pchio ero ministro di
questo uenerabile sacramēto e po
uolle el signore mostrare ame quā
to questa uergine gli fussi gratio
sa Nō sarebbe lecito ame se nō fu
ssi lonor didio el quale io nō pos
so tacere cō rectitudine di buona
cosciētia Sappi dūque obenigno
lectore che poi che questa uergi
ne e io ritornati da uignona alla
cipta di siena che a caso uenne an
noi douere uisitare alcuni serui di
dio fuori della cipta accio che isie
me auessimo spirituale cōsolatione
Poi nella festa di sancto marcho
tornassimo alla cipta e alla casa di
questa uergine finalmente ueni
mo essendo passata lora di terçia
edella riuolgendosi ame disse O
padre mio quāta fame sofferisco
io e io intendo dissi gia equasi pas
sata lora di celebrare messa e io so
no tanto stanco chio non potrei
celebrare al presente Udita que
sta parola la uergine alquanto ta
cecte Ma poi nō potēdo celare
el suo desiderio acceso disse ācora
che patiua fame uedendo la sua
uolōta ādai alla capella la quale
auena nella casa propria dilicentī
a del papa e presente lei dissi la
messa di sancto marco E poi chio
ebbi cōsecrata lostia piccolina p
lei al tēpo debito io mi riuolsi al
lei e allora io uidi la faccia sua co
me la faccia duno āgelo la quale
madaua raççi e splendori e aue
ua quasi una nuoua figura e nel
la mente mia io dissi certamente
questa nō e la faccia di katerina
e questa sentētia feci nel mio cuore
Ueramēte o signore questa e la tua
sposa fedele e gratiosa a te e cosi
pensando io mi riuolsi allaltare
mētalmente dicendo O mio signo
re uieni alla tua sposa e subito co
me ebbi facta questa cogitatione
lostia si mouecte ināçi chio lathc
cassi e uenne inuerso di me p ispa
tio di tre dita come chiaramente
io uidi e ācora piu oltre i fino che
uēne alla patena la quale io tene
uo imano io fui facto tucto stupi
to p la chiarita del uolto della ue
rgine e p questo secundo sengno
chio nōmi ricordo sio posi lostia i
su la patena ouero se uenissi da se
ma afermare nō uoglio ma io cre
do che scendessi p lei El padre del
nostro signore yesu xpo benedee
decto e mio testimonio chio dico
la uerita. E se alcuna per sona nō
uolessi dare fede a questi miei dec
ti per gli miei difecti. Io priego
che si ricordi della pieta de salua
tore che salua gli huomini e gli a

nimali alcuna uolta nō solamente agli maggiori ma etiādio agli minori sono riuelate le cose secrete didio. Io priego ācora chetu ricordi della uerita di quella sentētia delle parole del nostro signore yesu cristo che dice. Io non sono uenuto a chiamare gli giusti ma io sono uenuto a chiamare gli peccatori a penitentia. E iesu cristo ācora dice a quegli che rifiutano gli peccatori Inparate questo ch io uoglio misericordia e nō sacrificio Cosi io scuso me di quelle scusatione che sono conueniente agli peccatori come sono io Io domādo pdono agli huomini giusti e agli serui didio cio credo che mi pdonerāno ma el nostro signore iddio e giudice chio dico la uerita Nō credere uoglia chio abbi sostenuto illusione ī presentia di tāto sacramēto Ma certamente e manifesto a me chio uiddi quella hostia uenire ame poi che mentalmente io aueua decto O signor mio uieni a la tua sposa Se alcuno mi uuole credere laudi iddio meco e se alcuno nō uuole credere forse che una uolta conoscera el suo errore Seguitando la nostra materia el nostro proposito. Io dico chio comnciai da quelle cose che a me solo erano manifeste

Recitare uoglio uno altro segno nō meno nōtabile del segno sopra decto a quegli che crederrāno ame era manifesto come iddio acceptaua el disio ardente el quale aueua questa uergina diriceuere questo sacramēto. E se bene io mi ricordo credo che questo secūdo segnio precedessi di tempo el primo segno ma nō dobbiamo fare mētione del tempo pur che la uerita sia recitata Io ero nella cipta di siena nel mio conuento posto e ordinato p lectore p la ubidentia del mio ordine quādo cominciai adauere notitia di questa sposa di cristo E sappiendo la sua sancta condictione io cōsolauo lei della ministratione di questo sacramento e p questa cagione piu confidentemēte aueua ricorso ame che agli altri frati Auenne una mactina gli dolori del fiancho e altre passione molto oppzimeuano questa uergine ma nō dimeno aueua el desiderio acceso alla comunione E sperando che quelle passione douessino cessare mādo ame una delle sue cōpagne e trouomi chio entraua ī chiesa nel lora della messa e disse katerina vi priega che uoi dobbiate tardare la uostra messa pcio che p ogni modo uuole pigliare questa mactina la comunione al presente e molto grauata da gli suoi dolori e dalle

sue passioni masperava che douerrã no cessare pla gratia di dio e io cõsentendo allei andai al choro nella chiesa e aspectaua giafinito tucto lufficio cõuentuale questa uergine sancta uene alla chiesa circa lora di terça nõ sapiendo me del suo auenimento. Ma le sue conpagne uedendo lora tardi e sappiendo che dopo la comunione era usata stare i estasi p tre oue ro quatro hore cõsigliauono lei che quella mactina nõ si comunicassi accio che ella faccẽdo tanta dimora gli frati nõ fussino scãdalegati Allora la uergine humile e discreta non uogliendo contradire alloro consenti ma plo gran de desiderio elquale aueua ebbe ricorso alloratione. Eappresso uno sessorio posto nella parte ultima della chiesa riuolta ĩ terra cõ tucto elsuo uigore oraua allospo so suo che come egli li aueua donato tanto desiderio, che lui el p ficessi inlei p se medesimo poi che daglihuomini auere nollo potea Allora el signore idd o el quale non rifiuta el desiderio de suoi serui exaudi la sua sposa mirabilmente plo modo infra scripto Jo di queste cose nõ sapeuo alcuna cosa ma io pensauo che la uergine fussi ancora nella habitatione auendo lei mãdato una delle sue conpagne ame dicendo chio celebrassi quando mi piacessi che katerina nõ si comunicherebe quello di auẽdo io questo udito adai alla sacristia e riuestito delle ue stimẽta sacerdotale andai aduno altare apellato socto el nome di sancto paulo e cominciai la messa Questa uergine era lunga da me quãto era lũga lachiesa auẽgadio chio nõ sapeua che la uergine allora fussi nella chiesa. Edopo lacõsecratione e poi che ebbi decta la domenica oratione io uolli diuidere lostia idue parte eluna di quelle due parte i due parte come comãda la chiesa ma nella prima diuisione nõ solamẽte sono facte due ma furono facte tre parte cioe due grãde ellaltra piccola nella quãtita duna faua quãto alla lũgheça ma nõ era di tãta latitudine ma ĩquesta parte piccolina era el uerace sacramento Questa piccola parte salto oltre al calice sopra elquale io faceua la predecta diuisione e questo uedendo ueramente cogli ochi miei. Eparue a me che cadessi sopra el corporale p cio chio uidi quella nõ dilungi dal calice declinante alla parte inferiore ma non dimeno nolla potevedere nel corporale. Jo pẽsauo che pla biancheça del corporale io nolla potessi discernere e co

fu decto agnus dei e facta la sancta communione io porsi la mano al luogo del corporale oltre alcali cẽ doue aueuo ueduto quella parte picholina etochãdo epalpãdo colle dita el corporale non pote trouare quella piccholina parte Emlto dolente conpiecti tucta la messa E riceuuto el sacramento ãcora io cercai palpando etochando elcorporale ep alcuno modo nolla pote trouare. Qnando la messa fu finita e che gli abstanti furono partiti ancora io cerchai p minuto p tucte le parti del altare e nonla pote mai ne uedere ne trouare A maggior cautela io cercai dallato del altare e guarda i interra e nulla fu trouato. Per questa cagione io pensai dauere consiglio col priore del conuẽto di questo el quale era molto licterato e che temeua iddio e diligẽtemente copersi laltare epoi conmissi al sacristano che non lasciassi apressimare alcuno allaltare in fino chio fussi ritornato. E cosi dolente ritornai alla sacristia e poi chio mebbi spogliato li uestimenti sacerdotali io diliberai dãdare al priore e actendere al suo consiglio. Ma subito uenne alla sacristia uno priore di certosa molto mio caro e pregõmi che io facessi che parlassi con katerina uergine Io dissi allui che uolessi tãto aspectare chio auessi parlato col priore E degli mi rispose che quello di era di didigiuno e conueniua ritornare al suo conuento enõ poteua tardare ep uno caso di cosi ẽtia cõueniua parlare colla uergine. Udite queste parole io comissi al sacristano che guardassi laltare ĩfino chio fussi ritornato ecosi andai col decto priore allabitatione della uergine ma quegli che erono ĩ casa dissono che era ita alla chiesa marauigliãdomi di questo tornai col priore predecto alla chiesa e trouai le sue cõpagne e domãdai doue era la uergine e dissono ame che era appresso uno sessorio inestasi pche io era in grãde tribulatione plo caso occorso dissi alle sue cõpagne che douessino sollecitare lei che noi abbiamo alcuna festinãtia e opportunita di parlare allei. Essendo excitata la uergine el priore di certosa e io sedemo collei aparlare. Ma io elquale era turbato inpoche parole dissi allei el caso elquale era aduenuto el dolore che io portauo. E della che tucto sapeua sobridendo disse se diligẽtemẽte aueua cercato ĩciascuno luogo dellatare e io dissi che cõ grande diligẽtia aueua cercato poi ella disse ame adũque uoi nõ douere

10 25

portare tāta tristitia. Decte que ste parole ācora suauemēte sorri deua e io questo notai e poi tace tti i fino che eldecto priore ebbe decto cio che uoleua e i fino che auēdo rispōsione fu partito. Allora io letificato della prima risposta della uergine pēsando el facto come staua dissi alla uergine O madre mia io credo che uoi siete quella la quale auete tolta la parte della mia hostia laquale io nō posso trouare. E allora mi rispose con faccia gioconda. O padre mio nō date la colpa ame ma sappiate che fu altri chio ma io ui dico tāto che nō trouerrete la parte dellostia la quale tāto auete cercata. Allora io cōstrinsi lei che mi douessi aprire cio che chiaramēte sopra diquesto ella sapea ella uergine disse ame. O padre mio uoi non douete auere alcuna tristitia della parte dellostia po chela fu recata ame ministrādomela lo sposo mio quella parte da me fu riceuuta. Le mie cōpagne nō uoleuano chio pigliassi la comunione questa mactina p lamore morratione dalcuni frati. E io nō uogliendo turbare loro ebbi ricorso almio sposo clementissimo elquale apparue personalmēte ame e colle sue sanctissime mani piglio quella parte dellostia la quale uoi nō trouate. Per questa ragione pigliate letitia nel signore che alcuno male nō e p uoi commesso e io cātero laude allo sposo mio ditanto dono quanto ma donato insecula seculorū. AMEN

Udite queste parole la mia tristitia fu riuolta in consolatione e fu la mia mente sicura la quale in prima dubitaua. E ancora diceuo secretamente in me. Io conosco che io uiddi quella particula declinare sopra del corporale ma nel corporale nōla pote ne uedere ne trouare ma fu subito sublata da gli miei occhi marauiglosamente. E io notai che la uergine uedendo me intristia non mi mostro compassione come ella soleua ma suauemēte sorrise. E ācora notai che disse a me se uoi auete diligētemēte cercato non douete pigliare alcuna tristitia. Per questi segni la mia mente fu certificata e ogni sollecitudine di piu cercare fu rimota da me. Queste cose p me sono scripte le quali ame furono manifeste circa el uenerabile sacramento accio chio non potessi auere riprensione da dio dinegligētia. Cōsequentemēte recitare uoglio cio chio seppi da altre psone degne di fede che furono presente alla me[...] quādo la uergine riceueua questo sacramēto e che eglino ue

del sacramento come [...]

deuano chiaramẽte uolare la san
cta hostia delle mani del sacerdo
te e uolando entrare nella bocca
di questa uergine Et ancora dicono
checio uidono delle mie mani qu
ando porgeuo la sancta hostia al
lei ma io non uidi mai qnesto chia
ramente ma io sentiuo bene uno
lieue strepito quando la sancta
hostia entraua nella bocca della
uergine si come uno lapillo fussi
gictato nella bocca sua. Frate bar
tholomeo dominici maestro inthe
ologia disse ame che quãdo com
unicaua lei che sentiua uolare la
sancta hostia delle dita sue in boc
ca dalla uergine. Io non uoglio
ne affermare ne negare ma la di
scretione dellectore puo giudica
re che come la cosa e da essere cõ
docta considerato el fondamẽto
delle gratie sopra decte le qnali
aueua questa sancta uergine Do
ue ancora moccorre unaltra cosa
la quale nõ e da preterire ma be
ne si debbe singularmente notare
Cioe che tanto era el diuoto e
feruente affecto di questa uergi
ne circa el uenerabile sacramento
che quando essa lo riceueua ꝑ le
mani del sacerdote piu uolte siue
deua chiaramente che lostia con
secrata non solamente con una ui
olentia usciua delle dita del sace
rdote e sença nessuna actractione

di labbra o di denti o di lingua
dessa uergine uolaua nella bocca
sua ma etiam dio dopo erriceuimẽ
to della decta hostia cõsecrata ꝑ
la sua excessiua mente di diuotio
ne e afectione che essa aueua al sa
ngue di cristo piu uolte essendo
le porto dal sacerdote secondo
lusança el uino nel calice con tan
ta reuerentia di mente e di corpo
el pigliaua come se fussi propria
mente stato el sangue di cristo⁊
E prẽdeua el decto uino del ca
lice e beeua si come della diuina
suauita mirabilmẽte fussi pasciu
ta edella diuina dolceça sopra mi
rabilmente ĩ ebriata. Per si facta
forma auẽdo essa beuto e preso
el decto uino satachaua poi epre
ndeua cogli suoi denti la summita
e lorlo del calice e cõ tãta força
de suoi dẽti ꝑ grãde spatio di tẽ
po si forte eli strectamẽte teneua
el decto calice che finalmẽte con
ueniua che el sacerdote nõ sença
grãde difficulta e cõ singulare ĩ
gegno esso calice de denti della
uergine sicome ꝑ força e lotraessi
asse Dopo laqual cosa secõdo la
cõsuetudine dessa uergine ꝑ si fa
cto modo ꝑispatio dipiu hore e
ra cõ la sua mẽte leuata suso ad
dio nellabisso della diuina degu
statione saginata e assorta che ri
maneua sicome esanime e abstrac

10 26

ta da ogni sentimẽto corporale
E in segno della uehemẽte appli
catione dedenti della uergine al
decto calice e da sapere come es
sa aueua due calici e quali cõ cer
ti paramenti teneua appresso asse
gla opportuna e necessaria cele
bratione della messa douũque el
la stesse o che si trouassi plo priui
legio che aueua da papa gregori
o ũdecimo E rano e decti calici
nelle loro summita di e orli si cin
esciati e intercisi dãdenti della ue
rgine come se fussino stati di sta
gno o di piõbo E luno dessi le fu
dato a genoua quãdo essa ritorno
dauignone col sopra decto papa
gregorio che costo trenta due
ducati Ma laltro era di minore
quantita e di minore ualore Or
questo piu uolte esperimẽto euid
de el sopra decto maestro bartho
lomeo el quale nõ solamẽte udi a
cõfessione la decta uergine ma e
tiãdio piu tẽpo le decte la sancta
comunione E ãcora la sopra dec
ta marauiglia uidde uno frate
thomaso dantonio dasiena delqu
ale qui disopra fu facta mẽtione
nel sexto capitolo E anche molti
frati e sacerdoti cogli loro cõpa
gni e molte altre psone huomini
e dõne lequali si trouauano alle
predete celebratione delle messe
questa grãde marauiglia uedeano

Appresso unõ uenerabile religi
oso el quale si chiama maestro gre
gorio da rimine de frati romiti
di sancto Agustino grande mae
stro e doctore in sacra theologia
di nanci alla presentia dũ uenera
bile messere prete lionardo pisa
no e di piu altre uenerabile psõ
ne intra laltre cose rendeua testi
moniança di questa uergine cioe
Che trouandosi esso a roma nel tẽ
po che uera la decta uergine dis
ponendosi alcuna uolta p singu
lare gratia a celebrare e concede
rle la sancta comunione esso laui
de che essendo pcomunicarla e a
uendo posta lostia in su la patena
essa hostia p se medesima si parti
ua della patena e uolaua in bocca
della uergine . E questo medesi
mo ebbe a recitare nella cipta di
uinegia el sopra decto messere p̃
te lionardo nella presentia di pr
ete giouanni da poço e el decto
frate thomaso da siena el quale al
lora predicaua in uinegia e ãche
in presentia di molte altre psone
E cosi noi porremo fine alle cose
mirabili di questo memoratissimo
sacramento E consequentemente
diremo de miracoli che auenono
circa le reliquie de santi accio che
possiamo terminare questa secun
da parte.

FU riuelato a questa
sancta uergine come
secretamēte disse ame
e aduno altro suo cō
fessore che ella doueua essere loca
ta nel reame del cielo cō beata su
ora agniesa da monte pulciano e
auere lei p̃ conpagnia nel eterna
beatitudine p̃la qual cagione mol
to desideraua di uisitare le sue re
liquie accio che in questo mondo
comminciassi el principio di quella
carita sotiatiua la quale doueua
no auere in paradiso. Ma lecto
re accio che la ignorātia della san
ctita di questa uergine agniesa ac
te nō prestassi īpedimento alla ītel
ligentia desegni in frascripti Jo
uoglio che sappi che io fu messo
e ordinato dal mio superiore p̃
tre āni protectore appresso el mu
nistero doue giace el corpo di qu
esta uergnie agniesa. E uedendo
certe scricture che qui trouaui
e riceuēdo in formatione da qua
ctro suore che furono sue disce
pole. Jo conposi la sua leggenda
nella mia giuuentu e p̃ tua in for
matione o benigno lectore io uo
glio recitare al presente della sua
uirtu e sanctita Sappi adumque
o lectore che questa sancta ebbe
molte gratie e benedictioni dadi
o in tanto che quando nacque fu
rono ueduti grādissimi splendori
nella camera doue la madre habi
taua e poi che ella fu nata questi
splendori passorono e cosi fu mo
strato agli abstanti di quāto meri
to douea esser questa fanciullina
finalmente questa uergine ornata
di grāde uirtu ī ciascuna sua eta
de fece due munisteri di uergine
e giace nel secūdo doue ācora ui
uendo fece molti miracoli gli qu
ali furono dopo la sua uita piu
chiaramente mostrati. Tra gli al
tri segni hauemo uno che el suo
corpo ācora e cosi ītero come fus
si mai. Uogliēdo gli huomini del
luogo el suo corpo ī balsimare ac
cio che p̃ piu tempo fussi cōserua
to p̃ gli miracoli che aueua facti
ī uita subito comīcio a distillare e
uscir delle stremita delle mani e de
piedi uno pretiosissimo liquore el
quale ricolto p̃le suore ācora fu
reuerentemente cōseruato e dimo
strato al populo e de colorato co
me el balsamo cosi uolle iddio ma
nifestare che quello sancto corpo
nō aueua necessita di balsamo natu
rale el quale da se produceua ba
lsamo mirabile e sopra naturale.
Ancora in quella hora che passo
di questa uita che fu nel silentio
della nocte e fanciullini posti nel
lecto gridauono lanima di suora
agnesa e partita dal corpo e de sa
lita ī paradiso. Essendo uenuto

10 27

el di molte fanciulline uergine si cõgregoron nõ uolgliendo collõ ro saluo che uergine e con cãdele accese ãdorono al munistero e fe ciono oblatione alla uergine icie lo sanctificata Molti altri segni furono mostrati dal signore iddi o atucto el populo di quella ter ra Per questa cagione fanno gli huomini diquella terra oblatione al munistero di ceri ingrande quã tita imemoria e ireurentia dique sta uergine. Adũque katerina ue rgine uolendo andare a uisitare questo corpo sancto domando li cẽtia ame e aduno altro suo cõfes soro come ubbidente figlivola e poi che ebbe la licẽtia comicio el suo camino e noi uolemo seguitare lei p uedere la fine etiamdio pue dere se iddio mostrassi alcuno se gno. Nella cõuẽtione diqueste du e uergine. Inãti che noi frati cõ fessori suoi fussimo puenuti alluo go. La uergine era ẽtrata nel chi ostro e anche diuotamente al cor po di questa agniesa uergine pre sente le suore diqeullo munistero e presente le suore della penitẽtia di sancto domenico che erano ue nute collei incompagnia. Et auẽdo la uergine katerina piegate le gi nochia agli piedi diquesta sancta e cominciando a inchinare el capo per baciare gli suoi piedi questa sancta uergine agniesa leuo uno pi ede in alto e porse questo akateri na nõ sofferendo che tanto in chi nassi el capo e questo uidono tuc te le predecte suore Caterina uer gine conobbe questo acto e tanto piu si uolle abumiliare e humilmẽ te inchinare el piede della sancta fu ritornato alluogo suo. Jo no to con grande diligentia che que sta uergine agniesa leuo uno pie de p gli increduli pcio che se aue ssi leuati tucti e due li piedi alcu ni arebbono potuto credere che p alcuna inclinatione che fussi fa cta al corpo nella parte di sopra che fussono gli duoi piedi leuati p tale cagione Adũque essendo uno piede solamẽte leuato apta mẽte si dimostro la diuina uirtu la quale sopra ogni creatura ne puo essere iquesto acto alcuna fic tione Ma nõ sença cagione quest o e scripto pme nel altro di sequẽ te noi che seguitamo la uergine puenimo a questo luogo e disso no a noi le suore questo miracolo el quale aueua facto lo sposo di queste due uergine per gli meriti damendue Ma nõ dimeno ĩ que sto munistero trouamo alcune su ore che erano detractrice di que sto miracolo almodo de pharisei che diceuano Inbelçebub princi pe delle demonia τ cetera Per

de bẽa Angeta

questa cagione io che auevo lapo
desta del priore prouinciale sopra
quello munistero cõgregai tutte
le suore incapitolo pcomandamẽ
to della sancta obedientia e feci
diligente in quisitione circa el de
cto miracolo Etutte quelle suore
che furono presente confessoro
no che cosi era la uerita Poi do
mandai dinanzi dame una di quel
le che era maggiore calũpniatri
ce e dissi se cosi era la uerita come
diceuano laltre suore Ma costei
uoleua interpetrare che la intẽti
one della beata agniesa fussi p al
tro modo che noi nõ credauamo
Allora io dissi allei noi nõ domã
diamo te della in tentione della
uergine agniesa pcio che tu nõ se
sua consigliera ne sua secretaria
Ma noi domandiamo se ai uedu
to questa eleuatione diquesto san
cto piede Edella ãcora confessan
do che eglera uero io diedi allei
una penitẽtia come io credecti el
meglio iexemplo del altre suore
epoi piu sicuramẽte scrissi questo
miracolo Ancora ritornando qu
esta katerina uergine al decto mu
nistero della beata agniesa uergi
ne accio che collocassi i questo mo
nasterio due sue uergine pseruire
a dio apparue unaltro miracolo
nella uisitatione del corpo di que
sta agniesa uergine el quale iouo
glio recitare anostra consolatione
Io dico che katerina uergine uẽ
ne questa secũda uolta al muniste
ro e fece la secũda uolta come la
prima che subito ãdo auisitare el
corpo di questa sancta uergine a
gniesa e cõ lei ãdorono le sue con
pagne che erono uenute conessa
lei e alcune delle suore del muni
stero essendo uenuta al corpo la
uergine nõ si pose agli piedi ma
posesi dal capo tucta gaudente
E forse che cosi fece perhumilta
nõ uogliendo piu uedere la ele
uatione del piede accio che nõ ca
dessi i exaltatione. Ouero forse
fecie come la magdalena la quale
nella prima uolta sparse lũguẽto
agli piedi del signore ella secũda
uolta sparse sopra la testa di lui
essendo a mensa E essendo alla te
sta della uergine agniesa elle po
se el suo uiso sopra le copriture
che erano sopra lafaccia della ue
rgine agniesa e cosi fece dimora
p lũgo tẽpo Ma dopo alquãta
dimora si uolse alisa sua cognata
e cõpagna e madre di quelle fan
ciulline e cõ uolto giocõdo disse
Nõ uedete uoi el dono che idio
ui mando da cielo p che siete uoi
tanto ingrate A questa uoce lisa
e laltre abstante leuorono gli oc
chi inalto e uidono discendere in
alto in modo di pluuia una mãna

biamchissima eminutissima Eabbō dantemēte copriua el corpo del la beata agniesa e katerina etucti gli abstanti in tanto che la predecta lisa ēpiecte le sue mani di queste grane. Ne questo miracolo nō fu mandato sença cagione in quello luogo Percio che quando la beata agniesa uiueua e oraua questa manna soleua discendere quiui tāto che le uergine che ella nutriua nel munistero molte uolte uoleuono leuare questa biācheça del suo mātello saluo che lei lo proibiua modestamente come io mi ricordo auer gia scripto nella sua leggēda e cosi la beata agniesa uolle onorare katerina uergine del suo segno che doueua essere collei in paradiso E nota o lectore che questa manna significa purita e humilta p la biamcheça e ple grane minute la quali purita e humilta fu nelluna e nelaltra uergine come ame e manifesto che fui scriptore di queste due leggēde testimoniatrice di questo miracolo furono le sue cōpagne e alcune suore del munistero lequali dissono ame e a frati che erono meco questo miracolo e lisa mostro questa mãna e di questa diede amolte psone. El nostro signore yesu xpo mostro molti miracoli p questa sua dilecta sposa uiuendo ella equali non sono scripti in questo libro Ma questi sono scripti i honore della diuina maesta. E accio che altri non mi possi dare riprensione che auessi ascoso nel sudari o el talento ame dato dadio Ecco si pongo fine aquesta parte E passeremo alla terça doue si tracta dellultimo transito della uergine e degli miracoli facti dopo la sua morte e per questo numero ternario cātèremo laude alla sancta trinita a cui uiene tucta laude in secula seculorum AMEN

Qui finisce la secūda parte della leggēda di questa beata uergine katerina. E comincia la tauola de capitoli della terça parte e ultima di questa leggenda.

Al nome di yesu xpo crucifisso e di Mari dolce

Qui cominciano e titoli de capitoli della terça parte della infrascripta leggenda della uenerabile e āmirabile uergine beata katerina da siena delle suore della penitentia di sancto domenico nella quale terça parte si recita del trāsito della decta uergine e de miracoli facti da poi

De testimonii e quali furono presenti nel decto transito e come di questo informorono el cōpositore di questa leggenda e chi furo

no edecti testimonii e di che cōdi tione Capitolo Primo

Di quelle cose lequali adiuenno no ꝑ ispatio duno ãno e meçço in nãçi al transito suo e del martirio el quale sostenne essa sacra uergi ne dalla demonia e del quale el la finalmente incorse nella morte tẽporale cioe corporale Capito Secũdo

Come questa uergine uiuendo i carne desideraua di dissoluersi da essa carne edessere con cristo e co me questo si dimostra intra gli al tri modi ꝑ una oratione la quale essa fece e posela nella fine de li bro el quale ella compose del qua le libro essa lapilogo ella conclu sione i sieme colla decta oratione di parola i parola. Capitolo Tertio

Del suo transito dessa uergine e del diuoto sermone el quale ella fece asuoi spirituali figliuoli e fi gliuole e de sancti amaestramenti equali ella decte aessi in genera'e e in particulare e duna uisione la quale fu mostrata nellora delsu o diuoto trãsito ad una matrona romana singulare sua diuota Ca pitolo quarto

De segni e de miracoli equali og o e dimostro el signore dopo el transito suo edinançi la sua sepul tura e dopo cioe di quegli che de cẽtemẽte si poterono sapere pero che molti ne furono facti equali ñ furono notati e po non sono reci tati Capitolo Quinto

Della grande patientia laquale questa sacra uergine dimostro dal principio della sua uita ꝑ infino al fine ꝑ la quale ꝑfecta patienti a chiaramẽte si puote uedere que sta uergine degnamẽte essere chi amata sancta in questa chiesa mili tãte essendo essa ornata di tanti e si gloriosi triũphi nella chiesa tri umphante Capitolo Sexto

Nel quale capitolo si piloga e ri coglie tucto quello che decto ne gli altri capitoli si come in somma e questo ꝑ gli fastidiosi lectori e anche accioche chi nõ potessi aue re questa leggenda i tre parte di stincta auuto questo capitolo el lecto possa in somma cõprendere quasi tucata la substantia della de cta sacra ediuota leggenda

AMEN

De testimonii equali furono pre senti al suo diuoto transito e come di questo i formorono el composi tore di questa leggẽda e chi furo no edecti testimonii e quanti e di

che cõditione Capitolo Primo

Q Uesta e la uoce della synagoga ãticha la quale si marauigliaua dello ascenso e mõtamẽto della sancta chiesa E puo essere uoce di ciascuna anima disposata addio che cosi dice. Quale e costei hab bundante di delitie che sale dal diserto apoggiata sopra el suo di lecto. E se la sentẽtia di questa uo ce sia applicata al nostro ultimo proposito. Manifestamente si ue dra el fructo el fine el profecto di queste due uoce che procedo no queste due parte esser disegni ate per questa terça uoce. Per ci o che secondo el phylosopho e se cõdo la sua doctrina Quella cosa e buona della quale el fine e lauda bile e buono. E ãcora el nostro sal uatore mostra ãnoi conoscere el buono albero dal buono fructo tra gli fructi quello e lultimo e di maggiore stimatione. Pero che quella cosa la quale e lultima nel la opatione e prima nella intẽtio ne di quello che produce la cosa el quale e nominato agẽte o uero operante ꝑo che el fine e quella cosa che muoue lo pãte ellagẽte. Per questa cagione e manifesto a ciascuno ĩtelligẽte che questa ter ça parte la quale cõtiene el fine e el fructo beato di questa uergine ne e robricatrice e decoratrice del le due precedẽti parte noi possia mo uedere e trouare ĩ questa uer gine ꝑle parole proposte una ex cellẽtia singulare quando si dice. Quale e costei ancora noi possia mo notare piu lieue che gli ucce gli ꝑuua affluẽtia spirituale quã do si dice Abbõdãte di delitie che monta dal diserto. Ancora possi amo notare in questa uergine esse re unito el signore ꝑ adherentia etternale quãdo ultimamẽte si di ce appogiata sopra el suo dilecto La prima cosa fu manifesta nella prima parte nella quale si dimo stra come questa uergine fu deco rata di molte gratie dal signore e nella etade della infantia della a dolescentia etiamdio nella dispon satione miracolosa laqule si recita nella prima parte di questo libro La secunda cosa si dimostra nella secunda parte per lo ascendimẽto degli acti uirtuosi che sono tracta ti in quella Onde manifestamen te si conchiude questa uergine a uere posseduti tanti ascendimenti di uirtu ĩ questa ualle di lagrime cioe in questo mõdo che piena del diuino amore desideraua di pigli are el palio inãçi el termine della

sua uita. E ascendendo di uirtu i uirtu sempre desideraua di salire al superno E questo uiddi io per isperientia che quando ella cessa ua dalle occupatione lequale in utilitade dellanime sempre la su a mète era rapita et elauata alla cōtemplatione celestiale. Cosi la nima sua sempre uolaua ī alto ne di cio e marauiglia po che el suo mouimento era causato dal fuo co elquale tende sempre ialto Io dico causato da quel fuoco elqu ale el saluatore uēne apporre ite rra e uolle che fussi acceso forte mète laqual cosa fu manifesta nel sexto capitolo della secūda par te quādo pgrādissima ueemètia del diuino amore el suo cuore si diuise dalla cima al fondo ella anima sua fu dal corpo separata Laqual cosa gia mai nō mi ricor do auere lecto dalcuna altra psō na. La terça cosa procedente da lluna parte e dallaltra manifesta mente si uedra inquesta terça con templatione quādo si recitera co me ella a infine della uita sua allo sposo suo assimigliata e nelle pas sione unita p dilectione sali e mō to gloziosa a regno del cielo. Ea uēga dio che sia creduto dagli hu omini terreni e nō dagli spiritua li morire nō dimeno essa uiue ipa ce e igloria collo sposo suo. Egli miracoli facti dopo la morte di mostrano conquanto honore essa sia riceuuta ingloria in paradiso Sappi adūque o lectore che esse ndo io testimonio di cio questa u ergine sancta uenne afirençe per comandamento di papa gregori o undecimo p tractare la pace i tra lui e fiorentini che erano allui rubelli e debbe in firençe molte p secutioni tanto che uno pessimo huomo uenne furibundo sopra lei conuna spada euaginata p uol ere uccidere lauergine ma solamèt e fu dadio tenuto. ancora non la scio p minacci ne p aspre psecutio ne che tanto fece dimora che fu preconiçata lapace da fiorentini adurbano sexto pero che gia era morto papa gregorio undecimo E facta la pace ritorno alla pro pria cipta e actendendo alla con positione duno libro el quale es sa piena di spirito santo nella sua uolgare lingua aueua dectato Questa uergine la quale molte fi ate era rapita e deleuata in cōten platione aueua pzegati e suoi scri ptori che scriueuano le sue pisto le adiuerse parti del mondo che ueghiassino actèti e che diligète mente scriuessino cio che ella dec taua quando era leuata in conten platione E coloro cosi feciono e conpilorono uno libro pieno di

10 30

la uergine da dio e dectato da lei grãde e utile sentẽtie riuelate alle i i uolgare sermone Nel quale dectamine questa cosa e singularmẽte da essere notata con istupore e marauiglia che la uergine tucto dectaua quando essendo i excesso dimente era priuata de sentimenti corporali ꝑo che gli ochi suoi nõ uedeuano ne gli orechi udiuano ne sentiua el naso odore nel gusto sentiua sapore ne alcuno sentimento aueua uigore i quello tempo nel quale ella era i eleuatione e i nestasi Non dimeno la gratia di dio fu tanta i llei che essendo cosi rapita tucto quello libro conpilo E cosi fu dato ad intendere a noi che quello libro nõ fu facto ꝑ naturale uirtu ma procedecte ꝑ i spirassione dello spirito sancto E io non dubito che ciascuno cosi dira quãdo leggera quello libro sancto

Essendo dectato questo libro ꝑ questa sancta uergine papa urbano sesto el quale aueua ueduta le i conmisse a me el quale sapeua essere suo cõfessoro chio scriuessi a questa uergine che douessi uenire a uisitare la sua sanctita nella ciptadi roma E come el sancto padre comãdo a me cosi prestamẽte feci Ma la uergine piena di discretione rispose a me ꝑ lo modo i fra scripto Io ui manifesto o padre de

come papa urbano mado ꝑ questa uergine a roma

molti ciptadini e alcune suore dellordine mio ãno preso scandolo di me dicendo che nõ ne lecito a una uergine religiosa discorrere ꝑ molti luoghi e ꝑo non ne lecito etiamdio a me onde io sono disposta a nõ muouermi della mia cipta E se ꝑ ciascuno modo el sancto padre uuole chio uada a roma sia facta la sua uolonta ma io ui priego facciate che di questo si nõ uegga alcuna scripta accio che quelle ꝑsone che sono scandaleççate in me possino uedere chio non mi muouo di questa cipta sença cagione Quando ebbi rispõsione io la narrai al sancto padre E degli uolle che fussi mandato a llei el comãdamẽto che douessi uenire e cosi feci E questa uergine ebbe el comãdamento e come figliuola di sancta ubbidẽtia subito uenne a roma cõ cõpangnia non piccola duomini e di donne Molte ꝑsone piu arebbono seguitato lei ma non piacque a llei quegli che uẽnono colleí cõ pouerta uolũtaria si raccõmãdorono alla diuina prouidẽtia pigliãdo ꝑ buona electione inançi mendicare colla uergine che abbõdare nella propria patria nõ auendo la sancta cõuersatione di questa benedecta uergine quando el sancto padre lebbe ueduta prese grande letitia e

come ando a roma publichenza

papa

uolle che ella facessi uno sermone
exortatiuo in presentia de cardi
nali che allora erano p̃senti i quel
lo luogo p cagione della scisma la
quale si cominciaua. La qual cosa
la uergine pfectamente fece aian
do ciascuno a forte cõstantia e ro
bozando le sue parole cõ buone
sententie. E allora diceua che la di
uina prouidentia prouederebbe
a tucto: e maxime alla sua sancta ch
iesa quãdo ella patissi auersitade
Conchiudendo che non doueua
no temere ne dubitare p la scima
cominciata ma doueuano operare
el piacere di dio cõ buona constã
tia. Poi che la uergine ebbe fini
te le sue parole el papa Urbano
tucto letificato si uolse a cardina
li e disse cosi. Or ecco frategli mi
ei quanto noi siamo degni di rip̃n
sione nel conspecto di dio quãdo
noi siamo tanto timidi come uede
te questa feminecta confonde noi
Jo non dico feminecta allei p suo
dispregio ma p cagione del sexo
el quale naturalmente e fragile
Costei douerebbe dubitare quã
do noi fussimo bene sicuri e de sicu
ra dubitando noi e conforta noi
colle sue sancte persuasione.
Questa e sua gloria e nostra con
fusione E ãcora disse el uicario
di xp̃o nõ debbe gia mai dubita
re se anche tucto el mondo fusse
cõtra lui xp̃o omnipotente e piu
forte che non e tucto el mondo
non crederro gia mai che debba
abbandonare la sua sancta chiesa
El sancto padre confortando se
e gli suoi frategli cõ questi sermo
ni cõmendo molto la sancta uergi
ne e cõcedecte allei molte gratie
spirituale p se e p altri suoi amici.
Dopo questo acto el sancto pa
dre penso di mandare questa uer
gine alla reina giouãna la quale
ribellaua alla sancta chiesa e daua
a gli scismatici grande fauore cõ
un altra laquale etiãdio era nomi
nata katerina. E fu figliuola di
sancta brigida di succhia la quale
e scripta nel cathalago de sancti
p bonifatio nono. Accio che que
ste due uergine lequale erano no
te della decta reina ritraessino lei
dal decto errore quando la uer
gine sancta itese questo nõ si ritra
sse p alcuno modo dalla ubbiden
tia ma spontaneamẽte con buona
uolõtade se offerse al sancto pa
dre a douere fare quello camino
Ma la altra katerina p nessuno mo
do nõ uolle pigliare la fatica del
camino e questo fu nella presenti
a di me Jo uedẽdo questo coman
damento che uoleua fare el papa
di queste uergine dissi i fra el mio
concepto La fama delle uergine
e troppo tenera e i camino potre

bbono riceuere in giuria p molti
modi. E anche la reina scismatica
sappiendo che queste due uergi
ne andassino allei ella potrebbe
ordinare che alcuna psona le face
cessi dispiacere tra uia. E finalmẽ
te io dissi el mio cõcepto al sancto
padre conchiudendo che meglio
era non mandare queste uergine
Poiche el sancto padre ebbe u
dite le mie parole mi rispose. Io
credo che uoi diciate bene io nõ
uoglio che uadino. E mẽtre chio
recitauo questo alla uergine sanc
ta che allora giaceua nell ecto uol
gẽdosi i uerso di me disse con alta
uoce. Se agniesa e margherita e
laltre uergine sancte auessino fa
ta questa cõsideratione giamai nõ
arebbono acquistato la corona de
l martirio. Noi abbiamo uno spo
so el quale puo noi liberare dalla
mala gente e che puo conseruare
la nostre uirginitade in ciaschedu
no luogo. Queste cogitatione so
no uane e procedono da poca fe
de e nõ da prudẽtia uerace. Allo
cta bene chio fussi dolente della
mia poca fede nõdimeno ebbi le
titia di tãta constantia la quale tro
uaua in questa uergine ma io nõ
uolli piu oltre parlare di questa
materia p cio che el sancto padre
era disposto che queste uergine
non douessino ãdare Ma io uol

li scriuere questo accio che ciascu
no lectore cognosca a quanta gr
ande perfectione questa uergi
ne sia uenuta. Dopo queste cose
el sancto padre penso dimandare
me in francia sperando di potere
riuolgre e recare le promesse e p
i basciata dallo errore scismatico
ma questa reuocatione nõ era pos
sibile po che gia era indurato el
cuore di pharaone. Io poi che se
ppi la uolunta del padre sancto
uolsi cõferire colla uergine di qu
esta materie E la uergine mal uo
lẽtieri uolendo stare sença la mia
presentia consigliomi che io faces
si la uolonta del padre sancto e a
giũse poi tenete e abbiate padre
mio p certo che questo e uero pa
pa e uerace uicario di cristo e di
chino gli calumpniatori e gli scis
matici quãto uogliono. Io ui pri
ego che cosi dobbiate predicare
come predicheresti la sancta fede
Questa parola diede nel mio cu
ore tanta fermeça che poi non ce
ssai da faticarmi per lo sancto pa
dre contro a gli scismatici i defen
sione di lui non intendendo di ri
fiutare alcuna fatica e tralle fa
tiche e angoscie la memoria di qu
esta parola molto mi consolaua.
Io feci adũque come disse la ue
rgine e sumissi el collo al giogho
della sancta ubbidẽtia Ma ella

a cui erano riuelate molte cose che aueuano a uenire uolle cōferire meco inanzi el mio partimento molte cose e alcune riuelatione e cōsolatione che aueua riceuute dal signore. E dischiuse ciascuno altro che me daluogo edal colloquio E poi che ebbe finito el suo sermone agiunse ancora e disse. Andate oggi mai cōdio pche non credo che altra uolta parliamo insieme sermone di tanta dimora quato e stato questo. Come disse la uergine cosi uidi p effecto po chio andai al mio camino edella rimase aroma e al mio ritorno trouai che era passata di questa uita si che non potecti piu udire e suoi dolci sermoni E come io penso uogliendo questa uergine mostrare lultimo tempo che doueua stare con esso noi uenne alla galea sulla quale doueuo andare efece sua oratione Poi col segno della sancta croce diede annoi lacrimādo la sua benedictione come se expressamēte dicessi Tu oyme figliuolo mio ādrai sicuro la croce difendate ma piu nō uedrai latua madre īquesta pſente uita Pero che essendo molti piti īmare noi ādamo sicuri ī fino apisa Finalmēte noi uenimo sicuri agenoua auēdo noi passati molti legni e galee di scismatici F accēdo dimora īgenoua p uno mese uno mio cōpangno scripse ame chio nō passassi p uno luogo nominato uingatima po che inquello luogo erano poste ī sidie annoi e cosi attesi alcōsiglio del mio cōpagno dato ame plo sancto padre diliberai fare dimora īgenoua Poi mandai alsancto padre a dire cio che mera adiuenuto eche mādassi adire cio che euolessi che io facessi Allora el sancto padre comādo chio facessi dimora nella cipta digenoua e che io predicassi la croce cōtro egli scismatici pquesta cagione fu prolungato el tēpo del mio ritornare a roma E infra questo tēpo la benedecta uergine trapasso diquesta uita coronata dimirabile martirio come si dira sequentemente Ma di quelle cose che allora adiuēnono io nō posso dare testimoniāça da uerlle uedute Parte di quelle mi furono note ple sue epistole delle quale ella mādaua a me da roma eparte mi furono note pla relatione di quelle pſone lequale furono collei īfino algiorno stremo della sua uita E costoro uidono grādi segni che fece el nostro saluatore p la sua sposa dopo la sua morte E alcune cose uiddi p scriptura facta palcuni suoi figliuoli spirituali che scripsono ī sermone uolgare e in latino di certi

Come disse al suo cofesoro quasi lamorte sua

lo 32

segni che aueuono ueduti pmaggiore fermeça di fede io nominero gli testimonii che uiddono cio che recitare uoglio e comincero dal sexo feminino primamente Alessa da siena suora della penitētia di sancto domenico la quale fu ultima ditempo tra le discepole e figliuole spirituali della uergine ma era prima inuirtu. Costei fu maritata nella sua giuuētu a uno huomo ornato di scientia e di nobilta poiche fu uedoua di lui lascio el mondo elle sue pōpe edilectationi e p̄se labito delle suore della penitentia di sancto domenico e uolle essere discepola di questa benedecta uergine E secondo el consiglo della uergine dispose cio che possedeua p lo amore di dio e atendeua diuotamente a uigilie e digiuni e orationi seguitādo la sua maestra in quāto poteua. E fu di tanta pfectione che la uergine alcuna uolta gli riuelaua le sue secrete cose. E uolle che laltre sue discepole auessino alexa dopo la sua morte ī suo luogo Questa alessa trouai io in roma quando io ritornai primamente edebbi dallei molte in formatione Poi poco tēpo trapasso di questa uita seguendo quella uergine che in questa uita aueua tanto amata. Questa fu la prima in formatione di quelle cose che auennono nō essendo io in roma. La secūda testimonia trice ebbe nome fracesca da siena Questa ebbe la mēte molto diuota addio emolto congiūta alla sancta uergine Questa frācesca essendo uedoua uolle pigliare labito della penitētia di sancto domenico efece tre sui figliuoli frati p̄dicatori gli quali ādorono allaltra uita inānçi che lei nel tēpo pestilētiale necio fu sença miracolosa operatione didio p la oratione della sancta uergine come nella secūda parte io miricordo auere recitato Questa francesca etiādio dopo la morte dalessa in fra poco spatio di tēpo trapasso diquesta uita edallei ebbi molte ī formatione Laterça fu nominata lisa cōpagna della sancta uergine laquale laudare non uoglio pche ancora e uiua e pche fu moglie duno germano della uergine ma molto era conmendata in roma la quale pla parentela nō de essere tenuta sospecta po chio latrouai sempre ueridica. Dopo queste dōne trouai molti huomini gli quali furono presenti al suo fine Ma solamēte ne uoglio nominare quactro diloro gli quali io uidi ornati di grande uirtu E due di quegli sono seguiti la uergine e sono passati di questa uita e due ācora uiuo

noe ciascuno uoglio nominare ꝑ
coloro che nō credono e che āno
poca fede El primo di costoro e
bbe nome sancti e cosi era sancto
di uita come di nome ōde da noi
era chiamato frate sancti Onde
costui fu dellorigine ueronese e
uolle abbandonare gli parenti el
la patria ꝑ amore di dio e uēne a
siena doue uisse trenta anni iuita
anacoritica o uero heremitica cō
cōsiglio de gli religiosi elicterati
huomini. Costui uolle nella sua
senectu seguitare questa uergine
katerina uedendo gli miracoli e
grandi segni che la faceua come
egli nella sua ꝑsona aueua proua
to cōfirmando che maggior cōso
latione spirituale e maggiore ripo
so aueua della doctrina di questa
sancta uergine che nō aueua nel
la sua cella e nella sua solitudine.
E singularmente trouaua profe
cto i patientia ꝑ cio che egli pati
ua una i fermita di cuore molto
afflictiua laquale portaua nō so
lamente patientemente ma etiādi
o cō grande letitia si come aueua
i parato ꝑ exēplo della uergine
e di cio riferiua laude e gratie a
dio Costui diede a me molte ifo
rmatione di quelle cose che adiuē
nono nō essendo io i roma E auē
do facto alcuno partimento da
roma costui seguito la sua maestra

e trapasso al cielo El secūdo fu u
no giouane de etade ma uechio di
costumi e di uirtu e dera fiorenti
no di natione elquale fu nomina
to barduccio Costui uolle abbā
donare gli parenti e gli germani e
la propria patria e uolle seguita
re la uergine alla cipta di roma e
fece collei dimora i fino al ultimo
giorno della sua uita Ella uergi
ne molto amaua questo barducci
o ꝑ la sua purita ꝑ che i tendo che
egli era uergine La uergine co
mādo a questo barduccio al fine
della sua uita che egli douessi re
golare la sua uita secōdo el mio cō
siglio Io pēso che cosi fece ꝑche
ella sapeua che questo giouane
doueua stare nel mōdo poco tēpo
Come la uergine ebbe terminata
la sua uita questo barduccio icor
se i una ifermita che si chiama ptu
sis della quale infermita cōuiene
finire e terminare la sua uita. Io
dubitando che laria romana non
fussi nociuta el mādai a siena oue
in fra poco tempo trapasso di qu
esto mondo a dio E dissono a me
coloro che furono presenti al suo
trāsito che essendo presso alla mo
rte leuo gli ochi inalti e al quāto
rise e cō questo riso di letitia tra
passo a dio e dissono a me che essen
do egli morto egli aueua senbiāti
di riso. Io penso che questo segno

auenne p che in quello pūcto uid de la uergine splendida la quale confortaua einuitaua lui alla gloria di dio. Costui diede ame molte i formationi di quelle cose che auennono non essendo io in roma e allui diedi piena fede sappiēdo le uirtu che erano illui. El terço testimonio fu e de uno giouane dasiena nominato stephano de maconi del quale di sopra feci mētione po che ācora uiue nō uoglio fare di lui molta cōmendatione Ma dico che costui fu uno degli scriptori della uergine el quale scriueua le sue epistole edetiā dio scrisse parte de libro el quale cōpose questa uergine katerina. Costui lascio el padre ella madre e li germani ella patria e doue ādaua la uergine costui ādaua ella uergine mai non abandonaua. Nel tempo del ultimo transito la uergine domādo asse esso stephano e disse allui. O figliuolo mio sappi che cristo uuole e io per sua parte a te el comando che tu entri nel ordine di certosa e che abādoni del tucto questo misero mondo. E questo stephano cosi fece come la uergine disse allui. Manifestamēte appare p le operationi che sono facte per questo stephano nel ordine che questo comādamēto procedecte da dio come disse la uergine. Io nō mi ricordo mai che alcuno nouitio el quale entrassi di nuouo nel ordine fussi cosi proceduto di subito in uirtu come questo stephano poche poi facta la professione lui fu facto priore ne fu mai poi p alcuno tēpo che nō fussi priore inalcuno conuento e al presente e priore in melano e uisitatore in molti altri conuenti del suo ordine e de di grande fama in ciascuno luogho. Questo stephano scripse alcune cose che aduennono nel transito di questa uergine e con sua in formatione diede ame piena iformatione Costui etiā dio e quasi testimonio di tucto cio che cōtiene in questa leggenda si che io posso dire con sancto giouanni euangelista. Colui sa pero che dice el uero. Questo cio e stephano sa che frate raymōdo del ordine de pdicatori che conpose questa leggenda dice el uero el quarto huomo dacui ebbi iformatione fu Nerio uero rinieri de paglieresi da siena figliuolo di landoço. Questo huomo fece uita anacoriticha o uero heremitica dopo la morte della uergine Costui fu scriptore delle pistole e del libro della uergine insieme coni stephano e cō barduccio decti di sopra ma e el primo di tēpo di tutti glialtri. E abbandonato el

padre seguito la uergine. E po
che p lūgo tēpo egli conosceua
gli acti uirtuosi della uergine io
domādai lui quasi testimonio di
tutta questa leggēda. Questi hu
omini e dōne diedono a me i for
matione di tucte quelle cose che a
uēnono nō essendo io i roma cosi
nella morte di questa uergine co
me dopo la morte. Cosi o benign
o lectore sai come debbi dare fe
de a questa mia recitatione e i qu
esto modo questo capitolo sara
terminato

Di quelle cose lequali auennono
p lo spatio duno anno e meço i nā
çi al transito suo e del martirio el
quale sobstenne la sacra uergine
dalle demonia e del quale essa fi
nalmente i corse nella morte cor
porale Capitolo Secūdo

ESsendo mio partito
da roma p comādamē
to del sancto padre la
uergine rimase i roma
cō lui e i questo tēpo molte cose a
uennono lequale consequentemē
te io uoglio recitare accio che p
suo fine sia manifesto a ciascuna
fedele psona la sua santitade elle
cose decte e passate sono state uno
introito alla gloria della sua sanc
tita. O benigno lectore sappi che

questa sancta uergine uedendo tā
ta aduersita uenire nella chiesa
di dio p la scisma la quale gia lei a
ueua preueduta come di sopra e
recitato e uedēdo el sancto padre
circūdato dangoscia da ciascuna
parte el giorno e la nocte gemeua
e lagrimaua e cōtinuamente face
ua oratione al signore che rende
ssi pace alla sua chiesa. E alquāto
fu cōsolata dal signore p uno āno
in nāçi che trapassassi di questa ui
ta. Jnquello medesimo giorno che
cōpiuto e finito lanno poi trapa
sso addio ella chiesa ebbe due ui
ctoria cioe la uictoria del castello
di sancto angnolo elquale era po
sseduto p gli scismatici che era ca
gione di grāde turbamento alla
cipta. E debbe laltra uictoria da
lcuna gente darme che era cōtro
alla cipta di roma essendo prigio
nieri gli principali di quella gen
te. Cosi el sancto padre el quale
nō era potuto habitare nella chi
esa di sancto piero p lo decto ca
stello ādo p consiglio della uergi
ne a quella chiesa sancta sença al
cuno calçamēto. El populo segu
to lui i fino alla decta chiesa rife
rendo gratie addio de beneficii
suoi e lla sancta chiesa comincio al
quāto arispirare col suo pastore
principale. Per questa cagione la
sancta uergine alquanto fu con

solata ma ibrieue tẽpo gli suoi do
lori furono rinnouati Pero che
el nimico dellumana generatione
tento puna uia piu picolosa edu
ra cio che per altro modo nõ aue
ua potuto fare. Cosi quel che nõ
aueua potuto fare pgli scismatici
uolle pficere p quegli che erano
in trinsichi e dimestici della fede
Pero che comincio a seminare dis
cordia tra el populo della cipta
el sancto padre la quale discordi
a tanto crebbe che temptauono
e proccurauono la morte del san
cto padre. Sentẽdo questo la ue
rgine sancta si ritorno alla oratio
ne la quale era sempre el suo refu
gio e pregaua el suo sposo che nõ
uolessi soferire tãta iniquita. Eco
me la uergine disse ame ella uide
la cipta piena di demoni li quali i
citauono el populo cõtro la mor
te del papa e conctro allei grida
uono dicendo. O maladecta tu u
uogli in pedire la nostra operati
one ma noi ucciderremo te di mor
te orribile a li quali la uergine nõ
diede risponsione ma con maggi
ore feruore continuaua la sua or
atione pregando el suo sposo che
uolessi anichilare el desiderio de
li demoni pla sua chiesa la quale
era in tãta tribulatione. E che uo
lessi conseruare e difendere el suo
uicario e che non pmectessi che el
populo facessi tancto peccato E
ebbe questa uergine risponsione
dal signore. O figliuola mia las
cia questo misero populo cadere
i questo peccato el qual populo
bestemia ciascuno giorno el nome
mio accio che p questo grande pe
ccato sia p me del tucto diradica
to pcio che lamia giustitia nõ puo
piu sostenere. Allora la sancta u
ergine oraua piu feruentemente
in questa forma. O clemẽtissimo
signore tu sai come la tua sposa chi
esa la quale col tuo proprio san
gue redemisti fu psequitata qua
si p tucto el mõdo e sai come poc
he persone li prestauono aiuto e
de manifesto come li ninimici del
la tua chiesa desiderano la morte
del tuo uicario. Se adũque que
sto sara per lo populo non solamẽ
te allui sara nociuo ma e sara mol
to e molto dapnoso alla tua chiesa
e a tucto el populo xpiano Adũ
que O signore ritieni lira tua e nõ
abbãdonare el populo tuo el qu
ale con tanto preço redemisti E i
questa oratione e disputatione p
seuero p molte nocte e giorni cõ
grande e faticha del corpo suo el
la sempre orando el signore alle
gando la sua giustitia e li demoni
contro allei gridando come scric
to e di sopra. Tancto era el feru
ore di questa uergine quãdo ora

ua che se iddio nõ auessi dato forteça al corpo suo sença dubitatione ella sarebbe mancata el cuore sarebbe crepato. Ma finalmente la uergine uinse e obtenne la sua petitione con mortale tormento del corpo suo. Pero che questa uergine rispose al signore el quale allegaua la sua giustitia. O signore se altrimenti essere nõ puo che non sia la tua giustitia non piacciate di rifiutare e prieghi della tua ancilla. Jo sono contencta signor mio che el mio corpo porti la pena che daresti aquesto populo O dolce mio signore uolentieri uoglio riceuere questo calice di passione e di morte ꝑ honore del nome tuo e ꝑla tua chiesa come sempre e stato desiderato poi chi o posi tucto el mio amore ĩ te cõ tucto el mio cuore e cõ tucta la mia uolonta. Allora la uoce diuina nõ procedecte piu oltre laquale parlaua nella sua mente poi che ebbe decta la uergine quella parola colsuo cuore Per questo segno el signore quasi dire uolea chella sua oratione era exaudita E cosi comicio acessare e finalmẽte fu anichilata la mormoratione nel populo. Ma la uergine piena di ciascuna uirtu porto sopra el suo corpo tucte le passione po che le demonia data loro la licẽtia da dio cõ tãta crudelta molestauano la uergine che nõ e ꝑsona che auessi creduto quello che uiddono cogli occhi questi testimonii di sopra nominati Questa uergine era ciascuno giorno tãto ãgustiata da langori excessiui che la pelle del suo corpo era unita collossa essendo consumata la carne non pareua questa uergine uiua ma pareua morta E non dimeno questa uergine piu cõtinuamẽte oraua che non soleua Gli figliuoli elle figliuole sue spirituale che habitauano collei uedeuano manifestamente gli segni delle ꝑcussione date ꝑle demonia allei nõ poteuano porre rimedio aquesta cosa ꝑo che non aueuano da fare resistentia contro alla uolõtá diuina e ꝑo che ella con uolto giocõdo correua e ãdaua alle pene lequali tãto maggiore sostenea quanto piu feruentemẽte e piu cõtinuamente oraua e cosi dissono ame gli testimonii sopra dectie cosi ella ꝑle sue pistole scripse ame e disse che le demonia faceuano uoce orribile tormẽtando lei le quali uoce molto cruciauono lei e diceuano. O maladecta laquale ai ꝑseguitato noi tucto el tempo della tua uita ora e uenuto el tempo che noi fareno di te piena uendecta. Tu scacci noi di questa

cipta ma noi priuerremo te della
uita corporale Queste passione
porto la uergine dalla domenica
della septuagesima i fino al gior
no penultimo daprile nel quale
giorno trapasso del mondo alla
gloria di dio. Ma la uergine scri
pse ame che i fra questo tẽpo auẽ
ne una cosa mirabile cioe. Questa
uergine ꝑla passione del fiancho
che patiua soleua ĩdugiare a udi
re la messa ĩ fino a terça E in que
sto tẽpo ãdaua damactina alla chi
esa di sancto piero e oraua cõgrã
de feruore poi tornaua a casa ne
llora uespertina e poi tucta flage
llata giaceua nellecto. E se alcuno
laue si ueduta arebe giurato che
mai nõ si fussi mossa di quello lu
go E nõ dimeno essendo uenuta
laltra mactina ella ãdaua da uno
luogo nominato la uia del papa
alla chiesa di sancto piero assai ue
locemente el quale chamino affa
ticherebbe ciascuno houmo sano e
forte. Ma finalmẽte adomanda
ta da dio stecte nellecto sença le
uarsi E in uno di di domenica ad
di uẽtocto da prile nel gli ãni del
signore M ccc L xxx passo di
questo mõdo addio Nel qual di
e frati predicatori fanno festa di
sancto piero martire e passo circa
lora di terça Molte cose furono
facte i quel tẽpo come si dira seq

uentemente e cosi sara terminato
questo capitol

Come questa sacra uergine uiuẽ
do ĩ carne desideraua didissoluer
si da essa carne e dessere cõ cristo e
come questo in tra gli altri modi
si dimostra ꝑ una oratione laqua
le essa fece e posela nella fine del
libro elquale essa conpose Del
quale libro le pilogo ella cõclusi
one i sieme colla decta oratione
di parola ĩ parola si pone e recita
si capitolo tertio

Essendo propĩquo el
termine della uita di
questa uergine el sign
ore mostraua ꝑ diuer
si segni la gloria la quale uoleua
dare ĩcielo alla sua sposa dopo le
sue fatiche la quale gloria cõ ri
spõdeua a quegli doni di gratia
de quali laueua dotata ĩquesto m
õdo El signore uolle mostrare tra
gli altri segni la ꝑfectione della
mente di questa uergine che conti
nuamente saccendeua e multiplica
ua el suo desiderio di morire pui
uere cõ xpo accio che chiaramẽte
uedessi nella patria quello che ꝑ
fede ĩ questo mõdo cõ prendeua
questo desiderio tãto piu cresceu
a quanto la luce superna piu irra
diaua la mente sua. Onde ꝑ due

anni inanzi che la morissi tanta chi
arita di uirtu fu aperta allei chel
mostro per scriptura Et aueua du
e scriptori li quali scriueuano cio
che ella diceua quando era inesta
si Et cosi fu facto in brieue tempo
uno libro el quale contiene uno
dyalogo tra una anima la quale
domanda quactro petitione adio
el signore rispondente allanima e
in formante lei di molte utili ifor
mationi Nella parte ultima di qu
esto libro si contiene due cose mol
to utili a coloro che leggeranno
el decto libbro. Et accio che chia
ramente sia manifesto el desideri
o el quale aueua questa uergine
di trapassare di questo mōdo e di
regnare con cristo. Et io domādo
iddio per mio testimonio e giudi
ce che cosi e scripto in questo luo
go come sta propriamēte nellibro
facto p questa uergine in sermo
ne uolgare Et io trassi el uolgare
in lingua latina nō minuendo ne
agiungniendo alcuna cosa la qua
le inducessi mutatione di sententia
Quelle due sententie che uoglio
recitare sono queste cioe uno epi
logo posto infine del decto libro
el quale contiene brieuemente tu
cto cio che nellibro e recitato di
sopra La secunda cosa contiene
una oratione facta dalla uergine
i fine p la quale oratione si mostra
el desiderio che aueua di termina
re la sua uita tēporale p essere cō
xpo Recita dūque la uergine san
cta i fine dellibro sopra decto che
iddio padre del nostro signore ye
su xpo disse a quella aīa i fine del
dyalogo poi che ebbe parlato
dellubbidentia de pfecti O dile
ctissima figliuola p me e satisfac
to al tuo desiderio da principio
i fino alultimo fine parlando de
lla pfecta ubbidētia Tu domāda
sti i prima chio facessi crescere el
fuoco della mia carita nellaīa tu
a Tu ai domandato quactro pe
titione delle quali luna fu pte el
la quale e satisfacto p me illuminā
do te dellume della mia uerita e
mōstrando ate el modo che medi
ante ellume di fede ella cognitio
ne di te e di me tu ueniui alla no
titia della uerita La tua secūda
petitione fu p corpo mistico del
la sancta chiesa mia pregādo me
chio toglessi la psecutione dalla
chiesa e chio punissi la iniquita lo
ro sopra di te Io dichiarai a te
che alcuna pena finita nō poteu
a pse sola fare piena satisfatione
ame p la colpa cōmessa cōtro ame
el quale sono sommo bene ifinito
Ma aguagliata se sia congiuncta
con debita contritione e con desi
derio di saluare lanima. Ancora
mostrai ate chio uoglio fare mise

ricordia al mondo pero che la pie ta di me e auere misericordia ad altrui e per lamore in estimabile el quale io aueuo allumana genera tione io mandai el mio figliuolo bunigenito E assomigliai lui ad uno ponte el quala agiugnesse da cielo a terra per la unione che fu fa cta i lui della natura humana La quale assimilatione io feci per tua dichiaratione. Ancora per darti maggior lume di uerita io mostra i a te come a questo ponte si sale cō tre potentie dellanima. Anco ra diquesta parola del ponte mo strato ate feci una altra figura nel suo corpo figurando gli dec ti tre gradi come tu sai El primo negli piedi. El secūdo nellato per forato. El terço nella bocca E i questi tre gradi feci figura a tre stati dellanima cioe lo stato ip fe cto ello stato perfecto ello stato per fectissimo. Nel quale peruiene alla excellentia dello amore unitiuo e congiūtiuo. Io mostrai ate qua le e quella cosa la quale muoue la in perfectione etiādio mostrai a te le occulte fallacie delle demo nia el quale e el proprio amore spirituale. Parlādo ate di riprē sione che mostra inquesti tre stati la mia clementia. La prima riprē sione si dimostra agli huomini in ui ta in nanci che passino di questa.

La secūda especta nella morte a acoloro che passono cō peccato mortale sença sperança de quali io dissi a te che uāno socto el pon te del demonio narzado ate lemi serie loro La terça riprensione si fara al di del giudicio e allocta io parlai ate delle pene de dapna ti e della gloria de beati quando dopo la resurrectione aranno ri ceuuto el proprio corpo. Anco ra io promissi e dinuouo promec to ate chio riformero laspofa mi a cō molta sofferentia de gli miei serui mostrādo ate inquanta exce llentia io uolli che fussino gli mie i ministri. E come io uoglio che gli secolari portino alloro reuerē tia mostrādo ācora ate che bene che gli mie ministri conmectino al cuno difecto io nō uoglio che la loro reuerentia sia diminuita eco me nō ne grato ame colui che fa el cōtrario. Ancora io parlai ate di quegli che uiuono come āgeli e alcuna cosa dissi della excellenti a del sacramento dellaltare. An cora parlai ate cōcordādo gli tre stati di lagrime cogli tre stati del lanima come tu uoleui sapere E a te dissi come le lagrime procedo no dalla fontana del cuore e asse gnai ate ordinatamente la cagio ne. Ancora io dissi ate de quactr o stati di lagrime e del quinto el

quale induce e genera morte Ancora io diedi a te risponsione alla tua quarta petitione quando mi pregasti sopra uno caso particulare el quale era aduenuto e io prouidi aquello come tu sai So pra tucte queste cose tu ai riceuuto da me dichiaratione ·Ancora io dissi ate della mia prouidentia ingenerale e inispeciale cominciādo dal principio della in carnatione in fino alultimo fine del mondo come io feci tucte le cose cō somma prouidentia mandando a uoi cōsolatione e tribulatione spirituale e tēporale come io penso dessere utile a uoi ꝑ uostro bene accio che uoi siete sanctificati i me eche la mia uerita sia ꝑfecta i uoi La uerita mia fu ede questa chio creai uoi accio che possedessi uita ecterna la quale uerita io manifestai auoi col sangue ꝑtioso del mio unico figliuolo. Ultimamēte io feci ate come io aueuo promesso cioe narrando ate della ꝑfectione del hubidētia edella ipfectione della ī obediētia e quale e quella cosa la quale rimuoue da uoi lobediētia ·Io la disegniai ꝑ una chiaue e de cosi come io dissi e allora narrai della particulare e depfecti e degli ipfecti cosi dren to alla religione chome di fuori narrando distinctamēte di ciascuno. E allora dissi della pace la quale puenne ꝑla ubidentia e della guerra la quale procede dalla inobedientia. Ancora mostrai quāto io inobediente se medesimo offende dichiarando che per la inobedientia dadamo la morte uēne al mondo e io padre eterno che sono somma edecterna uerita ui concludo che ꝑla ubidentia del mio figliuolo uoi arete uita com e uoi auete conseguitata morte ꝑ la inobenientia del uecchio primo huomo. Cosi se uoi sarete obedienti uoi conseguiterete uita ꝑlo nuouo huomo yesu xp̄o benedecto del quale perme auoi e facto uno ponte ꝑlo quale uoi potrete passare ꝑcio che questa e la diricta uia ella diricta uerita. Ecō questa chiaue dubbidentia uoi arete el cielo passando alla gloria di uita eterna. Ora inuito te e li altri miei serui alla grime pero che con pianti e humile oratione io uoglio fare misericordia al mōdo Adunque corri gia morta ꝑ questa uia di uerita e poi nō arai riprensione de lento passo emouimento po che in questo tēpo che a auenire io intēdo ricercare da te piu che prima poi che ꝑ me e manifestato a te la mia uerita. E fa che nō passi fuori della cella della cōgnitione di te. Ma fa che in quel

la cella cõserui el thesoro el quale tu ai riceuuto da me elquale tesoro e una doctrina di uerita fondata sopra una pietra uiua cioe iesu cristo benedecto la qual doctrina e uestita di luce ꝑla quale le tenebre si discernono. Io uoglio che sia uestita di questa luce e di questa uerita o dolcissima figliuola mia Allora lanima collochio del in tellecto e auendo conosciuta la uerita col sanctissimo lume di fede auendo etiã dio conosciuto la excellentia del obedientia e auendo gustato cõ sancto desiderio di questa ubidentia rifesiua gratie e laude adio dicẽdo Gratie e laude acte o padre che non ai dispregiato la tua factura e che non ai riuolto la faccia da me e che non dispregiasti gli miei desiderii. Tu che se uerace luce nõ ai guardato alle mie tenebre Tu che se uerace uita non ai guardato alla mia morte. Etu medico sempiterno non ai dispregiato la mia i fermita. Tu el quale se somma puri ta non ai dispregiato me che sono piena di fango e di molte miserie. Tu se in finito e io sono finita. Tu se uera sapiẽtia e io sono stoltitia ꝑ tanti difecti e mali non sono rifiutata dalla tua sapientia dalla tua bonta dalla tua clementia ma piu sono obligata ate che nel tuo lume ai dato luce ame nella tua sapientia cognosco la uerita nella tua clementia truouo carita e dilectione di te e del proximo Quale e adumque quella cosa che ti cõstringne accio certo questo nõ procede da mia uirtu ma dalla tua carita. Questa carita adumque ti muoue adillumināre lochio del mio i tellecto del lume della fede accio chio intẽda e conosca la tua uerita manifestata ame Dona gratia ame che la mia memoria sia sufficiente agli tuoi beneficii ritenere e ffa che la mia uolũta saccẽda del fuoco della tua carita el qual fuoco conduca el corpo mio aspargere sangue che ate sia dato ꝑ amore del sangue e chio possa aprire la porta del cielo colla chiaue della sancta obedientia Io richieggo quello acte ꝑ ciascuna creatura ragioneuole generalmẽte e particularmẽte e ꝑlo corpo mistico della sancta chiesa Io confesso fermamẽte che tu amasti me inãçi chio fussi giamai e che tãto ami la tua creatura che dire nerecitare si potrebbe O trinita eterna o deita la quale ꝑ unione della natura diuina facesti tãto ualere el pçço del tuo unigenito figliuolo nostro signore iesu tu trinita eterna se uno mare profondo nel quale quanto piu cor

ro piu truouo e quanto piu truo
uo piu mi uiene uoglia di cerca
re tu ꝑ alcuno modo satiãdo lani
ma larendi i satiabile ꝑo che tu sa
tiando lanima sempre acora e fa
melica et esurisce di te O trinita
eterna come el ceruio desidera
fonte dacqua uiua cosi desidera
questa anima partirsi dal corpo
tenebroso e uedere te i uera uerita
O dolce signor mio ꝑ quãto lũ
go tẽpo sara nascosa la tua faccia
dinãçi dagli occhi miei . O trini
ta etterna . O abbysso di fuoco
O fiãma dicarita dissolui ora me
i questa nube caliginosa del mio
corpo ꝑo che la cognitione che
tu ai donato ame cõstringne a de
siderare la dispositione diquesta
grauedine corporale e rendemi
cupida e desiderosa di dare que
sta uita ꝑ gloria e loda del nome
tuo ꝑo che tu ai manifestato allu
me del mio i tellecto la profondi
ta dellabbysso del tuo lume. õde
guardãdo me medesima i te cono
bbi me facta alla tua ymagine co
me fece me la tua sapientia laqu
ale sapientia e appropriata al tu
o unigenito figliuolo O padre
egli procede da te e dal tuo figli
uolo e llui mi die la uolonta acta
ad amare te . Tu o trinita eterna
se el mio factore e io sono la tua
factura e io conobbi te illuminã

do tu me nella ricreatione laquale
facesti di me ꝑ lo sangue del tuo
figliuolo el quale amo tãto la tua
creatura . O abbisso . O deita e
terrna . O mare profondo qual
cosa poteui dare ame maggiore
che te medesimo Tu se uno fuo
co el quale consumi col tuo ualore
ciascuno proprio amore dellaĩa
Tu se quel fuoco el quale rimuo
ui ciascuna frigidita e illumini le
mẽte col tuo lume col quale face
sti me conoscere la tua uerita tu
se quello lume sopra ciascuno lu
me el quale doni allochio dello
itellecto lume sopra naturale i tã
ta ꝑfectione e abbũdãtia che lu
me della fede etiãdio ꝑ esso sara
chiarificato nella qual fede cono
sco lanima mia auere uita ꝑo che
nel lume della fede sacquista ꝑ me
sapientia nella sapientia del uer
bo del figliuolo tuo e nel lume
della fede ꝑ me sacquista sperãça
laquale nõ mi lascia mãcare nella
uia Ancora questo lume mostra a
me la uia ꝑ la quale io uada e io
ãdrei i tenebre sença questo E ꝑ
o io domãdai o padre eterno che
a tte piacessi dalluminare me del
lume della fede Ueracemẽte qu
esto lume e uno mare el quale nu
trisce lanima i fino a tanto si ripo
sa i te O mare pacifico O trinita
eterna lacqua di questo mare non

10 38

e torbida e po non rende timore
ma dona notitia di uerita Que
sta acqua e distillata e manifesta
le cose occulte Pero laia e clari
ficata quando crede e quando
abonda ellume della tua sanctissi
ma fede Questo mare e uno spe
chio el quale mentre che la mano
del amore el tiene ripresenta me
allanima mia in te la quale sono tu
a creatura Nella chiateça di que
sto spechio e riprefentato ame ch
io cognosca te bene i finito bene
sopra ogni bene bene felice bene
in conprehensibile bene inestima
bile belleça sopra ogni belleça sa
pientia sopra ogni sapientia pcio
che tu se somma sapiētia. Tu se ci
bo de gli angeli tu ai dato te me
desimo agli huomini col fuoco
della carita tua tu se eluestimēto
el quale cuopri la mia nudita. tu
pasci noi colla tua dolceça pero
che tu se dolceça sença amaritudi
ne alcuna. O trinita eterna. Tu
se conosciuta da me nel tuo lume
che tu ai donato ame mediante e
lume della sanctissima fede e p me
se conosciuta p mirabile declara
tione pla quale conosco la uia di
pfectione accio che nel tēpo fu
turo io serua ate i luce e nō i tene
bre e chio sia spechio di buona e
sancta uita echio resurga dalla mi
a uita nella quale nō chiaramēte o

seruito a te in fino aquesto di io
nō conosceuo la tua uerita e po
nō amauo quella ma dame nō se co
nosciuto po che dame nō se uedu
to ella cagione pla quale da me
tu non se ueduto colla luce della
sanctissima fede e questa chela nu
uola del proprio amore aueua o
ffuscato lochio del mio ītellecto.
Ma tu uerita eterna ai disciolto
col tuo lume la mia oscurita. Qu
ale sara colui che possa agiugne
re alla tua altitudine e che possa
riferire degne laude e gratie atte
di tāti doni e di tāti benefitii qu
āti ai cōcessi ame et etiādio della
doctrina di uerita laquale di nuo
uo ai dato a me tua idegna serua
Questa doctrina e una gratia sin
gulare oltre alla gratia generale
la quale presti alle tue creature.
tu ai uoluto cōdescendere alla mi
a necessita e dellaltre creature che
uorrāno neltēpo futuro si come i
uno spechio spechiarsi in quella
doctrina. O dolce signore mio ri
spondi acte medesimo p me tu el
quale ai dato ame questo dono sa
tisfa acte pgli benefitii tuoi dati
ame o uero in fondi ama uno lu
me mediante el quale io rēda gra
tie edegne laude atte. Uesti O si
gnore me e fa che io sia uestita ue
rita eterna accio chio uada ueloce
mente per questa uia mortale con

uera obedientia e collume della sanctissima fede. Cosi sono o lectore le parole della uergine sancta scripte nel suo libro in uolgare sermone per me transferite in latino quanto piu tosto se potuto non mutando alcuna cosa di sentētia ne della substantia delle decte parole. E poi o buono lectore riferire la grande excellentia di questa uergine nō solamēte a buona e sancta uita ma ꝑ doctrina di uerita la qual cosa e molto ad mirabile ī sexo feminile. Ancora uedere puoi quanto desideraua di passare allaltra uita per essere con cristo el quale e fine e perfectione di ciascuno bene. E sempre crebbe inlei questo desiderio in fino che abbandonato el corpo lo spirito passo alle eterne noçe dello eterno sposo. Nel sequente capitolo diremo del transito di questa uergine sancta di questa uia al cielo. amen.

del sermone et fene l transito a suo filiuole

Del transito di questa uergine sacra e del diuoto sermone el quale ella fece inançi al decto suo transito a suoi figliuoli e figliuole spirituale e de sancti amaestramenti equali ella decte a essi ī generale e in particulare. E duna uisione la quale fu mostrata nel suo diuoto trāsito auna matrona romana sua singulare diuota e adalcuno altro suo diuoto. Capitolo. Quarto

Quando io ritornai a roma gli testimonii sopra scripti dissono a me et io lo uidi ꝑ iscriptura. Come questa santa uergine sappiēdo ella appressimare el termine della sua uita auēdo cio come io penso ꝑ chiara riuelatione fece uno lūgo sermone a li suoi figliuoli e figliuole spirituale exortando loro a uirtu nel qual sermone furono alcuni pūcti notabili gli quali sono di recitatione. La prima e fondamētale doctrina di questa uergine la quale lascio a ciascuno che uuole ādare al seruigio didio. Cioe conuiene dispogliarsi e dinudarsi diciascuno proprio amore sensitiuo nō solamēte da ciascuna ꝑsona ma etiādio da ciasuna cosa creata. E cosi col cuore semplice e dinudato del mondo puo ādare a seruire a ddio. Pero che el cuore nō si puo dare del tucto addio se nō libero da ciasuno altro amore e apto e semplice sença dupplicitade. E ācora questa uergine diceua che ī fino da pueritia īquesto sera affaticata e molto studiato. Ancora diceua questa uergine che essa au

del sermone come ... mo ... sora

eua conosciuto che lanima nō pu
o puenire adtale stato di dare tu
cta se adio sença laiuto della ora
tione. Dicendo che necessario e
che la oratione sia fondata in hu
milta e che nō proceda da cōfidē
tia dalcuno orāte ma conosca sem
pre che pse e nulla. E diceua qu
esta uergine che senpre aueua stu
diato di darsi alla oratione accio
che acquistassi el cōtinuo habito
di lei. E po che ella uedeua che
le uirtu riceueuano fructo e ui
gore pla oratione e sença loratio
ne erano debilitate e pdeuano el
suo uigore Questa uergine ī du
ceua coloro agli quali ella parla
ua alla pseuerātia della oratione
E diceua che i due modi era da
orare luno uocale ellaltro menta
le e amaestraua loro che attendes
sino alloratione uocale allore di
terminate e alla mentale auessino
adtentione ī acto ouero ī habito
cioe adire che loratione uuole es
sere cōtinua cioe la mētale Anco
ra diceua questa uergine che uid
de e conobbe per lume di diuina
fede che tucto cioche auenina al
lei o uero adaltri procedeua da
dio nō podio ma p grande amo
re elquale egli aueua alle sue cre
ature e pquesta cagione acquisto
uno amore e una prōptitudine a
gli comandamenti de suoi prela
ti sempre reputando che gli co
mandamenti di questi prelati pr
ocedessino daddio per necessita
della sua saluta e per agumento
di uirtu nella anima sua. Ancora
diceua che colui el quale uuole
acquistare purita di mente si dee
studiare e guardare dal giudica
re el proximo suo e da ciascuna
locutione de facti del proximo
po che noi dobbiamo guardare
la uolūta didio ī tucte le creature
Ancora diceua che per nessuna
cagione nō dobbiano giudicare
alcuna creatura ne cōdapnare ne
dispregiare quella per modo di
giudicio bemche noi lauedessimo
conmectere peccato ma p tale p
sona dobbiamo pgare iddio che
allei cōceda emēdatione del suo
peccato. Allora diceua sempre
auere fixa cōfidentia e sperança
nella prouidentia diuina e accio
glialtri induceua e narraua come
p sperientia aueua trouato e co
nosciuto che quella altissima pro
uidentia prestaua soccorso allei e
agli altri nelle sue necessita ma
che mai non mancha a coloro che
sperano inllui e aiuta loro ma i
festamente. Cosi la sancta uergine
exortando gli suoi figliuoli a qu
este e assimi i cose e cōdusse el su
o sermone di comandamento del
nostro signor yesu xpo pregādo

delora
tione
comei
2 mo
di fora

gli humilmente e cō grāde instan tia che auessino dilectione ī sieme dicendo alloro cō suaue e feruen te modo. O figliuoli miei serua te i uoi lunita della dilectione e cosi uoi sarete miei figliuoli e io saro uostra madre. E diceua che se eglino obseruassino questa dile ctione che loro sarebbono sua glo ria e sua corona e che pregherre bbe iddio che dotassi lanima loro di quegli doni che aueua dotata lanima sua. Ancora in stantemēte comando alloro conuna auctori ta caritatiua che fussino gli loro desiderii accesi affare oratione p la reformatione della sancta chie sa e pel suo buono stato e che pre gassino p lo uicario di cristo dicē do di se medesima che p septe āni continui aueua facta simile orati ne nel cōspecto della diuina bon ta. E disse questa sancta uergine p obtenere questa gratia aueua portato sopra el corpo suo molte pene e molte in fermita. Ma dice ua questa uergine benedecta che p similitudine di Job el demonio aueua auuto licētia da dio di tor mentare el corpo suo p modo che dalla testa in fino a piedi non pa reua i lei alcuna sanita. Ciascuno menbro del suo corpo p se porta ua tormento e uenga dio che alcu ne menbra portassino in sieme di

uersi tormēti come chiaramēte ue deuano coloro che cōuersauano collei dopo queste parole ancora disse la prudentissima uergine. O dilectissimi figliuoli miei io credo che el signore sposo mio di sponga e uuole che dopo questo mio desiderio ansio e ignito e do po queste pene le quale egli ma p̄ state p la sua bonta che lanima mi a si parta da questa prigione tene brosa cioe dal mio corpo e ritor ni al suo principio. E gli predec ti testimonii narrano ame che que lle pene che sosteneua la uergine erano i portabile a ciascuno el qu ale nō fussi stato munito della gr atia di dio. E pigliauano grande marauiglia che la uergine potessi sostenere quelle pene tāto patien temente gia mai non mostrando u no solo segno di tristitia. E gli su oi figliuoli ī tendendo che mori re doueua comiciorono a piange re e a pigliare tristitia e allora dis se la uergine alloro. O amantissi mi e dolcissimi figliuoli miei uoi nō douete auere ꝑpassione del mi o trāsito ma douete auere cōsola tione po che uo alluogo di delitī e e uo a riposarmi nel mare pacifi co Jo promecto fermamēte a uoi chio ui saro piu utile dopo lamo rte chio nō sono stata ī questa uita tenebrosa piena di miserie. Ma

nõ dimeno io dispongo la mia ui
ta ella mia morte nelle mani delmi
o sposo e se egli uuole che perlo
suo honore o uero p alcuna uti
lita del prossimo mio chio uiua
duranti questi tanti tormenti io
sono apparechiata cẽto uolte el
di se fussi possibile sostenere tor
menti e morte plo proximo mio
E se el mio sposo dispone chio pa
ssi di questa uita tenere p fermo
che pme edata la mia uita pla sen
cta chiesa laqual cosa reputo una
gratia singulare ame data da dio
Dopo tucti questi acti la prudẽ
tissima uergine domando a se ciaſ
cuno e ciascuna singularmẽte edi
sse particularmente acciascuno el
modo che doueua tenere dopo
el transito suo. E uolle che tucte
queste cose fussino decte ame e che
in suo luogo auessino ricorso ame
E alcuni mando alla religione al
cuni alla uita anacoritica e alcu
ni al chericato. E lascio alexa in
suo luogo alle suore della penitẽ
tia di sancto domenico. E cosi or
dinaua ciascuna cosa particular
mente come lo spirito sancto dec
taua allei come poi si uide p effe
cto po che tucto cioche aueua or
dinato e comandato fu cagione
di profecto edi salute. Dopo qu
esti acti domando a ciascuno per
donança dicendo. Dilectissimi fi

gliuoli miei auẽga dio che io ab
bi sempre desiderata la uostra sa
lute non dimeno io conosco che
p me non e facto sufficientemẽte
uerso di uoi po chio nõ sono sta
ta auoi exẽplo di sancte uirtu co
me arei douuto e potuto sio fussi
stata uerace ancilla di cristo e sua
sposa. E detiamdio circa le uostre
necessita del corpo nõ sono stata
cosi sollecita come arei douuto e
potuto pla qual cagione io domã
do pdono aciascuno di uoi. E an
cora priego uoi che dobbiate p
seuerare indilectione e i uirtu e co
si sarete el gaudio letitia e corona
mia. E piãgendo tucti amaramẽte
ciascuno p se essa cõ grande affec
tione materna secõdo la sua sanc
ta cõsuetudine segno e in xpo ye
su benedisse. E decte queste paro
le fece fine al suo sermone. E poi
domãdato el cõfessoro fece cõfe
ssione generalle e debbe el degn
issimo sacramento della eucaristia
e glialtri sacramẽti a tẽpi debiti
come ella desideraua. Poi domã
dando piena i dulgentia come a
ueua gratiosamente i petrato da
papa gregorio ũdecimo e urba
no sexto. Dopo questi acti la do
menica del suo felicissimo transito
i nançi di forse due hore parue
che entrassi i transito e comicio a
cadere i agonia e dentrare i una

el fine del sermone

bactaglia spirituale col demonio
laquale cõ la gli astanti conobbo
no agliacti e alle parole sue equ
esto gli pmisse lo ecterno suo spo
so p acrescimento di sua corona.
E alcuna uolta taceua e alcuna
uolta rispondeua alcuna uolta ri
deua e alcuna uolta derideua cio
che udiua E notorono gli abstan
ti uno acto elquale dissono ame e
io penso che fussi uolonta didio.
Auẽdo tenuto silentio p alcuno
tempo poi cõ uolto giocõdo di
ceua O dolce signor mio io ti pr
iego che tu nõ tolga dal mio cuo
re la tua sancta memoria Signo
re i tendi al mio adiutorio o sign
ore de affrectati daiutarmi E ta
cendo alquanto poi come se aues
si udite cõtro asse alcune cose cõ
una sancta audacia rispondeua e
diceua Uanagloria non mai Io
so che non cercai mai uana gloria
ma uera gloria e laude del mio si
gnore. Io penso che iddio uoles
si che questa parola fussi i tela po
che molte psone credeuano che
ella cercassi la gloria e laude de
gli huomini per di mostrare le
gratie le quali aueua auute da di
o e che per questa cagione aue
ssi tra le gente cõuersatione On
de alcuni dissono ame alcuna uol
ta Per quale fine e cagione discor
re p tacti luoghi questa uergine
che essendo femina douerrebbe
stare in cella se uuole seruire addi
o. Se tu o lectore pensi bene la
uergine pc sta in agonia rispõde a
costoro dicendo. Io nõ cercai ne
uolli mai uana gloria ma uera glo
ria e laude di dio. Come se dice
ssi apertamente. Io non discorre
uo di luogo i luogo ne faceuo le
altre operatione p laude huma
na ma per honore del nostro sal
uatore yesu cristo benedecto.
Questo io posso dire sicuramẽte
porchio udiuo le sue cõfessione
particulare e generale che questa
uergine faceua gli suoi acti p co
mãdamento speciale didio o uero
p ispiratione diuina ne pẽsaua gi
a mai di laude humana ne ãchora
de gli huomini saluo quãdo ora
ua p la salute sua Ne sarebbe cre
dibile a psona alcuna la quale nõ
lauessi ueduto p isperientia come
questa uergine era rimossa da cia
scuna passione humana si che i lei
si uerifica la parola dellapostolo
che dice la nostra cõuersatione e
i cielo. Ne solamẽte p uno instan
te si poteua prolũgare el suo desi
derio ne mai uidi rimosso el feruo
re della sua carita po che in quella
mente nõ si poteua trouare uana
gloria ne appetito fuori di ragi
one. Onde ritornãdo al nostro
proposito. Io dico che questa ue

10 9-1

rgine dopo lūga battaglia essen
do tormentata i se dinuouo fece
confessione generale cio e quella
laquale si suole fare pubblicamē
te amaggior cautela domandādo
pdono ellassolutione seguitādo
la doctrina di sancto martino edi
sancto. Giralamo edi sancto Agu
stino gli quali mostrano a fedeli
cō decti e cō facti che alcuno cristi
ano essendo pfecto quanto si uo
glia nō debbe passare allaltra ui
ta sença lamēto penitentiale esen
ça cordiale penitētia delle offese
cōmesse. In segno di cio sancto a
gustino essendo i fermo dellulti
ma i fermita fece scriuere e septe
psalmi penitentiali e fece gli por
re da una parte della cella doue
egli guardaua e assiduamēte leg
gendo egli piangeua molto assi
duamente e habbūdantemēte Sa
ncto girolamo posto nello extre
mo di della morte cōfessaua pub
blicamēte gli suoi peccati e difec
ti Sācto martino mostraua agli su
oi discepoli che el cristiano doue
ua morire i ciliccio e asperitade i
segno dumile e cordiale peniten
tia. Costoro uolle seguitare la
sancta uergine la quale pogni se
gno mostro penitentia cordiale
po molte uolte domādo lassoluti
one. Poi coloro che erano psen
ti dissono che comiciādo amācare
gli le força elle uirtu corporali
ancora non cessaua da maestrare
gli suoi figliuoli li quali aueua in
cristo generati. E infine ricorda
ta di me diceua loro. Io uoglio
che negli uostri bisogni e dubii
abbiate ricorso a frate raymōdo
e direte allui che non dubiti del
le aduersita che al presente occor
rono nella chiesa diddio chio sen
presaro collui e da molti perico
li p me sara liberato. E se nō fara
come sara tenuto a fare io gli da
ro una disciplina accio che egli
per uenga apiena emendatione.
Quegli dissono che queste paro
le molte uolte plei erano recitate
Poi diriço gli ochi uerso el crū
cifixo e comincio diuotamente a
orare parlando cose altissime di
dio. Tucta la famiglia staua da
torno alla uergine cō molte lagri
me e singularmente lafflicta sua
madre la quale faceua crescere a
tucti lamaritudine uedendola cō
molto piancto benedire la sua fi
gliuola dulcissima e essa dallei do
mādaua la sua benedictione Ebē
che fussi in tanta angustiosa estre
mita benediceua e cofortaua la
madre e ancora li altri poi conti
nouaua la sua oratione Passata
lora di terça o uero apressimādo
si sexta feruentemente oraua per
la sancta chiesa p la quale aferma

ua dauere posta la uita corpora le Poi pregaua per papa Urbano sexto dicēdo sença dubbio che gliera ĩterra uero uicario di yesu cristo. Ultimo pregaua p la madre sua e per tucti glialtri li quali ella di singulare amore amaua Etucti col segno della sancta croce gli benedixe. Apressimando si el fine tanto dallei desiderato conchiudendo la sua oratione disse. Signor mio tu mi chiami chio uēga acte. Ecco chio uengo uolentieri acte nō co miei meriti ma solamente colla tua misericordia le quale io ti domando in uirtu del tuo pretioso sangue. Poi disse piu uolte. Sangue. Sangue ripetēde adalta uoce Sangue Poi uedendo che lultimo transito sapressimaua seguitando le uestigie del suo eterno sposo disse Pater in manus tuas commendo spiritū meū et cetera. E cosi colla sua faccia tucta angelica e lieta in chinādo el capo quella sanctissima aīa passo diquesta uita alla eterna beatitudine e fu unita col suo sposo el quale aueua p lūgo tēpo desiderato. Nellanno del signore M ccc L xxx addi uētocto del mese daprile edera di di domenica e ĩ nesso di si celebraua la festa del glorioso caualiere sancto Piero martire Edera circa lora di

la morte di sācta caterina adi 28 doto bre 13 80

terça quādo la benedecta uergine passo di questa uita. In quel tēpo lospirito suo quasi disse che ero a genoua tucte le parole le quali sono sopra scripte. E della aueua comādato che quelle parole mi fussino decte. Ma iddio e mio testimonio che el mio cuore accecato nō intese allora ōde quelle parole uenissino auengadio che sentissi lasentētia Io dico che io ero ĩgenoua prouinciale diquella prouincia secōdo lordine mio E po che si doueua celebrare el capitolo generale abbolongna doue si doueua eleggere el maestro egenerale di tucto lordine. Io era apparechiato cō certi miei cōpangni dandare appisa p mare e poi p terra ĩ fino abbolōgna come noi facemo. E auendo noi ordinata una barchecta e aspectauamo el tēpo el uento acto anauigare equale anoi era cōtrario Pero che nella festa di sancto pietro martire io discesi ĩn chiesa e auendo decta una messa io tornauo al dormentorio p acconciare somaiuole o uero ualigecte secondo lusança di coloro che debbono andare in camino E passando dinançi alla ymagine della gloriosa madre diddio io diceuo la salutatione angelica ĩn bassa uoce e causalmente io feci una dimora

1042

E subito uenne una uoce e dera
sença sonorita edesplicaua alcune
parole non allorechie corporale
ma alle mentale e io meglio inten
deua quelle parole colla mente
che se fussino decte ame cō bocca
E io intendeua queste parole se
nça suono le quale nella mia men
te diceuano Non uoglio che du
biti di niente pō chio sono qui pte
Dopo questo io fui in agoni
a e poi pensaua quale era questa
cōsolatione equale era questa pr
omissione di securitade e io nō sa
peua pō ymaginare laluo sopra
la uergine maria la quale io aue
uo di nuouo salutata Ma consi
derando la mia in degnita nōllo
credeua certo io pensaua e dubi
taua che alcuna grāde aduersita
de mi douessi aduenire E forse
che pquesta cagione la uergine
cōsolatrice diciascuno tribulato
mi uolessi consolare e farmi cau
to chio fussi apparechiato asoffe
rire patientemēte la mia aduersi
ta che douessi aduenire E pō che
io aueuo predicato i quella cip
ta cōtro agli scismatici io dubitai
che me egli miei conpagni nō aue
ssimo tristitia pcamino da alcuna
Cosi nō i tesi el misterio elquale
adoperaua el signore misericordi
oso pla sua sposa o uero plo spiri
to della sua sposa asollenare la mi
a debilitade la quale era bē cono
sciuta dalla uergine. E ancora as
sai meglio dal suo sposo pla qual
cagione io riceuo piu cōfusione
che uanitade recitādo questa ma
teria E pō io scriuo questa cosa si
curamēte accio che uolēdo tacere
la mia confusione e mi conuenissi
tacere la gloria dello sposo e del
la sposa gli quali cosi benignamē
te anno me confortato e cōsolato
Ancora dico che accio che altri
non creda che el transito della ue
rgine solamente ame sia manifesta
to Io uoglio narrare una uisione
la quale ebbe una matrona di ro
ma in quella hora che la uergine
passo di questa uita come quella
matrona disse ame ordinatamente
e cō grande diuotione. Ella sua
riuelatione io non credecti lieue
mente ne anche ingnorantemente
Io sapeuo la uita ella conscientia
sua per anni xx ināçi che questo
aduenissi pō che tucto ame dice
ua amia confusione. E per questa
cagiōe scriuo tucto cio chio scri
uo. Nel tempo quando la uergi
ne sancta trapasso al signore Era
i roma una matrona madre di du
e figliuoli la quale era nominata
semia ne molto populare ne mol
to nobile ma di comune generati
one assotiata di molti abtenenti
Questa dōna inançi la morte del

marito e poi piu pfectamente dis pose di seruire addio edera molto sollecita di uisitare le chiese di roma edera molto intenta alloratione e cosi perseuero lūgo tempo Questa matrona aueua p consuetudine di leuarsi ciascuna nocte alloratione E circa el giorno dormiua al quāto accio che auessi maggiore uigore nelle sue uisitatione Aduēne che quando la uergine sancta uēne a roma questa matrona essendo in formata per me ep altri delle uirtu di questa uergine ando allei e poi che ebbe gustato della sua dolceça uolle auere la sua conuersatione E disse a me che questa uergine era di maggiore uirtu e di maggiore sanctita che non era la fama Adūque molte uolte andaua a casa della uergine Ma alcuna uolta passaua molti giorni che non uisitaua la uergine pero che aueua a seruire a due suoi figliuoli e aueua a uisitare le in dulgentie con grande fatigatione corporale e non auendo uisitata la uergine per alcuni giorni nō credeua che fussi si grauemente in ferma Questa femia era leuata quella nocte la quale p cedeua quella mactina che trapasso la uergine e ando al suo luogo p douere orare E quando ebbe finita la sua oratione penso che aueua a prouedere el desinare de suoi figliuoli e che uoleua stare al lufficio della messa grande reclino al quāto el capo per douere dormire um poco accio che poi fussi piu forte a fare tante faccende e ancora si sollecitaua nel sonno che si leuassi uelocemēte per fare quel che aueua affare. Finalmente nella dormitione apparue allei uno fanciullino detade docto anni o uero dieci e allei diceua io nō uoglio che cosi uelocemente ti lieui infino che non uedi cio che io mostrare ti uoglio e con tucto che auessi dilectatione in uedere quello fanciullino non dimeno allui diceua lasciami leuare su o buono fanciullino po che nōne lecito ācora ame pdere la messa sollenne El faciullino diceua per alcuno modo non uoglio che ti lieui infino che non ai ueduto cio che mostrare ti uoglio per parte diddio E cosi conduceua lei aduno luogo molto spatioso nel quale pareua essere una figura duna chiesa E nella sumita di quello luogo era uno tabe naculo da rieto edera chiuso e allora el fanciullino disse Aspecta al quāto e poi uedrai qual cosa e ī quello tabernaculo E subito apparue uno fanciullo simile al primo el quale portaua una scala a quel tabernaculo

10 43

darieto che era posto ialto ede ui dente luogo E come pareua que sto secundo fanciullino monto so pra la scala e con una chiaue do ro aperse la porta di questo taber naculo Essendo a perto subito a parue a questa matrona una fanci llina bellissima ornata di grande biancheça Questa fanciullina er a in uestimento candido e risplen diente cō mirabile ornature Ea ueua in capo tre corone quasi in sieme cōgiteū ma ciascuno si discer neua dallaltra Quella corona la quale era inferiore era da riento e biamchegiaua come neue. La se cumda era doro e aueua alcuna rubedine si come suole fare quan do sono posti gli fregi sopra uno pāno rosso. La terça corona era doro puro ornata di margerite ꝑ tiose Quando quella matrona eb be questo ueduto tra se pensaua quale fussi questa fancillina cosi ornata di nobile ornature. E gu ardando fixamente questa fanci ullina chiaramēte conobbe la fa ccia della uergine katerina. Ma per che katerina era di maggiore etade che nō mostraua quella fan ciullina credecte che fussi una al tra. Finalmente quello fanciulli no che prima apparue a questa matrona domandaua lei se cono scena quella fanciullina la quale

ella uedeua. La matrona disse al lui la faccia e la faccia di kateri na ma letade non corrisponde a questa etade. Poi che lungo tem po ebbe guardato la fanciullina la quale era nel tabernaculo disse a questi due fanciullini quasi ridē do. Uedete che questa matrona nō conosce me Poi uēnono quac tro altri fanciullini simili agli du e primi e portauano una camera ornata di pāni nobilissimi di colo re di purpura e posono questa ca mera apresso eltabernaculo ꝑde cto e poi ascesono ialto E pigli or ono questa fanciulla colle mani e uoleuano porre lei ialto i quella camera tāto bene ornata E la fan ciullina disse a quegli fanciullini Lasciatemi ādare a questa matro na la quale tāto mi guata e ācora nōmi conosce E subito uolādo uē ne a questa matrona e disse allei. O semia nō mi conosci tu. Io so no katerina dasiena si come la mia faccia ti dimostra. Disse lamatro na Or se tu la mia madre kateri na E della disse io sono quella Ma nota bene cioche tu ai uedu to e cio che tu uedrai E come eb be decte queste parole fu ridoc ta ꝑ quegli sei fanciullini i quel la camera tanto ornata poi fu le uata in alto. Questa matrona gu ardando lei subito apparue una

sedia in cielo e i quella sedia sede
ua uno signore mirabilmēte orna
to e icoronato e aueua nella ma
no dextra uno libro e quegli fa
nciullini leuarono ialto la uergi
ne i fino agli piedi del signore e
i quello luogo posono la camera
colla uergine e subito la uergine
comincio adorare questo signore
Poi questo signore disse. Or sia
bene uenuta lamia dilectissima fi
gliuola esposa katerina epcoman
damento diquel signore lauergi
ne diriço eleuo elcapo Et lesse i
quel libro pispatio didire uno
paternostro finalmente dicoman
damento di quel signore Easpe
ctando lareina laqual cōduceua
seco grande moltitudine diuergi
ne pareua che uenissi aquesto sig
nore Essendo uenuta lareina lau
ergine katerina discese delgrado
oue ella era econgrande reueren
tia adoraua questa reina. Ellado
nna delcielo riceuendo lei disse
Or sia la bē uenuta la mia dilec
tissima figliuola katerina e leuā
do suso lei le diede baci di pace
E poi ancora adoro la in peratri
ce del mondo e del cielo. Edi co
mandamento di questa donna ā
do alle uergine e ciascuna uergi
ne riceueua katerina con baci di
pace. Mentre che semia uedeua
uedeua questo comicio agridara

O nostra donna O madre del no
stro signore yesu cristo pregate
p noi Eancora diceua. O beata
maria Magdalena O sancta ka
terina. O sancta Agnieta O san
cta Margerita pregate per noi
E disse a me che cosi discerneua
queste cose come sse fussino state
in terra Ancora diceua che ñ so
lamēte conosceua lamadre dixp̄
o ma conosceua particularmēte
ciascuna uergine p se epo le nomi
naua E ciascuna portaua elsegno
delsuo martirio Sancta katerina
portaua la ruota E sancta mar
gherita aueua el dragone socto
gli piedi. E sancta aghata mostra
ua le sue mamelle passionate e co
si similmēte dellaltre sancte uergi
ne Finalmēte uidde katerina tra
queste uergine collocata e igloria
coronata. Quella matrona poi
si leuo dalla dormitione e gia era
mōtato elsole allora di terça e mo
lto era dolente p che aueua pdu
ta la messa e pche nō era appare
chiato el desinare de suoi figliuo
li Pensaua semia p quale cagione
aueua potuto uedere questa uisi
one laquale nō era usata diuede
re. Ancora nō credeua ne sapeua
che la uergine katerina fussi pas
sata di questa uita auenga dio che
sapessi che ella fussi in ferma
Essendo questa semia inaltro oc

cupata non aueua ꝑ molti di uisi
tata la uergine e sapeua che sole
ua guarire di grauissime in fermi
ta. Ma credeua quella matrona
che la uergine fussi allora inestasi
quãdo ebbe questa uisione e che
allora auessi riceuuta alcuna riu
elatione dadio E ancora dubita
ua che nõ fussi stata illusione di
abolica che tanto lauessi nellecto
tenuta accio che ꝑdessi la messa
di quello giorno. Onde posta la
pentola al fuogo ando alla chie
sa parrochiale dicendo nella sua
mente. Se io saro priuata della
messa io crederro che fussi illusio
ne diabolica e se nõ e saro priua
ta io dico che cio che auenuto a
me sia ꝑgli meriti della mia madr
e spirituale katerina da siena e ue
nẽdo alla chiesa trouo che si cãta
ua loffertorio dopo el uangeli
o. Allora cõ tristitia disse el fal
so nimico a ingannato me. Subi
to ritorno accasa e ordinato al
quanto cio che era da ordinare
in cucina accio che poi cercassi se
potessi udire messa intera inalcu
na chiesa E faccendo ꝑ casa alcu
na cosa udi sonare una cãpana ꝑ
a messa apresso auno monasterio
uicino alla sua casa e molto letifi
cata ando a quella chiesa conleti
tia. E per questo lascio gli cauoli
che aueua mondati e lauati come
gli stauano nella pentola come
in tẽdeua di fare e chiuse la por
ta colla chiaue non rimanẽdo al
cuno in casa. E dessendo uenuta
alla chiesa del decto monasterio
trouo che la messa si comiciaua e
letificata disse. Or piu nõ credo
che elnimico mabbi ingãnata poi
che di questa messa in tera io nõ
ne sono priuata Ma dubitaua
della turbatione de figliuoli che
erano di grande etate po che el
desinare nõ era apparechiato ne
ꝑ lei si poteua parare a ora debi
ta Tucta questa prouisione la
scio al signore accio che potessi a
uere cõsolatione della messa nõ di
meno ꝑgaua el signore che se quẽ
lla uisione procedeua dallui che
allui piacessi di difenderla dallo
scandolo de figliuoli gli quali el
la temeua ꝑla loro austerita e co
si udi la messa sollepne. Essendo
conpiuta la messa e ritornãdo a
casa trouo gli figliuoli nella uia
gli quali dissono allei O madre
nostra lora e tardi tenete modo
che noi possiamo desinare sença
lũga dimora. E della disse loro
O yme figliuoli espectate alquã
to e ĩbrieue tẽpo sara apparechi
ato. E andando uelocemẽte a ca
sa e trouo la porta chiusa come
laueua lasciata e uolẽdo apparec
chiare cio che restaua trouo che

nella pentola erano gli cauoli el la carne si bene cōdita e cocta che gli figliuoli poteuano andare a mensa alloro buono piacere Questa femia si marauiglia e uedēdo che el signore laueua exaldita propose nel suo cuore poi dopo desinare dandare acasa di katerina uergine e di narrare allei cio che lera adiuenuto credendo che la uergine uiuessi ācora. Questa matrona māda gli figliuoli adesinare e māgiando eglino sempre semia pensaua di questa uisione ꝑ due miracoli cōfirmata Ma gli figliuoli non sappiēdo questo cōmendauano el cibo dicendo che molto era piu sapido che non era usato E della trase pensaua tucto cio che aueua ueduto eudito e trasse medesima diceua O madre mia se tu uenuta acasa mia essendo la porta chiusa affarmi la cucina In questa hora io conosco che tu se sancta e ancilla di xpo ne ancora pēsaua che fussi passata di questa uita Auendo desinato gli figliuoli edessendo partiti di casa subito ādo acasa della uergine e almodo usato picchio alla porta ma non ebbe alcuna responsione. ma le uicine dissono allei che ellera ita auisitare le chiese e lei cosi crecte e da quello luogo fece partimento Ma non dimeno uero e che la famiglia della uergine era in casa colla madre e ciascuno piangeua la morte della uergine E occultauano la sua morte accio che alcuna popularę cōgregatione nō uenissi alla casa etiamdio uoleuano auere consiglio da persone discrete come douessino celebrare le exequie delle uergine E auendo mandati alcuni di fuori li quali aueuono chiusa la porta dalla parte di fuori si che paressi che alcuna ꝑsona non fussi incasa accio che sença inpedimento potessino diliberare sopra la decta ītētione cioe delle exequi e di questa sanctissima uergine. E ultimatamente fu diliberato che la sequente mactina questo corpo fussi portato alla chiesa de frati predicatori e in quello luogo fussino debite e honorifice exequie celebrate ma conchiudendo la morte diquesta uergine assai fu celata ma lo sposo la uolle manifestarę Essendo portato el corpo suo alla decta chiesa tucto el populo di roma questo seppe. e subito ādaua grāde multitudine alla chiesa prochare le uestimēta di questa sancta uergine e tāto che gli frati e gli figliuoli spirituali di questa uergine dubitorono che le uestimenta et etiādio el corpo nō fussi lacerato dal popu

lo. E per questa cagione posono el corpo in una capella la quale a e cancelli di ferro la quale capella fu dedicata a honore di sancto domenico. Nel capitolo sequente narrare uoglio quelle cose che aduennono dopo gli acti predecti. Ma tra queste conditione semia predecta fu uenuta e piglio marauiglia di tanta multitudine di populo. E domando la cagione e allei fu decto che katerina era di questo modo trapassata. E come el corpo suo era intale e intale cappella. E subito ando oue era el corpo e disse alle sue figliuole spirituale O femine crudelissime per che mauete celato ame la morte della mia dolcissima madre. E per che non mandasti ame al suo transito e queste cominciorono affare loro excusatione per consolarmi Finalmente questa matrona domando i quale hora era passata e delleno dissono che nel di passato nellora di terça aueua renduto lo spirito al creatore. Allora semia riferendo la sua uisione disse Questa uergine estata ueduta da me. Quando uiddi el suo spirito uscire del corpo Io uidi gli angeli che portauano i cielo questa sancta aia i coronata di tre corone e di uestimento candidissimo decorata. Io conosco ueramente che iddio mando el suo angelo el quale mostro ame lo transito della mia dolcissima madre. E che serbo ame la messa nellora tanto tardi E ancora che mi diede a iuto miracoloso nellora del desinare O dolçe madre. O doçe madre Per che non sapeua io del tuo transito quando apparue ame quella uisione E finalmente recito tucto per ordine a gli figliuoli e figliuole spirituale di cio che aueua ueduto. Ancora etiandio el reuerendo padre messere thomaso petra prete notario del papa urbano sexto e diuoto della uergine gli fu mostrato nel transito suo notabile uisione in questa forma Poi chella sopradecta domenica eglìebbe decto el mactutino si pose um poco a riposare dopo laurora e leuato ouero rapto colla mente uidde el cielo aperto molto sereno e grande multitudine dangeli con orghani e molti altri diuersi stormenti fare grandissima festa con diuine laude i E domando che festa fussi quella gli fu risposto che lanima di katerina da siena era presentata nel conspecto della diuina maesta Onde molto desiderando di uederla gli fu mostrato come in uno trono o uero cerchio di so

le ꝑ ogni parte molto splēdida quasi per quello modo che si di pigne la uergine maria nella sua assunptione e raguardādolo questa dulcissima uergine e cō uno sancto gaudio sobridēdo in uerso di lui e subito si desto dal sopno ma confesso publicamente che grandissima consolatione e molte singulare gratia riceuecte ci quella uisione e de tiādio piu altri ebbono uisione della gloria di questa beata uergine le quali ꝑ breuita lascio uolendo nel sequēte capitolo recitare de miracoli che iddio adopero dopo el suo transito felicissimo di questa sua fidelissima sposa Ecosi questo capitolo sia terminato

De segni e de miracoli equali adopero e mostro el signore dopo el transito di questa uergine e ināçi la sua sepultura e dopo cioe di quegli equali decentemēte si poterono sapere pero che molti ne furono facti equali nō furono notati e po nō sono scripti. Capitolo. Quinto

Come di sopra e decto el signore sempre fu colla uergine quando uiueua nel mōdo e diuersi miracoli e segni di mostro quāto questa uergine fussi gli allui grata. Ma ueramente dopo la morte di lei el signore uolle dichiarare la sanctita di questa uergine e che gia auessi allei donato el premio di uita eterna. Adumque come proximamente e decto grande comitiua del populo romano cōcorreua a questo corpo posto nella chiesa de frati predicatori e baciauono e piedi e le mani di questa sancta uergine reuerētemēte E domandauano laiuto delle sue oratione. Oltre a questo alcune ꝑsone auēdo fidança e piena confidentia della sua sanctitade cōduceuano molti infermi al suo corpo domādādo sanita. Onde io uoglio recitare alcune cose chi o trouai ꝑ iscriptura e alcune cose chio sapeuo essere uerace Essendo el corpo della decta uergine nella predecta chiesa una suora di quello ordine di sancto francesco el quale e nominato terço la quale ꝑ mesi sei e piu era stata in ferma dum braccio che quasi era arido e secco ando a questo corpo e nō potendolo toccare ꝑ la multitudine del populo porse uno suo uelo pregando che di quello fussi toccho el corpo della uergine e cosi fu facto e auēdo riceuuto el suo uelo e ponedolo i su

el braccio subitamente fu libera to. E comicio a gridare p la chie sa Jo sono liberata p gli meriti di questa sancta uergine udita que sta uoce maggior tumulto fu fac to nel populo. E in cominciorono molte p sone aportare gli suoi i fermi a questo corpo desiderā do di tocchare le uestimenta pē sando che li suoi i fermi cosi tornerāno in sanita. Ma tra gli altri fu condocto uno fantino de tade di quactro āni el quale patiua cōteritione ne nerui del collo e aueua el capo reclinato in sulla spalla e p alcuno modo nol poteua dirigare. Essendo questo fantino tocho dalla mano della uergine e auendo circundato el collo duno uelo el quale auea tocho el corpo della uergine subito comincio meglio adisten derlo e in brieue tempo fu per fectamente curato E per questa cagione e frati non poterono se pelire quello corpo sancto p spatio di tre giorni E per quel tempo ādaua a questa chiesa tucto el populo di roma. E uno mae stro i theologia una fiata uolle predicare e comēdare questa ue rgine ma gia mai non pote fare restare el tumulto del populo e in cōclusione disse. Questa uergi ne predica cogli suoi miracoli le

sue uirtu onde allei sarebbe nulla la nostra predicatione. E cosi p lo tumulto non pote dir altra parola e fece fine al suo sermone Uno ciptadino romano nominato lucio aueua quasi p duta una coscia e una ganba e ancora essendo sobstentato cō uno bastone cō grāde faticha ādaua. Costui sappiendo de miracoli gli quali faceua questa uergine ādo cō grande fatica la doue era el corpo e cō adiuto daltrui tocho la coscia ella gāba colla mano della uergine e subito si senti auere mi glioratione e in nāçi che si partissi fu p fectamēte sanato e questo uidono coloro che erano presenti e laudauano iddio el quale negli suoi sancti e sempre mirabile. Ancora una fanciulla nominata. Rotoçola patiua lebbra nella faccia e udita la fama di questa uergine ādo doue era el corpo suo e uolendo tocchare el corpo sancto fu molte uolte rimossa e posta adrieto ma finalmente tā o fece che entro drento e tho cco la sua faccia colla faccia della uergine e i fra brieue tempo fu p fectamente sanata p modo che una sola macula di lebbra nella sua faccia non si uedeua Uno ciptadino romano ebbe una sua moglie nominata lella ede

gli era nominato Ciprio e debb
e una sua figliuola la quale pati
ua una i fermita nominata ptu
sis i fino dalla etade puerile e
nō poteua p medicina essere sana
ta. Poi che la madre el padre u
dirono della fama di questa uer
gine La raccomādorono diuota
mente a questa uergine e fecio
no che questa loro figliuola to
cho de pater nostri e dalcnno ue
lo che aueua tocho el corpo di
questa uergine Cauēdo tochato
queste cose sença in teruallo fu
pfectamente liberato e alla pri
ma sanita restituta Ancora uno
ciptadino di roma nominato an
tonio di lello pietro aueua e pa
tiua una in fermita la quale al
lui era uenuta p faticha excessi
ua e andare quasi nō poteua ne
alcuna medicina ualeua aquella
in fermita. E udita la fama del
la uergine essēdo egli nella chie
sa di sancto pietro fece uoto al
la uergine con grande diuotio
ne. E subitamente facto questo
uoto fu pfectissimamente cura
to della sua ifrmita. E uēne alle
reliquie della sua liberatrice e a
llei diede eluoto che aueua pro
messo enarraua questo miracolo
acciascuno che udire lo uoleua.
Ancora una matrona diuota no
minata paula laquale aueua rice
uuta in casa sua la sancta uergine
cō tucta la sua cōpagnia quando
uēne arroma patiua i fermita del
mal del fiancho e di podagra esse
ndo passata la uergine sācta di qu
esta uita domando cō grade istan
tia alcuna cosa laquale auessi to
cchato el corpo sancto della uer
gine. Essendo facto qsto una
sera questa paula sileuo de lecto
la sequēte mactina laquale era sta
ta nel lecto p quactro mesi e anda
ua liberamēte si come uoleua e del
la recito ame questo miracolo qu
endo fui poi ritornato a roma
El nostro signore iddio fece pla
sua sposa questi e molti altri mira
coli gli quali p negligentia non
furono scripti. E questo fece in
naçi che el corpo della uergine
fussi sepulto el quale stecte p tre
giorni p gli miracoli equali si ue
deuano di di i di. Allultimo qu
ello sacro corpo uirgineo sença
alcuno cōdimento di spetierie o
daltro humano liquore pla sua
ieffabile purita fu dato dimara
uiglioso odore colla faccia diuo
tissima e angelica come se di suo
sonno naturale si riposassi e dor
missi i presentia di moltitudine in
finita dogni religione cōditione
e stato Fu honoreuolmēte posta
i une cassa di cipresso e cosi diuo
tamēte i uno bello sepulcro dime

rmo sospeso da terra presso allal
tare maggiore collocato El papa
urbano sexto gli fece fare molto
honoreuole exequio con multitu
dine di canonaci e doppieri di ce
ra Lequali finite Messere giouã
ni magnifico signore di roma in
quel tempo facto p auctorita del
papa e di tucto el populo di ro
ma el quale era diuotissimo della
uergine i quello medesimo di fe
ce fare laltre exequie honoreu
ole p tucto simile allaltre di pri
ma E cosi ancora essendo sepelli
to quello corpo sancto el nostro
signore uolle mostrare la sancti
ta della uergine per la liberatio
ne degli i fermi. Uno ciptadino
romano nominato giouãni dineri
aueua uno figliuolo picholino
el quale non poteua stare ricto i
pie ne poteua andare Intendẽ
do della fama della uergine fe
ce uoto adio e alla uergine sacta
perla sanita del suo figliuolo. E
come fu sopra la sepultura subi
tamente fu liberato della sua in
fermita e andaua liberamente co
me prima. Ancora uno nomina
to Giouãni di thogo aueua una
graue e fetida infermita che du
no ochio usciua uermini Costui
fece uoto a questa santa uergine
e fu perfectamente liberato poi
uene alla sua sepultura e narra
ua actucti la gratia allui facta.
e pose sopra la sepultura uno se
gnio di cera come suole fare co
lui che a riceuuta la gratia domã
data Ancora una dõna della ma
gna patiua grande i fermita ne
gli ochi e fece uoto a questa san
cta e fu in brieue tempo libera
ta sença alcuna medicina e uenne
alla sepultura e cosi chiaramente
uedeua come se mai non auessi so
stenuta alcuna i fermita docchi
Ancora una dõna romana nomi
nata maria patiua una i fermita
di testa si graue che aueua p du
to uno occhio e p tristitia e p uer
gogna nõ uoleua uscire di casa e
poi che ebbe udita la fama della
uergine si raccomãdo allei e fece
uoto Ella nocte sequente la uer
gine apparue in dormitione alla
seruitrice di questa dõna dicẽdo
allei che gli douessi dire che non
douessi fare ne usare medicine
ma che ciascuna mactina adassi al
lufficio e che da questa i fermita
sarebbe liberata . Ellancilla dis
se questo alla sua dõna laqual fe
ce come aueua decto la uergine
e comincio el dolore a cessare
E fu finalmẽte liberata dellochi
o accecato e di tucta la sua i fer
mita E nota o lectore che la san
cta uergine diede a questa dõna
salute corporale etiamdio la salu

te dellanima i questo assomigliata al nostro saluatore che quado sanaua elcorpo sempre sanaua lanima. Ancora uno giouane nominato iacopo figliuolo duno ciptadino romano nominato pietro nicholaio fu di tāta ifermita oppressio che quasi era presso alla morte e nō essendo piu sperāça della uita una dōna nominata ceccola boto questo iacopo alla sancta uergine e subito comicio astare meglio e ibrieue tēpo fu pfectamēte libera o Ancora una dōna nominata Lilia di petruccio edera romana fu tāto grauata dinfermita che gli medici nō isperauano piu della sua salute. Costei si raccomando alla sancta uergine e fu tra pochi giorni al tucto liberata. Ancora una nobile donna romana nominata madōna giouāna fu di questa uergine molto dimestica. E nella uisione de miracoli facti pla uergine pensaua di lei grāde santita e cōfortaua ciascuno infermo che si douessi raccomandare a questa sancta uergine e molti i fermi pgli meriti della uergine furono curati Aduenne che una uolta uno figiuolo di questa gentile dōna endando sopra uno solaio molto alto cadde in terra dinançi agli ochi dell madre extimando la

madre che douessi morire p quello cadimento o uero che douessi patire sempre ne menbri debilita e gridādo disse O katerina da siena io ti raccomando el mio figliuolo. O marauigliosa cosa che dopo quella parola el fanciullino si leuo cosi sano come e fussi mai stato sença nessuna lesione Ella madre uedēdo questo rifeti laude honore e gratie alla beata katerina e primamēte addio e aci ascuna psona narraua la scita egli miracoli della uergine. Ancora i roma una dōna laquale uiueua di lauare panni adaltri si che era lauatrice nominata buona di giouāni Aduēne che costei lauaua sopra la riua del teuero uno copertoio elquale e nominato coltre e lauādo questa coltre auēne caso che seppe mal tenere questa e ando giu pel teuero e sappiēdo che nō era sufficiente arestituire el dāno della coltre si misse alquanto nel frume p ricuperare la coltre. E subito lacqua piglio questa lauatrice e dilūgo lei da terra e dallei mancaua ciascuno aiuto humano solamente aueua laiutori o didio essendo gli miracoli facti pla uergine allei in memoria gridando disse. O uergine katerina da sena soccorri me i tanto pico lo E subito la uergine le mando

1049

soccorso Però che si senti levare sopra lacqua e poi finalmēte uē ne aterra sença alcuno humano adiutorio. E confessaua dinançi a ciascheduno che la sancta uergine da tanto pericolo laueua liberata. Questi segni e miracoli furono facti inançi che io tornassi a roma Ma quādo io fu ritornato gia facto maestro di tucto lordine de frati predicatori li figliuoli e figliuole spirituali di questa uergine recitorono epredecti miracoli Ma uno segnio miracoloso aduēne dopo el mio aduenimento del quale io fui testimonio in parte intendo recitare questo segnio Io ero nella cipta di roma e aueuo translatato el corpo di questa uergine ī quel giorno che ella maueua prophetato ꝑ molti anni come si uedra sequentemente edebbi necessita duno medico assai uicino al nostro conuento e dera molto mio charissimo amico edera nominato maestro. Iacopo di sancta maria ritōda Questo medico uenne ame e narōmi come uno giouane romano nominato nicholaio figliuolo duna donna moglie duno cipradino nominato cinctio iacentini e ꝑcō sequente figliastro di quello cictio patiua una in fermita nella gola nominata squinantia. Nella quale in fermita egli non uede ua alcuno rimedio ꝑ natura etā to era grauato questo in fermo che di corto saspectaua la morte Ma finalmente alessa conpagna della sancta uergine questo intēdendo e sapendo che cinçio con tucta la sua casa era stato dimestico de la uergine. Ando al decto giauane tanto grauato e porto seco uno dente della uergine el quale aueua lumgo tempo conseruato asse ꝑ grāde bene loro e incontanente pose questo dēte sopra la gola del giouane e subitamante fu facto uno grā de uomito errupesi la postema della gola del decto nicholaio e incomīcio agictare ꝑ bocca una grande putredine mischiata di sangue e cosi in fra poco spatio di tempo fu curato. E riferiua diuotamente gratie e laude adio e alla uergine benedecta che el dente della quale aueua liberato lui dal dente della morte. E questo segno fu mirabile a ciascuno e maximamente agli medici Era narrato ꝑlo decto nicholaio atucti coloro che lo uoleuono udire in tanto che mentre che predicando io al populo le uirtu di questa uergine edetiam dio questo segno el predecto nicholaio

si leuo su in meço del populo e disse. O maestro mio uoi dite el uero chio sono colui che fui per questa uergine liberato. Ma sa pi o lectore che la uergine fece molti miracoli equali nō furono scripti ma le ymagini della cera poste alla sepultura della uergi ne manifesta la uerita. Ma gli huomini dico alcuni ladroni fu rono questa cera p auaritia e pcu pidita li quali se nō sono puniti à cora riceuerāno la loro punitione Jo cōfesso addio e a tucti gli fe deli xpiani chio fui molto negli gēte anō notare p scriptura molt i segni narrati ame p molte pso ne che aueuano riceuute gratie dalla uergine ma io mi ricordo duno elquale p ogni modo uogl io narrare. Nel tēpo che la reina giouāna mādo messere Rinaldo degli orsini aroma cōtro al papa Urbano sexto accio chello scacci assono di roma o uero che lo pi gliassino e uccidessino gli romani nō dimeno pseuerauano pruden temēte p lo papa urbano. Ma al cuni del cōtado di roma erano p̄ si alcuni erano legati agli alberi e poi erono cosi lasciati accio che morissino i tāta crudeltade e alcu ni erano di tenuti e flagellati acci o che facessino redēptione E dis sono alcuni che furono liberati

che i uocorono el nōe della glori osa uergine katerina dassiena e fu rono liberati e uēnono alla cipta sença humano adiutorio Onde uno disse ame che come ebbe i uo cato el nome di questa uergine fu da uiculi liberato cogli quali era stato legato aduno albero e che i uocādo questa uergine uēne a ro ma e che alcuni de gli inimici mai nō gli feciono ipedimēto. E disse ame che molti altri ebbono que sta gratia dalla sancta uergine iu ocando el suo sancto nome. Jo nō mi posso ricordare di tucti gli a ltri miracoli e segni decti ame po che la memoria humana non puo tucto ritenere Jo priego ciascu no lectore che di questo libro co lga quel fructo che sia cōueniēte alla sua salute e uietādo gli malin gni detractori cosi come ueleno. Uno capitolo sequente cōpilare uoglio doue si tracta della patiē tia di questa uergine E sancto gr egorio nobilissimo doctore della s ācta chiesa reputa di maggiore excellentia la patiētia uerace che gli segni e gli miracoli p o faremo uno capitolo della patiētia di qu esta santa uergine E poi sara fine el nostro libro

Della grāde patientia laquale questa sacra uergine dimostro dal

pricipio della sua uita p i fino al la fine. Per la quale pfecta patiē tia chiaramēte si puo uedere que sta uergine degnamēte essere ap pellata sancta i questa chiesa mili tate essendo essa ornata di tāti glo riosi triūphi nella chiesa triūphā te. Capitolo sexto

Nel quale capitolo si piloga eri coglie come i somma ne capitoli di tucte le tre parte di questa leg genda e questo pgli diuotissi lec tori e āche accio che chi nō pote ssi auere tucta questa leggenda auuto questo capitolo e lecto po ssi almācho conprendere quasi che tucta la substātia della decta sacra edi uota leggenda

Questa fu la sentē tia del nostro sal uatore che piglio carne humana per la nostra redēptio ne che coloro che ritenghono la sanctā parola di buono cuore rē dono in patientia el fructo suo Ancora dice sancto Gregorio nel suo libro del dyalagolo in qu esta forma. Io reputo la patien tia esser maggiore che segni egli miracoli E ancora sancto Iacopo eppostolo dice nella sua canoni ca Che eglie opera pfecta aue re patiētia nelle cose aduerse nō che la patiētia sia reina di tucte le uirtu ma po che sempre come uerace sorella non si parte dalla carita sença la quale alcuna altra uirtu non uale al huomo in que sto mōdo Onde sancto paulo di ce che la carita e benigna e che nō cerca le cose che sono sue po che la patientia e maggiore che gli miracoli. La sancta chiesa uo lendo scriuere uno di nuouo nel chatalago de sancti guarda alla uita del sancto e non semplicemē te e solamente a e miracoli. Ella cagione e questa po che molti ma li huomini anno facto e faranno miracoli o uero segni che saran no miracoli come feciono li magi di pharaone e symō mago edetiā dio come fara anticristo. E anco ra ā no facto alcuni miracoli pla uirtu diuina che poi finalmente sono reprobati si come fu giuda E come quegli de quali dice el nostro saluatore nel uagelio che diranno allui al di del giudicio Nō abbiamo noi facto segni nel nome tuo: A gli quali el signore rispōdera. Partiteui da me ope rarii di iniquita Per la qual cosa a noi sara dato ad intēdere che la chiesa militāte nō puo essere cer tificata p uia di segni ne di mira coli se la psona e accepta alla bea

titudine eterna ma sono bene di grāde presunptione e massima nē te quegli miracoli gli quali si fanno dopo lamorte della psona mane questi miracoli tali nō certificano del tucto po che iddio clemētissimo risponderebbe alla fede delle psone lequale andassino alla sepultura dalcuno credendo che fussi sancto e che sancto nō fussi. E p questa cagione la sancta chiesa la quale sara recta e gouernata dallo spirito sancto quando uuole auere certificatione de meriti de sancti quāto e possibile in questa uita cerca della uita loro cioe di quello che anno operato in uita loro p cio che come dice elsaluatore. El buono arbore nō potra fare mal fructo Ne el male arbore non potra mai fare buno fructo. Queste sono le buone opere cioe la carita diddio e del proximo Come dice el saluatore tucta la legge riceue degli suoi fondamenti. Ma cosi come queste operationi sono accepte a dio cosi sono odiose al demonio E po al suo potere ipedisce li buoni homini li quali uogliono pseuerare in buone opatione accio che gli huomini non auessino pseuerançia sença la quala nō sacquista la celestiale corona E po e necessario la patientia pla quale si procede a perseuerançia non obstante alcuna mala persecutione Onde elsaluatore diceua agli suoi discepoli nella uostra patiētia possederete laie uostre. E sancto paulo assegna la prima cōditione della carita dicēdo la carita e patiēte. E p questa cagione si cerca come p me e decto nella canoniçatione de sancti cosi dellopatione come de segni. E tra loperatione piu si cerca della patiētia che del laltre uirtu po che la rende maggiore testimonança di carita edi sanctita Tucto questo pme sia decto po chio uoglio che la sanctita di questa uergine sia manifesta alla chatollica chiesa e asuoi rectori e cosi come gli segni e miracoli facti p questa uergine sono primi notati cosi pme sequentemente si fara p uno capitolo speciale della patientia di questa benedecta uergine accio che nessuna psona possa dubitare della sua sactita. E p che tucta lasua uita fu decorata di patientia noi faremo uno epilogo di tucta lasua leggenda e massimamēte pgli thediosi lectori gli quali udendo le cose diuote reputano una hora essere uno di e udendo fabulatione e cose uane reputano uno āno essere una hora

questa e la uita di scā chaterina ī breuita
10 50

Qui che uogliamo tractare della patientia di questa uergine no i serueremo uno ordine accio che questo ordine in duca breuita edelsciuda prolixita Ciascuna psona chiaramēte congnosce che la uirtu della patientia e circa quelle cose che sono contrarie e aduerse alla creatura Quelle cose che sono aduerse al huomo o uero che sieno cose aduerse allaīa o uero al corpo. Nel aduersita dellanima nō puo essere alcuna patientia uirtuosa ma sempre uitiosa la quale riprēde sancto paulo p yrronea aquegli di corinthio dicendo. Uoi soffrite uolentieri li insipienti p che uoi siete sapienti z cetera. Ma la uirtu della patientia tiene principale luogo nelle aduersita del corpo. Intendendo del corpo o uero aprocurare le cose corporale o uero apromuouere le cose spirituale como cōsequentemēte si uedra. Ma e beni li quali gli huomini possono auere ī questa uita sono di tre cōdictioni o uero che sono dilectabili o uero utili o uero honesti e quando luomo e priuato di questo bene la uirtu della patientia e necessaria gli beni delectabili e la uita del corpo. La sanita del corpo le belle uestimenta li buoni cibi ellaltre cose simili gli beni utili sono le ricchege di casa di possessione di pecunia danimali e di ciascuna cosa la quale aiuta la persona in questa uita mortale. Li beni honesti sono le uirtu la buona fama gli studii laudabili la honesta amicitia e laltre cose che danno aiutorio alle operatione delle uirtu Alcune delle cose predecte sono del tucto ilecite e queste p ogni modo douiamo lassare. Alcune sono i peditiue del pfecto stato delle uirtu e queste douiamo uietare o uero schifare Alcune sono lecite e necessarie allaīa humana. Ella priuatione di tale cose e da essere portata cō patiētia come sequētemēte si uedra quādo noi diremo deglacti di questa uergine. Ritorniamo adūque al nostro proposito elquale e di fare uno epilogo delle cose predecte tractādo della patiētia di questa uergine. Attēdi o buono lectore che la sacra uergine conoscendo che la patientia nō uale alcuna cosa sella psona nō rimuoue primamente dasse le dilectatione uenere e disoneste legrego prudentemēte queste uanita e uolōta dasse ī ançi che puenissi alla eta nella quale āno possança quelle uolōta ne questo ebbe luogo sen

ca ispiratione diuina e notabile uisione laquale ebbe nel sexto anno della sua etade. Uidde el signore ipōtificale uestimēto colla corona del sommo pōtefice decorato in bellissima camera situato sopra la chiesa de frati predicatori associato da sancto piero e sancto paulo e da sancto Giouāni euangelista el quale benedixe lei cogli occhi ridenti e gratiosi e tāto riscaldo laīa sua del suo amore che lasciati gli costumi puerili al tucto si diede alla penitentia e alla oratione diuotamente e fece tāto profecto che nellāno seguēte elquale fu el septimo della sua etade che fece uoto e promissione di uirginita dināçi alla ymagine di nostra dōna cō matura diliberatione sempre andāte ināçi lorati one come nel primo esecūdo capitolo della prima parte si contiene Ancora sappiendo questa uergine che lastinentia del bere e del mangiare e molto necessaria a obseruare uirginita essa la comicio nella tenera etade laudabilmēte e nella eta perfecta la cōsumo mirabilmente. Questa uergine comincio apriuarsi di mangiare della carne in fino dalla ifantia che poco di quella mangiaua come nel primo e nel sexto capitolo della prima parte e decto. Epoi

crescendo leta si priuo del tucto della carne e beeua el uino tāto li pbato che poco ne sapeua. Poi nella eta di quindici āni sbandegio da se el uino ella carne e tucti gli altri cibi e prese per suo uso solamente erbe crude el pane E nel anno xx della sua eta sbandegio da se el pane e usaua solamente lerbe crude. Ecō questo cibo pseuero in fino che iddio concesse allei uno modo mirabile di uita cioe che quādo fu dāni uēti cique ouero xx sei nō mangiaua alcuna cosa comio scripsi nel quinto capitolo dalla secunda parte doue si recita la cagione el modo e come diuenne a questo stato Ein quello capitolo per me sara dato la responsione a coloro li quali dispregiono questo modo di uiuere e sara recitata la patiētia che ella ebbe in molte aduersita che sostenne Or auendo ueduto come questa uergine sbādegio dasse quelle cose le quali sono inpeditiue dalla puerile eta discendiamo alla sua grāde patiētia Ma uoglio che tu sappi o benigno lectore la patientia di questa uergine fu circa la priuatione de beni honesti pla maggior parte po che le ifermita che portaua erano letitia allei come sequentemēte si uedra. Quasi ciascuna pso

na dimestica e congiunta aqueste uergine diede afflitione allei dal lai fantia i fino alla morte. E prima la sua madre egli suoi germani gliquali uolẽdo maritare questa uergine contro asua uoglia priuorono quasi lei diciascuno bene honesto itanto che priuorono lei della cella della sua habitatione e ordinorono che facessi le faccẽde della cucina accio che nõ potessi orare ne meditare ne exercitare alcuno acto di uirtu contenplatiua. Nel quarto capitolo della prima parte fu recitato quãta e quanto lieta fu la patientia di questa uergine iquesta psecutione. Questa uergine perseuero nel proposito della uirginita p modo mirabile econ uolto sereno faceua lufficio della cucina e acia scuno di casa seruiua uolentieri. Ne p la priuatione della cella abbandonaua loratione fino a tanto che uinse le psecutione e gli suoi psecutori come nel decto capitolo quarto e manifesto

Ancora elnimico della generatione humana uolle in pedire lausterita le discipline elle uigilie di questa uergine e concito lapa sua madre cõtro aquesta uergine. ma ella con modo discreto e suaue placaua el furore della madre e sitenena el suo rigore come si tracta nel sexto capitolo della prima parte. Ma nõ ne facile cosa a recitare gli i pedimẽti che ebbe questa uergine nella subuẽtione del prossimo ma uoglio dire iqu ale parte della legẽda questo ere citato. Elnimico della humana natura cerco tucti gli modi p gli quali potessi rimuouere questa uergine dallo amore dello iposo suo ouero dicdare allei grãdissimo ĩpedimẽto. Uinse e soctomisse questo falso serpẽte ãtico cõ buono cõsiglio e cõferma cõstãtia. Questo serpẽte uolse rimuouere dal proposito della uirginita questa uergine primamẽte p la sorella maritata laquale iduse questa uergine adornare gli suoi capegli elle sue uestimenta come si recita nel quarto capitolo della prima parte doue tucto si recita

Ancora p la madre e pegli germani uolle rimuouere questa uergine dal proposito della uirginita li quali uoleuono maritarla come si tracta nel capitolo pdecto. Eancora tẽpto questo falso inimico di rimuouere questa benedecta uergine dal suo proposito p se medesimo inferendo allei grande molestie e illusione uisibili. Ma dinuouo e trouata pme una scriptura la quale notorono li scriptori delle pistole della ue

rgine che ĩ nãçi che pigliassi labi to di sancto domenico della quale susceptione si tracta nel septimo capitolo della prima parte Che metre che la uergine orassi al crucifisso dinançi allui el demonio si pose imeço e aueua in mano uno uestimento di purpura e uoleua uestire la uergine di quello ma la uergine dispregiando lui e munita del segnio della croce si uolse al crucifisso e poi che fu partito el demonio lascio nella mente della uergine grande tẽptatione di uestimẽta si che la uergine fu molto tẽptata Ma subito le uenne amemoria el uoto uirginale. E cosi disse allo sposo suo. O dulcissimo sposo mio tu sai chio non uolli mai altro sposo che te poti priego che mi soccorri chio uincha queste temptatione nel tuo sancto nome. Non richieggo che rimuoua da me questa temptatione ma che mi cõceda di quelle auere uictoria.

Quando la uergine ebbe finito el suo sermone apparue allei la reina delle uergine madre di dio la quale pareua che traessi una bellissima ueste dellato del suo figliuglo crucifisso la quale etiam dio lei medesima ornaua di pietre p̃tiose e poi uestiua e ornaua questa uergine di questo uestimento E allei diceua o figliuola mia Jo uoglio che tu sappi che le uestimẽta le quali procedono dellato del mio figliuolo excedono e auançono tucte laltre uestimenta e hornature. Dopo questa uisione ciascuna tẽptatione si parti dalla uergine la quale rimase molto cõsolata E cosi la uergine uinse tre cõditione di ꝑsecutori che uoleuano rimuouere lei dal suo sancto proposito della uirginita. Primamente placo la madre cõ modo discreto e suaue come di sopra e decto E poi secõdariamente acõsenti agli suoi cõsiglieri el suo confessoro gli quali uoleuano che pigliassi cibo cõtro a sua uolõta come si tracta nel quarto capitolo della secũda parte. E poi continuamente uinse cõ grãde prudentia coloro che uoleuano probibire che ella non ãdassi a certi luoghi doue la diuina reuelatione la mãdaua e mirabilmẽte mitigaua le loro probibitione sempre seruando la diuina ubbidẽtia. Ma nõ ne lingua che potessi explicare quãta patientia auessi la uergine ĩ questa ꝑsecutione e cosi io dico che nõ saprei dire le ĩgiurie facte allei da coloro che doueuano consolarla e come uinse ciascuno cõ grande prudentia Poi uedẽ

la p̃ma parte

come el diauolo la uolea ĩganare

la secõda parte

1052

do che nō poteua rimuouere que sta uergine dal suo sancto propo sito i magino di dare ipedimento allei e pse medesimo e paltre psō ne come consequētemente si dira E primamēte p la madre quādo la condusse al bagno questa uer gine accio che la non facessi tan te austerita ma la uergine seppe trouare in quello luogo maggi ore austerita che nella propria cella cioe sostenendo patiētemē te lacque feruentissime come io recitai nel septimo capitolo del la prima parte la qual cosa nō puo essere sença miracolo cioe che la carne della uergine nō ri ceuessi mortale o uero notabile adustione Secundariamente el demonio diede in pedimēto al lei p certi prelati e priorisse che in discretamente in pediuano la sua confessione laquale questa sancta uergine frequentaua e i pediuano la sua oratione e mol ti acti della sua diuotione E tali psone erano cieche enō poteua no uedere la luce della uergine come io dissi nel quinto capito lo della secūda parte. E debbe la uergine grāde patiētia iquesto ipedimēto si come intucti gli altri Ma io dico chio uoglio iquesto capitolo cioe i questo luogo nar rare cio che nel decto capitolo non recitai accio che si conosca lá magnitudine della patiētia diqu esta uergine. Laqual cosa nō pu o essere narrata sença rubore dal cuni religiosi e meglio e scoprire elloro difecto che occultare el dono del sancto spirito cōcesso a questa uergine po che ciascuno lectore di questo potra pigliare timore e dilectione. E acquistare timore i tēdendo le colpe di co loro gli quali offendono e anco ra cōsicura dilectione considerā do le uirtu della psona patiente accio che plo timore si rimuoua dalle male opatione E pla dilec tione adtēda adoperare uirtu i forte patientia Sappi Obeni gno lectore che i nāçi chio auesi si la notitia di questa uergine ella nō poteua fare uno acto ipubbli co che non auessi calupniatori e i pedimenti e molte psecutione e massimamēte da quegli che doue uano fare allei consolatione eche doueuano promuouere la uergi ne affare quegli acti uirtuosi Pr endi o lectore di questo grande marauiglia che come ialtra parte p me e scripto e recitato selle p sone spirituale non lasciano lamo re proprio pfectamēte icorrono i maggiore i uidia che nō fanno gli huomini secolari Come io mi ricordo auere scripto una uolta

de monaci di pacomio gli quali p
o che non poteuano fare tāta ab
stinentia come machazio diceuuno
che si partirebbono tucti del mu
nistero se machario nō si partissi
Cosi aduenne al nostro proposi
to le suore della penitētia di san
cto domenico uedeuano che ka
therina essendo giouinecta supe
raua loro del austerita della ui
ta di maturita di costumi di cōti
nua oratione e cōtēplatione e in
alcune di loro p opera del demo
nio puenne inuidia. Ein comici
orono adenigrare la fama publi
camente eoccultamente edicenan
o tra loro etiā adalcuni prelati
che questa era degna dicorrecgio
ne. E queste suore cōlloro misere
detractione idussono atāto alcni
frati predicatori rectori e padri
edeglialtri che feciono priuare
questa uergine alcuna uolta dicō
uersatione e alcuna uolta della cō
munione e alcuna uolta del confe
ssore edella cōfessione Questa ue
rgine patientemēte tucto soppor
taua sença alcuna mormoratione
o uero mala sospitione come se qu
asi nō fussi quella achi fussino fac
te quelle igiurie Ne fu gia mai al
cuno che potessi auere dallei mo
rmoratione Ma senplicemēte cre
deua chequesta cosa fussi facta da
quelle cō buona itētione facta ep
salute dellanima sua ecosi si repu
taua piu obligata ad pregare idi
o per loro e non come per persec
utori ma come psuoi benefactori
Ancora uoleuono queste suore
che se questa uergine riceueua
la sancta comunione che si partis
si uelocemēte dallo ratione Laqu
al cosa quasi pareua alla uergine
ipossibile po che cōtāto feruore
pigliaua la sancta comunione che
subito cadeua iestasi priuata de
gli sentimēti exteriori come io re
citai nel secumdo e ultimo capito
lo della secumda parte. Quegli
frati in gnoranti gli quali per le
misere suore erano ingānati alcu
na uolta poneuono fuori questa
uergine tucta rigida posta inesta
si sença sentimēto exteriore. E le
sue conpagne la custodiuono la
grimādo i fino che fussi agli sen
timenti ritornata. Alcuni etiam
dio la pcossono cogli piedi quan
do era inestasi con animo adirato
ne fu gia mai nessuno che udissi
questa uergine fare uno solo la
mēto ne che mai la uedessi turba
ta ne mai parlaua di quella mate
ria con alcuna persona saluo che
quando li suoi amici auessino dis
pregiato le suore lei scusaua loro
quanto poteua ma quanto la uer
gine aueua maggiore e piu pfec
cta patientia nelle in giurie facte

allei tãto el suo sposo punitua pi
u duramente coloro gli quali no
ceuano alla sua sposa amantissima
El primo cõfessoro di questa uer
gine disse ame che una dõna dasi
ena una uolta pcosse questa uergi
nè essendo iestasi E dice che fece
questo acto cõ grande i degnatio
ne. Essendo questa dõna ritozna
ta alla propria casa fu suffocata
da dolori e trapasso subito di qu
esta uita sença susceptione disacr
amento della sancta chiesa questo
caso miracoloso aduène in siena i-
nançi chio auessi notitia della ue
rgine Ancora uno altro acui me
glio fussi non essere nato fece simi
gliãte acto del pie una uolta po
se questa uergine essendo inestali
ingiuriosamente fuori della por
ta della chiesa edegli fu si dura
mente punito chio quasi non ar
discho direcitare questa punitio
ne. Costui ifelice itanto procedec
te allacto odioso contra la uergi
ne che come dissono ame persone
degne difede che questo miserissi
mo aueua diliberato duccidere
labenedecta uergine ma questa
diliberatione non ebbe effecto
pero che non trouo la uergine
iquello luogo doue credeua enõ
fece come uoleua pche non piac
que addio la uergine questo non
sapeua ma losposo suo che tucto

conosce tucto uendicaua. Quel
lo cactiuello i fra pochi di ando
aduno altro luogo e fu facto far
netico Egridaua nocte egiorno
Aiutatemi che qui e uno uficia
le che mi uuole far pigliare e po
i mi uuole tormentare e poi mi
uuole dicapitare. Coloro li qua
li erono colluiincasa lo cõforta
uono quanto poteuono nõ dime
no conosceuano che non era capa
ce dalcuno rimedio ma che del
tucto nõ era isuo intellecto Einco
minciorollo aguardare po che p
alcuni segni mostraua che si uole
ssi uccidere da se medesimo Ma
poi che furono passati alcuni gi
orni credendo eglino che quasi
fussi ritornato i se Edegli uedẽ
do che nõ era guardato come pri
ma Una nocte ando fuori del ca
stello e come unaltro giuda inpi
cho se medesimo in uno boscho
Costui non si lego in alto luogo
ma lego una corda aduno basso
luogo e dasse medesimo saffogo
el suo corpo non fu sepellito in
terra cõsecrata ma in sterquillinio
come si conueniua a tãto captiuo
corpo. Etu o benigno lectore
puoi conoscere quanta era stata
grata addio la patientia della ue
rgine quando lo sposo suo tanto
duramente uendicaua le sue ingi
urie Ma pcio che la buona fama

ella uirtuosa amicitia sono nume rati tra gli beni honesti io uoglio dire quanta patiētia ebbe questa uergine circa queste due cose della fama e dellamicitia la qual patientia si potrebbe dire sup eminē te carita si come io dissi nel quarto capitolo della secūda parte tucti gli doctori dicono chela fama della uergine e molto tenera e po e dura cosa aduna pura uergine portare una falsa fama di corruptela cioe dimacula edi uergogna . E pquesta cagione uolle el signore che la sua madre auessi marito putatiuo . Ancora p questa cagione essendo posto i croce rachomando la sua madre uergine al suo dilecto discepolo uergine Giouāni . Adūque se una uergine sostiene patientemente una infamia falsa cōtro alla uirginita e di maggiore stimatione che se sostenessi uno grande tormento di corpo dato allei cō uiolētia. Pero uoglio epilogare in questo luogo che gia io scripsi distesamē te nel quarto capitolo della secūda parte . La prima cosa e amirabile . La secūda e piu admirabile . La terça e admirabilissima . Primamente io recitai in quello capitolo predecto che una donna chiamata checha i uno speda le giaceua i ferma edera lebbrosa e nō aueua le cose necessarie ebisognose ne chi ministrassi allei p cagione della lebbra e che la uergine sentendo questo ando a questa inferma e promissele che psonalmente la uisiterebbe e che ministrerrebbe allei le cose necessarie Ella sancta uergine fece come disse Ma questa i ferma i grata edi tanti benifitii insuperbita molte uolte ingiuriaua questa uergine sua benefactrice e adinfamatione molte uolte laprouocaua ma la uergine armata di buona patientia non mostro mai turbatione E ancora ad uēne che la uergine comincio apatire lebbra sopra le mani pero che ciascuno di tochaua questa lebbrosa achi seruiua ma non dimeno mai nō uolle abbandonare el seruigio cominciato ifino chenō sepelli questa lebbrosa colle sue proprie mani. E come lebbe sepellita questa uergine fu curata della lebbra che patiua nelle mani. Ella carita la quale sempre e patiēte e benigna mostro alla uergine uincere epatire questa pena doue merito tanta patiētia . Secumdariamēte io recitai i quello capitolo come una suora diquelle di sancto domenico nominata palmerina alla cui ifermita lunga e graue questa uergine diffamaua di turpitudine di cor

poella ſua i famia nõ era uerace
ma non laſciaua pero la uergiene
patiẽtemẽte di ſeruire lei Ultima
ramente queſta palmerina ſappro
pinquaua alla morte temporale
edecterna ma fu aiutata dalle o
ratione della uergine della pena
etterna e quanto el cuore di pal
merina piu ſinduraua la uergine
piu ſa humiliaua Ella ꝑfectione
di katerina fu ſaluatione di pal
merina. Etanto piacque a xp̃o la
patientia ꝑfecta ella oratione di
katerina che el noſtro ſaluatore
diſſe che perl le ſue oratione era
ſaluata palmerina Tanto puo fa
re la patientia di katerina come
io diſſi nel decto quarto capitolo
della ſecunda parte. Ma ſe negli
acti predecti katerina ebbe pati
entia mirabile e piu che mirabile
Nel terço acto che ſegue ebbe p
atiẽtia mirabiliſſima. Nella cipta
di ſiena fu una ſuora della penit
entia di ſancto domeico dãticha
etade nominata uolgarmẽte qua
ſi ſecõdo nome maſculino ãdrea
Queſta patiua una in fermita di
cãcro che rodeua la carne e tãto
putrido che alcuna ꝑſona nõ po
teua appreſſimarſi allei ſaluo cõl
naſo chiuſo. E ꝑ queſta cagione
nõ aueua chi uoleſſi ſeruire ne mi
niſtrare allei Quando la uergine
ebbe udito queſto ãdo alla in fer

ma e oferſe ſe di mente ouero di
cuore caritatiuo miniſtrare allei.
Ne queſta uergine ĩpediua el fe
tore col naſo aperto con mente
e faccia gratioſa e gioconda mi
niſtraua a queſta inferma e laua
ua la piagha. E poi la nectaua e
forbiua E ſſe alcuna uolta le ue
niua angoſcia allocta poneua la
ſua faccia ſopra la marcia carne
di quella mammella fetida accio
che gaſtigaſſi bene la ſua carne
Queſta in ferma tanto ſollecita
mente ſeruita dalla uergine tenp
tata dal demonio ꝑ falſa ſuſpica
tione ĩfamaua la uergine di tur
pitudine la quale in famia creb
be ꝑ tucte le ſuore di ſancto do
menico che la uergine aueua per
duta la uirginita. Ma la uergi
ne nella afflicta ſua mẽte cõ pati
ẽtia ꝑſeueraua nel ſeruigio di dio
e della ſua ĩfamatrice e faceua al
le ſuore della ſua ĩfamia lecita e
humili eſcuſatione e al ſuo ſpoſo
porgeua lacrimoſe e confidente
oratione. E finalmente katheri
na dal ſuo ſpoſo fu aiutata ꝑche
queſta in ferma ſua in famatrice
uidde dinançi aſſe la uergine trãſ
figurata e circũdata di raçi di mi
rabile luce. E uide la faccia della
uergine come la faccia duno an
gelo E allora ſenti nel ſuo cuore
una grande conſolatione e in ſie

me conobbe la sua grãde iniquta Onde domando pdono alla uergine katerina e rèdelle la sua propria fama dinãçi a quelle suore alle quali aueua lei diffamata e chiamossi colpeuole e cõlagrimose grida diceua alle suore cio che aueua ueduto e riuocaua dinãçi alle suore quello che falsamète aueua decto dinnuouo dicẽdo che non solamète katerina era pura e uergine ma era appresso addio decorata di grãde sanctita Cosi fu agumentata la fama della uergine laquale el demonio tèptaua dimaculare ĩ eterno Tanta patiẽtia presto iddio alla sancta uergine che comicio a crescere la sua fama ĩ fino che la puẽne alla notitia del sancto padre e adalcuni cardinali. Ma tacere nõ uoglio cio che segui e che sara da essere aggiũto a questa ystoria Auène una uolta che quãdo questa uergine ministraua a questa in ferma predecta e che aueua discopta la piaga ebbe grãde cõmotione di stomaco e grãde abbominatione Ella uergine adirata cõtro al suo corpo disse allui El mio sposo p lo cui amore io uoglio seruire a questa ĩ ferma conosce e sa chio chiudero drento da te quello che ai ĩ abbominatione E poiche ebbe decte queste parole ella la

uo le piagha e ricolse quella lauatura colla putredine ĩ una scodella e poi la tolse ĩ suo beueraggio Poi che ebbe cosi facto apparue allei el signore la nocte sequète e dissegli che quello acto auãçaua tucti gli altri acti gli quali aueua facto E acora disse el signore poi che plamore di me tu ai facto in te tanta uiolença e che ai riceuuto tãto horribile beueraggio p mio amore. Io daro ate uno beueraggio mirabile plo quale tu sarai marauigliosa presso a ciascuna creatura E parue alla uergine che el signore ponessi la bocca sua al suo lato dicendo cosi allei Or bei dolcissima figliula mia del mio lato amirabile del quale sarai satiata e nõ solamente laia tua ma etiadio el corpo tuo el quale corpo tu ai dispregiato plo mio amore Poi da quella hora innãçi non pote lo stomaco desiderare ne patire ne digestire alcuna cosa materiale Ne dicio pigli alcuna persona marauiglia che tãto era satiata questa uergine del pecto uitale che non aueua piu di necessita daltro cibo e da questa cagione procedecte quello suo digiuno admirabile del quale io tractai nel quinto capitolo della secumda parte. Ma tucte queste cose procedeua della uirtu

della patientia po che la carita la quale era diffusa nel cuore del la uergine aueua riceuuta la pa rola di uita in terra buona e op tima E riportaua fructo trige simo i patientia i segno di chec ha o uero di francesca sexagesimo riporto p palmerina e p andrea suora predecta porto fructo cē teimo. Poi che di sopra per me sono recitati molti segni admira bili della uergine katherina. Jo uoglio recitare alcune cose le qu ali io non dissi nella sua legenda O buono lectore odi cosa mira bile idecto ma piu i facto che nō fu mai psona che cōuersassi col lei che palcuno modo allei nō fa cessi in giuria o uero che notabil mente nō contristassi lei. E tanto la uidi patiente chio pigliai mag gior hedificatione della patienti a sua che di quanti segni io uiddi mai procedere dallei Costei pa reua edera i mobile fermata dal lo spirito sancto in tanta caritade che el uolto suo nō si poteua mu tare in diuersi colori p alcuna tē pesta di psecutione E dera la ca gione po che era fermata sopra la firmissima pietra cristo yesu E dice el sauio li fondamēti eter ni sono pietra solida egli cōman damēti di dio nel cuore della san cta dōna Jn tanto aueua questa uergine lanima sua congiūcta cō cristo pietra e fondamento ecter no che gia facta sancta donna ri teneua in mobilmēte nel cuore li comandamēti di dio Jo conosco uno de nostri cosi dal demonio i gānato che diceua in giuria e in properio a questa uergine etiā dio i presentia delle sue cōpagne Jo conosco qeullo buomo e aqu esto io fui presente e molta letiti a pigliai della patientia della sa ncta uergine ebbi cōpassione alle misere passione di colui el quale i giuriaua la uergine E la uergine fu tanto patiente che nō mostra ua di fuori circa quelle psone ne parola ne altro segno di turbati one E cōmisse alle suore che i al cuno segno ne decto nō turbassi no colui che aueua decto quelle parole. Costui misero uedendo la patientia della uergine ancora diuento piu misero. Onde egli doueua pigliare alcuna buona he dificatione e esso prese p rapina cio che era dato alla uergine p ly mosina Ne āco ra la uergine si mo sse adira ne a mormoratione ne u olle che alcuno di noi a chi costa ua la lymosina uenissimo ad alcu na parola ne a guerra collui Cosi la sua forteça pmaneua i silentio e i sperança e p tale modo tucto diceua e mostraua a noi cō parole

ouero con exemplo p tale modo auere uictoria. Oltre a queste cose predecte manifesto e a cciascuna psona che nelle sue i fermita del corpo sempre ebbe grade patientia e aueua cotinuamente dolori di fiancho gli quali in petro colle sue oratione p liberare lanima del padre del purgatorio sicome io dixi nel sexto capitolo della secuda parte e oltre accio pariua quasi cotinuo dolore di capo Ancora oltre aquesto aueua uno singulare dolore nel pecto come ella dixe ame poi che el ligno re le fece gustare della sua sanctissima passione si come io dixi nel sexto capitolo della secuda parte e dice che el dolore del pecto era maggiore che tucti glialtri dolori. E ancora oltre aqueste passione molte uolte pariua febbre E no dimeno mai no mostro uno solo acto di tristitia ma staua sempre co lieta faccia eco uolto gicodo riceueua ciascuno el quale ueniua al lei e prestaua allui cosolatione col suo suaue sermone esse fussi stato caso di salute danima no obstante alcuno dolore si sarebbe leuata dellecto e aueua durato faticha sopra questo si come non auessi patito alcuna in fermita Ma quanta patietia ebbe questa uergine di quelle cose che el demonio

allei faceua io no potrei quasi recitare Io scripsi nella secuda parte cioe nel secudo capitolo come le demonia molte uolte la gictorono nel fuoco e gia mai no ebbe alcuna lesione e questo dissono a me psone degne di fede. Ma io confesso auere ueduto che essendo noi adati aduno nostro camino e tornassimo alla cipta di siena essendo gia propinqui alla cipta questa uergine che sedeua sopra uno asinello fu gictata con uno impeto giu di quello animale E mentre chio domandassi la madre di dio in suo aiuto io la uiddi sedere in terra sença alcuna lesione. E poi disse ame chio no auessi paura che questo aueua facto malasscha cioe lonimico della natura humana Ancora essendo riposta achauallo in spatio di gictare un o balestro quello medesimo nimico trabocco lei e lasinale nel fango p modo che lasinello giaceua sopra la uergine e della ridedo disse. Questo asinello mi scalda el fiancho e non patisco dolore e cosi si truffaua del nimico della generatione humana pcio che non aueua alcuno male p quello cadere. Noi co grande faticha la traemo delloto e di socto allo animale che sopra lei giaceua e piu nol la ponemo sopra esso asinello ma

essendo propinqui alla cipta la
conducemo acasa sua con grande
faticha Ma ella sempre con fac
cia lieta dispregiaua el nimico qu
este molestie delle demonia mani
festauano la patientia di questa
uergine Ma io credo che le mol
estie di questi spiriti maligni in fi
ne la facessino martira si come io
dixi nel secũdo capitolo della ter
ça parte. E adtẽdi o lectore che
sancto ãthonio adomãdo al signo
re che morissi ꝑmartirio e fu fla
gellato duramẽte dalle demonia
ma non fu priuato della uita ma
porto grande pene. Ma questa
uergine fu molte uolte dalle de
monia flagelleta. E finalmẽte ꝑ
queghi fragelli fu della uita pri
uata laquale cosa conchiude aq
uegli che ãno itẽdimẽto uerita di
mostratiua della sua sanctita ãcora
ꝑdimostrare la forteça della pati
entia di questa uergine io uogli
o narrare una cosa la quale e
nota ame eignota altrui laquale
fa assomigliare questa uergine al
suo sposo quãto al pricipio del
la passione. E questo uoglio scriue
re alaude e honore di dio e della
sanctissima uergine katerina
Nel ãno del signore M ccc lxx
cinque la cipta fiorentina si ribe
llo alla sancta chiesa e fece colli
gatione cogli nimici della chiesa
adistructione de beni temporali
della chiesa si come io dissi nel de
cimo capitolo della secunda par
te quando io tractai dello spirito
prophetico di questa uergine
E per questa cagione el papa el
quela dominaua a sessassanta cip
ta episcopali e aterre dieci milia
murate quasi ꝑdecte tucto e po
co rimase socto la sua dominatio
ne. Allora papa gregorio ũdeci
mo fece processi terribili contro
a e fiorentini ꝑ modo che fussino
presi inciascuna parte del mõdo
colle loro mercatanthie. E cosi
sono constrecti e fiorentini affa
re pace col sancto padre perche
non poteuono stare inalcuna par
te del mondo E feciono pace ꝑ
alcune ꝑsone note egrate al papa
E fu notificato agli fiorẽtini che
la sancta uergine era molto acce
pta e gratiosa al papa ꝑla sua sa
ntitade ꝑ questa cagione ordino
rono chio ãdassi primamẽte al pa
pa ꝑ parte di questa uergine ac
cio chio mitigassi la sua grãde ide
gnatione. Poi feciono uenire qu
esta uergine i fino appresso affi
rençe. E gli priori della cipta u
scirono di fuori e pregorono qu
esta che allei piacessi dandare a
uingnone al papa gregorio apro
curare la pace tra loro e lui Qu
esta uergine piena della dilectio

di firenze come sca katerina adõ auignone pe fiorentini

ne didio e del proximo consen
ti alla loro petitione e uène adui
gnone e trouami iquella cipta e io
fui i terpzete tra la uergine el sa
ncto padre Parlando lui lingua
latina ella uergine parlãdo secõ
do sua lingua Io sono testimonio
uerace addio e almõdo chel sanc
to padre ebbe udita la uergine
mediante la mia i terpretacione e
gli d spose la pace imano della ue
rgine edisse cosi allei. Accio che
tu chiaramẽte uegga chio uoglio
pace io la dispongo tucta nelle
tue mani ma io raccomando acte
la utilita della chiesa ello suo ho
nore. Ma sappi olectore che al
cuni huomini di quegli che reg
geuano la cipta di firenze piena
di fraude e dinganno mostraua
no uolere pace di fuori ma nel
animo loro nõ itendeuano appa
cei i fino atato che auessino consu
mato la chiesa per modo che non
potessi poi fare uẽdecta della ci
pta di firẽze come alcuni di loro
poi dissono ame. E cosi faceuano
come ueraci ypocriti Costoro di
ceuano al populo che cercauano
e uoleuano pace col papa e occul
tamẽte faceuano el cõtrario com
e maifestamẽte io uidi nella dece
ptione laquale feciono alla uergi
ne Pero che quãdo mãdorono la
uergine auignone promissono ad

lei che mãderebbonõ una i basce
ria cõ cõmissione che del tucto fa
cessi come uolessi la uergine ma
nõ ne adtènono la promessa che
tãto tardi mãdorono gli loro iba
sciadori che el sancto padre dice
ua alla uergine Credi ame kateri
na che gli fiorentini ãno igãnato
e igãneranno te Questi nõ mãde
rano inbasciería esse mãderãno el
loro mãdato ẽco sara di nulla cõclu
sione Ma quãdo gli ibasciadori
de fiorentini uẽnono a uignone
la uergine disse alloro le parole
che aueuano decto allei gli prio
ri egli rectori della cipta e come
aueua parlato col sancto padre
elquale aueua lasciato la pace nel
le sue mani pur che sacordassino
E che eglino poteuono auere pa
ce se uoleuano. Allora gli basci
adori non mostrando dauere cu
ra di pace dissono alla uergine
che nõ aueuono cõmissione di cõ
ferire collei di pace. Onde ella
conoscẽdo la loro fraude disse che
el sancto padre era stato prophe
ta. Ma non dimeno la uergine
raccomandato gli fiorentini al
sancto padre pgando lui che uo
lessi mostrarsi contro a fiorentni
piu padre che giudice. Finalmẽ
te el sancto padre si dilibero di
uenire a roma p inductione del
la uergine. E cosi tucti tornamo

alle parti di ytalia Poi che la uergine ebbe conpiute certe co se intoscana le quali sapartenevo no alla salute dellanime La uergine mi mando a roma al sancto padre con certi buoni tractati della chiesa se fussino stati intesi Essendo uenuto a roma io fui facto priore del conuento de frati predicatori di roma si che non pote ritornare alla uergine Jnāçi chio peruenissi aroma io parlai conuno fiorentino delle condictioni di firençe e della malitia che āno mostrata in domādare la pace non uolendo pace El decto fiorentino aueua nome nicholo soderini huomo diuoto alla uergine efedele alla chiesa didio Jo mi lamētauo della loro malitia e degli rispose ame opadre tenete ꝑ certo che el populo di firēçe e tucti gli buoni ciptadini uorrebbono pace ma sono alcuni huomini malingni che gouernano la cipta gli quali dāno īpedimento alla pace E io dixi allui nō potresti uoi rimediare a tāto male E degli disse uno rimedio ci sarebbe Se alcuni buoni ciptadini piglia ssino questa opera didio cō grande feruore E dessendo uniti co gli capitani di parte guelfa priuassino degli uffici questi buomini pieni diniquita e pieni di malitia e cōtrari alla sua comunita. E disse che questi huomini malingni che īpediuano tāto bene erano quactro ouero sei e io questo notai Ma essendo peruenuto al sancto padre a cui la uergine maueua mandato io dixi al sancto padre tucto cio che aueuo udito Colui che disse questo ame nella cipta di siena ritornno afirēçe e io uenni arroma doue ꝑmolti mesi gouernai el mio conuento e predicai la parola didio. Auenne che una domenica mactina el papa mando ame che uoleua che io desinassi collui e cosi feci. E dopo el mangiare el sancto padre mi domando in parte e ame disse alcuna ꝑsona di nuouo ame anotificato e scripto che se io mando katerina afirençe chio aro pace E io dissi allui non solamēte katerina ma tucti noi siamo apparechiati affare la uostra uolonta. Poi disse io non uoglio che tu ci uada tu ꝑcio che saresti mal tractato ma io credo che allei non farāno ingiuria ꝑo che ella edōna e per che portano diuotione allei ma tu pensa quante bolle sono necessarie a questo facto e. porta ānoi uno memoriale domane da mactina accio che questo facto sia expedito E cosi feci come aueua comādato el santo pa

dre e furono facte le bolle e io le mādai alla uergine laquale come uerace figliuola dubbidētia ādo a firençe oue fu riceuuta cō grāde reuerētia da quegli che erano fe deli alla chiesa. Ecō cōsiglio di ni cholo soderini la uergine parlo cō alcuni buoni ciptadini psuadēdo loro che si douessino riconciliare col uicario di xpo per salute del lanime loro. Ancora mediāte qu esto nicholaio parllo con alcuni capitani di parte guelfa agliqua li tra laltre cose disse che se alcu ni huomini fussono i firençe che uolessino ipedire la pace agli fio rentini che tali sarebbono degni dessere priuati di ciascuno ufi cio per che non erano rectori ma destructori del bene comune ne doueuono auere coscientia di liberare la cipta di tanto male p la priuatione de pochi ciptadini E poi diceua loro che questa pa ce era necessaria al bene tēpora le ma era necessaria maggiormen te alla salute dellanima la quale non poteua inpetrare o uero op tenere sença questa pace pō che la cipta di firençe aueua dato o pera a spogliare la chiesa diddio delle sue cipta. Onde erono te nuti arestitutione de beni tolti al la chiesa p le loro operatione ma faccendo loro pace colla chiesa

conseguitauono di questo debi to remissione e dera utilita dellani me e de corpi loro. Udite queste psuasione li ufficiali e molti cipta dini buoni e possenti ādorono a gli rectori e domādorono pace con parole e con facti E per che alcuni si opponeuano manifesta mente a tanti beni gli quali era no octo annumero e derano de putati a ffare la guerra cōtro al la chiesa furono priuati degli u fici dagli capitani della parte gu elfa E p questa cagione si saccese uno doppio fuoco. El primo p parte di coloro che erono priua ti dellufficio E laltro da parte dal cuno che per odio aueuano pri uato alcuno delloro ufficio accio che facessino uendecta dalcune proprie ingiurie facte alloro E questo secundo fuoco fece ma ggiore nocumento che el primo eicito molti cōtro alla sancta uer gine pcio che tāto era facto di coloro el numero che quasi tuc ta la cipta gridaua la sancta uer gine non fece questo ne uolle che fussi facto ma fu molto dolente quando questo seppe e in tese E fece dire a molti ciptadini che faceuono male a distendere la ma no cōtro a tāti ne doueuano riuo lgere auēdecta p odio quello che p auere la pace era ordinato

Finalmente coloro che erono sta
ti messi e ordinati affare la guer
ra cotro alsco padre cogregoro
no gente darme e collaiuto del
populo minuto cacciorono da fi
renze coloro che furono actori
delle decte priuationi e alcuni u
ccisono e ancora arsono loro leca
se e tra questa confusione molti
inocēti portorono passione e mol
ti che uoleuono e desiderauono
pace furono sbamdeggiati Tra
questi la sancta uergine la quale
era uenuta solamente per cagio
ne di pace fu principalmente pal
cuni diquegli che erano della ign
orante populaglia iputata si che
diceuano pubblicamente uccidia
mo quella femina tāto maladecta
Essendo questa fama pla cipta qu
egli equali di cui era la casa doue
habitaua la uergine licētiorono
lei cōtucta lasua cōpagnia dicēdo
che nō uoleuono che le loro case
fussino arse e prese Questa uergi
ne sapendo che uenuta era p por
re pace inulla e cōmossa della sua
cōstan ia usitata ma collieto uolto
cōfortaua la sua conpagnia E uo
lendo seguitare el suo saluatore
ādo auno orto e i quello orrto co
mincio a orare • Edecco uenire la
famiglia de priori conispade e al
tre arme e cōgrande iracundia di
ceuono doue e quasta maladecta
femina La uergine itēdēdo que
sta uoce irata sapparechio almar
tirio el quale cō tāta uoglia aueua
desiderato . Eandando in cōtro a
uno che andaua sopra lei conuno
coltello euaginato piego le gino
chia e humilmente disse . Io sono
katerina. Cio che uuole el signo
re quello poni inoperatione Ma
io ticomando per parte diddio
che tu nō faccia al cuna lesione
a alcuno di quegli che sono meco
Poi chela uergine ebbe decte
queste parole quello huomo p
decte ciascuna sua uirtu ne pote
ua ferire la uergine ne poteua
stare dināzi alla sua presentia Co
si costui che tanto sollecitamente
aueua cercato la uergine la scac
ciaua dasse poi lebbe trouata di
cendo . Partiti da me. Edella de
siderando el martirio diceua . Io
sto bene e aquale luogo debbo
io andare Io sono apparechiata
apatire pena p xpo e pla sancta
chiesa. Questa e quella cosa laqu
ale edesiderata dame plūgo tēpo
ep patire questo nō mi uolgio pa
rtire. Io offero me hostia al mio
sposo •Se tu debbi essere loffen
ditore esse tu se mādato dadio fi
nisci lopera tua come ate piace •
Questo pfido huomo nōpote fa
re lesione alla uergine ma cōfuso
ādo pgli facti suoi cō tucti gli su

oi cõpagni Eſſendo partiti coſto
ro gli figliuoli elle figliuole di
queſta uergine ſtauano in torno
allei moſtrando letitia che non a
uena riceuuto alcuna leſione ma
lauergine moſtraua triſtitia dicẽ
do oyme miſera ãme chio credeu
o cheel mio ſignore cõpieſſi laglo
ria mia ĩqueſto giorno che coſi co
me ꝑ lui e conceduto ame la roſa
biancha della uirginita coſi aueſ
ſi cõceduto la roſa roſſa del mar
tirio Ecco chio mi conoſco pri
uata del mio deſiderio ꝑ gli miei
peccati o come ſarebbe ſtata feli
ce lanima mia ſioaueſſi ueduto ſpa
rto elmio ſangue ꝑamore dicolui
che ſparſe el ſuo ꝑ me. Ma non
dimeno eſſendo la uergine aſſali
ta dal furore di queſti mali huo
mini non trouaua pezo alcuno
che la uoleſſi riceuere in caſa ſua
E percio diceuano allei gli figliu
oli elle figliuole ſue che doueſſi
no ritornare aſſiena. Ella uergine
riſpondeua alloro che nonſi pote
ua partire del tenitorio di firẽçe
ĩ fino che nõ fuſſi pconiçata la pa
ce dagli fiorẽtini al papa Uedẽ
do gli figliuoli la ſua uolonta e
che diceua di queſto auere comã
damẽto dal ſignore cercorono tã
to che trouoron uno buono huo
mo el quale temeua iddio ericeu
ecte la uergine ĩ caſa ma occulta

mente per lo furore del populo
Finalmẽte la madre katerina uo
lẽdo dare luogo al furore del po
pulo cogli ſuoi figliuoli efigliuo
le ãdo aduno luogo doue ſoleua
habitare anacorithi. Finalmẽte eſ
ſendo ſedato el populo eltumulto
la uergine torno afirẽçe doue po
teua habitare ſicuramẽte E inqu
ella cipta fece tãta dimora che e
ſſendo morto papa gregorio ũ
decimo edeſſendo electo urbano
ſexto la pace fu tractata e conſu
mata e in firençe preconiçata
Poi diſſe la uergine agli figliuo
li e figliuole Noi ci poſſiamo pa
rtire quãdo piace a noi. Poi chi
o ſono ſtata ubbidente a xp̃o e al
ſuo uicario e poi chio laſcio paci
ficata queſta cipta col ſancto pa
dre. Ritorniamo dũque a ſiena õ
de noi uenimo ĩqueſto luogo Co
ſi la ſancta uergine nõ ebbe leſio
ne da tãta mala gente e uidde la
pace ꝑla quale era uenuta e que
lla che tãto era deſiderata ne queſt
o fu facto da humana prudẽtia
ma dal noſtro ſignore ieſu xp̃o be
nedecto che queſto fece cõ gli ãge
li ſuoi di pace Ciaſcuno puo co
noſcere la cõſtantia ella patientia
della uergine la quale nõ dubita
ua della morte E puoi uedere la
ſua ſapiẽtia che moſtro ĩ gouerna
re gli ſuoi figliuoli e figliuole ĩ

1059

tāta tribulatione e pena. E nota o lectore quāta cōstantia iuna uergine che mai nō si uolle partire del tenitorio di firēçe ouero della cipta se prima nō fu facta la pace pla quale era uenuta. Dopo queste cose o dolce lectore discendiamo alultima patiētia colla quale sostenne durissima morte pla quale merita dessere nominata co martiri Anche che alcuni martiri superana Glialtri martiri ā no portato martirio socto alcuni huomini li quali alcuna uolta riceuevano mitigatione placatione e fatigatione. Ma questa uergine sobstenne martirio ple demonia che mai nō sono mitigati della loro crudeltade e che mai non sono stanchi nella loro actione alcuni deglialtri martiri ī brieue tēpo cōsumorono elloro martirio Ma questa uergine porto questi torm enti dalla domonica della septuagesima ī fino addi uēti noue del mese daprile E sempre riferiua laude e gratie addio questa pena sosteneua uolētieri poi che questo aueua ipetrato da cristo che cōseruo lachiesa dascādolo epacifico el populo romano cō lei ōde aquesta uergine non macho cagione ne pena di pfecto martirio come io dissi nel secundo capito lo della terça parte E come per me fu repetito nel terço e quar

ma quarto 1005

to capitolo della decta terça parte. E per tucte queste cagione manifestamente si conchiude che questa uergine non solamente e premiata i cielo della corona aurea perlo desiderio del martiri o ma etiam dio della aureola per lo martirio actuale che sostenne Cosi aptamente si cōchiude che nella sua canoniçatione tanto si debbe perficere quāto nella canoniçatione duno martire Queglι testimonii che sono descripti nel primo capitolo della decta terça parte testificano apertamē te tucto cio che nel secundo capitolo e recitato E cosi questa uergine debbe essere descripta nel cathalago de sancti E laude e gratie sia alla trinita eterna benedecta ꝛ laudabile in secula seculoꝝ Amen. Deo gratias.

Gloria laus ꝛ honor tibi xpe. Simulque senensi uirgini katerine benedicte. Explicit.

Anno domini mille quattrocēto settanta sette addi uentiquattro dimarço E stata questa legēda inprontata infirençe almonisterri o disanto iacopo diripoli dellordine defrati predicatori pmano didua religiosi frate domenico dapistoia etfrate piero dapisa

DEO. GRATIAS